

280.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Viti	7-00362 15745	Cellar	5-01917 15753
Interpellanze:		Polizio	5-01918 15753
Bossi	2-01166 15746	Polizio	5-01919 15753
Mattoli	2-01167 15746	Torchio	5-01920 15754
Servello	2-01168 15746	Mengoli	5-01921 15755
Borghesio	2-01169 15748	Michielon	5-01922 15755
Melillo	2-01170 15748	Ghezzi	5-01923 15756
Novelli	2-01171 15749	Interrogazioni a risposta scritta:	
Interrogazioni a risposta orale:		Goracci	4-20365 15758
Folena	3-01622 15750	Viti	4-20366 15758
Aimone Prima	3-01623 15750	Ciccimessere	4-20367 15758
Folena	3-01624 15750	Russo Spina	4-20368 15759
Tripodi	3-01625 15750	Russo Spina	4-20369 15760
Nencini	3-01626 15751	Russo Spina	4-20370 15761
Tassi	3-01627 15751	Servello	4-20371 15761
		Servello	4-20372 15762

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1993

		PAG.			PAG.
Servello	4-20373	15762	Pecoraro Scanio	4-20424	15793
Pasetto	4-20374	15764	Mancini Gianmarco	4-20425	15794
Melillo	4-20375	15764	Aimone Prina	4-20426	15795
Bassolino	4-20376	15765	Parlato	4-20427	15795
Vendola	4-20377	15765	Polli	4-20428	15795
Conti	4-20378	15766	Piscitello	4-20429	15796
Conti	4-20379	15767	Parlato	4-20430	15797
Conti	4-20380	15767	Parlato	4-20431	15797
Mancini Gianmarco	4-20381	15768	Crippa	4-20432	15797
Buontempo	4-20382	15769	Rebecchi	4-20433	15798
Crippa	4-20383	15769	Boghetta	4-20434	15799
Bolognesi	4-20384	15770	Boghetta	4-20435	15799
Taradash	4-20385	15770	Boghetta	4-20436	15800
Taradash	4-20386	15770	Tassi	4-20437	15800
Piro	4-20387	15771	Paissan	4-20438	15801
Polizio	4-20388	15771	Russo Spina	4-20439	15801
Polizio	4-20389	15772	Petrini	4-20440	15802
Parlato	4-20390	15773	Rossi Oreste	4-20441	15802
Parlato	4-20391	15773	Pecoraro Scanio	4-20442	15802
Parlato	4-20392	15774	Tassi	4-20443	15802
Parlato	4-20393	15774	Soriero	4-20444	15803
Parlato	4-20394	15777	Tassi	4-20445	15803
Parlato	4-20395	15777	Tatarella	4-20446	15804
Parlato	4-20396	15778	Tassi	4-20447	15804
Pecoraro Scanio	4-20397	15778	Padovan	4-20448	15804
Marzo	4-20398	15779	Rossi Oreste	4-20449	15805
Melillo	4-20399	15779	Rossi Oreste	4-20450	15805
Sollazzo	4-20400	15780	Marenco	4-20451	15805
Imposimato	4-20401	15780	Innocenti	4-20452	15806
Nucci Mauro	4-20402	15781	Marenco	4-20453	15806
Nucci Mauro	4-20403	15781	Margutti	4-20454	15807
Bolognesi	4-20404	15781	Matteoli	4-20455	15807
Sitra	4-20405	15782	Leccese	4-20456	15808
Boato	4-20406	15782	Ronzani	4-20457	15809
Mengoli	4-20407	15783	La Russa Angelo	4-20458	15809
Mengoli	4-20408	15783	Poli Bortone	4-20459	15809
Nuccio	4-20409	15783	Servello	4-20460	15810
Poli Bortone	4-20410	15784	Parlato	4-20461	15810
Poli Bortone	4-20411	15784	Matteja	4-20462	15812
Rutelli	4-20412	15785	De Simone	4-20463	15812
Pasetto	4-20413	15785	Sanna	4-20464	15812
Biricotti Guerrieri	4-20414	15786	Bottini	4-20465	15813
Biricotti Guerrieri	4-20415	15786	Tassone	4-20466	15813
Ronzani	4-20416	15787	Tassone	4-20467	15813
Gambale	4-20417	15788	Giuntella	4-20468	15814
Servello	4-20418	15788	Tatarella	4-20469	15814
Pannella	4-20419	15789	Tatarella	4-20470	15814
Arrighini	4-20420	15791			
Pieroni	4-20421	15792			
Boghetta	4-20422	15792			
Sarritzu	4-20423	15793			
			Apposizione di una firma ad una inter-		
			pellanza		15815

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1993

	PAG.		PAG.
Ritiro di un documento di indirizzo	15815	Melilla	4-17723 XLVIII
<i>ERRATA CORRIGE</i>	15815	Mengoli	4-13547 XLVIII
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:		Meo Zilio	4-13693 XLIX
Abaterusso	4-09034 III	Meo Zilio	4-13987 L
Acciaro	4-18031 IV	Mundo	4-08331 L
Aimone Prina	4-18431 V	Nuccio	4-01780 LI
Antoci	4-03727 V	Oliverio	4-08521 LII
Antoci	4-04658 VI	Olivo	4-18154 LIII
Azzolina	4-18199 VII	Pappalardo	4-11790 LIII
Balocchi Maurizio	4-15068 VIII	Pappalardo	4-15538 LV
Bampo	4-05208 IX	Parlato	4-00085 LVI
Bergonzi	4-16368 X	Parlato	4-05005 LVI
Berselli	4-00167 XI	Parlato	4-14228 LVIII
Bertotti	4-14160 XI	Parlato	4-16134 LIX
Bianchini	4-16822 XIII	Pecoraro Scanio	4-06183 LX
Borghesio	4-12442 XIV	Pecoraro Scanio	4-11656 LXI
Borghesio	4-13461 XVI	Pecoraro Scanio	4-13918 LXII
Brambilla	4-10555 XVII	Pivetti	4-17677 LXIII
Brambilla	4-10556 XVIII	Poli Bortone	4-12795 LXIV
Brambilla	4-14360 XIX	Poli Bortone	4-15527 LXV
Caradonna	4-06747 XIX	Poli Bortone	4-16242 LXVI
Castellaneta	4-13467 XX	Prevosto	4-15308 LXVI
Castellotti	4-16392 XXI	Pujia	4-09968 LXVII
Corsi	4-12452 XXII	Pujia	4-18019 LXVIII
Corsi	4-15502 XXIII	Rapagna	4-02853 LXIX
Di Prisco	4-06174 XXIV	Rapagna	4-03938 LXX
Dorigo	4-13412 XXV	Ronchi	4-16812 LXX
Dorigo	4-15773 XXVII	Ronzani	4-17463 LXXII
Ferri	4-12938 XXVIII	Ronzani	4-17499 LXXIII
Folena	4-09250 XXIX	Russo Spena	4-05491 LXXIV
Fragassi	4-16901 XXX	Russo Spena	4-18224 LXXV
Fumagalli Carulli	4-12149 XXXI	Sapienza	4-16310 LXXVI
Giannotti	4-07613 XXXII	Sartoris	4-18107 LXXVII
Goracci	4-16544 XXXIII	Scalia	4-13421 LXXVIII
Gorgoni	4-12209 XXXIV	Servello	4-02593 LXXIX
Grassi Alda	4-17509 XXXV	Servello	4-11413 LXXX
Guidi	4-11611 XXXV	Servello	4-16460 LXXXI
Lettieri	4-12952 XXXVII	Servello	4-17417 LXXXI
Lucchesi	4-08928 XXXVIII	Sospiri	4-04747 LXXXII
Lusetti	4-11322 XXXVIII	Sospiri	4-15008 LXXXIII
Marengo	4-05231 XXXIX	Taradash	4-08247 LXXXIV
Marengo	4-07570 XLII	Taradash	4-15954 LXXXV
Marengo	4-16759 XLIII	Tassi	4-07938 LXXXVI
Matteja	4-18222 XLV	Tassi	4-09709 LXXXVI
Melilla	4-14032 XLVI	Tassi	4-15197 LXXXVIII
		Tassi	4-16472 LXXXIX
		Tripodi	4-17464 XC
		Widmann	4-08197 XCI
		Zampieri	4-17510 XCII

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La VII Commissione,

premesso che:

il Cinema è frutto di un'attività industriale, produttiva e culturale e rappresenta uno dei mezzi più efficaci per la diffusione delle idee, dei modelli socio-culturali e dei comportamenti individuali e collettivi di una comunità;

il sostegno che i vari Paesi da anni assicurano alla produzione e diffusione dei prodotti cinematografici e audiovisivi nazionali mira essenzialmente alla preservazione di questi caratteri culturali;

detti sostegni, proprio perché finalizzati alla promozione prevalentemente culturale, non hanno alterato il mercato introducendo turbative al regime della libera concorrenza, come dimostra il fatto che le quote dei prodotti nazionali mediamente presenti in Europa non superano il

20 per cento, mentre la quota di prodotti audiovisivi americani supera il 70 per cento,

impegna il Governo:

a sollevare, con riferimento alla trattativa in corso in sede GATT e alla richiesta di inserirvi per la prima volta la produzione audiovisiva, la « eccezione culturale » che escluda il Cinema e l'Audiovisivo dal novero delle attività produttive sottoposte alla Regolamentazione GATT;

ad adottare provvedimenti normativi che sanciscano l'obbligo di preservare le culture nazionali quali si esprimono soprattutto attraverso la tutela della lingua di origine, prevedendo che ogni opera audiovisiva venga diffusa con la colonna sonora originaria;

a informare il Parlamento circa l'andamento del negoziato e i nodi che dovessero frapporsi al pieno dispiegamento di un'efficace azione di tutela della produzione cinematografica e audiovisiva nazionale.

(7-00362) « Viti, Aniasi, Sangiorgio, Sbarbati Carletti, Meo Zilio, Poli Bortone, Paciullo, Cecere, Mengoli, Carelli ».

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

è inderogabile il rispetto della volontà popolare espressa attraverso i *referendum*;

sul piano costituzionale, soprattutto dopo l'intervenuta approvazione della nuova legge elettorale, questa legislatura ha concluso il suo ciclo;

lo stesso Presidente del Consiglio ha confermato che il suo Governo avrebbe concluso senza ulteriori ricambi e sostituzioni questa XI legislatura;

lo stesso Presidente della Repubblica ha recentemente reso dichiarazioni in cui ha riconosciuto l'opportunità di indire nuove elezioni entro tempi brevissimi —:

se non intenda, nell'ambito delle sue competenze, chiamare il Parlamento ad esprimersi sulla base di una mozione o di una serie di mozioni presentate dai gruppi, per individuare il tipo di crisi da aprire nel rispetto delle regole costituzionali per giungere allo scioglimento delle Camere.

(2-01166) « Bossi, Maroni, Luigi Rossi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

interventi attribuiti ad organi istituzionali e a forze politiche hanno riproposto la questione dello scioglimento delle Camere e richiesto al Governo indicazioni chiare sui suoi intendimenti —:

quali siano le decisioni del Governo su tale delicata materia e quali formalità intenda assumere per chiamare il Parlamento a sua volta ad esprimersi, in particolare in ottemperanza alla volontà già

solennemente espressa dal Parlamento stesso circa l'ambito parlamentare della crisi di Governo.

(2-01167) « Mattioli, Ronchi, De Benetti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri per gli affari esteri e del bilancio e programmazione economica, per conoscere — premesso che:

la SACE, l'ente di diritto pubblico per l'assicurazione e l'agevolazione delle esportazioni, istituito con legge 24 maggio 1977, presentava al 31 dicembre 1992, su un'esposizione totale di 61.801 miliardi, ben 10.134,7 miliardi di indennizzi erogati e non recuperati e che tale ammontare è a totale carico e danno dell'Erario;

nel 1992 l'Ente ha erogato ben 2.050,6 miliardi di indennizzi a fronte di una raccolta premi di soli 249 miliardi lordi;

nel Comitato di gestione, che ne è l'organo deliberante, sono presenti il Ministro del tesoro, degli esteri, dell'industria e del commercio estero;

al Ministero degli esteri compete per legge (articoli 1, 37 e 45 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967 n. 18) « il coordinamento delle attività degli enti pubblici, suscettibili di avere riflessi internazionali » nonché la « protezione degli interessi nazionali e la vigilanza ed il controllo sugli enti ed uffici pubblici operanti all'estero » attraverso le rappresentanze diplomatiche i cui capi rappresentano (articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica citato) la Repubblica »;

i Ministeri degli esteri e del tesoro fanno parte altresì dei CIPES, organo preposto alla « definizione ed al coordinamento delle linee generali della politica del commercio estero, delle assicurazioni e dei crediti all'esportazione e della cooperazione allo sviluppo »;

la SACE, nel decennio 1983/1992, ha assicurato non rischi, ma sinistri certi e

prevedibili, avallando operazioni per centinaia e centinaia di miliardi in paesi di scarsa solvibilità e di comprovata insolvenza quali Antigua, St. Kitt's, Aruba, ed altri di pari irrilevanza politica, economica e commerciale;

per tali operazioni, sottratte ad ogni controllo e predisposte per favorire l'illecito arricchimento di imprenditori, funzionari, faccendieri e gruppi politici e di potere è in corso una vasta e complessa istruttoria penale che ha portato all'emissione di 22 ordini di custodia cautelare per concussione, corruzione, abuso d'ufficio e bancarotta fraudolenta su una quarantina di inquisiti;

tutta la gestione SACE è oggi sotto il mirino della magistratura e che l'arresto dei due direttori generali succedutisi alla guida dell'Ente dal 1977 al marzo 1993 e di alti funzionari presenti nel Comitato di gestione, lascia intravedere elementi di continuità e di concorso nella commissione di illeciti, nonché collusioni e connivenze da parte di altri, le cui omissioni, silenzi e tolleranze hanno contribuito al verificarsi ed all'accumularsi di un danno erariale di oltre diecimila miliardi. Pari cioè ad un terzo della manovra finanziaria per il 1994 posta in essere dal Governo per sanare un dissesto pubblico di dimensioni quasi ingestibili ed al quale hanno contribuito e non poco gli sperperi e le corrotte collegate con le attività svolte all'estero dalla cooperazione, dalla SACE, dalla BNL e da altri Enti pubblici con l'avallo dei partiti di Governo e la complicità dell'alta burocrazia —:

quali iniziative intendano assumere perché venga istituita una commissione d'inchiesta ministeriale per accertare:

se la gestione della Cooperazione allo sviluppo e quella del cosiddetto sostegno pubblico all'esportazione facente capo alla SACE e rivelatesi entrambi fonti di illeciti arricchimenti per il sistema dei partiti e delle loro clientele, abbiano costituito, anche per certe analogie già emerse in sede penale, due linee parallele e concorrenti di finanziamenti illeciti;

in quali atti concreti si sia estrinsecata nei dieci anni in esame la « vigilanza » del Ministero del tesoro sulla gestione fin troppo autonoma della SACE e quali cautele siano state, se mai, adottate per evitare che migliaia di miliardi, sperperati a sostegno di solo il 10 per cento delle nostre esportazioni, finissero in sinistri certi e prevedibili in paesi già insolventi e oltre centinaia buttati al vento in un incredibile arcipelago di isolotti-stato dei mari del sud, dai Caraibi alla Polinesia;

se non ravvisino la responsabilità del Ministero degli esteri, che tollerante o connivente con l'esercizio disinvolto di una tale autonomia patrimoniale e gestionale della SACE, ha abdicato non solo ad ogni azione di coordinamento e vigilanza per la protezione degli interessi economici nazionali compromessi da un Ente pubblico, ma ha concorso con la più totale assenza politica di indirizzo prima e con tentativo omertoso poi di un « salvataggio di palazzo » dell'Ente stesso, al « successo » ed alla copertura di operazioni macroscopicamente antieconomiche e penalmente illecite;

se non ravvisino le responsabilità all'interno del predetto Ministero (Ministro, Segretario Generale, Direttori Generali, capi di gabinetto e quant'altri eventualmente coinvolti) in ordine al tentativo di favoreggiamento, posto in essere dalla Farnesina col passaggio al Comitato di gestione della SACE di tutti gli atti relativi agli accertamenti svolti dall'Ambasciata d'Italia in Santo Domingo, accertamenti che hanno dato il via all'inchiesta penale e portato successivamente all'incriminazione ed all'arresto dei componenti di tale Comitato, di due Direttori Generali, del Vice Direttore Generale della SACE e di alti funzionari dell'Ente ivi incluso un magistrato della Corte dei Conti;

se vi sia un legame tra il richiamo in Italia dell'ambasciatore a Santo Domingo che ha denunciato i fatti di cui sopra e i tentativi di favoreggiamento e copertura di tutto un malaffare avallato e protetto da certi ambienti politici e burocratici e non

già a pretestuose motivazioni di « ordinario avvicendamento »;

quali siano stati i criteri seguiti nel concedere a talune imprese coperture assicurative assolutamente avulse da ogni finalità di sostegno alle esportazioni e da qualsiasi obiettiva valutazione sulla solvibilità e solvenza di paesi beneficiari di velleitarie iniziative turistiche, tanto da far ritenere che non di crediti all'esportazione si sia trattato ma di veri e propri favori concessi per vicinanze partitiche o disponibilità alla corruzione di tali imprese, in un contesto di illecite lottizzazioni e spartizioni;

quali siano le imprese che almeno nell'ultimo quinquennio abbiano beneficiato di coperture SACE superiori ai 10 miliardi, in quali paesi e per quali realizzazioni, nonché quante di tali operazioni siano esitate in sinistro;

quali provvedimenti si intendano prendere nei confronti degli alti dirigenti dei Ministeri del tesoro e degli esteri, ed eventualmente di altri presenti nel Comitato di Gestione SACE e nel Comitato Direzionale della Cooperazione allo Sviluppo, rimasti al proprio posto o trasferiti ad incarichi superiori o premiati, nonostante il loro concorso attivo ed omissivo con tutto il sistema di Tangentopoli in aperta violazione del loro e dello stesso giuramento da essi prestato di osservanza alle leggi e non di soggezione al volere illecito del Principe di turno.

(2-01168) « Servello, Fini, Tatarella, Tremaglia, Berselli ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, per sapere — premesso che:

il vicepresidente della BERS, parlando ad un convegno del CEFOR, ha testualmente dichiarato che « la patrimonializzazione del sistema bancario italiano dà chiari segni di peggioramento e in termini di coefficienti di solvibilità i cin-

que gruppi internazionali che nel 1992 non avevano raggiunto il requisito dell'8 per cento erano, nell'ambito dei G-10 tutti di nazionalità italiana » —;

se il Governo non intenda rivelare quali siano i cinque gruppi a cui ha fatto riferimento Mario Sarcinelli, informazione che l'interpellante ritiene doverosa quanto meno nei confronti degli interessi diffusi dei depositanti e degli azionisti;

quale valutazione dia il Governo sull'allarme lanciato dal vicepresidente della BERS e su quelli lanciati in questi giorni da varie autorevoli voci in ordine alla situazione delle sofferenze del sistema bancario italiano.

(2-01169)

« Borghesio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso:

che lo scioglimento anticipato delle Camere appare opportuno a seguito della riforma della legge elettorale e della divaricazione tra l'attuale composizione della rappresentanza parlamentare e l'orientamento espresso dall'elettorato nelle recenti elezioni amministrative;

che il momento del rinnovo anticipato del Parlamento deve essere scelto in modo da garantire gli interessi fondamentali del Paese sotto il profilo istituzionale ed economico-sociale —;

quali siano le sue valutazioni in ordine alla possibilità in base alle norme vigenti di abbinare le elezioni politiche anticipate con l'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento Europeo, già fissata per la tarda primavera 1994, in modo da conseguire un risparmio di alcune centinaia di miliardi e alla opportunità che siano approvate alcune norme complementari alla riforma elettorale, necessarie per realizzare nella prossima legislatura una maggiore stabilità dell'Esecutivo.

(2-01170) « Melillo, Biondi, Sterpa, Martucci, Scarfagna ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

se il Presidente del Consiglio, in sintonia con il sentimento largamente diffuso nel Paese e sensibilmente interpretato dal Presidente della Repubblica con il suo discorso a Bologna circa la necessità di giungere al più presto allo scioglimento dell'attuale Parlamento, intenda confer-

mare i suoi intendimenti cioè di considerare ultimato il mandato ricevuto nel momento in cui sarà approvata la legge finanziaria e sarà portato a termine l'iter della legge elettorale con la definizione dei collegi, considerato che per questi due adempimenti era stata fissata la scadenza del 21 dicembre.

(2-01171) « Novelli, Nuccio, Piscitello ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

FOLENA, GASPAROTTO, INGRAO e DALLA CHIESA CURTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 25 novembre nei pressi della località di Kimojo, in Mozambico, è precipitato un SM1019 dell'aviazione leggera dell'Esercito, impegnata nell'operazione di pattugliamento nella regione di Beira, nell'ambito della missione ALBATROS e della missione UNOMOZ;

in tale incidente hanno perduto la vita il tenente Fabio Montagna e il sergente maggiore Salvatore Stabile —:

quale sia stata la dinamica dell'incidente, quali sono le valutazioni sull'affidabilità dei mezzi aerei a disposizione dell'operazione ALBATROS e come si considerano gli sviluppi futuri di tale operazione. (3-01622)

AIMONE PRINA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'inchiesta « mani pulite » che da più di un anno è in corso nella città di Biella, il 18 novembre scorso sono stati arrestati l'ex sindaco democristiano Luigi Petrini, il figlio, la nuora e l'ingegner Giancarlo Delsignore;

gli arresti sono stati disposti dai Sostituti Procuratori Maria Luisa Ferrari e Federico Panichi;

alcuni giorni dopo gli arresti il Procuratore della Repubblica di Biella Enrico Gumina ha esternato ai giornali locali dubbi a proposito delle dichiarazioni rilasciate dal ragioniere Paolo Leardi, già arrestato e rinchiuso nel carcere di Biella nell'ambito della stessa inchiesta, sulle quali si è basata parte del lavoro dei Sostituti Procuratori;

tali esternazioni hanno fatto sorgere il gravissimo dubbio che si trattasse di un tentativo di delegittimazione del lavoro dei Sostituti Procuratori o comunque un modo per gettare ombre sul lavoro sin qui svolto —:

se il Ministro interrogato non intenda, nei modi e nei termini previsti dalla legge, mettere in atto tutto quanto in suo potere per verificare la situazione esposta dall'interrogante e per garantire comunque per gli uffici della Procura della Repubblica di Biella le più ampie possibilità di azione in totale serenità e chiarezza di modalità e di intenti. (3-01623)

FOLENA e MARRI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

gli sviluppi dell'inchiesta su un progetto di colpo di Stato che prevedeva, fra l'altro, l'assalto alla sede centrale della RAI a Saxa Rubra e l'esplosione di una bomba a neutroni nel Parlamento, dimostrerebbero l'esistenza di un complotto eversivo (avente forse le finalità di seminare confusione nell'opinione pubblica con la propagazione di notizie di attività organizzate contro le istituzioni democratiche), nonché il coinvolgimento in esso di una funzionaria del Sisde;

tali notizie si inseriscono nel quadro di tentativi di destabilizzazione di diversa natura in cui sono coinvolti funzionari dei servizi segreti —:

quali siano le valutazioni del Governo a questo punto dell'inchiesta in corso, su un episodio che provoca allarme nell'opinione pubblica. (3-01624)

TRIPODI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesse che:

nella notte tra il 28 e il 29 novembre 1993, dopo un pubblico comizio dell'onorevole Giuseppe Lavorato del PDS, candidato a Sindaco di Rosarno, un grave

avvertimento di stampo mafioso è stato messo in atto attraverso la collocazione davanti la porta della locale sede dello stesso partito di una testa di vitello con il muso tagliato;

il barbaro e minaccioso gesto mafioso trova origine nel comizio, nel corso del quale, l'ex deputato Lavorato aveva denunciato energicamente il ruolo decisivo avuto dalla mafia nell'impedire la elezione a Sindaco dello stesso e conseguentemente la vittoria della lista progressista che lo sosteneva;

anche durante lo spoglio, in una scheda sotto il nome di Lavorato c'era una scritta che diceva « farai la stessa fine di Valarioti », il giovane Segretario comunista di Rosarno barbaramente assassinato dalla mafia nel 1980 -;

quali misure intendano predisporre per garantire la sicurezza e l'incolumità dell'onorevole Lavorato, notoriamente impegnato nella lotta contro la criminalità mafiosa;

se non ritengano opportuno che gli accertamenti per individuare i responsabili del grave avvertimento siano estesi anche alla individuazione del ruolo avuto dalla mafia nella recentissima competizione elettorale. (3-01625)

NENCINI e TISCAR. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se intenda riferire al Parlamento sulla questione inerente il passaggio a Finmeccanica della azienda S.M.A. avente sede in Firenze, e relativi impegni assunti a garanzia dell'occupazione e del ruolo futuro dell'azienda medesima. (3-01626)

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere:

con quali criteri si concedono indiscriminatamente le autorizzazioni sia agli investigatori che ai cosiddetti « Accertatori ». A parte che si potrebbe discutere sulla necessità e la validità del segreto istrutto-

rio su atti irripetibili effettuati dagli organi di Polizia in occasione di incidenti stradali che, anche se gravi, concretizzano ipotesi di reati colposi, sarebbero comunque dati che anche se conosciuti non inficerebbero comunque ulteriori indagini, perizie e tanto meno sentenze dell'Autorità giudiziaria. Altro motivo addotto dai Magistrati è che « bisogna aspettare almeno 90 giorni perché uno degli interessati potrebbe sporgere querela ». La querela è la manifestazione di una volontà che costituisce condizione di procedibilità. Se la querela non è presentata non è manifesta la volontà e quindi non esiste neppure il diritto, di chi ha la facoltà di querela, che venga tutelata dal segreto *notitia criminis* (che come si ripete è spesso di dominio pubblico). Si porta un esempio emblematico: le immagini dell'incidente stradale occorso al noto giornalista Gianni Brera, sono state trasmesse dalle TV nazionali e locali, dalla stampa quotidiana e settimanale di tutta la Repubblica ma a tutt'oggi la Procura della Repubblica di Lodi non ha ancora autorizzato ad accedere ai dati relativi al primo intervento dei Carabinieri di Codogno.

Oggi 22 novembre 1993 l'interrogante ha ricevuto in restituzione dagli uffici della Procura della Repubblica di Lodi alcune richieste di copia di incidenti stradali, sulle quali sono state apposte annotazioni e date già dal marzo di quest'anno e che si mettono a disposizione del Governo;

si richiamano inoltre tre rapporti effettuati da due « Accertatori » operanti in questa provincia.

Altresi si richiama una direttiva del Procuratore della Repubblica di Lodi. Si fa rilevare che oltre al registro degli affari previsto dal TULPS, la fattura, la richiesta all'AG, lo scrivente dovrebbe di volta in volta presentare una delega della Compagnia assicuratrice. I sopra citati accertamenti vengono effettuati anche da « periti » che, liberi professionisti iscritti all'apposito albo professionale, non si limitano a periziare i danni o ricostruire dinamiche ma come si ripete effettuano anche raccolta di informazioni. Se un investigatore

privato non iscritto all'albo dei « periti » effettuasse perizie, sarebbe censurabile. Gli istituti bancari per concedere prestiti e fidi raccolgono informazioni sui clienti. Tra queste informazioni vi sono le proprietà immobiliari e le ipoteche che vengono reperite presso le Conservatorie dei Registri immobiliari da sedicenti « Visuristi » i quali rispecchiano (quasi tutti) le posizioni amministrative-burocratiche e fiscali dei cosiddetti « Accertatori ». Alcuni « Visuristi » sono autorizzati ai sensi dell'articolo 115 del TULPS (Agenzie d'affari), articolo di legge che non autorizza alla raccolta di dati o informazioni per conto terzi ma dati da pubblicarsi su appositi bollettini.

Ciò anche grazie alla circolare n. 559/C.8862.10088.D.A. (1) datata 13 luglio 1993 del Ministero dell'interno con la quale viene delegato all'articolo 115 del TULPS parte dei poteri propri dell'articolo 134. Viene delegata cioè la possibilità di raccogliere dati ed informazioni per conto terzi.

Si fa notare che l'interpretazione data al paragrafo terzo della circolare predetta, nella parte in cui dice: « ... l'attività di coloro che si limitano alla consultazione, per conto del richiedente, dei registri pubblici, e perciò a chiunque accessibili ... », è da meditare con attenzione in quanto, il fatto che i dati riportati nei registri pubblici siano accessibili a chiunque, è vero fino a quando non siano raccolti per conto terzi. Se così non fosse non si capirebbe perché una persona deve richiedere autorizzazioni prefettizie e pagare onerose tasse per fare ciò che chiunque potrebbe fare *gratis et amore Dei*. Basterebbe raccogliere dati da uffici pubblici, cederli disarticolati, magari reperibili direttamente da una banca dati, con diversi *menu*, e si aggirerebbero tutte le leggi che regolano la materia della raccolta di informazioni private.

Con circolare n. 559/C.10537.10089.D.A. (15) del 6 luglio 1993, avente per oggetto: « Investigazione Privata - Pagamento del deposito cauzionale ex articolo 137 TULPS

nei casi di duplice intestazione in capo allo stesso soggetto della licenza che autorizza alla gestione di un istituto di investigazioni private e di quella che abilita alla professione di investigatore privato operante in sede penale » al paragrafo terzo il Ministero dell'interno recita che: « ...rilevando che le autorizzazioni pur se distinte fanno sempre capo all'articolo 134 del TULPS, si suggerisce, nel caso menzionato, di chiedere il pagamento di una sola cauzione purché ampliata nel suo importo ... ».

Strano ma vero lo stesso Ministero dell'interno, con circolare n. 559/C.1061.10089.D.A.15 del 30 gennaio 1993 ribadisce quanto contenuto nella circolare n. 559/C.6634.10089.D.A. (15) del 22 aprile 1992 il cui ultimo paragrafo recita: « ... nel caso, pertanto, in cui si proceda alla duplice intestazione in capo al medesimo soggetto delle due licenze di investigazione, si deve chiedere il pagamento di due distinte tasse di concessione governativa, originandosi, nella fattispecie, due distinti atti amministrativi, ciascuno dei quali è soggetto ad autonoma tassazione al titolo tributario in esame ».

Quest'ultima circolare ha voluto insegnare ciò che analiticamente il decreto-legge n. 333 dell'11 luglio 1992 convertito in legge n. 359 dell'8 agosto 1992 non ha previsto. Infatti al n. 37.3 del decreto predetto viene indicata la tassa di CC.GG. in lire 2.000.000 annue riferita solo ed esclusivamente all'articolo 134 del TU n. 773 del 1931 e in tutto il corpo del decreto citato non vi è traccia dell'attività investigativa ai sensi degli articoli 222 e 38 del decreto-legge 271/1989;

cosa intendano fare il Governo e i ministri perché l'attuale situazione significa che ai titolari di quest'ultima licenza è stato fatto fare il pagamento di una tassa di lire 2 milioni non prevista dalle vigenti leggi. (3-01627)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CELLAI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 gennaio 1993 — A.C. 5/00654 — lo scrivente aveva inoltrato una interrogazione sulla ventilata dismissione di ESAOTE Biomedica — ad oggi mai discussa — con la quale chiedeva se esistessero o meno intendimenti di « privatizzazione » dell'azienda, quali eventuali garanzie si intendessero offrire a salvaguardia di una realtà produttiva sana che, anche in un anno difficile come l'attuale, dovrebbe riuscire a chiudere in pareggio, avendo, peraltro, registrato progressioni del 25 per cento annuo nel fatturato e margini negli anni dal 1988 al 1992 e conquistato fette non trascurabili del mercato internazionale;

nel frattempo il Governo e Finmeccanica hanno deciso di mettere all'asta detta azienda, senza alcuna garanzia sui piani di sviluppo, di consolidamento e di salvaguardia delle realtà occupazionali e delle professionalità della stessa;

quali siano i reali intendimenti del Governo e di Finmeccanica —:

se non si ritenga di garantire l'eventuale cessione in un quadro di salvaguardia dell'interesse e della realtà produttiva nazionali;

come ci si intenda muovere al fine di evitare una possibile cessione-svendita ed aziende concorrenziali estere del settore biomedicale, magari locate in Inghilterra, ma interessate a realtà produttive concorrenziali francesi;

quale sia il ragionamento di programmazione industriale e di salvaguardia della produzione, dello sviluppo e dell'occupazio-

zione dell'azienda, anche in riferimento alla drammatica situazione delle aree fiorentina e genovese, sicuramente tra le più colpite dalla crisi del comparto industriale.
(5-01917)

POLIZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Casoria, per l'allegria gestione realizzata dall'amministrazione di sinistra, si trova in una situazione disastrosa sul piano finanziario;

che la giunta rosso-verde, invece di pensare a realizzare servizi più efficienti procede ad una variazione di bilancio per raddoppiarsi le indennità;

che l'atto proposto in Consiglio riporta appena 14 voti sui 30 consiglieri assegnati al comune;

che l'adeguamento delle indennità è avvenuto nel momento peggiore per la finanza comunale;

che gli amministratori sono pubblici dipendenti, per la maggior parte, per cui continuano anche a percepire gli emolumenti concessi al proprio status —:

quali accertamenti intenda disporre, attraverso l'organo prefettizio ovvero attraverso ispezioni mirate per verificare la legittimità degli atti e dei comportamenti.
(5-01918)

POLIZIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la stampa, quotidiana e periodica, riporta continuamente episodi di esercizio dell'azione penale da parte della magistratura inquirente che riguarda, quasi sempre, amministrazioni pubbliche con la presenza dei partiti di Governo;

solo in qualche circostanza la stessa stampa fa riferimento ad azioni ed attivazioni dei procedimenti penali nei confronti delle amministrazioni di sinistra;

la magistratura inquirente è oggetto di pressioni, intimidazioni e di condizionamenti di ogni genere che provengono, in massima parte, dalle forze politiche « tinte » di nuovo;

all'interno della stessa magistratura è cominciato l'esercizio « politico » dell'aggressione nei confronti di colleghi magistrati che si permettono di « non accogliere le richieste del PM » ovvero di non adeguarsi alle iniziative assunte dalla magistratura inquirente (caso Greganti a Milano, ed iniziative di alcune correnti della magistratura contro molti colleghi di Roma);

le indagini, a Milano, come a Torino, Palermo e Napoli, a carico delle amministrazioni e degli uomini del « nuovo » potere politico ristagnano con la conseguenza che l'esercizio dell'azione penale, da obbligatorio, come previsto dalla legge, è diventato facoltativo;

le indagini e gli accertamenti che riguardano alcune « colorate » amministrazioni di sinistra o non vengono attivate o si concludono, rapidamente, con le archiviazioni (caso Napoli);

alcuni inquirenti della Procura della Repubblica di Napoli, titolari di delicate indagini giudiziarie, scrivono su alcuni periodici, esprimendo valutazioni e considerazioni su indagini e procedimenti in corso;

tale valutazione comporta una scelta di campo « politica » che non consente una serenità di giudizio nell'esercizio dell'azione penale e del percorso delle indagini giudiziarie;

così giudizi e valutazioni sulle ispezioni promosse dal Ministro di grazia e giustizia testimoniano « incoerenza ed insensibilità » per l'attivazione dello strumento ispettivo;

sembra giunto il momento di fare chiarezza su tali atteggiamenti e sulla valenza di costruzioni politiche nell'attività giudiziaria in campo penale;

la prevalenza dell'accusa con l'annullamento della difesa in ogni momento della fase delle indagini preliminari costringe la difesa a « manifestazioni di protesta » —;

quali urgenti iniziative di competenza intende assumere per riportare « certezza » nell'esercizio dell'azione penale che deve essere obbligatorio nei confronti di tutti e non di una sola parte;

quali iniziative intende assumere per il rispetto della legge e perché la difesa sia messa nella condizione di esercitare il proprio ruolo;

quali interventi intende adottare per richiamare, al senso di responsabilità, gli inquirenti che esorbitano dal loro ruolo e dalla loro attività specifica;

quali interventi intende disporre perché venga esercitata l'azione penale, obbligatoria, per le tante reiterate violazioni del segreto istruttorio. (5-01919)

TORCHIO, BRUNI, CARLI, ZAMBON, BERNI, DELFINO, PERRONE, GIOVANNARDI, ALOISE, FRANCESCO FERRARI, LUIGI RINALDI, RICCIUTI, PATRIA, MENGOLI, CILIBERTI, ROSINI, ROJCH, TEALDI, URSO, ZARRO, CASTELLOTTI e GERARDO BIANCO. — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali, del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale e per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

da diverso tempo il Ministero dell'agricoltura prima e il Ministero per il coordinamento delle politiche agricole alimentari e forestali poi si sono posti l'obiettivo di pervenire alla individuazione di un nuovo metodo di finanziamento delle attività istituzionali delle Associazioni allevatori tale da garantire efficienza ed efficacia nell'erogazione dei servizi agli allevatori e corrispondere altresì alla co-

mune esigenza di razionalizzare maggiormente la spesa pubblica destinata al settore;

in tal senso è stato elaborato un sistema di finanziamento di tipo forfettario che è già stato sottoposto dal Ministero agli Assessorati regionali agricoltura e ne ha riscosso apprezzamento e consenso in particolare per la semplificazione delle procedure che introduce e la trasparenza di gestione che ne risulta;

in relazione all'opportunità che tale sistema possa essere adottato già a partire dal 1994 sembra necessario pervenire in tempo utile all'emanazione delle norme che dovranno regolamentarlo;

l'adozione di una specifica normativa da parte della Conferenza Stato-Regioni in seno al Ministero per il coordinamento delle politiche agricole alimentari e forestali, che introduca il nuovo sistema di finanziamento a *forfeit* delle Associazioni allevatori, consentirebbe di determinare il carattere ordinario della spesa destinata alla selezione e creerebbe i presupposti per una ristrutturazione del settore, secondo nuovi parametri di efficienza ed efficacia, determinando nel contempo le condizioni necessarie per poter accedere agli ammortizzatori sociali, che, come è noto, sono attribuibili ai comparti dichiarati in via di ristrutturazione al fine di favorirne la ripresa -:

in particolare se non intendano considerare l'opportunità di un provvedimento normativo sul sistema di finanziamento a *forfeit*, anche attraverso un decreto ministeriale del nuovo Ministero per il coordinamento delle politiche agricole, con la dichiarazione dello « stato di crisi del settore » delle Associazioni Allevatori che consentirebbe, proprio in quanto primo passo della riorganizzazione, maggiori possibilità di accesso ai « prepensionamenti », attualmente riservati ai settori oggetto di profondi interventi di riorganizzazione e ristrutturazione, e realizzare la « riqualificazione » del personale, con l'attivazione delle iniziative previste nell'ambito del Fondo Sociale Europeo;

se non considerino la prospettata soluzione ad un tempo conforme alle esigenze proprie del decentramento operativo ed alle norme della legge n. 30 del 1991 che, come a più riprese sottolineato, hanno confermato il carattere necessariamente unitario delle attività di tenuta dei Libri Genealogici e di attuazione dei Controlli Funzionali;

se non valutino la soluzione proposta valida a garantire la continuità delle attività in questione, delle quali sembra superfluo ribadire il carattere obbligatorio e la natura ordinaria;

se, in tale contesto, non possano considerare l'utilità di una nuova ed articolata regolamentazione dei finanziamenti alle Associazioni degli allevatori che stabilisca non solo le percentuali, ma anche i tempi e le modalità di erogazione dei finanziamenti stessi. (5-01920)

MENGOLI e GELPI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che:

da notizie di stampa (*L'Indipendente* del 16 novembre 1993) si è appreso che il Consiglio di Stato, con sentenza 9 luglio 1993, avrebbe annullato 160 promozioni a primo dirigente in concorsi espletati dal Ministero delle poste e telecomunicazioni nel marzo 1990 con scrutinio per merito comparativo, a motivo di favoritismi e discriminazioni -:

se risponde al vero che il Consiglio di Stato avrebbe annullato detti concorsi;

nell'eventualità che ciò fosse vero i motivi per cui non siano stati finora rivisti gli esiti di quei concorsi e presi gli opportuni provvedimenti in attuazione della sentenza. (5-01921)

MICHIELON, CALDEROLI e PETRINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che:

la legge 362/91, inerente il riordino del servizio farmaceutico, ha espressa-

mente previsto che entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge stessa il Presidente del Consiglio ed il Consiglio dei ministri avrebbero comunicato la prassi di svolgimento dei concorsi per l'apertura di nuove sedi farmaceutiche;

a tutt'oggi non è stata data alcuna indicazione per le modalità di svolgimento dei concorsi, con la conseguente sospensione dell'apertura di nuove sedi farmaceutiche;

tutto questo va a danno della popolazione utente che si vede privata di nuovi punti di apertura di un servizio così importante, quale quello delle farmacie;

le farmacie aumenteranno ulteriormente di importanza, visto i programmi di chiusura di vari ospedali nel territorio nazionale —;

quali siano i motivi che fino ad oggi hanno impedito di dare attuazione a quanto disposto dalla legge 362/91, rispetto all'indizione di concorsi per l'apertura di nuove farmacie;

se questa volontà debba essere ricollegata ai recenti fatti che hanno, non solo coinvolto, ma addirittura sconvolto, il settore farmaceutico;

entro quanto si pensi di dare seguito a quanto previsto dalla legge 362/91.

(5-01922)

GHEZZI, PIZZINATO, REBECCHI, INNOCENTI, LARIZZA, MUSSI, TURCO e SANNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società SIRTI, facente capo al gruppo IRI tramite la finanziaria STET, che conta 8296 dipendenti (compresi 110 dirigenti), ha avviato, con lettera del 15 ottobre 1993, la procedura di mobilità per 700 lavoratori;

la SIRTI medesima ha così provocato la rottura delle trattative pendenti riguardo lo stato di ristrutturazione e di

preteso esubero strutturale dichiarato dalla Direzione aziendale;

dopo aver fornito alle controparti sindacali dichiarazioni generiche ed insufficienti a proposito delle previsioni produttive ed occupazionali, tra l'altro in palese contraddizione con le sue stesse note informative ufficiali (resoconto sull'andamento produttivo ed economico del semestre 1993), la SIRTI ha rifiutato tutte le proposte avanzate dal sindacato, come, ad esempio, misure di prepensionamento;

non è stato in alcun modo possibile, dato l'aprioristico atteggiamento aziendale, esaminare — come invece vuole l'articolo 4, comma 5 della legge 23 luglio 1991, n. 223 — le possibilità di diversa ed anche parziale utilizzazione del personale anche in relazione alle mansioni, né la possibilità di contratti di solidarietà, né altre forme flessibili di gestione del tempo di lavoro;

egualmente, non è stato concesso di prendere in esame altri strumenti di politica industriale e del lavoro alternativi (formazione professionale finalizzata al recupero di posti di lavoro, rientri dei subappalti, cessazione o almeno riduzione degli straordinari, e via dicendo), né si sono convenientemente approfondite le discipline relative alla c.d. « mobilità lunga »;

di conseguenza, il coordinamento sindacale SIRTI ha dovuto iniziare ben giustificate azioni di sciopero;

in effetti, la SIRTI, mentre apre procedure di mobilità, persiste nella richiesta di straordinari (fino ad un totale di 50-55 ore settimanali) e nell'utilizzo di subappalti;

la SIRTI gode di uno stato ottimale produttivo e finanziario (come testimoniano le sue stesse comunicazioni agli azionisti dianzi rammentate, per le quali vedansi « *Il Sole 24 Ore* », « *Repubblica* » ed altri giornali del 28 settembre 1993) e gode, nel mercato dell'impiantistica telefo-

nica, di una posizione di assoluta premienza;

onde l'evidente arbitrarietà di provvedimenti che, tra l'altro, gravano sulle pubbliche risorse e finiscono per alimentare quelle private a danno della collettività —:

se non giudichi opportuno, prima che si aderisca alle richieste della SIRTI e si iscrivano i lavoratori di cui si tratta nelle

liste di mobilità, approfondire i termini del problema, come sopra esposti, tramite i competenti uffici centrali e periferici, ed anche mediante la convocazione delle parti sociali per cercare una composizione al « tavolo » del Governo: il tutto a tutela dei medesimi indirizzi governativi in tema di occupazione, a salvaguardia dell'osservanza della legge e nello stesso interesse pubblico, e per evitare un uso strumentale dell'istituto della mobilità. (5-01923)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GORACCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 settembre 1992 lo scrivente con l'interrogazione 4-05191 poneva interrogativi e richiesta di chiarimenti sulla situazione dell'azienda Industrie Meccaniche BOSCO di Terni. Da allora purtroppo la situazione è fortemente peggiorata per la sopraddetta azienda che non ha più personale in produzione e per l'area ternana nel suo complesso, basti pensare alla crisi della siderurgia che investe l'ILVA, ed all'intero polo chimico ad oltre un anno di distanza —:

se con estrema urgenza non intenda verificare con esattezza i passaggi di proprietà avvenuti nell'azienda BOSCO, i suoi piani di investimento e di sviluppo, e quali provvedimenti intende assumere per tutelare il posto di lavoro a centinaia di lavoratori in un'area che già soffre una pesantissima crisi economica ed occupazionale. (4-20365)

VITI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

lo stabilimento Ferrosud di Matera continua ad essere interessato da una pesante situazione produttiva che si ripercuote sul già fragile tessuto occupazionale della provincia di Matera;

la società Ferrosud è parte integrante del raggruppamento Breda e il suo ruolo è pienamente funzionale e coerente con le scelte politiche del Gruppo;

lo stesso stabilimento è nelle condizioni di produrre carrozze, carri intermodali, carri merci, carri ad alta tecnologia

per impieghi speciali, automotrici per ferrovie concesse (FAL, Calabre e Sarde) e carrelli;

nonostante le modeste commesse acquisite dal Gruppo Breda e assegnate allo stabilimento materano (18 automotrici per ferrovie concesse — sarde e calabre — già in avanzata fase di costruzione), la stessa Ferrosud è purtroppo costretta ad utilizzare ancora la cassa integrazione che interesserà nei prossimi giorni altri numerosi operai —:

quali provvedimenti intenda disporre perché:

siano con urgenza indette le gare per le commesse previste dal piano delle Ferrovie dello Stato a seguito delle quali verrebbero assegnate alla Ferrosud commesse per la produzione di carrozze del tipo medio di stanza o similari;

siano accelerate le trattative in corso relative alla assegnazione alla Ferrosud delle commesse per la costruzione dei restanti rotabili per le ferrovie concesse (FAL e Calabria) e dei carri TML (Euro-tunnel). (4-20366)

CICCIOMESSERE, BONINO, PANNELLA, TARADASH e VITO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella attuale crisi di trasformazione la nuova Russia sta attuando una apertura culturale senza precedenti, cui rispondono enti governativi e fondazioni private di tutto il mondo. Biblioteche, sale d'utenza audiovisiva, istituti di cultura, centri di informazione francesi, britannici, americani, israeliani, tedeschi sono a disposizione dei russi che intendano documentarsi sul mondo esterno; istituti di altri paesi sono aperti a centinaia di allievi che frequentano corsi tenuti da numerosi insegnanti di madrelingua;

apposite sezioni di altre Ambasciate finanziano la pubblicazione di centinaia di libri nel quadro di programmi di *assisting book culture*, come quelli del British Coun-

cil, del Goethe Institut, dell'United States Information Agency, o il « Programma Pouchkine » dell'ambasciata di Francia;

chi cerca una istituzione italiana del genere a Mosca, altro non troverà che un ufficio pomposamente denominato Istituto Italiano di Cultura, seminascosto, di difficile raggiungibilità in quanto all'interno dell'Ambasciata, privo di qualsiasi struttura atta a soddisfare i potenziali utenti, con due soli impiegati; da quest'anno il Ministero per gli affari esteri non fornisce più nemmeno un lettore italiano all'Università di Mosca;

l'editoria russa non è in grado di tradurre e di stampare, senza finanziamenti esterni, scritti destinati ad un pubblico qualificato, ma che non può acquistare libri che non siano venduti a prezzo politico; d'altra parte più volte intellettuali russi impegnati nei più diversi campi, hanno manifestato la necessità di far conoscere nel loro Paese opere italiane; è stato anche predisposto un piano pluriennale di traduzioni in lingua russa delle opere italiane segnalate dall'Accademia delle Scienze Russa;

pur se perfettamente inquadrata nello spirito della legge di riforma degli Istituti italiani di cultura all'estero (legge 401 del 1990), la richiesta degli accademici russi è rimasta lettera morta, per intralci burocratici (mancata approvazione del regolamento di attuazione della legge) e per la carenza di fondi determinata dal taglio del 10 per cento operato per il 1994 sugli stanziamenti destinati alle relazioni culturali con l'estero; il risultato è che i soli prodotti del pensiero moderno italiano in circolazione a Mosca sono le memorie di Andreotti, alcuni saggi di don Giussani e Socialismo liberale di Carlo Rosselli —:

quale sia lo stato dei rapporti e degli accordi culturali bilaterali con la Russia;

se non intenda intervenire nell'ambito delle proprie competenze per accelerare l'iter burocratico relativo alla richiesta di un piano pluriennale di traduzioni di opere italiane segnalate dall'Accademia delle Scienze Russa;

se non intenda potenziare l'Istituto italiano della cultura a Mosca, separandolo dall'ambasciata (il crollo del sistema comunista ha provocato una relativa disponibilità di immobili), affinché anche da parte italiana ci sia un contributo al processo di modernizzazione culturale di un Paese come la Russia, dove i pregiudizi anti-occidentali sono profondamente radicati e tuttora potenzialmente pericolosi.

(4-20367)

RUSSO SPENA, SENESE, TISCAR, PAISSAN e CIONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

una delegazione della IV Commissione del Consiglio regionale della Toscana doveva recarsi il 17 novembre in visita ispettiva al carcere di Solliciano di Firenze;

la delegazione composta dai consiglieri regionali Antonio Morettini (presidente della commissione), Maria Angela Arnavas (assessore regionale alla sicurezza sociale), Angelo Passaleva, Orietta Lunghi e Angelo Baracca, era accompagnata da due giornalisti dell'ufficio stampa del Consiglio e della Giunta regionale;

la direzione ha richiesto che i due giornalisti firmassero preventivamente una dichiarazione nella quale si impegnavano a non compiere attività giornalistica durante la visita. I consiglieri facevano osservare l'assurdità di tale richiesta, essendo i due giornalisti componenti di uffici stampa istituzionali;

per protesta la delegazione ufficiale del consiglio regionale sospendeva la visita ispettiva. Il Presidente della IV Commissione Morettini e l'assessore Arnavas hanno espresso « stupore per l'atteggiamento inutilmente intimidatorio tenuto dalla Direzione del carcere anche attraverso l'inconsueto schieramento di agenti di polizia penitenziaria nella sala nella quale è stata ricevuta la delegazione »;

sotto la direzione del dottor Quattrone l'amministrazione del carcere di Sol-

liciano si è andata sempre di più caratterizzando per un rapporto di aperta ostilità nei confronti delle visite ispettive, culminate nella denuncia inoltrata dal Quattrone stesso nei confronti del senatore Pierluigi Onorato e della consigliere regionale Orietta Lunghi;

recentemente la pretura di Firenze ha dato torto al Quattrone nella causa intentata per diffamazione nei confronti della consigliere Lunghi. La sentenza è di particolare rilievo perché ribadisce il diritto di consiglieri regionali e parlamentari ad ispezionare gli istituti di detenzione e pena, senza subire intimidazioni da parte della direzione di tali istituti;

la pubblicità dei risultati delle ispezioni, e dunque anche della loro divulgazione sui *mass media*, non può in alcun modo essere posta a censura, tanto meno preventiva;

in questo caso, inoltre, impedire agli addetti stampa di due organismi istituzionali di svolgere il proprio lavoro di giornalisti dipendenti dal Consiglio e dalla Giunta regionale al seguito di una delegazione ufficiale, non solo appare anacronistico, ma dimostra ulteriormente la volontà della direzione di Sollicciano di proseguire un atteggiamento ostracistico del tutto irresponsabile -;

se il grave deterioramento dei rapporti tra direzione di Sollicciano, rappresentanti di organismi istituzionali locali e nazionali, non richieda un intervento da parte del Ministro, atto a rimuovere le cause di tale deprecabile attrito. Questo anche in considerazione del fatto che prima dell'amministrazione Quattrone il rapporto tra Sollicciano - parlamentari-consiglieri regionali - ed associazioni che operano sul e nel carcere, è sempre stato improntato da spirito di correttezza e di collaborazione. (4-20368)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere - premesso che:*

l'Assemblea del personale, tenutasi presso l'Ospedale di Bisaccia il giorno 18 novembre 1993, dopo ampia discussione che evidenzia le disfunzioni croniche dell'Usl n. 2 dichiara lo stato di agitazione permanente e rivendica la soluzione dei seguenti problemi:

1) assunzione di n. 5 conduttori centrale termica per i due ospedali. Impegno spesa circa 350 milioni. L'attuale convenzione con la ditta Lossa presso l'Ospedale di S. Angelo costa un miliardo e 70 milioni con aggiunta di 3.000 ore di straordinario per Bisaccia;

2) assunzione di n. 2 primari di radiologia ed assistenti (attualmente garantiscono il servizio 2 Aiuti);

3) espletamento del Concorso di Aiuto di Ginecologia ed Ostetricia fissato per il 24 novembre 1993 (da assegnare all'Ospedale di Bisaccia);

4) attivare la procedura per l'apertura del reparto di Pediatria ospedale Bisaccia (attualmente in servizio 1 primario, 1 aiuto, 4 assistenti);

5) potenziare il servizio di Anestesia e Rianimazione. Personale fortemente insufficiente (a Bisaccia da 13 anni è stato e continua ad essere garantito il Pronto Soccorso Chirurgico ed Ostetrico);

6) attivare i concorsi per 23 posti di Infermieri professionali;

7) attivare tutte le procedure per articoli 78-116 decreto del Presidente della Repubblica 384/90;

8) riduzione di spesa, già ripetutamente segnalato dalle organizzazioni sindacali e dai Revisori dei Conti per convenzione esterna (Irpinia Elettrica, Lavanderia americana, Informatica Irpinia), spese legali ecc., convenzionata esterna (lab. Analisi, Radiologia, convenzionati specialistica Saub già presenti nelle strutture ospedaliere della Usl n. 2) -;

di fronte allo stato di agitazione, a quanto richiesto e regolarmente invaso e ad una gestione che disinvoltamente

spreca denaro pubblico con convenzioni assurde, quali provvedimenti intenda adottare il Ministro della Sanità. (4-20369)

RUSSO SPENA e CICCIOMESSERE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto promulgato dal ministro dell'Università e della ricerca scientifica, l'Università di Teramo è diventata autonoma dalla « D'Annunzio » di Chieti-Pescara;

si assiste ad un proliferare di atenei su un territorio relativamente ristretto e con scarsa popolazione studentesca, una politica di sprechi che mal si adatta con la più volte vantata linea di austerità economica del Governo;

il professor Rocco Buttiglione, docente presso la facoltà di Scienze politiche, ha chiesto ed ottenuto il congedo annuale « per motivi di studio », mentre risulta essere allo stesso tempo pro-rettore nonché docente presso l'Università americana del Liechtenstein;

il professor Francesco Zaccaria ha raccolto come candidato al rettorato della nuova università solo 14 voti su trentasette membri del Consiglio di Facoltà;

il primo verbale approvato dal nuovo Consiglio di Facoltà della nuova Università di Teramo, risulta essere stato artificiosamente « corretto » per salvare un docente — il professor Filippo Mazzonis — da una denuncia per omissione d'atti di ufficio;

continuano a sussistere discriminazioni nella politica di affidamenti e supplenze, di natura anche ideologico-politica, denunciate anche sulla stampa (*il manifesto* del 25 settembre 1993) e mai smentite;

la facoltà di Scienze politiche di Teramo, fin da quando faceva parte della D'Annunzio di Chieti-Pescara, ha assistito a vari episodi riportati in un « pasquino » circolato in Facoltà nei giorni scorsi, nel quale si legge che il Consiglio di facoltà —

presieduto allora dal professor Venanzoni — esaltò « l'alta qualifica scientifica » di un ricercatore assenteista, dopo che poche ore prima il dipartimento di afferenza aveva giudicato quello stesso ricercatore appena « sufficiente » per l'incarico —;

se non ritenga che il progetto di autonomia e di privatizzazione in corso delle università italiane non solo non riesce a porre freno a questi episodi di *malcostume accademico*, ma addirittura non li incentivi, grazie allo sganciamento totale dei diversi atenei da ogni forma di controllo da parte del Ministero, e la loro collocazione in una logica di « mercato » in cui pressioni, clientelismo, favoritismi, discriminazioni, esigenze di bottega, risulteranno centuplicate;

come si concilino i proclamati principi di efficientistica « riforma » universitaria con gli episodi che si sono verificati nella Facoltà di Scienze politiche di Teramo (riferimento all'intervista del ministro apparsa su *Il Giorno* dell'8 ottobre 1993 « vinca la migliore »);

se ritenga ammissibile la concessione a docenti universitari (come nel caso del professor Rocco Buttiglione) di congedi annuali per motivi di studio, anche nel caso gli stessi ricoprano incarichi di docenti in università straniere;

quali motivi ostino non alla risposta all'interrogazione n. 4-13049 del 20 aprile 1993, primo firmatario Giovanni Russo Spena, che denunciava la grave situazione che si andava creando nell'Università di Teramo. (4-20370)

SERVELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se esistano eventuali corresponsabilità, dirette o indirette a carico del neo amministratore delegato del banco di Napoli Gianpaolo Vigliar nella gestione dell'Isveimer, recentemente assunta a maggioranza dal Banco di Napoli. Risulta all'interrogante (ma è agli atti dell'Isveimer e del Banco di Napoli) che il dottor Vigliar

fu assunto all'Isveimer alla fine degli anni Settanta e da allora risulta il braccio destro di Ferdinando Ventriglia nell'assunzione massiccia di prestiti in valuta estera da parte dell'Isveimer. Prestiti che hanno poi prodotto la crisi sia dell'Istituto di credito medesimo che delle imprese del Mezzogiorno, alla quale furono trasferiti dal dottor Vigliar, dato il forte accrescimento della valuta — il dollaro — nella quale i prestiti furono incautamente contratti;

quale sia l'atteggiamento adottato dall'azionista Tesoro sulla gestione dell'Isveimer e sul lavoro svolto dal dottor Vigliar, nominato al vertice del Banco di Napoli su pressione politica dell'ex ministro del Bilancio Cirino Pomicino, a cui il dottor Vigliar è sempre stato vicino durante la sua vicedirezione generale al Banco di Napoli;

quali iniziative intenda assumere affinché l'Autorità di Vigilanza, la Banca d'Italia, esaminino attentamente le eventuali responsabilità e il coinvolgimento stretto del dottor Vigliar negli atti di gestione dell'Isveimer, relativi all'indebitamento con il gruppo Ferruzzi, stimato in oltre 400 miliardi di lire e l'ammontare degli « incagli e sofferenze » pari a circa 1.600 miliardi di lire. (4-20371)

SERVELLO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in Lombardia, la popolazione dei detenuti ha raggiunto il numero di 6.967 unità, mentre la disponibilità effettiva degli istituti di pena non supera i 3.520 posti;

il nuovo carcere di via San Quirino di Monza, costato 700 miliardi e destinato ad ospitare 350 reclusi, oggi conta quasi il doppio del numero consentito;

l'istituto di pena in parola, pur essendo dotato di numerose strutture è tuttavia inadeguato — oltretutto per il numero dei detenuti — per la mancanza di personale sorvegliante: nella sezione maschile vi sarebbero 220 agenti invece dei 350 previ-

sti, in quella femminile solo una trentina mentre sono 80 quelli stimati necessari;

i problemi riscontrati nel carcere di Monza sono comuni alla quasi totalità degli istituti di pena lombardi, principalmente quelli di Milano (San Vittore) di Vigevano, Lecco, Como e Varese;

la scarsa esperienza del personale addetto alla sorveglianza — spesso molto giovane — ed il sovraffollamento degli istituti di pena creano una situazione di disagio per i detenuti, un disagio manifestato apertamente e violentemente con rivolte e tentativi di suicidio —:

quali iniziative intendano assumere per assicurare, nel più breve tempo possibile, un ampliamento delle strutture degli istituti di pena nella regione Lombardia;

se non ritengano di dover adottare adeguati provvedimenti per l'assunzione di nuovo personale sorvegliante;

quali interventi di tipo igienico-sanitario intendano intraprendere per evitare la promiscuità tra i siero-positivi e gli individui sani, tra i tossico-dipendenti e gli altri detenuti. (4-20372)

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i pensionati del parastato fruiscono — oltre che della pensione (a carico dell'Assicurazione generale obbligatoria) — di un trattamento economico integrativo operante con il seguente meccanismo:

1) determinazione di un trattamento complessivo, calcolato, in ragione dell'anzianità utile posseduta dai singoli interessati, su una base retributiva comprendente lo stipendio del grado di appartenenza ed altre competenze di carattere fisso e continuativo;

2) corresponsione, da parte del Fondo integrativo, di un trattamento dato dalla differenza tra il trattamento compless-

sivo come sopra determinato e quello a carico dell'assicurazione generale obbligatoria;

3) riliquidazione in aumento o in diminuzione del trattamento integrativo in corrispondenza rispettivamente di successive variazioni del trattamento complessivo spettante (adeguamenti contrattuali) o della misura della pensione obbligatoria;

4) corresponsione dell'indennità integrativa speciale e delle relative quote di adeguamento al costo della vita;

gli eventuali aumenti periodici sul trattamento pensionistico a carico dell'Assicurazione generale obbligatoria comportano sempre una corrispondente riduzione dell'importo della pensione integrativa, in modo che il solo congegno di perequazione automatica e costituito dagli aumenti dell'indennità integrativa speciale percepita nel trattamento integrativo;

l'articolo 21 della legge n. 730 del 27 dicembre 1983 ha modificato il precedente sistema di incremento in quota fissa istituendo un nuovo criterio di aumento in misura percentuale in rapporto all'indice di variazione della scala mobile stessa;

l'11 dicembre 1994 — con delibera n. 294 — il Consiglio di amministrazione dell'INPS ha esteso al parastato il metodo di calcolo perequativo di scala mobile stabilito ex articolo 21 della citata legge n. 730 del 1983;

l'articolo in questione ed il decreto del Ministero del tesoro del 24 febbraio 1984 precisano che per le pensioni alle quali si applica la disciplina dell'indennità integrativa speciale gli aumenti di perequazione automatica sono determinati separatamente sulla pensione e sull'indennità integrativa speciale;

a decorrere dal 1° luglio 1989 — senza dare alcun preavviso agli interessati — l'INPS ha ricostituito in diminuzione i trattamenti pensionistici, decurtandoli di quanto già corrisposto al titolo di cui sopra;

il 10 agosto 1989 — con atto del 23 giugno 1989 — l'INPS « a seguito di reiterati rilievi ministeriali ed in attesa che l'intera problematica relativa alla delibera anzidetta venga definitivamente chiarita » assumeva le seguenti iniziative:

a) diminuzione della rata in pagamento da luglio 1989;

b) determinazione dell'indebito da gennaio 1984 al 30 giugno 1989;

c) riserva di decisione in ordine al recupero;

il 26 ottobre 1990 — dopo aver tentato invano il recupero di 42 miliardi di lire — il Consiglio di amministrazione dell'INPS annullava la delibera n. 294 e decideva il recupero del debito senza addurre alcuna giustificazione;

il 26 febbraio 1991 l'INPS comunica agli interessati l'ammontare del presunto indebito ed una riliquidazione provvisoria per adeguamenti contrattuali intervenuti, con la seguente causale « i conguagli saranno portati a scomputo degli indebiti da articolo 21 legge 730 del 1983 salvi gli effetti dei provvedimenti giudiziari;

il 30 dicembre del 1991 — nell'ambito dei provvedimenti finanziari (legge n. 412) — l'INPS ottiene dal Governo, che in detta legge sia introdotto un articolo (articolo 13) inteso a dare una interpretazione « autentica » all'articolo 52 della legge n. 88 del 1989 (il quale sancisce la irripetibilità dell'indebito previdenziale) travisando completamente il precedente assetto normativo;

il 7 febbraio 1992 — con ordinanza n. 742 — la Corte di cassazione, rilevati ben tre profili di illegittimità costituzionale di detto articolo 13, rimette la questione al giudizio definitivo della Consulta, la quale, peraltro, si era già pronunciata sull'articolo 52 nella sentenza n. 383 del 1990, sancendo la piena efficacia della norma posta a tutela dei pensionati;

il 28 gennaio 1993 con sentenza n. 39, la su citata Corte ha rilevato l'abuso

perpetrato dall'INPS, dichiarando illegittimo l'articolo 13 nella parte in cui è applicabile ai rapporti sorti precedentemente al 31 dicembre 1991 o comunque pendenti a tale data;

l'INPS, in risposta alla sentenza della Suprema Corte, fingendo di ignorare che i fondi integrativi degli enti disciolti hanno carattere obbligatorio in quanto costituiti per legge, afferma che la norma di cui all'articolo 52 non è applicabile ai fondi integrativi gestiti dall'INPS stesso per i pensionati del Parastato;

l'atteggiamento di chiusura del Governo appare, quindi, incomprensibile, sia perché si continua ad affermare che il provvedimento interpretativo dell'articolo 21 « potrebbe comportare ipotesi di duplicazione di erogazione delle prestazioni di perequazione automatica », sia perché si nega ogni intervento presso l'INPS ai fini della sospensione del recupero, adducendo che tale decisione rientra nell'ambito di autonomia riservata all'Istituto;

quest'ultima giustificazione del Governo appare ancor meno fondata se si considera i suoi precedenti interventi presso la Corte dei conti, allorquando vi era la necessità di intimare l'annullamento della delibera n. 294 e la conseguente ripetizione delle prestazioni;

per tal via l'Esecutivo ha finito per abdicare alla propria posizione di responsabilità giuridica nei confronti di enti che comunque rientrano nell'ambito del controllo ministeriale —;

quali siano le intenzioni dei Ministri interrogati in merito alle difficoltà interpretative sorte sul dettato normativo della legge n. 730 del 27 dicembre 1973;

se, in attesa che si concluda l'iter procedurale relativo alle proposte di legge per una più chiara interpretazione del su citato articolo 21 (che da anni giacciono presso le commissioni competenti), non sia opportuno attuare la precedente normativa per la corresponsione delle pensioni al personale del parastato, sospendendo il

recupero delle somme già versate o ancora dovute dall'INPS. (4-20373)

PASETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che nel 1990 da parte del Ministero del lavoro è stata effettuata, a seguito di un'interrogazione presentata dall'onorevole Fini, una ispezione presso la Società Coop. Spes di Verona;

che di detta ispezione venne ovviamente dato un verbale —;

quale sia il contenuto di detto verbale e se non ritenga opportuno disporre che copia dello stesso sia inviata all'odierno interrogante. (4-20374)

MELILLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso:

che la situazione produttiva e occupazionale della provincia di Foggia, già particolarmente pesante a causa della crisi dell'agricoltura, rischia di aggravarsi perché restano insoluti i problemi di alcune aziende in difficoltà, prima fra tutte l'Enichem di Manfredonia;

che la visita in Capitanata del responsabile delle politiche del lavoro della Presidenza del Consiglio Borghini, svoltasi oltre un mese fa, non ha avuto alcun seguito pratico;

che sorte migliore non ha avuto l'incontro a Roma svoltosi nei giorni scorsi a Palazzo Chigi e presieduto dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio senatore Maccanico, sui problemi dell'agricoltura pugliese —;

a) se non si ritenga necessario e urgente il riconoscimento della provincia

di Foggia come area di crisi ai fini dell'accesso agli interventi e finanziamenti per iniziative industriali previsti dalla delibera del CIPI del 22 aprile 1993 per le province inserite nella fascia « A »;

b) quali siano i programmi della GEPI per le imprese in crisi e per promuovere nuove iniziative produttive in Capitanata;

c) quali siano i tempi per la realizzazione della centrale elettrica di Ascoli Satriano-Candela;

d) quali siano le risposte che il Governo intende dare ad un settore come quello agricolo, veramente primario in Capitanata, anche per le sue potenzialità di volano per lo sviluppo integrato della provincia. (4-20375)

BASSOLINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i contribuenti di varie zone della città di Napoli sono stati penalizzati per il pagamento ISI, ICI, ed IRPEF per l'iniqua classificazione degli estimi catastali;

la Commissione censuaria centrale il 10 ottobre scorso ha accolto il ricorso per la modifica degli estimi catastali e delle zone censuarie presentate dal comune di Napoli, riconoscendo di fatto l'iniqua classificazione delle stesse —:

se non ritenga di attivarsi con sollecitudine affinché:

venga inoltrata al comune di Napoli ed all'UTE la delibera della Commissione centrale censuaria;

siano predisposti gli atti dovuti per legge, al fine di superare gli inauditi ritardi e di permettere ai cittadini penalizzati di avvalersi del diritto di conguaglio per il maggiore esborso di spese già dal dicembre prossimo in occasione del pagamento della seconda rata ICI. (4-20376)

VENDOLA. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la città di Trani (Bari) rappresenta una delle realtà di punta per il connubio tra politica e criminalità organizzata, come si dimostra con lo scioglimento del Consiglio comunale da parte delle autorità governative, con le minacce a magistrati, con le dichiarazioni inquietanti di collaboratori della giustizia;

la diffusione di fenomeni illegali, dichiarati e impuniti, costituisce il terreno di coltura della crescita della criminalità organizzata;

la città di Trani ricade nel territorio della Usl BA/4, più volte oggetto di indagini di varia natura;

sin dall'aprile 1993 l'Assessore regionale alla Sanità, sulla base delle risultanze di una ispezione, richiamava l'allora Amministratore straordinario della Usl BA/4 all'obbligo di annullare alcuni inquadramenti illegittimi di dipendenti e di procedere al recupero delle somme indebitamente corrisposte, sottolineando la diretta responsabilità in merito dello stesso Amministratore Straordinario nonché la corresponsabilità dei dirigenti e dei responsabili di servizi della Usl;

l'attività ispettiva disposta dalla regione, nel produrre ben sei relazioni, di cui l'ultima in data 29 giugno '93, riscontrava che l'operato dell'Amministratore Straordinario e dei dirigenti della Usl aveva prodotto una serie interminabile di atti illegittimi in materia di inquadramenti, configurando una situazione complessiva di plateale illegalità, in una ottica di oscuri intrecci di interessi gestionali, politici ed economici;

nelle conclusioni delle relazioni ispettive si dichiara che la gestione della Usl è stata esplicitamente e deliberatamente illegale, che l'amministrazione ha cercato di ostacolare l'operato degli ispettori, e che « un gioco perverso di rivendicazioni, non opportunamente né energicamente arginate, innescò una vera e propria reazione

a catena, la cui onda distruttiva ha travolto ogni proposito di buona amministrazione, si è propagata fino ad oggi e non si è affatto esaurita » —:

quali provvedimenti si intenda adottare per ottenere l'annullamento di ogni atto illegittimo nella Usl BA/4, per il recupero delle somme indebitamente erogate, per l'adozione di misure sanzionatorie dei comportamenti illegittimi o apertamente illegali dei dirigenti Usl —:

quali inchieste giudiziarie siano in corso sul caso citato;

come si intenda operare per ristabilire un clima di legalità, serenità ed efficienza nella Usl BA/4. (4-20377)

CONTI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a Perugia, in via Goldoni 4, alle spalle dell'Università per Stranieri, esiste fin dal 1983, un cosiddetto « Centro sociale » autogestito che ospita nei suoi locali tre organizzazioni di diverso nome, ma di analogo indirizzo e linea politica (come i nomi che elencherò, lasciano ben comprendere) e che sono:

a) Centro di documentazione e comunicazione Antagonista;

b) Comitato Antifascista;

c) Collettivo politico « Rosso Vivo »:

a detta dei cittadini residenti nelle vicinanze, nei locali del centro « Rosso Vivo » si organizzano riunioni e feste che disturbano la quiete pubblica, anche nottetempo, con schiamazzi, urla, litigi;

numerosi extra-parlamentari di sinistra usano il centro « Rosso Vivo » come luogo di ritrovo per programmare iniziative politiche e parapolitiche che spesso sfuggono anche al controllo dei partiti della sinistra ufficiale e parlamentare;

il predetto centro è in collegamento con molti altri centri « sociali » del resto d'Italia, frequentati anch'essi da elementi di estrema sinistra extraparlamentare dell'area dell'autonomia, che sfuggono al controllo dei partiti della sinistra ufficiale —:

se risponda al vero:

che il 14 novembre, alcuni cittadini, disturbati da grida e urla che si ripetevano in piena notte, hanno chiesto l'intervento della Polizia della locale Questura di Perugia, la quale è intervenuta inviando sul luogo una sola auto-pattuglia con due uomini di equipaggio;

i giovani del Centro « Rosso Vivo » hanno accolto i poliziotti con insulti, frasi oltraggiose ed infine fatti oggetto di lancio di oggetti contundenti ed ovviamente si sono rifiutati di fornire le loro generalità;

fatti oggetto di aggressione i poliziotti hanno chiesto l'intervento di altre pattuglie di rinforzo che si sono trovate di fronte alla stessa accoglienza e allo stesso atteggiamento da parte dei militanti del « Centro Rosso Vivo »; sono stati feriti numerosi agenti di Polizia mentre facevano il loro dovere;

alla fine della battaglia, i poliziotti hanno dovuto procedere all'arresto di sei aderenti al Centro « Rosso Vivo », i cui arresti la Magistratura ha convalidato;

che nella sede del « Centro Rosso Vivo » erano presenti numerosi giovani di altre città, e persino del Centro « Leoncavallo » di Milano;

quanti poliziotti siano stati feriti dai militanti di « Rosso Vivo » e se addirittura, alcuni di loro, sono stati costretti al ricovero ospedaliero;

se risponda al vero che nel Centro « Rosso Vivo » si tengano anche riunioni con giovani attivisti di movimenti politici stranieri della cui legalità non si ha notizia certa;

se corrisponda al vero che alcuni dei giovani identificati sono stati o sono soggetti ad indagine della Magistratura per reati precedentemente compiuti;

cosa intenda fare il Ministro dell'interno per impedire che i cosiddetti « Centri sociali » divengano in tutta Italia, ricettacolo della sovversione anarco-comunista;

cosa intenda fare per tutelare l'incolumità delle Forze dell'Ordine chiamate a garantire i diritti dei cittadini comuni;

se risponde al vero che i locali del « Centro Rosso Vivo » sono forniti dal Comune di Perugia con un contratto di affitto, ma che lo stesso non viene versato al Comune da alcuni anni ed in tal caso per quale motivo il comune di Perugia non procede ad avviare una azione di sfratto nei confronti degli affittuari morosi.

(4-20378)

CONTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il palazzo condominiale della città di Terni (abitato da 27 famiglie, sito in via G.B. Vico 9) fu costruito dalla camera di commercio di Terni nel 1949 usufruendo dei contributi dello Stato previsti dalle leggi Aldisio e Tupini;

tale palazzo fu costruito su di un'area acquistata nel 1940 per l'importo di lire 190 mila dall'allora consiglio provinciale dell'economia corporativa e dall'ufficio provinciale correlativo, enti questi disciplinati dal regio decreto del 20 settembre 1934, XII, n. 2011 e con gestione economica a carico dello Stato;

le citate 27 famiglie sono costituite, in gran parte, da dipendenti e pensionati degli enti citati;

la stesse ebbero i relativi alloggi nella qualità di assegnatari e in locazione semplice;

in seguito al decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 1959, n. 2, i predetti alloggi passarono in proprietà dei suddetti locatari;

pur troppo però, all'atto della vendita, la camera di commercio pretese ed ottenne

la proprietà condominiale (un cortile), proprietà che fu contestata in sede giudiziaria con una causa tuttora in corso;

su tale area, la camera di commercio costruì, nell'anno 1983, tredici autorimesse, usufruendo dei muri di cinta dell'edificio condominiale e le affittò in locazione semplice, anziché accettare, secondo l'offerta degli assegnatari, un indennizzo equo per la spesa sostenuta —;

se risponde al vero che:

in seguito, con atto del 21 giugno 1986, la camera di commercio di Terni intimò agli assegnatari delle autorimesse licenza di infinita locazione, assumendo una temporanea necessità di detti locali (dovendo il medesimo ente camerale procedere alla ristrutturazione di alcuni suoi vani) per trasferirvi mobili, e documenti, ma con l'impegno verbale assunto dall'allora presidente geometra Chitarrini e dal direttore dottor Fricano, che le chiavi sarebbero state restituite al termine dei suddetti lavori;

nonostante i lavori siano terminati da oltre 6 anni, le chiavi non sono mai state restituite, benché nel frattempo i locali in questione siano in stato di progressivo degrado;

l'ente, così operando, perde circa 6 milioni annui per fitti mancati, aumentando però le imposte camerali;

cosa intenda fare per normalizzare la situazione di disagio e di incuria lamentata dai cittadini abitanti nel condominio di via G.B. Vico 10 di Terni;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di risolvere i problemi degli abitanti del condominio ternano in questione e per normalizzare una situazione di grave disagio di tanti nostri concittadini, causata da grave incuria e indifferenza di certi gestori della pubblica amministrazione.

(4-20379)

CONTI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con delibera n. 40 del giorno 3 luglio 1982, il consiglio comunale di Cupra Ma-

rittima (Ascoli Piceno) decise di vendere una parte dell'area ex-Bugiardini, di proprietà comunale, alla società ITALPOSTE-Edilizia di interesse pubblico, affinché la stessa potesse procedere alla costruzione del nuovo ufficio poste e telegrafi di Cupra Marittima (Ascoli Piceno);

con delibera n. 192 del giorno 17 ottobre 1978, il comune di Grottammare (Ascoli Piceno) decise di cambiare destinazione (variante al piano regolatore generale) dell'area angolo via Marconi-vicolo Etruria da zona residenziale di completamento a zona per servizi di interesse generale, affinché la società ITALPOSTE potesse edificarvi il nuovo ufficio postale di Grottammare (Ascoli Piceno), come progettato dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (progetto n. 343 del 7 giugno 1978) —;

a quanto ammonti la spesa complessiva sopportata dall'Amministrazione delle poste e telegrafi per l'edificazione del nuovo ufficio postale di Cupra Marittima;

a quanto ammonti la spesa complessiva sopportata dall'Amministrazione delle poste e telegrafi per l'edificazione del nuovo ufficio delle poste di Grottammare;

se risponda al vero che gli uffici postali di Cupra Marittima e di Grottammare sarebbero stati insediati in altrettanti prefabbricati. (4-20380)

GIANMARCO MANCINI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la I.C.E.S. S.p.a., impresa edile del Comune di Camaiore (LU), frazione di Capezzano Pianore, ha iniziato i lavori per la costruzione di un impianto di betonaggio di calcestruzzi e di stoccaggio di materiali inerti (tra cui ghiaia, cementi in silos, eccetera) in zona Mugnano, frazione di Lucca;

i lavori di allestimento delle necessarie strutture all'impianto, hanno compor-

tato la distruzione di un'importante area di verde con l'abbattimento di numerosi alberi d'alto fusto;

la zona è tutelata dal piano regolatore con vincolo di destinazione a verde e ciononostante non è stata richiesta la necessaria autorizzazione della Forestale;

si tratta inoltre di una zona che richiederebbe maggiore riguardo per due ordini di ragione: la prima perché ubicata a circa 300 metri dalle storiche Mura Urbane di Lucca, la seconda perché « a rischio », tenuto conto delle alluvioni dello scorso 9 giugno 1992;

secondo consolidata giurisprudenza (Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, Decreto Ministero della Sanità 2 marzo 1987, Decreto del Presidente del Consiglio 31 marzo 1989, Decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175) la dispersione nell'aria delle polveri cementizie e calcaree è causa di insalubrità dell'ambiente;

la I.C.E.S. S.p.a. ha dato garanzia, ancora in fase progettuale, che non sarebbe avvenuta alcuna dispersione nell'atmosfera delle polveri o di altro residuo di lavorazione, probabilmente ritenendo di poter controllare l'andamento dei venti e dimenticando le innumerevoli denunce degli abitanti di zone interessate dal medesimo problema (vedasi i casi di Porcari, Moriano e Diecimo, comuni della provincia di Lucca);

durante lo scorso anno, a seguito delle proteste sollevate dai cittadini delle zone interessate, la Magistratura aveva deliberato la sospensione dei lavori, tuttavia, il successivo ricorso al TAR della Regione Toscana, ne ha consentito la prosecuzione nonostante il mancato rispetto delle distanze minime consentite dai fabbricati limitrofi (200 metri, secondo recenti sentenze) —;

quali provvedimenti intendano prendere i Ministri, tenuto conto delle implicazioni in termini di salute e di impatto ambientale che l'apertura dell'impianto comporta;

se, tenuto conto che analoga situazione si presentò nella zona della Versilia allorché la società I.C.E.S. intese aprire impianti che non furono tuttavia mai aperti grazie al tempestivo intervento degli amministratori locali, non reputino i Ministri che la qualità della vita degli abitanti non possa farsi dipendere dalla onestà della classe politica amministratrice;

se non si ritenga necessario accertare se la I.C.E.S. S.p.a. sia in possesso della relativa concessione ed agisca nel rispetto di tutte le precauzioni e le norme stabilite dalla legislazione vigente. (4-20381)

BUONTEMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella zona di Santa Palomba in Pomezia opera la ditta San Carlo Farmaceutici SpA addetta alla fabbricazione di prodotti farmaceutici;

della ditta sembra aver usufruito di un contributo straordinario della Cassa del Mezzogiorno e della CEE per la ristrutturazione e ammodernamento dell'Azienda —:

se sia a conoscenza dell'onorevole Ministro che la Società San Carlo ha posto in mobilità 6 lavoratori e se risulta che dal gennaio del 1994 saranno messi in mobilità altri 6 lavoratori con contratto di formazione lavoro;

se questi atteggiamenti della Società San Carlo siano compatibili con l'erogazione di fondi straordinari che avrebbero dovuto assicurare produttività ed occupazione. (4-20382)

CRIPPA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Valter Mancini, nato a Novara il 20 agosto 1965, ha presentato istanza per il riconoscimento come obiettore di coscienza nel 1983;

la sua istanza fu in un primo momento respinta, per poi essere accolta dopo la presentazione del ricorso al TAR competente;

l'8 settembre 1993 ricevette al Distretto Militare di Torino la comunicazione dell'avvenuto riconoscimento come obiettore, unitamente alla cartolina di precetto che stabiliva l'inizio del servizio civile presso il comune di Bruzolo (TO) a partire dal 18 ottobre 1993;

al giovane non fu sottoposto l'allegato B del prontuario per la gestione del servizio civile dell'Amministrazione della Difesa (protocollo n. LEV. I/3 U.D.G.), non dandogli modo di conoscere la possibilità di svolgere servizio civile nei pressi del luogo di residenza nel caso sussistessero gravi motivi familiari legati allo stato di salute dei genitori;

la madre di Valter Mancini è invalida civile al 100 per cento, il padre ha una invalidità al 40 per cento ed è stato recentemente colpito da un ictus cerebrale, con conseguente ricovero presso istituti di cura;

il giovane, unico figlio convivente dei genitori, risulta essere quindi indispensabile per prendersi cura dei genitori;

Valter Mancini ha presentato istanza per essere posto in congedo, alla luce della difficilissima situazione familiare;

il giovane inoltre ha richiesto per lo meno di svolgere servizio civile presso un ente nelle vicinanze di casa, in modo da garantire un minimo di assistenza ai genitori, nel caso in cui la sua domanda di dispensa non venga accettata;

lo stesso Distretto Militare di Torino si è reso conto della difficile situazione familiare del giovane, tanto da rimandare al mese di gennaio 1994 la chiamata al servizio civile, nella speranza che almeno una delle due istanze presentate dall'obiettore venga recepita —:

quali iniziative intenda intraprendere per concedere, visto lo stato di salute dei genitori, la dispensa dal compiere il servi-

zio di leva al signor Valter Mancini o, in subordine, per destinarlo in servizio civile presso un ente nei pressi della residenza dei genitori onde permettere al giovane di fornire un minimo di assistenza. (4-20383)

BOLOGNESI e SESTERO GIANOTTI.
— *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le recenti vicende apparse sulla stampa inerenti farmaci ed emoderivati a rischio hanno vieppiù evidenziato la carenza nel servizio sanitario nazionale di una rete capillare di rilevazione sistematica in grado di esercitare un controllo ed un filtro nel settore farmaceutico;

l'opinione pubblica è disorientata rispetto ad uno Stato che non è in grado di garantire ai cittadini un uso del farmaco come bene di salute e non come bene di consumo limitando al minimo gli eventuali effetti dannosi conseguenti;

lo Stato nel tempo ha affidato al privato (Industria Farmaceutica) il monopolio dell'informazione, con le ben note conseguenze di aumento vertiginoso della spesa farmaceutica senza un corrispondente miglioramento complessivo dello stato di salute della popolazione, incidendo sempre più con spese a carico dell'utente;

conseguenza di ciò è stata quella di affidare compiti istituzionali inerenti l'informazione, il controllo e la vigilanza a privati il cui obiettivo principale è quello del profitto, e nel contempo sono state e sono tuttora disattese, in tutto od in parte, Leggi dello Stato;

gli interroganti sono a conoscenza del fatto che, in sedi quali quella della ex USL n. 1 di Ventimiglia, della 18 (Chiavari), della 11 ora Ospedale scorporato di San Pier d'Arena, e Massa-Carrara, della 18 (Empoli) ed altre ancora, non si è provveduto neanche ad applicare il naturale *turn-over* dei farmacisti, con conseguente deterioramento della funzione di coordina-

mento delle attività connesse all'uso del farmaco, dall'informazione alla farmacovigilanza —:

quali provvedimenti, anche legislativi, intenda adottare per garantire l'utente in merito ad un sicuro e corretto uso del farmaco, tenuto conto anche del rapporto costo/beneficio, e del controllo ed eliminazione degli sprechi;

come si intenda far rispettare, per l'immediato, l'applicazione della legge nei casi suindicati. (4-20384)

TARADASH, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA e VITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) se corrisponda al vero che il signor Grilli Rocco, detenuto presso il carcere San Vittore a Milano, non usufruisce di colloqui né tantomeno può effettuare telefonate ai propri familiari da oltre sette mesi;

2) se intenda intervenire per ristabilire una situazione di giustizia dando la possibilità al signor Grilli di poter rivedere o sentire telefonicamente i propri familiari. (4-20385)

TARADASH, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA e VITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Nunez Ballesteros Julio Cesar, nato a Montevideo (Uruguay), domiciliato a Milano in via Marco D'Agate n. 17, è attualmente ristretto presso la Casa Circondariale di Lanciano (CH) dove sta scontando una pena detentiva che finirà tra pochi mesi;

la persona in questione è residente in Italia da circa quindici anni ed è sposata con la signora Pastori Margherita Adelaide dalla quale ha avuto una bimba che ha attualmente 2 anni;

il signor Nunez Ballesteros, in carcere dal 1991, ha tenuto in carcere una con-

dotta esemplare ed ha usufruito regolarmente di permessi premio riuscendo a trovare un lavoro a dimostrazione della sua ferma volontà di reinserirsi socialmente stando vicino alla propria famiglia —:

se non ritenga che si dovrebbe concedere, come lui stesso ha richiesto, la cittadinanza italiana al signor Nunez Ballesteros, affinché possa stare vicino alla propria famiglia quando avrà finito di scontare il periodo di detenzione, evitando alla moglie ed alla figlia il trauma della sua espulsione. (4-20386)

PIRO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia vero che il giovane Alberto Tortu di Ozieri (Sassari), detenuto nel carcere di S. Sebastiano si è ucciso con un cappio ricavato dalle lenzuola;

se sia vero che al giovane non era stato concesso il permesso di partecipare al funerale del fratello e che questa è stata la causa della sua terribile decisione;

se sia vero che la notizia è stata tenuta nascosta per una settimana. (4-20387)

POLIZIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con concessione edilizia n. 360 del 21 aprile 1993 veniva autorizzata la realizzazione di un fabbricato da adibire ad attività commerciale ed uffici costituita da piano terra più cinque piani superiori più piano cantinato;

la concessione edilizia veniva lasciata in prossimità della competizione elettorale amministrativa del 6 giugno 1993, nel comune di Casoria;

nella concessione edilizia si fa riferimento ad un piano di lottizzazione approvato dal consiglio comunale (delibera n. 29 del 5 febbraio 1987);

la convenzione approvata dal consiglio comunale di Casoria riguardava altro soggetto e comunque si doveva considerare caducata essendo trascorsi oltre cinque anni dalla data di adozione;

invece la commissione edilizia, stranamente, con una procedura insolita, in una seduta strana, quella del 5 aprile 1993, cioè a distanza di oltre 5 anni dall'approvazione del planovolumetrico intestato ad altro soggetto, esprime parere favorevole;

le anomalie che si rappresentano, sono significative del comportamento illegittimo della commissione edilizia che integra un vero e proprio abuso: alle ore 17,30 la seduta della commissione doveva essere dichiarata deserta per l'assenza di tutti i componenti, invece, alle ore 18,30 arriva il Presidente che a sua volta doveva dichiarare deserta la seduta per la mancanza della maggioranza dei componenti della commissione, essendo presenti appena 3 componenti su 8; il presidente aspetta ancora ed alle ore 19,10 con la presenza di n. 5 componenti su otto, avvia la seduta e stranamente viene posta in discussione la pratica n. 641 in ditta Confuorto indicata come pratica necessitata;

altra anomalia che si riscontra attiene il richiamo al voto del consiglio comunale sul planovolumetrico salvo poi a precisare che la delibera richiamata non risulta agli atti, cioè si è espresso un parere richiamando un atto di consiglio non rinvenuto nelle carte esaminate;

la concessione non poteva essere rilasciata in quanto occorreva una nuova approvazione del consiglio comunale essendo cambiati i riferimenti oggettivi e soggettivi (cambio delle persone e delle società; esame di un'istanza singola rispetto all'intera zona considerata);

il documento concessorio non porta la firma del funzionario che ha redatto l'atto;

il preteso momento occupazione che avrebbe spinto al rilascio della concessione non esiste in quanto si è trattato solo di favorire una società (la SICIAL Tecno Costruzioni) che invece di realizzare un fab-

bricato commerciale, ha realizzato abitazioni affidando la vendita ad un'altra società (la FIVE Immobiliare) degli appartamenti realizzati;

la FIVE Immobiliare tra i suoi soci annovera un consigliere comunale della lista civica, in lista con l'assessore, candidato sindaco, che ha rilasciato la concessione qualche mese prima dell'appuntamento elettorale;

è una costruzione, con una concessione che non poteva essere rilasciata, consentita dall'amministrazione; uno sfruttamento edilizio favorito senza controllare i passaggi dal vecchio titolare alla nuova società per fare abitazioni e non un fabbricato commerciale, senza controlli successivi da parte del sindaco responsabile delle omissioni per i mancati successivi controlli —:

quali accertamenti intendano disporre e quali iniziative intendano assumere per stroncare la speculazione ormai giunta alla sua conclusione e per accertare le responsabilità di quanti hanno consentito e favorito la realizzazione. (4-20388)

POLIZIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con atto ispettivo n. 4-18993 — resoconto Camera dei deputati — del 20 ottobre 1993 si denunciavano i comportamenti illegittimi dell'Amministrazione Rosso/Verde alla guida della città di Casoria;

nella seduta consiliare del 28 settembre 1993 veniva, con atto n. 99, disposta l'assegnazione di aree ad una « cooperativa Rossa » con il raddoppio degli alloggi consentiti;

al termine della discussione veniva decisa la trasmissione degli atti alla Procura della Repubblica di Napoli, il che non è avvenuto e non si è esposto il motivo per cui la decisione del Consiglio comunale è stata violata;

nella seduta consiliare del 17 novembre 1993 con atto n. 126 venivano forniti i chiarimenti all'atto n. 99/93 a seguito delle decisioni del CORECO;

al termine della discussione veniva confermata la volontà del Consiglio comunale di trasmettere gli atti relativi alla Procura della Repubblica di Napoli;

nella discussione sull'atto n. 126 si riporta la relazione dell'Assessore all'Urbanistica che sembra non aver avuto tale delega dal Sindaco; mentre l'Assessore all'urbanistica precedente per tale decisione aveva declinato l'incarico ed era stato sostituito da altro professionista;

l'atto riporta il parere tecnico, fornito dal Caposezione amministrativo mentre invece doveva essere espresso dal dirigente del settore, ovvero da tecnico competente;

l'aumento della consistenza da 10 a 20 alloggi costituisce di per sé un incremento demografico;

il Piano 167 così come il Piano regolatore sono caducati essendo trascorsi 10 anni dall'approvazione dell'ultima variante al Piano regolatore generale, che data 1982;

stranamente viene nominato l'Assessore all'urbanistica nella persona di professionista diverso dal relatore;

ancora stranamente, al posto del relatore viene designato altro professionista a reggere le sorti dell'Assessore ai lavori pubblici —:

quali iniziative hanno disposto per accertare se gli atti veramente sono stati trasmessi alla Procura della Repubblica di Napoli ovvero i motivi che non hanno permesso tale inoltro;

quali accertamenti sono stati avviati dagli organi giudiziari per accertare eventuali responsabilità omissive o abusive;

quali iniziative intendono avviare per verificare quanto avvenuto, comprese le sostituzioni degli assessori, avvenute contemporaneamente o immediatamente.

(4-20389)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la sezione del MSI di Boscoreale (Na) ha prodotto il 17 novembre scorso un esposto al Procuratore della Repubblica di Napoli dottor Agostino Cordova e nel quale, tra l'altro, si denunciano le irregolarità verificatesi fin dalla indizione delle gare di appalto, in quanto già eran note le società che in seguito avrebbero ricevuto l'appalto e gestito gli impianti sportivi.

La gara fu indetta nel mese di agosto dell'anno 1989, periodo in cui gli uffici del CONI di Napoli, dal quale doveva essere rilasciato un certificato che le società erano tenute a presentare pena la esclusione dalla gara, cosa che puntualmente si verificò, risulta che fossero chiusi per ferie.

Tutto ciò era stato fatto rilevare dalla S.S. FIAMMA Boscoreale e dalla dichiarazione a verbale di un consigliere della maggioranza signor Antonio Guastafarro.

Si fa inoltre rilevare che per quanto riguarda l'impianto sportivo di via Panoramica, le consegne in sede di gara furono affidate al signor Vincenzo Marra, allora presidente della società assegnataria e consigliere comunale, incompatibile per la carica.

L'accordo fu frutto, così come in tutta Italia viene dimostrato dai fatti di cronaca giudiziaria, di una periodica e sistematica spartizione tra il PSI e la DC, infatti l'impianto di via Panoramica fu assegnato a società vicina al PSI mentre quello di Villa Regina alla DC.

Si fa anche presente che nel corso di questi anni di gestione le società che gestiscono detti impianti hanno usufruito indebitamente di energia elettrica ed acqua potabile utilizzando contatori dell'ente comune.

Ancora più grave se si aggiunge che il comune è appena riuscito a percepire solo il 10 per cento del compenso, già irrisorio, pattuito per contratto.

Nel frattempo le società assegnatarie degli impianti sportivi, in violazione di qualsiasi norma e del sacrosanto diritto allo sport da parte dei cittadini applicano tariffe esose rendendo impossibile l'utilizzo

degli impianti, e facendo scomparire le altre società che non erano legate a nessun partito di potere.

Alla luce di quanto sopra esposto, si è verificato che nel tempo le società assegnatarie, che per statuto non hanno scopo di lucro, si sono trasformate in veri e propri centri di interessi economici —:

a che punto siano le indagini e se, a titolo cautelare, siano state sospese le assegnazioni degli appalti alle discusse « società sportive » in questione;

se Prefettura, Ministero e Corte dei Conti abbiano deciso od intendano decidere l'effettuazione degli opportuni accertamenti in ordine, non solo alle discriminazioni effettuate, ledendo gli interessi generali delle comunità locali, ma anche il danno arrecato all'erario comunale a seguito dei canoni inevasi e di forniture rese senza corrispettivo e senza che a coloro che siano inadempienti siano stati sottratti gli impianti così mal gestiti. (4-20390)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e delle finanze.* — Per conoscere — premesso quanto ha formato oggetto della interrogazione n. 4-09349 del 12 gennaio 1993 e della risposta del 30 luglio 1993 relativamente alla vendita degli acquerelli di Adolf Hitler —:

se sia stata accertata e come, in dettaglio, la legittima proprietà delle opere poste in vendita, sulla base di quali valutazioni sia stato giudicato troppo elevato il prezzo di lire 300 milioni per esercitarne la prelazione da parte dello Stato, come sia stato garantito che l'acquirente, tal signor Giannotti del quale si ignora tutto, mantenga la integrità della raccolta; chi sia tale acquirente sotto il profilo fiscale e della serietà e della affidabilità;

se non si ritenga di allestire una esposizione degli acquerelli, con il consenso del Giannotti, che ponga a confronto in unico contesto sia opere d'arte che il nazionalsocialismo giudicava « legittime » che quelle dell'« arte degenerata » alla quale venne dato l'ostracismo durante il

Terzo Reich, allo scopo di ampliare la conoscenza « di aspetti peculiari della sua politica culturale nei confronti dell'Arte contemporanea »;

se fiscalmente sia il possesso degli acquerelli per successione o donazione che l'acquisto appaiano regolari sotto ogni profilo. (4-20391)

PARLATO. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la « piazza » ha sempre costituito nella storia della civiltà e della architettura un luogo funzionale all'interscambio personale e comunitario, sin quando essa con l'incidere dello sviluppo del traffico automobilistico e la inadeguatezza ed i ritardi da parte degli enti locali nell'appaltare zone di scorrimento ed aree di sosta, non è trasformata in parcheggio, più o meno « legittimo » non importa giacché è l'occupazione stabile della piazza che comunque ne uccide il ruolo di luogo di incontro della comunità civile;

a Napoli piazze e piazzali sono stati aggrediti oltre che dalla insipienza delle varie amministrazioni comunali da turbe di parcheggiatori per lo più abusivi e che hanno occupato tali aree in un mare di acciaio, impedendo persino l'attraversamento pedonale;

l'intervento della competente Soprintendenza e della Magistratura, con il « sequestro » delle piazze, hanno riportato in tali aree di libertà di sosta e di attraversamento dei cittadini ma solo in teoria, purtroppo, continuando la latitanza della amministrazione comunale e non essendo stati quindi da essa contestualmente affrontati e risolti il problema del necessario arrivo in prossimità della piazza dei mezzi pubblici e di soccorso, quello dell'arredo urbano di tali aree, quello dell'animazione come strumento di nuova aggregazione comunitaria, utile anche agli esercizi commerciali e di ristorazione esistenti tutt'intorno;

ne è derivata una desolazione senza eguali che giunge a colpire anche i piazzali di transito e di accesso ad importanti insediamenti culturali come al Vomero, il Museo di San Martino e Castel Sant'Elmo, divenuti un deserto, con un calo vistoso di visitatori del Museo, del Castello e persino del celeberrimo panorama della città, oltre che di clientela nei migliori esercizi pubblici e comunali;

le proteste salgono al cielo mentre la crisi diventa ogni giorno più drammatica —:

se consti al Prefetto di Napoli quali iniziative, dopo quella meritoria della Soprintendenza e della Magistratura, l'amministrazione comunale intenda immediatamente assumere per riportare la vita di relazione nelle piazze e piazzali di Napoli, in particolare in quello di San Martino, non potendosi certo considerare esaurito il compito di liberarle senza che esse vengano restituite anche alla loro funzione di accesso, sosta e transito verso gli insediamenti culturali e verso gli esercizi della zona, da parte della comunità sia locale che internazionale, che sembra averle totalmente disertate. (4-20392)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dell'ambiente, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

con delibera di CC 96/C del 7 giugno 1991 il comune di Boscoreale approvava lo schema di convenzione per lo affidamento della realizzazione e gestione dell'acquedotto comunale e della rete di smaltimento delle acque reflue;

in seguito lo schema di convenzione veniva modificato in alcuni punti con delibera di CC 128/91 del 25 settembre 1991;

con delibera di CC 3 del 15 gennaio 1992 veniva approvato il progetto generale per un importo di lire 37.303.780.000 (adeguamento rete idrica), ed il 20 gennaio

1992, veniva approvato dalla GM il I stralcio funzionale della rete stessa per un importo già finanziato dalla regione Campania per lire 4.000.000.000;

dopo appena 9 giorni (il 29 gennaio 1991), sospetto *record* mondiale di efficienza burocratica ed amministrativa, venivano firmate le convenzioni con la Napoletanagas, la n. 558, per la gestione della rete idrica e la n. 559 per lo smaltimento delle acque reflue;

il 9 luglio 1992 con delibera n. 66 di CC veniva deliberato, per misteriosi motivi, schema di convenzione integrativo della convenzione n. 558 ma questa delibera veniva fatta oggetto dal CORECO di richiesta di chiarimenti;

con delibera n. 96/92 del 29 ottobre 1992 venivano apportati i chiarimenti alla precedente delibera, modificando l'ultimo comma dell'articolo 3 dello schema di convenzione integrativo con oneri a carico del comune;

questa delibera diventava esecutiva il 7 dicembre 1992;

tale convenzione integrativa non veniva però mai firmata in prosieguo dalla Napoletanagas;

il 29 luglio 1993 con delibera di CC n. 76/93 venivano revocate le delibere n. 66/92 e 96/92;

a seguito della suddetta revoca veniva deliberata la indizione di gara e per la rete idrica e per lo smaltimento delle acque reflue, con delibere di CC n. 77/93 e n. 73/93 del 29 luglio 1993;

tali delibere venivano però restituite al comune, a seguito di un ricorso della locale sezione del MSI, dal CORECO per chiarimenti, in quanto non era stato acquisito il parere del CTR che prescrivesse, così come prevede il decreto ministeriale dell'11 marzo 1988, la redazione di una relazione geologica e di una relazione geotecnica incredibilmente mancanti all'atto della deliberazione, sebbene essenziali anche perché l'area interessata è sismica, vulcanica e rientrante nel Parco

del Vesuvio, importanti aspetti che potrebbero porre in discussione la cantierabilità dei progetti stessi così, come prevedono le attuali norme in materia di lavori pubblici;

con delibera n. 84/93 di CC del 12 ottobre 1993, pur essendo all'O.d.G. i chiarimenti alle delibere n. 73/93 e 77/93, si decideva per il rinvio ai chiarimenti, in quanto questi non erano stati predisposti;

per predisporre parte dei chiarimenti con delibera di G.M. 422/93 dell'8 ottobre 1993 veniva dato incarico al geologo Senatore di redarre relazione geologica;

con delibere n. 97/93 e 98/93 di CC del 20 ottobre 1993 i chiarimenti non venivano forniti in quanto votati favorevolmente da 9 consiglieri più il sindaco ed a sfavore da n. 10 consiglieri su 19 presenti;

infine con delibera di CC del 3 novembre 1993 il consiglio prendeva atto che le delibere per la indizione di gare dovevano essere assunte dalla G.M. in quanto consequenziali ad un'altra delibera di giunta, la n. 30/92 del 20 gennaio 1992.

Riguardo alla suddetta delibera di G.M. si fa rilevare che ad essa veniva dato il parere di regolarità tecnica non dal Capo ripartizione, ma dal signor Celentano, quest'ultimo impiegato comunale di concetto, VI livello, e non legittimato a dare pareri sulle deliberazioni;

nell'approvare lo schema delle convenzioni e successive loro modifiche si è sempre tenuto conto (vedi parere del ragioniere capo ai margini della delibera n. 96/C del 7 giugno 1991) della inesistenza di alcun onere aggiuntivo per il comune in quanto questi dovevano essere a carico della Napoletanagas;

nel momento in cui il comune sollevava la Napoletanagas dall'onere di indire le gare non solo dimenticava che la Napoletanagas non aveva ottemperato agli obblighi contrattuali, e che quindi o, andavano rescisse le due convenzioni o, richiesto il pagamento dei danni (vedi articolo 1 comma C e articolo 5 della conven-

zione n. 559 ed articolo 5 comma 2, articolo 6 della convenzione n. 558), ma addirittura si accollava in proprio i relativi oneri aggiuntivi, arrecando gravi danni al già dissestato bilancio comunale !..., per quanto dovuto alla tesoreria comunale, e le spese relative alle relazioni geologiche e geotecniche;

riguardo alla tesoreria è da tenere presente che la stessa, per contratto, percepisce in percentuale lo 0,95 in entrata e lo 0,95 in uscita (sulla questione tesoreria già è aperto un capitolo giudiziario) quindi è facilmente deducibile che per un transito di lire 14.000.000.000 vi sarebbe un aggravio di spese di lire 270.000.000 circa...

Per quanto riguarda le spese tecniche, a cui si fa esplicitamente riferimento nelle convenzioni, anche queste ricadono ora a carico del comune, come per quanto riflette la relazione geologica.

Difatti la G.M. per produrre i chiarimenti alle delibere 73/93 e 77/93 dava incarico - clientelare in mancanza di una indicazione da parte dell'ordine o di un albo comunale di professionisti da incaricare a rotazione - al geologo Senatore di redarre relazione geologica e per questo impegnava lire 110.000.000 più Iva.

Questa delibera la n. 422 dell'8 ottobre 1993 veniva emessa di venerdì per l'affidamento dell'incarico e il lunedì successivo l'11 ottobre 1993 prot. n. 21754 il geologo - che aveva sacrificato dunque l'intero week-end per espletare il mandato - consegnava già tutti gli elaborati a comune (come se non bastasse l'incarico venne conferito senza data, senza numero di protocollo e con sul frontespizio, la mancanza addirittura del numero di delibera a cui far riferimento...).

Per revocare le delibere n. 66/92 e 96/92 afferenti la rete idrica si riporta la motivazione che non c'era più tempo per poter sottoscrivere la convenzione integrativa, in quanto la stessa si doveva modificare perché erano sopravvenute nuove norme in materia di lavori pubblici (revisione prezzi).

Non si comprende bene per quali motivi dovesse farsi una convenzione integrativa, se non per quello di aumentare gli

utili della Napoletanagas (vedi articoli 9 e 10 della stessa) inoltre non era affatto « sopravvenuta » qualche norma in materia di lavori pubblici. Anzi la legge precedeva la deliberazione (Legge 359/92 che seguiva un decreto-legge 333 che era già operativo dal mese di luglio dello stesso anno, mentre la deliberazione è stata fatta il 29 ottobre 1992);

riguardo alla rete fognaria, la revoca alla Napoletanagas, veniva motivata dal fatto che la stessa aveva inviato al comune una lettera nella quale gli restituiva tutto quanto relativo all'espletamento della gara.

In tale lettera dell'8 luglio 1993, prot. n. 15278 la Napoletanagas, imputava al comune gravi ritardi procedurali e pertanto per presunta responsabilità di questo rimetteva nelle mani dell'A.C. la gara !....

Circostanza inquietante e abbastanza singolare visto che dieci mesi prima e precisamente il 19 ottobre 1992, la stessa Napoletanagas scriveva al comune di aver dato corso all'impegno di cui all'articolo 5 della convenzione, e che in seguito aveva bandito la gara di appalto...

Difatti il comune, assicuratosi di ciò, comunicava alla regione Campania che la Napoletanagas stava espletando tutte le incombenze di cui alla gara come da lettera prot. n. 23142 del 25 novembre 1992.

Alla luce di questo non si percepisce bene quali fossero i ritardi procedurali che all'ente comune si imputavano da parte della Napoletanagas.

Si aggiunge a tutto ciò il fatto che il comune riceveva una lettera da parte della regione Campania datata 25 giugno 1993, in cui si riferiva che la proroga dei fondi era stata fissata al 30 settembre 1993 e che l'amministrazione comunale protocollava questa lettera solo il 19 luglio 1993 e - questo dopo dieci giorni - assumeva la delibera per la indizione di gara, così come si imponeva nella lettera ! Ma guarda caso, questa lettera veniva smistata all'ufficio tecnico quattro giorni prima che essa venisse protocollata, così come si evince dal frontespizio della lettera stessa !

Alla luce di quanto sopra si evince facilmente che possano sussistere gravi responsabilità da parte degli amministratori su tutta la vicenda, anche considerato che la società concessionaria è additata ed « accreditata » comunemente essere in potere e in odore di politici democristiani e socialisti inquisiti e che i lavori vengono, ormai da anni, eseguiti sempre dalla CCC (Consorzio Cooperative Costruzioni) vicinissima ad esponenti politici comunisti pidiessini, mentre il quadro politico ed affaristico della situazione appare evidente dato che in tutti i passaggi non si è mai tenuto conto dei benefici da apportare al comune ma anzi, come si è dimostrato, sono sempre stati fatti salvi i soli interessi della società concessionaria.

In pratica, in barba a tutte le convenzioni sottoscritte, ed ai più elementari dettati di buona amministrazione il comune di Boscoreale e cioè i suoi cittadini sono tenuti a pagare mentre alla Napoletanagas ed al CCC è riservato solo l'« onere » di riscuotere... —:

se il Prefetto di Napoli, la regione Campania, la Corte dei Conti, la Magistratura napoletana, abbiano già disposto od intendano disporre accertamenti in ordine agli aspetti quantomeno inquietanti della vicenda e ad eventuali fattispecie di illecito amministrativo, contabile o penale, facendo comunque piena luce sugli aspetti torbidi degli affidamenti e della esecuzione in ogni passaggio sicché non potendosi escludere danni all'erario sia pubblico che regionale e comunale, e privilegi privati.

(4-20393)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere:

quali sviluppi ci siano stati dopo gli esposti che il consigliere comunale di Torraca (Sa) ha prodotto il 26 aprile 1993 ed il 21 giugno 1993 al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Sala Consilina, al Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Salerno, alla sezione napoletana della Corte dei conti, in ordine all'acquisto di un automezzo con relativi

accessori, dalla società FADO Srl di Muro Lucano: per tale acquisto, pur essendo stato consegnato un veicolo di tipo diverso rispetto al preventivo approvato, si dispose il pagamento nonostante il parere negativo di legittimità espresso dal segretario comunale; lo stesso autoveicolo consegnato anche in ritardo, privo di collaudo e di immatricolazione, fu lasciato inutilizzato nel recinto delle scuole comunali di Torraca, mentre si continuava ad adoperare un furgone — oggetto di continue riparazioni — a fronte del detto mandato di pagamento per lire 104.957.999 emesso dal sindaco di Torraca da mesi per il detto nuovo veicolo consegnato, si ribadisce, con caratteristiche diverse da quelle ordinate.

(4-20394)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il signor Bruno Pressano, coniugato con la signora Carmela Salzano abita con i suoi tre figli in tenera età in un terraneo di proprietà del comune di Napoli, di 36 mq., umidissimo, invaso dai ratti, appetato per la fuoriuscita di liquami e miasmi maleodoranti dalle fogne del fatiscante immobile del quale fa parte la stamberga da lui abitata in via Cristallini 64, Napoli e con accesso dalla via della Carretta 1; l'immobile fu colpito dal terremoto del 23 novembre 1980 ma i lavori di recupero vennero eseguiti solo parzialmente a fronte delle somme necessarie e di quelle effettivamente stanziare;

l'immobile è stato oggetto di ordinanza comunale di sgombero ma il proprietario — che è lo stesso comune di Napoli, come si è detto — non ha mai provveduto ad assegnare ai suoi disgraziati inquilini — che pur corrispondono regolarmente il canone mensile di lire 61.000 alla E & R che « gestisce » (si fa per dire) il patrimonio immobiliare comunale — un alloggio alternativo;

all'istanza prodotta al riguardo dall'inquilino, il comune ha avuto l'ardire di rispondere che bisognerà attendere un nuovo bando...;

la signora Salzano ha anche prodotto denuncia alla Procura della Repubblica presso la Pretura circondariale di Napoli il 5 febbraio scorso ma sinora senza esito —:

se attraverso il Prefetto di Napoli si voglia accertare con quale legittimità il comune di Napoli esiga un canone di locazione attraverso la E & R, nonostante che l'immobile sia oggetto di una ordinanza di sgombero e igienicamente invivibile;

per quali motivi il comune non abbia ancora fornito un alloggio alternativo alla famiglia Pressano Salzano;

a che punto si trovino le indagini della Magistratura e se siano state già individuate responsabilità, quali ed a carico di chi nella triste vicenda. (4-20395)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

nel marzo scorso i deputati Berselli, Tassi e Trantino producevano atto ispettivo sulla scorta di similare atto prodotto al sindaco di Reggio Emilia dal consigliere comunale del MSI, Marco Eboli, tendente a conoscere i motivi per i quali l'amministrazione comunale avesse assunto a proprio carico gli oneri di locazione dell'immobile dove abita il Procuratore della Repubblica di Reggio Emilia;

il CSM ha ora in esame la questione;

nel frattempo lo stesso Marco Eboli è stato denunciato ad avviso dell'interrogante per evidentissima ritorsione, dal sindaco e dal segretario comunale del comune di Reggio Emilia relativamente a quanto, illustrando una interpellanza, il consigliere comunale del MSI aveva affermato in consiglio comunale relativamente ad aspetti, tutti da chiarire, della assunzione nell'organico comunale del figlio del detto Procuratore della Repubblica;

l'azione giudiziaria promossa dall'amministrazione comunale nei confronti di un consigliere — per giunta di opposi-

zione e quindi obiettivamente con intenti e comunque con effetti repressivi — costituisce un fatto davvero inusitato in relazione alla presunta ipotesi di reato giacché, in tutta evidenza, lesiva delle libertà di pensiero e di critica politica, e del tutto peraltro coerente con regole e metodi « bulgari », da socialismo reale, che tale è oltretutto il colore della maggioranza consiliare e del sindaco, socialcomunisti —:

se consti al Prefetto di Reggio Emilia che sia assolutamente regolare e priva di una qualunque ombra sia il carico sull'amministrazione comunale di Reggio Emilia di dieci anni di canoni di locazione per l'abitazione del Procuratore della Repubblica che per l'assunzione del di lui figlio nella stessa amministrazione;

se il medesimo Prefetto abbia svolto od intenda svolgere accertamenti per conoscere in quale modo — nei fatti — venga garantito nel consiglio comunale di Reggio Emilia, la libertà di pensiero ed il diritto di critica della opposizione anche, ma non solo, alla luce dell'anzidetto tentativo repressivo;

a che punto si trovi il procedimento penale aperto nei confronti dell'Eboli, colpevole solo — a parere dell'interrogante — di non voler tacere (come numerosissime sue denunce confermano essere stato quello della denuncia di ogni illegalità il suo costante ruolo politico);

se consti al Ministro di grazia e giustizia a che punto si trovino gli accertamenti da parte del CSM di cui si è fatto cenno. (4-20396)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Lega nazionale per il diritto al lavoro degli handicappati è venuta a conoscenza di una serie di notizie riguardanti le assunzioni obbligatorie delle persone handicappate ai sensi della legge 482/68:

che il nuovo stabilimento Fiat di Melfi (PZ) ha finora assunto circa 1000 lavoratori sui circa 6000 preventivati con una presenza di solo 10 lavoratori appartenenti alle categorie protette previste dalla legge 482/68 sul collocamento obbligatorio degli invalidi;

che all'interno di questi dieci lavoratori nessuno risulta appartenere a categorie di lavoratori handicappati previste dalla citata legge;

che queste assunzioni non rispettano le quote di obbligo di assunzione (15 per cento dei lavoratori per aziende con oltre 35 dipendenti) previsto dalla stessa legge;

che la natura di questi contratti (contratti di formazione-lavoro e corsi di formazione al personale) potrebbero consentire facilmente di avviare una positiva esperienza di « collocamento mirato » di lavoratori con disabilità consentendo di indirizzare la persona handicappata al posto di lavoro adatto alle sue capacità ed attitudini (quindi al massimo di produttività in stabilimenti dove l'uso di alta tecnologia consente di ridurre al minimo la necessità di abilità fisiche), così come è avvenuto in tante esperienze analoghe in altre parti d'Italia;

che lo stabilimento Fiat di Melfi è una delle poche aziende private di grandi dimensioni nate in Basilicata, dove, per la mancanza di aziende con più di 35 dipendenti, i disabili, pur essendo professionalizzati, non hanno avuto possibilità di usufruire dei benefici previsti dalla legge citata —:

se risponda al vero quanto su esposto;

se esistano particolari accordi stipulati in sede nazionale in merito all'occupazione di persone handicappate all'interno dello stabilimento di Melfi;

quali siano le iniziative del Governo per garantire il rispetto dei diritti dei cittadini handicappati disoccupati e l'applicazione delle aliquote d'obbligo previste dalla legge 482/68. (4-20397)

MARZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e dell'ambiente.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che il settore elicotteristico è in una gravissima crisi occupazionale aggravata per l'Agusta, dall'annullamento dell'ordine dei 43 elicotteri EH-101 da parte del Governo canadese. Sorprende che mentre il Governo canadese annulla accordi già sottoscritti con l'industria del nostro paese, il Governo italiano, non si sa per quali ragioni, dovrebbe, invece, acquistare dall'industria canadese 4 Canadair a circa 4 miliardi cadauno. I 4 Canadair, in realtà, non sono idonei tecnicamente per la morfologia del nostro territorio a sopportare adeguatamente la lotta antincendio, per la quale un sistema integrato elicottero/C 130-G222 si è dimostrato, in passato, già adeguatamente efficace. Per queste ragioni a parere dell'interrogante il Governo dovrebbe sospendere l'acquisto dei 4 Canadair che rendono debole il sistema italiano nella competizione internazionale ed in più, oltre a recare danni occupazionali nel settore dell'ala rotante, non portano alcun reale potenziamento al sistema di protezione dell'ambiente. (4-20398)

MELILLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'agitazione studentesca partita dalle scuole di alcune grandi città si va estendendo a macchia d'olio in tutt'Italia e ha prodotto come conseguenza in molti casi l'occupazione delle sedi e l'autogestione —:

la dimensione del fenomeno e quale sia l'azione dell'Amministrazione centrale e periferica della Pubblica Istruzione per tentare di rimuovere le ragioni della protesta e per invitare, con la collaborazione dei presidi, dei docenti e delle famiglie, gli studenti a esprimere le loro ragioni in modo meno sconvolgente ai fini dello svolgimento dell'anno scolastico, nel quadro,

fra l'altro, dell'azione, avviata dal Ministero della pubblica istruzione, tendente a raccomandare nelle scuole l'educazione alla legalità e al rispetto delle regole.

(4-20399)

SOLLAZZO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

gli scandali della cooperazione allo sviluppo che hanno procurato avvisi di garanzia e carcerazioni preventive, ad alcuni alti funzionari responsabili di settori operativi, hanno procurato una crisi di identità e di mortificazione tra tutti gli addetti al servizio;

si prende atto delle minacce del Segretario Generale della Farnesina riportate dalla stampa « di raccontare tutto se dovesse essere dimesso »;

si tiene conto dell'assoluta assenza di criteri per la trasparenza relativa agli appalti a Roma ed all'estero;

considerato che le riduzioni del bilancio della Farnesina, che con lo 0,28 per cento del PIL è il più basso tra quelli dei paesi comunitari e più industrializzati, stanno causando una progressiva paralisi dei servizi consolari destinati alla collettività, dei servizi per la promozione commerciale e la tutela degli operatori economici operanti all'estero, un indebolimento della promozione culturale;

si prende atto del mancato dibattito in Commissione Esteri sulla crisi e sulle strategie di rilancio di uno strumento delicato come il Ministero degli Esteri, peraltro più volte richiesto da tutti i gruppi parlamentari —:

a) le iniziative concrete intraprese, al di là della Commissione d'inchiesta dai tempi notoriamente lunghi, per applicare *in toto* la legge 49, cominciando con il riordinare le competenze degli uffici della Cooperazione, al fine di rendere all'utenza servizi più qualificati ed efficienti;

b) l'esistenza o meno di una nuova regolamentazione per realizzare la massima trasparenza negli appalti;

c) i provvedimenti intrapresi o allo studio per attuare in concreto la centralità del Ministero degli Esteri ed il coordinamento di tutte le attività internazionali nel settore dell'assistenza e della promozione commerciale;

d) i provvedimenti intrapresi o allo studio per rilanciare in qualità e quantità i servizi consolari, consentendo ai connazionali residenti all'estero di poter esercitare il diritto di voto presso gli uffici diplomatici e consolari;

e) i provvedimenti intrapresi per rilanciare l'immagine culturale del nostro Paese all'estero e lo sviluppo delle attività scolastiche inerenti la cultura e la lingua italiana;

f) le iniziative assunte al fine d'individuare criteri oggettivi ed esclusivamente meritocratici per la scelta dei rappresentanti del Governo italiano all'estero e per il miglioramento dello *status* di tutto il personale della Farnesina addetto al servizio diplomatico e consolare. (4-20400)

IMPOSIMATO, DE SIMONE, COLAIANNI, BARGONE, IANNELLI, VOZZA, BASSOLINO, DALLA CHIESA, CURTI e FOLENA. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 28 novembre è stato assassinato proditoriamente in Macerata Campania il giovane lavoratore Giovanni Di Mauro da banditi armati e a volto scoperto, subito dopo una rapina commessa in danno di una macelleria nella quale lavorava lo stesso giovane;

il brutale omicidio costituisce solo l'ultimo episodio di violenza criminale che da tempo colpisce il pacifico centro di Macerata Campania. La locale popolazione è esasperata mentre i commercianti sono costretti a chiudere anticipatamente i loro negozi. Nella stessa frazione di Casalba di Macerata Campania negli ultimi tempi

sono stati presi di mira un barbiere, un commercialista, la sede di una squadra di calcio e un esercizio pubblico;

il consiglio comunale di Macerata Campania convocato in seduta straordinaria ha giustamente posto in evidenza la drammaticità dell'ordine pubblico in quella zona anche per l'insufficienza dell'organico della stazione dei Carabinieri di Macerata Campania la quale è costretta a far fronte alle emergenze criminali di ben 3 comuni tra cui la stessa Macerata Campania, Portico e Recale;

l'impunità dei rapinatori e assassini non può che costituire una grave minaccia per la sicurezza di tutti i cittadini poiché deve ritenersi probabile una ripresa degli attacchi da parte degli stessi malviventi, nonostante il generoso sforzo dei Carabinieri e delle forze di polizia locali -;

quali interventi urgenti intendano adottare, per la parte di rispettiva competenza, al fine di un immediato potenziamento della stazione dei Carabinieri di Macerata Campania e della creazione di un posto fisso di polizia perché sia assicurato un controllo permanente del territorio idoneo a prevenire oltre che a reprimere altre eventuali azioni criminose. (4-20401)

NUCCI MAURO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

in relazione alla costituzione della Commissione istituita per la revisione degli incarichi di lavoro, a quali criteri si sia fatto riferimento per la scelta dei componenti.

Appare, infatti, che la Commissione formata quasi esclusivamente da uomini, con la presenza di una sola donna, non tenga in conto l'insieme delle competenze femminili in tale settore. Si pone, quindi, da parte dell'interrogante al Ministro una domanda forte di pari opportunità, attraverso il riequilibrio della presenza femminile. (4-20402)

NUCCI MAURO. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere:

in relazione alla ipotizzata soppressione degli uffici Alitalia di Cosenza e Catanzaro, se risulti quali siano i motivi che spingono la compagnia di bandiera a privare di un servizio utile i cittadini delle succitate città e, se non sia il caso di attivarsi per rimuovere gli ostacoli che, probabilmente, spingono l'Alitalia a tale decisione. (4-20403)

BOLOGNESI, MUZIO, CARCARINO, CALINI CANAVESI, AZZOLINA, CRUCIANELLI e GUERRA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordino delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

già in data 29 ottobre 1992, i sottoscritti deputati, firmatari dell'interrogazione, presentarono una precedente interrogazione parlamentare riguardante la situazione preoccupante delle fabbriche Oto Melara e Termomeccanica;

a tale interrogazione non è ancora pervenuta alcuna risposta;

la situazione, in particolare della Termomeccanica, è rimasta invariata, se non si è addirittura aggravata;

il consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali della TMI ribadiscono la volontà di percorrere sino in fondo le decisioni concordate precedentemente con i lavoratori, finalizzate alla ricerca di una possibile collocazione della Termomeccanica Italiana di La Spezia in un gruppo operante nel comparto impiantistico ed energetico in grado di dare prospettive all'azienda -;

perché, pur in presenza di una « vendita » della TMI pulita dai debiti, i possibili compratori siano tutti regolarmente scomparsi dalla scena;

chi siano, se ci sono, i possibili acquirenti della TMI oggi;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per salvaguardare i livelli occupazionali e il patrimonio industriale della TMI, la cui validità produttiva è da tutti riconosciuta, tenendo presente che essa grava in una zona già pesantemente penalizzata dalla recessione economica in termini di perdita di posti di lavoro;

se non si intendano ricercare ipotesi alternative che possano evitare la messa in liquidazione e la chiusura della TMI, basandosi sempre su principi di massima trasparenza e chiarezza. (4-20404)

SITRA, DALLA CHIESA CURTI, OLIVERIO e SORIERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 7 novembre scorso da ignoti veniva esploso un colpo di pistola contro la finestra della scuola elementare della Contrada Guarano del comune di Roccabernarda;

detto comune ed il territorio circostante risultano essere ad alto rischio criminale, attesi i numerosi omicidi di mafia, li consumati;

nella scuola suddetta, composta da appena quattro classi, non risulta che siano accaduti episodi che potrebbero essere assunti a base dell'atto criminoso consumato;

in vero nella scuola suddetta svolge la propria attività professionale il maestro Felice Cerra, il quale nella qualità di Consigliere di minoranza e di giornalista sta svolgendo una coraggiosa battaglia di opposizione a tutela della correttezza e della trasparenza amministrativa, che risulta non garantita dalla Giunta Municipale in carica —:

quali iniziative intenda assumere:

per identificare i responsabili dell'atto criminoso in parola;

per accertare se l'atto criminoso significhi intimidazione e minaccia all'azione svolta dal Consigliere e dal giornalista Felice Cerra;

per rafforzare la presenza delle forze dell'ordine, quantitativamente e qualitativamente insufficienti in un territorio a forte rischio ambientale, quale condizione essenziale per prevenire ed ostacolare il diffondersi del fenomeno criminale e restituire fiducia e serenità ai cittadini.

(4-20405)

BOATO, APUZZO, BETTIN, CRIPPA, DE BENETTI, GIULIARI, LECCESE, MATTIOLI, PAISSAN, PECORARO SCANIO, PIERONI, PRATESI, RONCHI, RUTELLI, SCALIA e TURRONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 10 novembre 1993 la Corte d'Appello di Torino ha condannato ad un anno e sei mesi di reclusione il consigliere regionale della Valle d'Aosta Augusto Rollandin, ritenendolo responsabile di abuso in atti d'ufficio e turbativa d'asta per fatti commessi quando il Rollandin rivestiva la carica di *Presidente della Giunta regionale della Valle d'Aosta*;

la condanna della Corte d'Appello, ai sensi della lettera c), articolo 1, della legge 18 gennaio 1992 n. 16, comporta la necessità di sospendere il Rollandin dalla carica di consigliere regionale;

tale sospensione deve essere disposta con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri adottato su proposta del Ministro dell'interno;

dopo la condanna della Corte d'Appello, il Rollandin non si è dimesso dalla carica di consigliere regionale e in data 16 novembre 1993 è stato arrestato per « voto di scambio » e per « truffa ai danni della Regione » nell'ambito di due ulteriori indagini della magistratura di Aosta —:

se il Governo sia stato informato sulla situazione di ineleggibilità sopravvenuta del consigliere regionale della Valle d'Aosta Augusto Rollandin;

quali provvedimenti il Governo intenda assumere nel rispetto della legge 18 gennaio 1992, n. 16. (4-20406)

MENGOLI, SODDU, GELPI e GALBIATI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

recenti studi attestano che oltre l'1 per cento della popolazione italiana è affetta da epilessia;

i malati sono costretti a cure regolari con assunzione di farmaci ed esami di laboratorio ed esami neuroradiologici;

in base al decreto ministeriale 1° febbraio 1991 i malati di epilessia sono esentati dalla partecipazione della spesa sanitaria, per il consumo dei farmaci antiepilettici (considerati nella categoria salvavita);

in base al suddetto decreto ministeriale 1° febbraio 1991 sono altresì esentati dal pagamento della quota di partecipazione alla spesa sanitaria limitatamente al monitoraggio dei farmaci specifici;

l'uso prolungato di farmaci antiepilettici può provocare effetti collaterali e di conseguenza portare all'assunzione di ulteriori farmaci —:

se non intenda operare per concedere ad oltre mezzo milione di italiani affetti da epilessia una maggiore esenzione rivolta anche agli esami neuroradiologici ed alle visite conseguenti;

se non ritenga opportuno inserire l'epilessia, riconosciuta come malattia sociale e cronica, tra quelle categorie esentate dalla partecipazione alla spesa per la generalità delle prestazioni sanitarie.

(4-20407)

MENGOLI. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio regionale della regione Emilia-Romagna si è trasferito dalla sede

in affitto di via Malvasia n. 4 Bologna, nella nuova sede, in proprietà, di viale Aldo Moro n. 50 Bologna, nei mesi di luglio e agosto 1993;

in occasione di tale trasferimento pare si siano verificati inconcepibili errori nella pianificazione degli spazi assegnati alla « Biblioteca e documentazione », servizio indispensabile per una efficiente attività del Consiglio, dotato di un vastissimo patrimonio librario soprattutto giuridico-economico;

tali errori consistono in una quasi totale mancanza di spazi per il notevole materiale cartaceo, le apparecchiature informatiche ed il personale addetto;

ciò ha determinato l'impossibilità di riattivare anche parzialmente il servizio e conseguentemente, da ben 4 mesi, il personale addetto si trova nella quasi totale inattività;

i disagi e il danno che questo disservizio ha determinato all'utenza sono molto pesanti;

risulta inoltre che nel contesto del trasloco, ai dirigenti di 10° e 9° livello, e ad alcuni funzionari di 8°, siano stati assegnati, per i loro nuovi uffici, televisori a colori con televideo in sostituzione dei precedenti televisori in bianco e nero, e, per alcuni, siano stati acquistati, pur non avendone diritto, anche dei frigoriferi —:

se risulti vero quanto sopra esposto e, in caso affermativo, quali iniziative intende prendere presso il Consiglio regionale della regione Emilia-Romagna per sollecitare una soluzione positiva del servizio « Biblioteca e documentazione », e per ricondurre ad una razionale e contenuta politica della spesa, gli acquisti effettuati a favore del personale dirigente e di alcuni funzionari, acquisti che si configurano come sperpero di denaro pubblico.

(4-20408)

NUCCIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le*

funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, della sanità e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

da diversi giorni i lavoratori della centrale ENEL di San Filippo del Mela (Messina) stanno attuando forme di protesta e di sensibilizzazione sui temi della sicurezza sul lavoro e della sicurezza della popolazione residente nei pressi dell'impianto;

in particolare i lavoratori segnalano come il 12 dicembre scorso si sia verificato nella centrale un incidente simile per gravità a quello verificatosi il 19 agosto all'ISAB di Priolo e che se le conseguenze non sono state quelle dell'incidente del 3 giugno alla Raffineria mediterranea, che causò la morte di 7 operai e il ferimento di altri 17, lo si deve solo al pronto intervento dei lavoratori turnisti e giornalieri, che hanno impedito la propagazione delle fiamme ad altri impianti;

nonostante il ripetersi di tali eventi non è stato preso alcun provvedimento, lasciando inapplicato il decreto del Presidente della Repubblica 175/88 relativo ai rischi di incidente rilevante, né vengono rispettate da parte dell'ENEL le norme di sicurezza contenute nel CCNL vigente e negli accordi sindacali, mentre la direzione dell'azienda mantiene un atteggiamento indifferente, nella migliore delle ipotesi, alle richieste dei lavoratori —:

come intendano intervenire affinché nella centrale ENEL di San Filippo del Mela vengano garantite condizioni di sicurezza sul lavoro e per gli abitanti delle zone circostanti e per impedire il ripetersi di incidenti;

come intendano intervenire affinché si giunga in tempi rapidi al recepimento della direttiva quadro CEE n. 391/89 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e all'approvazione della proposta di modifica al decreto legislativo n. 277/91 relativo alla protezione dei lavoratori dai rischi di amianto-rumore-piombo. (4-20409)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se non intendano verificare i motivi per i quali le Unità sanitarie locali LE/2 di Campi Salentina, LE/3 di Copertino, LE/4 di San Cesario, LE/5 di Mariano non abbiano ancora inteso provvedere al pagamento delle spese del convenzionamento esterno nientemeno che dal 1989;

i motivi per i quali le stesse unità sanitarie locali hanno fatto la scelta di pagare tutte le prestazioni ambulatoriali e dei « medici di famiglia » non rispettando, evidentemente, il principio della imparzialità e della *par condicio* nel pagamento dei crediti e mettendo in situazioni di grave disagio gli studi convenzionati costretti a chiudere a cause di notevolissime insolvenze da parte delle predette Unità sanitarie locali. (4-20410)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri per gli affari sociali, della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso:

che la regione Puglia, assessorato sanità, con nota n. 24/25480/431/7 del 7 ottobre 1993 recante in oggetto: « Verifica prestazioni annuali convenzionate ex articolo 26 della legge nazionale n. 833 del 1978 », ha comunicato al Centro di riabilitazione « Casa Madre del Buon Rimedio » dei padri Trinitari di Gagliano del Capo che nel quarto trimestre 1993 non potrà contabilizzare somme superiori al budget previsto;

che di conseguenza la direzione amministrativa del Centro ha tempestivamente comunicato agli utenti ambulatoriali di non poter, con occorrenza immediata, continuare ad erogare le prestazioni riabilitative, regolarmente autorizzate con impegnativa dell'Unità sanitaria locale competente per territorio;

che il 20 ottobre 1993, presso il Centro di riabilitazione di Gagliano del Capo, si sono riunite le famiglie degli utenti ambulatoriali (150) per esaminare la

situazione ed adottare una serie di provvedimenti che tutelino il diritto alla salute di ogni cittadino, e soprattutto i diritti delle persone in situazione di *handicaps*;

che le determinazioni adottate dall'assessorato alla sanità hanno imposto all'ente erogatore del servizio l'immediata interruzione dei trattamenti riabilitativi ambulatoriali in atto, provocando una situazione di grave disagio nei fruitori delle prestazioni e da parte degli operatori del Centro nei confronti dei quali è immediatamente scattata l'interruzione del rapporto di lavoro;

altresì che nella regione Puglia:

le attività di riabilitazione sono sostanzialmente e quasi esclusivamente svolte da decenni da istituzioni private convenzionate;

a tutt'oggi da parte dell'ente pubblico non esiste una seria programmazione delle attività di riabilitazione;

l'ente pubblico non è in grado di soddisfare le esigenze dell'utenza e lo stesso ente pubblico indirizza le impegnative presso il Centro di riabilitazione di Gagliano del Capo non potendo garantire il servizio;

in assenza di una conoscenza approfondita dei reali bisogni, la regione Puglia provvede dall'alto ad intimare il rispetto del *budget* annuale, previsto, come se la salute pubblica fosse un bene da definire e quantificare a lungo termine;

che nel territorio delle Unità sanitarie locali LE 12, LE 13, LE 11, LE 10, LE 9, LE 8, LE 7, LE 5 non esistono strutture pubbliche che garantiscano risposte adeguate ai bisogni;

che la maggior parte degli utenti sono affetti da patologie tali che un'interruzione del trattamento riabilitativo provocherebbe gravi conseguenze sul raggiungimento degli obiettivi preposti;

che ogni singolo utente è fornito di una impegnativa regolarmente autorizzata

e rilasciata dall'unità sanitaria competente per territorio —:

quali provvedimenti intendano adottare con immediatezza. (4-20411)

RUTELLI, AUGUSTO BATTAGLIA e GIUNTELLA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'ENI in Roma, via dell'Umanesimo, nel 1963 ha costruito 280 case popolari da assegnare a propri dipendenti, usufruendo dei contributi e delle agevolazioni di cui alla legge 2 luglio 1949, n. 408;

l'ENI nel 1964 ha ceduto detti alloggi all'AGIP (oggi AGIP petroli);

l'Agip petroli ha posto in vendita gli alloggi stessi a prezzo di mercato —:

se l'Agip petroli possa o meno porre in vendita gli alloggi classificati come case popolari;

se ciò possa avvenire senza la preventiva autorizzazione del Ministero dei lavori pubblici;

se l'Agip petroli non sia tenuta ad applicare criteri di valutazione del prezzo degli immobili che tengano conto della natura degli stessi, nonché dei contributi e delle agevolazioni ricevuti dallo Stato;

se non ritengano inopportuno che in una situazione di alta tensione dovuta alla nota carenza di alloggi nella città di Roma, si avviino da parte di Enti pubblici iniziative che possano determinare conseguenti procedure di sfratto. (4-20412)

PASETTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che è tragicamente noto a tutto il popolo italiano il vergognoso ritardo con il quale l'Amministrazione statale procede ai rimborsi IVA;

che tale ritardo, oltre ad essere vergognoso, ha comportato autentiche tragedie per moltissimi nostri concittadini, tanto da portare taluni di essi a richiedere addirittura amministrazioni controllate e, in alcuni casi, essere costretti al fallimento;

che in riferimento a tale circostanza questo interrogante segnala il caso del signor Tovo Elvio, residente in Villafranca Veronese, titolare del Caseificio ai Colli, che a causa del mancato rimborso in termini di quasi mezzo miliardo è stato costretto al fallimento —

quali provvedimenti intenda adottare per risarcire questi cittadini che hanno pagato duramente per colpe riconducibili esclusivamente alla disfunzione dell'Amministrazione statale;

se non ritenga opportuno accertare eventuali specifiche responsabilità negli uffici periferici dell'Amministrazione statale circa tale tragica e vergognosa situazione. (4-20413)

BIRICOTTI GUERRIERI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso:

che l'ENEL, nel predisporre un piano di riorganizzazione delle Attività tecniche e commerciali della distribuzione finalizzata all'obiettivo di una maggiore economicità di gestione, ha previsto la soppressione di alcune agenzie, fra cui l'agenzia di Cecina;

che l'agenzia di Cecina che ha, attualmente, in carico i comuni di Rosignano Marittimo, Cecina, Bibbona, Castagneto Carducci e Sassetta per un totale di 49.758 utenze ed una superficie di 399 chilometri quadrati ed ha sviluppato, nel corso del 1992, un'attività intensa che ha portato alla stipula di 5.000 contratti, 650 contratti per forniture straordinarie, con un incasso diretto allo sportello di circa un miliardo;

che la soppressione degli uffici di Cecina crea gravi disagi ad una vasta

utenza costretta ad utilizzare uffici distanti, in alcuni casi, oltre 50 chilometri;

che il comune di Cecina e gli altri comuni interessati rispetto ai quali è mancato un preventivo coinvolgimento circa il piano di ristrutturazione di cui sopra, hanno inviato all'Enel ordini del giorno approvati all'unanimità dai consigli comunali in cui raccogliendo le esigenze espresse dai cittadini, dalle associazioni e dalle forze sociali del territorio, si richiede all'Enel di rivedere i contenuti del piano tenendo conto delle esigenze degli utenti dei comuni interessati —

se non ritenga opportuno promuovere iniziative presso l'ENEL a che ridisegni, con le comunità interessate, il proprio progetto di ristrutturazione che prevede, in Toscana, una drastica eliminazione di agenzie e sedi di zone;

se non intenda, per quanto riguarda, in specie, l'agenzia Enel di Cecina, assumere iniziative a che l'Enel stesso provveda a stralciare dal proprio programma l'eliminazione dell'agenzia di cui sopra facendo propria la legittima richiesta, espressa all'unanimità dal consiglio comunale di Cecina, di Rosignano Marittimo, Castagneto Carducci, Montescudario, Riparbella con cui, raccogliendo anche le esigenze espresse dalle associazioni e dalle forze sociali del territorio, sono stati giustamente posti problemi inerenti la necessità di conciliare le esigenze di razionalizzazione ed efficienza dei servizi con le reali necessità delle popolazioni locali all'interno di un quadro analitico complessivo dei bisogni, delle risorse disponibili e della funzionalità e produttività delle singole strutture. (4-20414)

BIRICOTTI GUERRIERI. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

di fronte al mortale incidente avvenuto nei giorni scorsi presso il Cantiere Navale di Livorno in cui ha perso la vita, nello svolgimento del proprio lavoro, l'operaio Fabio Ponzuoli, dipendente di FIN-

CANTIERI, si rimane profondamente adolorati e sconcertati anche a fronte degli inquietanti interrogativi che si pongono e a cui è necessario sia data risposta nei tempi più rapidi possibili;

nessun giudizio è possibile esprimere prima del compimento delle indagini previste dalla legge;

comunque, la presenza di una situazione di crisi del cantiere di Livorno che si trascina da tempo senza garanzie circa il futuro dell'attività di produzione del cantiere necessaria per garantire occupazione e sviluppo della città non contribuisce a determinare le necessarie e irrinunciabili condizioni di sicurezza del lavoro;

il fatto doloroso avvenuto solleva un interrogativo più generale sulla situazione della cantieristica nel nostro paese, che, per competere a livello internazionale, ha necessità di sviluppare condizioni di maggiore efficienza e di avanzamento tecnologico congiuntamente ad un più alto livello di sicurezza;

nessuna situazione di crisi deve determinare caduta delle condizioni di sicurezza che debbono essere costantemente garantite e incentivate —;

se non intenda procedere all'individuazione di modalità di verifica dell'organizzazione industriale del comparto, dell'indotto, dell'utilizzo degli impianti, dell'organizzazione produttiva predisponendo gli interventi idonei a garantire le irrinunciabili condizioni di sicurezza del lavoro.

(4-20415)

RONZANI. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

1) l'Ufficio mezzi del Compartimento FF.SS. di Torino ha comunicato alle ditte locali che si servono, per il trasporto merci, della stazione di Biella che a far data dal 1° gennaio 1994 il servizio verrà soppresso;

2) l'alternativa, stando a quanto asserito dal Compartimento, dovrebbe essere rappresentata dalla stazione di Santhià su cui verrebbero dirottati i carri merci che finora raggiungono o partono da Biella;

3) della notizia si è venuti a conoscenza attraverso le ditte cui sarebbe giunta la comunicazione da parte delle FF.SS. mentre nulla è stato finora comunicato ai responsabili della stazione;

4) se confermata tale decisione indurrebbe le imprese a rinunciare al trasporto merci su ferro essendo evidente che i disagi e i costi sarebbero tali da favorire il trasporto merci su strada;

5) tutto ciò contraddice i tanti discorsi che le stesse FF.SS. vanno facendo sulla necessità di acquisire nuove quote di traffico merci che dovrebbero essere sottratte alla strada;

6) viceversa un rilancio delle ferrovie biellesi passa necessariamente attraverso un potenziamento del traffico passeggeri e merci; quest'ultimo tra l'altro è necessario e possibile tanto più se si considera che Biella ed il Biellese sono una realtà industriale significativa;

7) non può inoltre non preoccupare il fatto che il Compartimento non intende sostituire il personale impegnato nell'ufficio biglietti;

8) è facile ritenere che in assenza di tale sostituzione l'ufficio resterà chiuso;

9) vale la pena ricordare che nella sola mattinata di lunedì 29 novembre 1993 l'ufficio ha emesso più di 400 biglietti;

10) a farne le spese sarebbero ancora una volta gli utenti;

11) quanto sopra va in controtendenza rispetto alle affermazioni rese, anche recentemente, dal Ministro competente circa la volontà non soltanto di non sopprimere bensì anche di potenziare le ferrovie biellesi —;

a) cosa intenda fare per impedire la soppressione del trasporto merci;

b) quali iniziative intenda assumere per garantire la sostituzione del personale dell'ufficio biglietti;

c) se confermi che a partire dalla primavera del prossimo anno sulla tratta verranno immesse nuove automotrici.

(4-20416)

GAMBALE. — *Ai Ministri dell'università e ricerca scientifica e tecnologica, del bilancio e programmazione economica e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il potenziamento della ricerca scientifica e tecnologia appare propedeutico rispetto a qualsiasi tipo di autentico sviluppo economico e produttivo del Meridione d'Italia, oggettivamente in ritardo in questo settore strategico rispetto al resto della nazione;

gli investimenti per la ricerca nel Mezzogiorno, non superano il 18 per cento del totale nazionale;

anche per queste considerazioni, nel 1986, nacque un'intesa di programma tra C.N.R. e M.I.S.M., approvato dal C.I.P.E. con delibera del 29 dicembre 1986, che prevedeva, nell'arco del triennio 1988-90, lo stanziamento di 740 miliardi di lire di cui 222 a carico del CNR e 518 a carico del CNR;

la somma avrebbe dovuto essere utilizzata per ampliare le strutture del CNR nel Mezzogiorno, contribuire con la concessione di borse di studio alla formazione del personale, ampliare l'organico per complessivi 1307 posti;

benché le sedi di molti dei 36 Centri di nuova formazione fossero già pronte e la formazione dei primi 1500 borsisti volgesse al termine, il programma previsto è stato poi inspiegabilmente lasciato cadere e neppure una delle 1307 assunzioni previste è stata fatta;

sia i 36 nuovi istituti, sia i 65 già esistenti rischiano di rimanere senza i ricercatori formati nel frattempo, perché non incentivati a rimanere;

in seguito alla soppressione dell'Agensud, con decreto legge n. 96/93, articolo 6, soggetto responsabile dell'intesa è divenuto il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, ma l'Agensud non ha ancora trasferito al MURST la documentazione —:

se si intenda convocare quanto prima un tavolo di trattative che veda la partecipazione degli organismi competenti, Agensud, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, Ministero del bilancio, Ministero del lavoro e CNR, allo scopo di stabilire mezzi e competenze per portare a compimento un'iniziativa inizialmente ben impostata e fondamentale per tutto il Meridione. (4-20417)

SERVELLO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in Lombardia, la popolazione dei detenuti ha raggiunto il numero di 6.967 unità, mentre la disponibilità effettiva degli istituti di pena non supera i 3.520 posti;

il nuovo carcere di via San Quirico di Monza, costato 700 miliardi e destinato ad ospitare 350 reclusi, oggi conta quasi il doppio del numero consentito;

l'Istituto di pena in parola, pur essendo dotato di numerose strutture è tuttavia inadeguato — oltreché per il numero dei detenuti — per la mancanza di personale sorvegliante: nella sezione maschile vi sarebbero 220 agenti invece dei 350 previsti, in quella femminile solo una trentina mentre sono 80 quelli stimati necessari;

i problemi riscontrati nel carcere di Monza sono comuni alla quasi totalità degli istituti di pena lombardi, principalmente quelli di Milano (San Vittore), di Vigevano, Lecco, Como e Varese;

la scarsa esperienza del personale addetto alla sorveglianza — spesso molto giovane — ed il sovraffollamento degli istituti di pena creano una situazione di

disagio per i detenuti, un disagio manifestato apertamente e violentemente con rivolte e tentativi di suicidio —:

quali iniziative intendano assumere per assicurare, nel più breve tempo possibile, un ampliamento delle strutture degli istituti di pena nella regione Lombardia;

se non ritengano di dover adottare adeguati provvedimenti per l'assunzione di nuovo personale sorvegliante;

quali interventi di tipo igienico-sanitario intendano intraprendere per evitare la promiscuità tra i siero-positivi e gli individui sani, tra i tossico-dipendenti e gli altri detenuti. (4-20418)

PANNELLA, VITO, BONINO, CICCIO-MESSERE e TARADASH. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'ex sindaco di Balsorano (AQ) Guido Laurini e l'attuale sindaco Francesco Tuzi (dal 30 giugno 1993) sono stati assolti dal GIP del tribunale di Roma dall'accusa di truffa e concorso in truffa ai danni dello Stato per avere richiesto e ottenuto un contributo a fondo perduto di Lit. 391 milioni dalla Cassa per il Mezzogiorno per la costruzione di un capannone e per l'acquisto di macchinari (il primo) e per aver rilasciato un falso attestato (il secondo), a seguito di indagini della procura della Repubblica di Avezzano. L'ex sindaco Laurini, comunque, è stato costretto a smantellare il capannone e, sembra, a restituire parte dei soldi. Pare, inoltre, che la procura generale di Roma abbia autonomamente appellata la sentenza;

il sindaco Tuzi, l'ex sindaco Laurini e la quasi totalità dei consiglieri comunali sono stati assolti dal tribunale di Avezzano dall'accusa di innumerevoli reati:

a) per aver inserito opere edili già realizzate in un contratto precedente (tinteggiatura interna ed esterna della casa comunale, pavimentazione del porticato, manto impermeabile, travertino delle porte interne, ecc. per un importo di oltre

70 milioni) in una delibera che aveva recepito una perizia suppletiva e di variante di un secondo appalto e, quindi, di un secondo contratto (delibera 88/90);

b) per aver inviato al CORECO una delibera consiliare (52-bis/89) mai esaminata o approvata dal consiglio comunale, mediante la quale venivano maggiorati i costi dei mobili da acquistare;

c) per aver pagato delle sottofondazioni non previste nel contratto e, a detta dell'UTC, inesistenti e comunque mai autorizzate dall'Ente.

In proposito per il sindaco Tuzi e per l'ex sindaco Laurini il P.M. aveva chiesto rispettivamente 3 anni e 8 mesi e 3 anni e 4 mesi di reclusione.

Nell'occasione il comune di Balsorano non è stato affatto rappresentato avendo sbagliato la costituzione di parte l'avvocato nominato dal CORECO (i consiglieri di maggioranza erano stati quasi tutti rinviati a giudizio, di qui l'intervento dell'Organo di Controllo), mentre gli imputati (Tuzi, Laurini e quasi la totalità dei consiglieri) hanno fatto scendere in campo ben otto avvocati;

per aver denunciato tante irregolarità il consigliere Angelo Fantauzzi è stato condannato ad oltre 12 milioni di spese per diffamazione in un processo parallelo;

in data 21 marzo 1990 (delibera C.C. n. 81) è stata aggiudicata una gara per le analisi delle acque reflue per la quale tre buste-offerta su tre risultano compilate dalla stessa mano. Ha vinto la gara una ditta che aveva già inviato « spontaneamente » l'offerta il 10 marzo 1990, d'accordo con l'allora sindaco Laurini. Rinviata in data 17 marzo 1990 non ha cambiato neppure la data dell'offerta, per cui risulta invitata il 17 marzo 1990 e avrebbe risposto in data 10 marzo 1990. Per questa gara il Tuzi andrà davanti al GIP il 26 novembre 1993;

il sindaco Tuzi in data 3 agosto 1990, per la gara « Adeguamento opere igieniche I lotto », ha acquisito 7 buste su 11 ben 55

minuti dopo la chiusura della gara. Il vincitore era tra le 7 buste ritardatarie. Il titolare della ditta vincitrice in quei giorni (mese prima o mese dopo) stava effettuando la posa in opera dell'asfalto in un cantiere del sindaco, a sua volta titolare di impresa. Quattro offerte su 11 risultano compilate dalla stessa mano;

il sindaco Tuzi in data 3 agosto 1990, per la gara « Adeguatezza opere igieniche II lotto », ha acquisito 7 buste su 11 ben 55 minuti dopo la chiusura della gara. Il vincitore era tra le 7 buste ritardatarie; con questi il Tuzi tre mesi prima aveva formato un'associazione di impresa per rispondere ad una gara d'appalto. Sei buste su 11 risultano compilate dalla stessa mano. Le indagini sono in corso ed una ditta ha già confessato la turbativa d'asta per aver compilato anche le buste delle altre ditte concorrenti;

in data 30 maggio 1987 è stata aggiudicata la gara per la « Ristrutturazione e ampliamento della sede comunale ». Le offerte di 4 ditte sono state compilate dalla stessa mano. Le 4 ditte sono cooperative dell'Emilia Romagna. La gara è stata aggiudicata ad una ditta amica del sindaco;

in data 30 maggio 1987 è stata aggiudicata la gara « Ristrutturazione e risanamento alloggi di proprietà comunale ». Le offerte di 5 ditte sono state compilate dalla stessa mano. Quattro delle cinque ditte sono le stesse cooperative dell'Emilia Romagna. Un'offerta di una delle cooperative non risulta neppure firmata ed è stata ammessa lo stesso alla gara. La gara è stata aggiudicata ad una delle cooperative romagnole. Successivamente il sindaco ha avuto in subappalto un lavoro presso il raccordo anulare da parte delle cooperative in occasione di Italia 90;

in data 14 gennaio 1989 è stata aggiudicata la gara della « Costruzione della Caserma dei Carabinieri ». Due offerte, di cui una appartenente alla ditta che sta effettuando i lavori (lavori ceduti dalla ditta vincitrice), sono state compilate dalla stessa mano;

in data 7 ottobre 1989 è stata aggiudicata la gara « Completamento dei lavori di costruzione della sede municipale e sistemazione delle aree adiacenti ». Risultano invitate tre ditte Vittorini di cui di due è titolare la stessa persona e della terza il figlio. Quest'ultimo invitato come ditta de L'Aquila ha risposto come ditta di Roma;

l'ex sindaco Laurini è stato rinviato a giudizio per aver affermato il falso in una vicenda in cui è coinvolto anche l'attuale sindaco Tuzi (ha comunicato al genio civile e al pretore che un lavoro realizzato dall'allora vice sindaco Tuzi, come impresa edile, era stato eseguito secondo la licenza edilizia, come da relazione dell'UTC, mentre detto organo non aveva rimesso relazione alcuna);

il sindaco Tuzi è indiziato di reato per la gestione dei depuratori (aveva affidato la gestione dei depuratori ad una ditta per la quale egli stesso stava realizzando un'opera di qualità di impresa edile. Aveva chiamato il tecnico della stessa impresa amica interessata a fungere da arbitro tra due offerte rimaste in gara, di cui come detto un datore di lavoro dell'ingegnere arbitro). Ovviamente il tecnico aveva affermato che l'offerta della sua ditta era anche la migliore;

il sindaco Tuzi (in precedenza assessore ai lavori pubblici, assessore all'urbanistica nonché da sempre presidente della commissione edilizia) spesse volte ha realizzato, come ditta edile, opere in difformità dei progetti da lui stesso approvati;

le gare più corpose (di cui ai punti 4, 6 e 7) sono state aggiudicate alla ditta Picchione de L'Aquila che per tanti anni ha avuto alle dipendenze il sindaco Tuzi;

la gara di cui al punto 5 è stata aggiudicata ad una cooperativa dell'Emilia Romagna EDILCOOP che poi l'ha ceduta all'altra cooperativa romagnola CER, molto vicina alle posizioni politiche del Tuzi;

il sindaco Tuzi ha avuto poi, in subappalto da una cooperativa, lavori

presso lo Scalo San Lorenzo di Roma (Termini) e presso il raccordo anulare;

tutte le gare d'appalto sono state presiedute dal sindaco Tuzi e che le ditte sono state tutte da lui personalmente e discrezionalmente scelte;

il GIP del tribunale di Avezzano ha sospeso il Laurini ed il Tuzi per due mesi dalle funzioni su richiesta del P.M.;

il tribunale della libertà, prima, e la Suprema Corte di Cassazione dopo, hanno negato loro la sospensiva del provvedimento;

il P.M. nel processo che è seguito ha chiesto 3 anni e 4 mesi di reclusione per l'uno e 3 anni e 8 mesi per l'altro;

il procuratore della Repubblica ha impugnato la sentenza assolutoria del Laurini e del Tuzi per i reati di cui in epigrafe —:

1) quali iniziative il Ministro degli interni intenda assumere a seguito dell'accertamento di tante gare durante le quali si è verificata sistematicamente la turbativa d'asta;

2) quali provvedimenti intenda promuovere il Ministro di grazia e giustizia relativamente ai fatti riportati in premessa, date le precise accuse di ordine documentale prodotte dalla procura della Repubblica di Avezzano;

3) quali provvedimenti intenda promuovere il Ministro di grazia e giustizia alla luce dei fatti succitati relativamente alle zone d'ombra sull'operato della pretura di Civitella Roveto e del tribunale di Avezzano;

4) quali provvedimenti intenda promuovere il Ministro di grazia e giustizia per promuovere azioni volte ad accelerare gli iter dei processi in corso trattandosi di indagini iniziate dall'estate del 1990.

(4-20419)

ARRIGHINI. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato e*

incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:

la direttiva del Consiglio della Comunità economica europea del 29 maggio 1990 relativa alle prescrizioni minime in materia di sicurezza e di salute per le attività lavorative svolte su attrezzature munite di videoterminali (quinta direttiva particolare ai sensi dell'articolo 16, paragrafo 1 della direttiva 89/391/CEE) all'articolo 9 (protezione degli occhi e della vista dei lavoratori) comma 1 recita testualmente: « i lavoratori beneficiano di un adeguato esame degli occhi e della vista, effettuato da una persona che abbia le competenze necessarie »;

il comma 2 dell'articolo 9 della direttiva CEE del 29 maggio 1990 limita la competenza della figura del medico oculista « qualora l'esito dell'esame al cui paragrafo 1 ne evidenzia la necessità »;

attualmente le competenze per l'esercizio dell'esame della vista sono attribuite anche agli ottici secondo il regio decreto 31 maggio 1928, n. 134;

tali competenze nell'ambito della CEE sono attribuite agli ottici optometristi, figura per il riconoscimento della quale nel nostro Paese si attende da anni l'approvazione di una legge sulle professioni sanitarie non mediche e infermieristiche —:

se non si ritenga opportuno e urgente il recepimento della normativa comunitaria suddetta;

se non si intenda fare chiarezza sull'attribuzione delle competenze in merito agli esami della vista, tenendo conto delle centinaia di giovani optometristi che nel nostro Paese attendono un riconoscimento e che a livello europeo subiscono una discriminazione in quanto impossibilitati ad esercitare la professione, mentre questo sarà possibile per gli optometristi stranieri anche sul territorio italiano. (4-20420)

PIERONI. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

da notizie diffuse dalla stampa locale si apprende che a Loreto (Ancona), a partire dal 1° gennaio 1994, sarà chiusa la biglietteria delle ferrovie;

il consiglio comunale ha votato all'unanimità un documento in cui, facendosi portavoce del malcontento della popolazione, fa presente che con la chiusura della biglietteria FS verrebbe a mancare « l'unico punto di riferimento per informazioni ferroviarie, prenotazioni, biglietti interni e internazionali ». Alle ferrovie il civico consesso di Loreto chiede di rimeditare la decisione e anzi di far tornare a sostare in stazione i treni a lunga percorrenza, considerando il ruolo e l'attrazione della cittadina marchigiana per il turismo religioso;

la stazione ferroviaria di Loreto serve anche altri centri, come Recanati, Castelfidardo e parte di Osimo, con incassi annui di circa 400 milioni. Vi si fermano 24 treni, di cui 4 diretti e tutti gli altri regionali;

Loreto è già penalizzata dalle ferrovie: basti pensare che l'ultimo treno che la sera collega Ancona a Loreto è alle 21,33, e chi arriva più tardi nel capoluogo deve aspettare fino alle 5,53 del giorno seguente;

la politica di tagli dei servizi portata avanti dalle FS SpA determina, tra le altre, la gravissima conseguenza di incentivare il trasporto su gomma, pubblico e privato, cosa che sono poi gli stessi cittadini a pagare, in termini di inquinamento acustico e atmosferico e di tributi di sangue sulle strade —;

se e come il Ministro intenda intervenire per evitare la chiusura della biglietteria FS di Loreto;

se non si ritenga indispensabile agire contro la politica di dismissioni di linee e tagli di servizi portata avanti dalle FS, e quali iniziative si intendano assumere in tal senso. (4-20421)

BOGHETTA e CAPRILI. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dai primi giorni di ottobre il polo ferroviario di Bussoleno, per decisione delle F.S. Spa di Torino, è stato privato del carro-soccorso di prima categoria. Da sempre in dotazione del locale deposito e dell'officina ferroviaria e mezzo di pronto intervento vitale per la protezione civile di tutta la zona. Infatti da Bussoleno il carro soccorso, sito in posizione strategica rispetto alla zona e dotato di personale altamente specializzato, era in grado di intervenire lungo tutta la linea da Torino a Modane in un tempo massimo di 45-50 minuti. Ed era in grado di intervenire, in tempi brevissimi, in una tratta particolarmente a rischio: la Bussoleno-Bardonecchia-Trafo del Frejus-Modane. Questa tratta, caratterizzata da notevoli pendenze e frequenti gallerie, è una linea ferroviaria internazionale, per passeggeri e merci. Tra l'altro su questa linea gli incidenti e i deragliamenti sono in costante aumento soprattutto perché il materiale rotabile non subisce più adeguati controlli e manutenzioni data la progressiva chiusura delle officine ferroviarie. A questo va aggiunto che alcuni punti della linea, quelli più scoscesi e le gallerie, sono raggiungibili solo via treno. Il carro-soccorso è stato spostato ad Orbassano, scalo ferroviario decentrato che dista 7 chilometri dalla linea principale, e ben 50 chilometri dalle grandi salite verso la Francia. Tale spostamento avrà, in caso di incidenti, come conseguenza il ritardo dei soccorsi, con effetti incalcolabili —;

in base a quale logica le F.S. Spa abbiano deciso di effettuare questo spostamento che si configura lesivo della pubblica salute e della sicurezza dei passeggeri;

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro dei trasporti per ristabilire la situazione allo *status quo ante*.

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro dei trasporti nei confronti delle F.S. Spa. (4-20422)

SARRITZU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia, per gli affari sociali e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento del 20 maggio 1991 il tribunale per i minorenni di Cagliari ha dichiarato Sarritzu Mario nato a Quartu Sant'Elena il 12 aprile 1947 e Perra Silvana nata a Quartu Sant'Elena il 16 maggio 1949 (ivi residenti in via Ciro Menotti n. 32) idonei all'adozione di uno o più minori stranieri;

con provvedimento del 4 febbraio 1992 il Potere Giudiziario di Londrina (Stato del Paraná — Brasile) ha pronunciato in favore dei ricorrenti l'adozione del minore Tiago Roberto Gomez, nato a Londrina il 2 marzo 1987, attribuendo allo stesso lo stato di figlio legittimo;

con provvedimento del 15 aprile 1992 il tribunale per i minorenni di Cagliari ha riconosciuto il provvedimento del tribunale di Londrina come affidamento preadottivo, riservando la pronuncia dell'adozione al termine dell'anno di affidamento;

l'inserimento del bambino nella famiglia dei ricorrenti è avvenuto nel migliore dei modi;

tuttavia il tribunale per i minorenni con provvedimento in data 10 giugno 1993 ha negato l'adozione definitiva, formulando, erroneamente, un giudizio negativo sui ricorrenti nei loro rapporti con il bambino, senza aver mai loro contestato alcuna manchevolezza in ordine al suo allevamento;

detto provvedimento è stato notificato ai ricorrenti (convocati con una cartolina, che non conteneva il motivo della convocazione) di persona con la comunicazione che l'affidamento di Tiago, loro concesso, veniva revocato con effetto immediato;

quindi il tribunale ha sottratto agli istanti il bambino con l'inganno (mentre giocava in un'altra stanza) e lo ha ricove-

rato in Istituto, con il divieto di qualsiasi contatto con loro, incurante dei traumi che il piccolo avrebbe subito;

avverso il provvedimento del tribunale i ricorrenti hanno proposto le impugnazioni di legge;

anche il tutore del bambino il quale non è mai stato sentito, nonostante l'obbligo di legge, si è ribellato alle decisioni del giudice;

i ricorsi giudiziari non sono stati ancora definitivamente decisi;

nel frattempo Tiago continua ad essere ricoverato in istituto, privato delle cure dei coniugi Sarritzu Mario e Perra Silvana, i suoi genitori legittimi secondo la legge brasiliana e che il bambino ha individuato come propri genitori;

risulta ai ricorrenti che nell'istituto il bambino viene avvicinato da una coppia di coniugi, che si propongono come futuri affidatari a scopo di adozione —:

come possa avvenire in uno Stato civile:

1) che i minori vengano sottratti senza alcun motivo di urgenza ai genitori adottivi all'improvviso e senza alcuna gradualità nel distacco, con l'inevitabilità di gravi ed irreversibili danni;

2) che i minori vengano sottratti ai genitori adottivi senza alcuna possibilità di difesa preventiva e prima che si siano esauriti i gradi del giudizio, diretto ad ottenere l'affermazione delle loro ragioni;

3) che i minori nelle more dei precedenti giurisdizionali prendano contatti con altre coppie di coniugi, interessati all'adozione o all'affidamento togliendo quindi, agli affidatari qualunque possibilità di riavvicinamento con i figli adottivi.

(4-20423)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Nola è stato sciolto il 16 agosto 1993 con decreto del Presidente della Repubblica n. 193 ai sensi della legge 22 luglio 1991, n. 221;

dopo lo scioglimento è indispensabile prevedere decise azioni delle forze dell'ordine e degli organi giudiziari per smantellare le organizzazioni malavitose operanti nel territorio ed i loro legami anche nella burocrazia comunale;

per realizzare una vera azione di risanamento sociale è necessario prevedere particolari interventi per l'occupazione e per il potenziamento dei servizi (scuola, assistenza, formazione...) nei comuni interessati dai suddetti provvedimenti —

dal Ministro dell'interno:

se i rapporti dei commissari di gestione del comune di Nola hanno provveduto alla risoluzione di tutti i contratti sospetti, alla verifica, alla denuncia e alla sospensione dei dipendenti comunali risultati collegati alla malavita; all'adozione di quei provvedimenti regolamentari e organizzati per garantire la massima trasparenza delle future gestioni;

se abbia potenziato l'attività di polizia nel territorio del comune di Nola dopo lo scioglimento del consiglio comunale e quali esiti abbia tale azione contro la malavita organizzata;

se siano stati previsti stanziamenti adeguati per l'attività dei commissari al fine di adottare misure organizzative anticamorra, ad esempio uffici per la trasparenza amministrativa;

dal Ministro del lavoro se abbia predisposto precise azioni per incentivare l'occupazione nei comuni interessati da provvedimenti di scioglimento del consiglio comunale ed in ogni caso quali siano i progetti occupazionali preparati o approvati in relazione al comune di Nola.

(4-20424)

GIANMARCO MANCINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premezzo che:

il molino Pardini è una grossa realtà nella piana di Lucca che dagli anni del dopoguerra, ben gestito dalla omonima

famiglia, ha dato lavoro e benessere in un ambiente povero di insediamenti industriali;

il suddetto molino Pardini, alla fine degli anni ottanta, era risultato il primo in Italia ed il secondo in Europa per tonnellate grano trattate ed assicurava lavoro ad oltre 100 autotrasportatori che facevano la spola tra Lucca ed i Silos di imbarco nel porto di Livorno;

nel 1990 la famiglia Pardini cedeva l'azienda per una cifra di circa 200 miliardi al gruppo industriale Casillo, già proprietario di aziende site nel Mezzogiorno, ma in grosse difficoltà finanziarie;

con questa operazione il Casillo compra un'azienda sanissima e tecnologicamente moderna per portarla come garanzia e con la funzione di « specchietto per allodole », ai creditori ed agli istituti bancari, per acquisire nuova fiducia presso gli investitori delle sue dissestate aziende;

quale risultato di tali manovre speculative, nonostante il molino Pardini sia in attivo ed abbia importanti attività che gli assicurerebbero lavoro per molti mesi, oggi, il signor Casillo mette 114 dipendenti in cassa integrazione ed in crisi un indotto di 500 persone (autotrasportatori padroncini, officine meccaniche, attività commerciali che ruotano intorno a tale complesso industriale), con la pretesa di avere dalle banche cento miliardi di credito, pena la chiusura dell'azienda ed il licenziamento di tutti gli operai;

il momento particolarmente critico del paese non induce il Governo ad intervenire anche su questa azienda, dal momento che si salvaguarda il posto di lavoro di aziende non produttive (vedi caso Crotone) a danno di altre con ottime prospettive di ripresa;

pare irrinunciabile un intervento del ministero preposto presso le autorità locali perché facciano il possibile per salvare un complesso industriale tecnologicamente moderno ed in piena attività lavorativa —

come si spiega che il signor Casillo, titolare di gruppi industriali in crisi finan-

ziaria, abbia acquistato nel 1990 il molino Pardini per circa 200 miliardi;

se non si ritenga di indagare sulla possibile illecita provenienza di questi denari;

se ritenga di intervenire in quella che *ictu oculi* risulta frutto di un'operazione di infiltrazione mafiosa, come altre recentemente denunciate dagli organi della DIA in Toscana ed in particolare nella provincia di Lucca. (4-20425)

AIMONE PRINA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è giunta all'interrogante notizia che presso il Ministero del lavoro sta operando una commissione avente lo scopo di ridisegnare le circoscrizioni;

esiste la preoccupazione che tale ristrutturazione potrebbe riguardare l'ufficio di collocamento in località Trivero (VC);

tale ufficio di collocamento riveste grande importanza viste le caratteristiche eminentemente industriali della zona —:

quale tipo di ristrutturazione sia in atto presso il Ministero del lavoro e nella fattispecie se l'ufficio di collocamento di Trivero rientri in tale ristrutturazione. (4-20426)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante ha già posto in altro atto ispettivo, privo di risposta, inquietanti quesiti in ordine all'abbandono, ed al timore di successive speculazioni immobiliari, di un suolo di proprietà dell'ILVA prospiciente il mare a Torre Annunziata, già destinato durante il Fascismo e poi negli anni successivi, a sede attrezzata di impianti sportivi, ormai fatti scomparire;

tale suolo è parte di ben più ampia porzione immobiliare nella quale insiste anche un opificio industriale;

circola negli ambienti sindacali torresi, città ove la REDAELLI TECNA ha l'impianto della consociata DERIVER, il testo, che manca delle pagine 2 e 3, di una scrittura tra l'ILVA e la REDAELLI TECNA;

la REDAELLI TECNA pagherebbe l'importo di lire 3.300.000.000 per subentrare nei diritti (e doveri) dell'ILVA e assumerà 230 persone tra quelle in forza all'ILVA;

non si comprende affatto quale sia la portata reale ed i contenuti concreti del piano di sviluppo industriale ed occupazionale dello stabilimento *ex* ILVA di Torre Annunziata che sarebbe peraltro da dismettere secondo il piano di risanamento della siderurgia a partecipazione statale approvato dal CIPE/CIPI il 14 giugno 1988, con enormi benefici finanziari non per i lavoratori ma per le aziende che li reimpiegheranno —:

quale sia il contenuto mancante della scrittura privata citata;

se anche l'area degli impianti sportivi sia compresa nel modesto controvalore di soli lire 3.300.000.000 ivi menzionato;

chi abbia effettuato la valutazione e sulla base di quali elementi ed addendi;

quale sia il contenuto del piano REDAELLI TECNA di sviluppo industriale;

se sia vero che detto piano, una volta acquistati i suoli, preveda lo spostamento della fabbrica a Boscoreale (in pieno Parco del Vesuvio!) e nasconda la volontà di speculazioni immobiliari nell'area acquisita dall'ILVA;

a che punto si trovi la fase di attuazione dell'ulteriore, inquietante episodio di privatizzazione. (4-20427)

POLLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto 8 ottobre 1993 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 30 ottobre 1993)

relativo alla costituzione dell'ordine dei medici-chirurghi e degli odontoiatri della provincia del Verbano-Cusio-Ossola prevede nel proprio articolato, la nomina di una commissione straordinaria di tre medici-chirurghi ed odontoiatri iscritti all'albo dell'Ordine provinciale di Novara e residenti nei comuni facenti parte della provincia di nuova costituzione;

la predetta commissione dovrebbe provvedere agli atti per la nomina di un Ordine dei medici adeguato alla nuova provincia;

in considerazione che una parte rilevante dei medici interessati al provvedimento non condivide la creazione di questa nuova struttura che aumenterebbe i costi e che potrebbe non garantire la stessa operatività dell'Ordine sino ad ora referente;

la nomina dei tre commissari straordinari non rispetterebbe la rappresentatività delle tre aree interessate (Verbano-Cusio-Ossola);

nel Decreto pubblicato non è difficile rilevare una obiettiva prevaricazione della classe medica verbanese sulle altre due aree interessate, soprattutto dell'Ossola, non rappresentata nel triumvirato;

da quanto segnalato è facile intuire una subdola manovra atta a penalizzazioni future, del tipo accorpamenti o soppressioni di strutture mediche a favore di una non disinteressata *lobby* politica verbanese -;

se il Ministro non ritenga opportuno rivedere immediatamente il Decreto in oggetto al fine di rendere più equa e trasparente l'operazione in atto, per non penalizzare aree che sicuramente non necessitano di ulteriore emarginazione dal tessuto nazionale che troppo spesso è gestito con poco buon senso e tanta « clientela ».

(4-20428)

PISCITELLO. — Al Ministro della difesa.
— Per sapere — premesso che:

il signor Chiaramida Salvatore, nato a Siracusa il 9 maggio 1969 ha presentato domanda per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza ai sensi della legge n. 772 del 1972 in data 23 dicembre 1992;

il Ministero della difesa ha respinto la richiesta di riconoscimento così motivando il non accoglimento: « anteriormente alla domanda di riconoscimento dell'obiezione di coscienza il signor Chiaramida Salvatore ha presentato richiesta di ammissione al corso A.U.C. nel 1988; tra la data di presentazione della richiesta di arruolamento e quella di riconoscimento è trascorso un breve lasso di tempo; la richiesta di arruolamento manifesta obiettivamente un comportamento incompatibile con i motivi di coscienza che devono essere posti a base per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza »;

tra le cause ostative nella su citata legge 772 del 1972 non compare una precedente richiesta di ammissione ad un corso A.U.C. o simili mentre, per converso, il TAR Piemonte, I Sezione, e il TAR Liguria, rispettivamente con sentenza n. 52 del 1993 e con sentenza n. 103 del 1991 si sono pronunciati in senso favorevole all'accoglimento della domanda di OdC di quanti abbiano precedentemente chiesto di arruolarsi presso corpi militari;

il Ministero della difesa ha ritenuto nel caso di Chiaramida che quattro anni (cioè il tempo trascorso tra la richiesta di ammissione al corso A.U.C. e la domanda di obiezione di coscienza) siano « un breve lasso di tempo »;

a prescindere da ogni altra considerazione circa la legittimità della commissione esaminatrice delle coscienze, risulta quantomeno arbitrario inchiodare una persona ad un episodio del suo passato, negandole la possibilità di evolversi, di modificare i propri comportamenti, di mutare la propria concezione di vita;

il Parlamento Europeo con una Risoluzione del 7 febbraio 1983 ha osservato che « non vi è tribunale né commissione che possa sondare la coscienza di un individuo »;

il Consiglio di Stato ha censurato in diversi casi, le motivazioni superficiali e disinvolute con cui la Commissione e il Ministro hanno ravvisato ipotesi di insincerità dell'obiezione in un preteso contrasto tra le affermazioni di principio fatte dall'obietto nella domanda ed il pregresso comportamento dell'obietto stesso;

la Caritas Diocesana di Noto ha stilato un attestato di tirocinio teorico-pratico dell'OdC Chiaramida Salvatore, in cui si dichiara che il Chiaramida ha iniziato in data 30 dicembre 1992 un corso di formazione che continua a svolgere in data odierna;

in tale tirocinio il Chiaramida si è sempre distinto per la puntualità, interesse, per l'alta motivazione mostrata nell'approfondire i temi della pace e della nonviolenza e per la sua profonda convinzione nella scelta dell'obiezione di coscienza;

di fatto si è negato al Chiaramida il diritto di presentare ricorso presso il T.A.R. competente in quanto la risposta negativa del Ministero è giunta al Chiaramida il giorno 30 settembre ultimo scorso e la cartolina precetto con partenza immediata è arrivata il giorno 1° ottobre (per fare ricorso al T.A.R. sarebbero occorsi almeno 30 giorni);

il signor Chiaramida ha comunicato al Battaglione presso il quale è stato distaccato che non si presenterà a prestare il servizio militare, incorrendo in tal modo nel reato di renitenza alla leva -:

se il Ministro, in conseguenza delle considerazioni svolte in premessa e della effettiva esistenza delle condizioni presupposto per l'obiezione di coscienza, non intenda disporre il riesame dell'istanza di riconoscimento di obiezione di coscienza avanzata dal signor Chiaramida Salvatore.
(4-20429)

PARLATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso:

quanto forma oggetto della legge 27 ottobre 1993 n. 432 recante norme per la « Istituzione del fondo per l'ammortamento dei Titoli di Stato » -:

quale sia la previsione di entrata nel Fondo in questione per quanto riguarda la vendita di partecipazione dello Stato in società dismesse e di cui deve essere ancora versato il prezzo o sua parte, o da privatizzazione e di dividendi e di partecipazioni in società per azioni derivato dalla trasformazione di enti pubblici, *ex lege* 8 agosto 1992 n. 359, distintamente per ciascuna società od ente, per quel che riguarda il 1993, il 1994, il 1995 ai fini di una adeguata previsione di bilancio;

al medesimo fine quale sia stata in media per cinque anni e prevedibilmente quale sarà per il 1993, 1994, 1995 l'entità dei proventi dello Stato derivanti dalla vendita di attività mobiliari ed immobiliari confiscate dalla autorità giudiziaria e di quelli derivanti da donazioni o disposizioni testamentarie (ivi comprendendo ovviamente anche quelle relative ad obbligazioni successive per la mancanza di eredi del dante causa.
(4-20430)

PARLATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

ogni particolare relativo agli oneri ed agli effetti della partecipazione dell'Italia al capitale dell'IFC (International Finance Corporation) a norma della legge 23 dicembre 1956, n. 1597, atteso che per la sola partecipazione dell'Italia all'aumento di capitale sono necessari 60 miliardi;

in particolare quale sia stata, a valuta corrente, l'entità delle quote versata dall'Italia dal 1957 e quale ruolo, attraverso quali suoi rappresentanti e per quali obiettivi direttamente legati agli interessi nazionali, sia stato da essi svolto in dettaglio.
(4-20431)

CRIPPA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso:

che da circa un anno è in atto una polemica sulla destinazione di cani prove-

nienti da canili italiani e destinati in Germania;

che nel caso specifico di Verona si è provveduto nel gennaio '93 a verificare la situazione in Germania con una delegazione composta dall'allora Vicesindaco di Verona Mauro De Robertis, dal responsabile del Presidio veterinario multizonale dottor Luciano Menini, da Miriam Maranelli, allora Vicepresidente dell'Enpa di Verona, da Aurora Soldà, presidente della Lega del cane di Verona e da tre giornalisti rappresentanti di altrettanti quotidiani locali;

che in tale occasione si è potuto dimostrare che tutte le procedure adottate erano state secondo le normative vigenti;

che nonostante quanto esposto sono proseguite corrispondenze tra il Ministro della sanità e il Presidio veterinario multizonale;

che finora nessuna prova è stata presentata a sostegno dell'accusa mossa (traffico illecito di animali a scopo di lucro con destinazione degli stessi a laboratori tedeschi di vivisezione o a ristoranti a scopo alimentare);

che in data 14 novembre 1993 si è svolto a Verona un incontro nazionale organizzato dalla FEDICS (Federazione italiana di cani da soccorso) presso la sede dell'« Ordine dei veterinari » in via San Giacomo;

che a tale convegno hanno partecipato 12 veterinari provenienti da tutta Italia tra i quali la signora Dorothea Friz di Appio (CE), responsabile FEDICS per la Campania;

che alle ore 10,15 si sono presentati due agenti in borghese dichiaratisi appartenenti alla DIGOS e inviati in base a un Fax spedito da Milano;

che gli stessi hanno registrato i dati anagrafici di tutti i partecipanti al convegno, delle targhe delle loro autovetture, degli atti del convegno e che tale controllo è proseguito per tutta la durata dello stesso (10,15 - 13,30) —;

se corrisponda al vero che i due appartenessero alla DIGOS;

per quale motivo vi fosse la necessità del loro intervento;

da chi sia partito l'ordine per tale controllo. Se Milano o Verona e da parte di quale dirigente;

che rapporti intercorrano tra l'operazione DIGOS e il signor Gabriele Cerasa, funzionario della Questura di Verona;

in quale veste fosse presente il funzionario stesso che ha partecipato come osservatore con delega da parte del signor Alberto Giamosa responsabile per il Veneto della Lega del cane, dal momento che il tema del convegno era totalmente diverso da quello da loro ritenuto (traffico di cani in Germania);

se non sia ravvisabile un abuso di potere a carico del funzionario;

se infine non fosse più opportuno occupare le scarse forze dell'ordine per operazioni di più alto livello invece che di attività strumentali e di scarso rilievo.

(4-20432)

REBECCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con la realizzazione del progetto Anas per il comune di Desenzano che riguarda l'apertura al traffico della variante alla S.S. 11 e il suo collegamento alla S.S. 572 a sua volta innestata su viale Marconi, verrà favorito il traffico da e per la Gardesana, ma si verificheranno inconvenienti come quelli elencati di seguito che meritano di essere valutati;

i lavori darebbero luogo a una parziale o totale interruzione del traffico su viale Marconi e sulla Minitangenziale per lungo tempo, con rischio di paralisi della circolazione e ripercussioni negative per le attività turistiche e commerciali;

movimentazione di 30-35 mila metri cubi di terra con possibili sorprese idrogeologiche, compromissioni possibili dei servizi essenziali (acquedotto, fognature) nell'insediamento limitrofo comprendente l'ospedale di Monte Croce, caduta della vivibilità nella zona e lievitazione dei costi;

ad opera finita l'obiettivo di fluidificare il traffico sarà conseguito solo in parte, per il flusso di passaggio, mentre il restante dovrà comunque utilizzare l'incrocio - semaforico - a raso;

i trinceroni delle rampe, rispettivamente di 174 e 142 metri, rimarranno a vista e nella zona vi sarà un notevole incremento di rumore per il passaggio dei mezzi pesanti, invogliando, addirittura, tale traffico di passaggio che avrebbe trovato altre vie, ad attraversare il centro abitato di Desenzano. In sostanza sarebbe un raro caso per cui le opere stradali servono ad attrarre traffico e non ad allontanarlo;

in definitiva, con l'approvazione di questo progetto di viabilità statale, oltre a cagionare disagi alla cittadinanza e alle sue attività si andrebbe a deturpare ulteriormente il già consumato e ridotto capitale di bellezze naturali di Desenzano, per un'opera che non è essenziale per il presente -;

se il Ministro vorrà meglio considerare gli effetti sopra elencati del progetto in essere, e quali risposte vorrà fornire in merito alla razionale e oggettiva necessità di esso. (4-20433)

BOGHETTA e BOLOGNESI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

il Ministero del tesoro, con circolare telegrafica n. 72, ha interpretato la legge n. 730 del 1983, inerente la perequazione automatica delle pensioni del settore pubblico in modo tale che al momento della immissione e del calcolo sulle pensioni, ai

benefici derivanti dai contratti vengono eliminati gli aumenti che derivano dalla contingenza;

gli aumenti in questione non sono tali, ma sono recupero tardivo e parziale rispetto all'aumento del costo della vita, l'interpretazione data dal Ministro del tesoro risulta infondata e penalizzante -;

se non ritenga opportuno rivedere la circolare n. 72 e interpretare, in modo più logico e conseguente, la norma legislativa. (4-20434)

BOGHETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che:

il Piano di riassetto del settore delle Telecomunicazioni prevede, in una prima fase, la nascita del Gestore unico del servizio separato nettamente dal settore impiantistico-manufacturiero; tale distinzione dovrebbe permettere al Gestore unico di acquisire ruolo primario nella scelta delle strategie e delle alleanze per lo sviluppo del settore, sia sul territorio nazionale che internazionale; è in questo senso che si debbono interpretare le affermazioni del Ministro delle poste e telecomunicazioni dinnanzi alla IX Commissione, quando dichiara che: « è interesse dello Stato mantenere con il Gestore unico un rapporto diretto non mediato da altre strutture... » quindi auspica: « che la partecipazione di Stet su Telecom non (possa porre) limiti alla piena autonomia del Gestore unico nei rapporti con le autorità concedenti... »;

in effetti la prevista presenza azionaria, anche se limitata, della finanziaria Stet nella Telecom può far nascere sospetti di riproposizione di conduzione strategica del comparto delle Telecomunicazioni -;

a) quali siano gli strumenti che il Governo ha intenzione di adottare affinché Telecom risulti pienamente autonoma rispetto alle vecchie strutture delle Telecomunicazioni;

b) a fronte della divisione tra servizio impiantistico-manfatturiero, quali siano le ragioni politico-economiche dell'esistenza della finanziaria Stet e della sua attuale presenza in Telecom. (4-20435)

BOGHETTA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in riferimento all'articolo 5 della legge n. 58 del 29 gennaio 1992, centinaia di lavoratori, pensionandi della SIP, si trovano tutt'ora, e molti da quella data, senza pensione e debbono vivere con risorse proprie senza avere alcuna certezza sui tempi in cui resterà in essere la controversia tra SIP e INPS;

l'assurdità e l'ingiustizia dell'attuale stato di cose è dato dal fatto che, prima dell'avvento di detta legge, l'INPS aveva ufficialmente comunicato ai lavoratori, che ne avevano fatto domanda ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 29 del 7 febbraio 1979, la cifra complessiva e la rata mensile da corrispondere quale costo della ricongiunzione e gli interessati avevano regolarmente dato corso ai versamenti;

con l'approvazione della legge n. 58, l'INPS ha interrotto la riscossione delle rate mensili che erano in corso ed ora pretende dalla SIP cospicue rivalutazioni sulle somme già comunicate e ufficializzate;

la SIP da parte sua rifiuta di versare tali somme;

ne consegue pertanto il mancato pagamento delle pensioni, o anche solo di acconti provvisori, che consentano a molti pensionati di far fronte ai più elementari bisogni quotidiani —;

quali provvedimenti ed in quale ordine di tempo i Ministri interrogati intendano prendere per superare l'inaccettabile blocco in atto. (4-20436)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso:

in una precedente interrogazione sulle industrie Salvarani di Parma di proprietà del dottor Romagnoli si riferiva in relazione a notizie in possesso dell'interrogante e non smentite, nel silenzio generale di tutte le organizzazioni di Parma (padronali e sindacali di categoria) della sottrazione di ingenti capitali dalle casse aziendali a quelle della proprietà, allo scopo di porre l'azienda in grosse difficoltà e sull'intenzione della proprietà di vendere i capannoni industriali alla Fiera di Parma e così permettere alla vasta area adiacente, già acquisita dai « soliti noti », di variarne la destinazione da area verde in « direzionale ex residenziale » secondo i sistemi fra i più noti sui facili arricchimenti da Tangentopoli —;

se risponda al vero, come risulta all'interrogante, che nell'attuale momento la gestione della Salvarani ha, fra l'altro, subito la riduzione di ordini in misura di circa il 40 per cento, ma nulla è stato fatto dalla proprietà per recuperare tale grossa fetta di mercato così come nessun provvedimento è stato preso verso i dirigenti, mentre, nel recente passato, anche lo scarto di un solo punto dal budget provocava veri e propri sconvolgimenti ai vertici « manageriali »;

oggi alla Salvarani si respira aria di disfatta e mentre per parte del personale il licenziamento è cosa fatta, altri non sanno assolutamente nulla del loro avvenire, avvenire che sembra non interessare la *Gazzetta di Parma*, l'Unione Industriali, i sindacati, il Sindaco, la Provincia, il Comune, i partiti;

infine, se sia vero che i capannoni della Salvarani saranno venduti alla « Fiera di Parma », tenuta per contratto ad offrire al « Cibus » superfici doppie delle attuali;

se sia noto che il dottor Romagnoli trasferirà in altra provincia italiana le lavorazioni Salvarani, ed in tal caso se le attuali maestranze avranno possibilità di inserimento, oppure se preferirà vendere più semplicemente il marchio lavandosi completamente le mani per le sorti del personale;

se i territori limitrofi agli stabilimenti Salvarani, classificati area verde e già acquisiti dai soliti Ciotti, Ligresti, Pizzarrotti e quanti altri debbono partecipare all'*affaire* secondo gli inviti del dottor Giorgio Orlandi, noto capofila, già in possesso di precise garanzie del sindaco solido per il pronto passaggio dei terreni di loro proprietà da verdi a residenziali e direzionali, come sa ben fare anche da notaio, il Sindaco dottor Stefano Lavagetto, sul quale si insiste per sapere e conoscere come esattamente siano andate le cose in ordine alle vendite della *ex Germal*;

se sia possibile che costoro proseguano impunemente i propri disegni sicuri del passaggio dei terreni da una categoria all'altra, che solo a loro può accedere, perché sul versante comunale altri personaggi — ricattati o cointeressati — garantiscono la chiusura della operazione.

(4-20437)

PAISSAN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella scuola elementare di Guasticce (comune di Collesalveti, provincia di Livorno), in seguito a una complessa vicenda che ha coinvolto anche il Tar del Lazio e di cui il sottoscritto ha già interessato il ministro con un'interrogazione del 7 giugno 1993 e un'altra del 24 settembre presentata con i colleghi Biricotti e Paggini, non è stata istituita la classe prima;

la decisione del provveditore agli studi di Livorno ha provocato un'aspra reazione da parte della popolazione di Guasticce, raccolta in un Comitato di difesa della scuola;

l'iscrizione d'ufficio dei bambini di prima classe alla scuola di Nugola, distante sei chilometri, implica l'istituzione di un servizio di trasporto da parte del comune di Collesalveti, per un costo valutato in lire 100 milioni annui;

il consiglio comunale di Collesalveti, nella sua seduta dell'11 novembre, ha

approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui tra l'altro si afferma di ravvisare nella vicenda un atteggiamento delle autorità scolastiche « esclusivamente burocratico, che non tiene conto delle reali economie da conseguire, ma che semplicemente sposta gli oneri finanziari da un ente ad un altro »;

quattro bambini che dovrebbero frequentare la prima classe, in conseguenza di tale situazione non hanno ancora iniziato l'anno scolastico;

le insegnanti attualmente in forza nella scuola di Guasticce si sono fatte promotrici, con il consenso dei genitori, di una proposta di sperimentazione didattica per un modulo di sei insegnanti su cinque classi, a costo zero —:

se non ritenga di dover provvedere al ripristino della prima classe o, in subordine, di consentire in tempi rapidi all'avvio della sperimentazione proposta dai docenti e dai genitori di Guasticce.

(4-20438)

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se risponda al vero quanto appurato dai magistrati del Tribunale militare di Padova, Dini e Roberti, secondo cui la struttura Gladio, sciolta ufficialmente tre anni fa dal Governo, altro non era che una organizzazione di copertura rispetto ad un'altra organizzazione chiamata « Tricolore », una struttura piramidale divisa in tre fasce. La vera Gladio sarebbe ancora intatta e operante;

se i 622 gladiatori compresi negli elenchi ufficiali non avrebbero preso parte ad esercitazioni di guerra mentre questo compito sarebbe stato assunto da reparti speciali addestrati sotto la supervisione del Sismi;

se le attività sovversive denunciate dalla signora Donatella De Rosa, che avrebbero trovato una conferma nell'operazione progettata contro il centro Rai di

Saxa Rubra siano da inserirsi nell'attività occulta della « Tricolore ». (4-20439)

PETRINI. — *Al Ministro per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'ex presidente della Lega italiana per la lotta contro i tumori di Reggio Emilia, la moglie e la figlia sono stati rinviati a giudizio per peculato e abuso d'ufficio;

l'accusa contestatagli è l'uso per spese personali di parte del denaro raccolto dalle offerte dei cittadini;

anche tre membri della giunta esecutiva della predetta associazione sono stati rinviati a giudizio per il solo reato di abuso d'ufficio —:

quali misure il Ministro intenda adottare per controllare l'operato delle associazioni di volontariato, o presunte tali, al fine di evitare il ripetersi di episodi incresciosi come quello summenzionato. (4-20440)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dalla trasmissione del dottor Lubrano su RAI 3, l'interrogante è venuto a conoscenza che nella frazione Villaggio Coppola, Castelvoturno, Caserta, non esiste il servizio della distribuzione della posta —:

nel caso tale fatto risulti vero quali siano gli intendimenti in merito del Ministro. (4-20441)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Pomigliano d'Arco è stato sciolto il 16 agosto 1993 con decreto del Presidente della Repubblica n. 193 ai sensi della legge 22 luglio 1991, n. 221;

dopo lo scioglimento è indispensabile prevedere decise azioni delle forze dell'or-

dine e degli organi giudiziari per smantellare le organizzazioni malavitose operanti nel territorio ed i loro legami anche nella burocrazia comunale;

per realizzare una vera azione di risanamento sociale è necessario prevedere particolari interventi per l'occupazione e per il potenziamento dei servizi (scuola, assistenza, formazione...) nei comuni interessati dai suddetti provvedimenti —:

dal Ministro dell'interno:

se i rapporti dei commissari di gestione del comune di Pomigliano d'Arco hanno provveduto alla risoluzione di tutti i contratti sospetti, alla verifica, alla denuncia e alla sospensione dei dipendenti comunali risultati collegati alla malavita; all'adozione di quei provvedimenti regolamentari e organizzati per garantire la massima trasparenza delle future gestioni;

se abbia potenziato l'attività di polizia nel territorio del comune di Pomigliano d'Arco dopo lo scioglimento del consiglio comunale e quali esiti abbia tale azione contro la malavita organizzata;

se siano stati previsti stanziamenti adeguati per l'attività dei commissari al fine di adottare misure organizzative anticamorra, ad esempio uffici per la trasparenza amministrativa;

dal Ministro del lavoro se abbia predisposto precise azioni per incentivare l'occupazione nei comuni interessati da provvedimenti di scioglimento del consiglio comunale ed in ogni caso quali siano i progetti occupazionali preparati o approvati in relazione al comune di Pomigliano d'Arco. (4-20442)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere:

se confermino ciò che i giornali, recentemente ed in questi giorni, riportano con insistenza su traffici internazionali e nazionali di organi umani.

Addirittura si sono numerati ed elencati i vari organi a disposizione provenienti dall'est europeo, dall'Asia e dal Sud-America.

Il recente scandalo degli ospedali di Roma, invece, in un primo tempo attribuiva tutte le responsabilità ai portantini che nello spazio fra la stanza di degenza e la camera mortuaria, prelevavano gli organi di loro interesse — ed in particolare le cornee — a velocità da primatisti mondiali e con abilità manuali degne dei più grandi chirurghi del mondo;

da qualche tempo l'interrogante presenta documenti ispettivi perché sia fatta luce sul commercio degli organi, perché siano perseguiti con tutti i mezzi a disposizione bande criminali che hanno procurato e procurano organi umani su richiesta, assumendosi anche iniziative di rapimenti ed assassinii soprattutto di minori;

quali iniziative i ministri interessati abbiano preso per stroncare l'inqualificabile commercio, chi sono i medici (sembra inutile e fuorviante parlare di portantini ed infermieri) — considerato che un espianto può essere effettuato a defunto ancora caldo da un'equipe medica di non meno di 5-6 persone ed un impianto da non meno di 15-16 — che presso ospedali pubblici e privati eseguono tali tipi di intervento e quali accertamenti siano stati effettuati sulla reale provenienza degli organi da loro impiantati. Tenuto conto ancora della difficoltà di mantenere il segreto su interventi di tale natura e sulle medicine tipiche per curare la riabilitazione, non gli sembra impossibile eseguire i necessari controlli (che già e comunque non dovrebbero sfuggire ed essere ignorati totalmente dall'Ordine dei medici);

se, inoltre, considerato l'uso che viene fatto anche dei feti umani, soprattutto nell'industria cosmetica, non sia intenzione del Governo e dei Ministri interessati, ovviare a tale altrettanto indegno commercio, proibendone l'uso nell'industria cosmetica e farmaceutica e la commercializzazione di tutti i prodotti alla « placenta » o con la placenta presente fra i suoi ingredienti;

se in merito siano in atto le doverose ispezioni, controlli ed inchieste anche amministrative. (4-20443)

SORIERO, MUSSI, DALLA CHIESA CURTI, OLIVERIO e SITRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante lo spoglio delle schede per le elezioni amministrative nel comune di Rosarno, domenica 21 novembre, nella prima sezione elettorale è stata individuata una scheda sulla quale a fianco al nome di Giuseppe Lavorato, candidato a Sindaco, c'era scritto « farai la fine di Valarioti » con evidente riferimento alla morte del giovane segretario della locale sezione del PCI stroncato da un agguato mafioso dopo le elezioni del 1980;

domenica 28 novembre si è tenuta in piazza una manifestazione promossa dalla lista Colomba, per la quale Lavorato era candidato a Sindaco, nel corso della quale è stato denunciato l'intervento della mafia per condizionare l'esito delle elezioni amministrative;

lunedì 29 dinanzi all'ingresso della sede della locale sezione del PDS è stata trovata appesa una testa di vitello col muso tagliato, chiaro riferimento alla simbologia più truce utilizzata dalla mafia —:

quali provvedimenti immediati intendano adottare per assicurare l'incolumità dell'onorevole Giuseppe Lavorato e la massima sicurezza e il rispetto della convivenza civile nel comune di Rosarno. (4-20444)

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere:

se confermino che gli anziani ricoverati presso le Case di Riposo o in organizzazioni similari, secondo recenti comunicazioni giornalistiche, costano alla collettività, circa 300 mila lire al giorno per ogni ricoverato;

se tale cifra corrisponde al vero e comunque quanto costa al giorno e mediamente il ricoverato di Roma, Napoli, Palermo, Milano, Piacenza, Trapani, Trento, Carpaneto e Fontanellato. L'interrogante si domanda, se tale caso dovesse risultare vero, se non sia il caso di assegnare ad ogni anziano al raggiungimento del 75° anno di età, un assegno mensile di tre milioni con il quale può mantenersi al di fuori delle strutture pubbliche, con un risparmio per la collettività di circa 6 milioni per anziano ricoverato che, a sua volta, consentirebbe anche la possibilità e garanzia di un adeguato numero di assistenti sociali, attualmente quasi ovunque assenti presso gli anziani non ricoverati nelle strutture pubbliche;

quali iniziative intendano prendere per assicurare a tutti gli anziani trattamenti adeguati alle loro necessità ed al loro decoro. (4-20445)

TATARELLA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio Universitario Nazionale è scaduto dal dicembre 1989 e quindi paralizzato da oltre un anno —:

se non ritenga di dover indire con sollecitudine e comunque entro il 1993, le elezioni per il suo rinnovo. (4-20446)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere:

se sia noto che il signor Ferrari Pierluigi lavorava presso l'azienda P.G.S. srl. e che successivamente la predetta ditta ha avuto una crisi aziendale che ha comportato il licenziamento di diversi dipendenti. Il signor Ferrari Pierluigi ha fatto ricorso al Giudice del lavoro e si è accordato con la ditta che ha pagato una somma a titolo di risarcimento del danno. Il signor Pierluigi Ferrari ha fatto altresì domanda per ottenere il riconoscimento

della mobilità, con l'inserimento nelle relative liste. Ormai sono passati due anni e 2 mesi; ma ancora nessun posto di lavoro è stato assegnato al medesimo, previsto nel profilo professionale della 4ª qualifica —:

se in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura Generale presso la Corte dei Conti. (4-20447)

PADOVAN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il cosiddetto « ritocco » delle aliquote della tassazione da parte degli enti locali ed in particolare il cosiddetto « adeguamento » della TOSAP (tassa sull'occupazione del suolo pubblico) che, in realtà, rappresenta un'assurda moltiplicazione fino a 35 volte delle già non indifferenti aliquote pregresse, sta scatenando in tutta l'Italia la ben fondata protesta delle categorie colpite del commercio fisso e ambulante;

in effetti, la scelta di scaricare su questo importante settore produttivo un simile carico fiscale, oggettivamente insostenibile, significa voler condannare centinaia di migliaia di onesti lavoratori autonomi a chiudere la propria attività o andare ad ingrossare il già rilevante numero degli operatori abusivi;

con la nuova tassazione, che impone ad esempio, per i tavolini all'aperto di un bar di una città turistica come Roma il pagamento di una tassa giornaliera di 12.000 lire al metro quadro, si rischia che il nostro paese « esca » fiscalmente dall'area dei Paesi CEE, visto che a Parigi, in pieno centro, i pubblici esercizi pagano 207 lire al giorno per metro quadro, mentre in molti comuni della provincia francese, anche di richiamo turistico, questa gabella non viene fatta pagare del tutto;

nel caso, poi, degli spettacoli viaggianti l'aumento delle tariffe raggiunge il livello stratosferico del 1.200 per cento, quota a cui, peraltro, i comuni possono

aggiungere un ulteriore 50 per cento in occasione di festeggiamenti, fiere e mercati;

la fervida fantasia persecutiva del Governo è pervenuta a tassare, in questo ambito, persino l'ombra che le tende degli esercizi proiettano in terra, fattispecie inedita, che sicuramente costituisce un *unicum* nel panorama mondiale della fiscalità —:

se tale Ministro non ritenga dover al più presto revocare totalmente e non solo parzialmente l'assurda ed insostenibile « mazzata » attuata con la riforma della finanza locale, che costituisce un ennesimo, intollerabile attacco alle categorie produttive del lavoro autonomo ed in particolare del commercio fisso e ambulante e, quindi, alla stessa libertà economica;

se tale Ministro non pensi che gabelle come la TOSAP servano solo a favorire, non per meriti concorrenziali, ma per assurda disparità fiscale, la grande distribuzione, contravvenendo così al principio della libera concorrenza, sancito anche dalla CEE con precise direttive. (4-20448)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso l'Ufficio elettorale del comune di Napoli le pratiche per il cambio di domicilio e residenza sono ferme da oltre un anno;

tale disguido provoca ritardi nella consegna dei certificati elettorali per cui molti cittadini, causa le lunghe code agli sportelli, non hanno potuto ottemperare al voto delle scorse elezioni amministrative —:

nel caso tale fatto risulti vero quali siano gli intendimenti in merito del Ministro. (4-20449)

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come risulta dall'accordo siglato presso il Ministero del lavoro il 6 dicembre 1984, i lavoratori dello stabilimento Liquichimica di Tito Potenza dovevano godere del trattamento di Cassa integrazione solo fino alla prevista assunzione nella nascente area industriale;

buona parte dei suddetti lavoratori sono rimasti in Cassa integrazione fino al 6 agosto 1993, data in cui sono passati in mobilità;

a far fede da tale data le maestranze non riassorbite sono rimaste senza stipendio —:

per quali motivi gli accordi sottoscritti al 1° gennaio 1993 non siano stati rispettati;

quali siano le intenzioni del Ministro del lavoro in merito alla situazione dei lavoratori oggi in mobilità;

se risulti vero che negli anni 1982-1983, a stabilimento completamente chiuso e dismesso sono stati riconosciuti e pagati ai proprietari della Liquichimica di Tito Potenza ingenti danni subiti durante il terremoto del 1980 (l'interrogante ricorda che lo stabilimento era chiuso dal 1979);

quali siano nel dettaglio gli impegni presi dall'allora Ministro del lavoro con i lavoratori della Liquichimica e l'entità dei danni pagati allo stabilimento. (4-20450)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, per la funzione pubblica, per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in un ricorso proposto innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale della Liguria (dal dottor Paglialunga), si afferma, tra l'altro, l'illegittimità della composizione del Comitato Regionale di Controllo, unico, della Liguria;

specificamente si contesta la plurima violazione delle norme previste dalla nuova legge 142 sulle Autonomie Locali,

affermando come un componente del CO.RE.CO., avvocato, non posseda la richiesta anzianità di iscrizione all'Ordine, di almeno 10 anni, come un altro componente sia incompatibile in quanto consigliere comunale, come un altro ancora, avvocato (di Chiavari), sia stato nominato invece nella categoria riservata, sempre per le norme della legge 142, ai commercialisti, e, infine, come un altro componente ne faccia parte sia come ex funzionario a riposo sia come avvocato;

la conferma di questi dati comporterebbe la invalidazione, per vizio di legittimità dell'organo stesso, di tutte le deliberazioni assunte dal Comitato, per tutta la Liguria, dal suo insediamento, ad aprile, fino ad oggi —:

se quanto affermato in detto ricorso corrisponda al vero;

in caso affermativo, a quali responsabilità si debbano ascrivere i mancati controlli sulla legittima composizione del CO.RE.CO. della Liguria;

ugualmente in caso affermativo, quali immediati provvedimenti i Ministri e il Presidente del Consiglio interrogati intendano adottare per ristabilire la legittimità e la legalità dell'organo amministrativo in questione. (4-20451)

INNOCENTI e RONZANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la polizia stradale di Pistoia in data 11 ottobre 1993 ha contestato all'impresa « Vagnozzi Alfredo » con sede a Montale (PT) la violazione dell'articolo 21, commi 1 e 4, del codice della strada perché effettuava lavori su una strada di proprietà del comune di Montale senza avere la preventiva autorizzazione per eseguire tali lavori anche se regolarmente segnalati;

tale impresa « Vagnozzi A. » è affidataria, attraverso specifica deliberazione, dell'appalto per la manutenzione di acquedotto, strade e fognature di proprietà dello stesso comune di Montale;

i lavori che venivano eseguiti secondo le indicazioni operative dell'Ufficio tecnico comunale erano stati commissionati dallo stesso ed avevano carattere di urgenza, stante la pericolosità per il traffico veicolare —:

se gli enti proprietari della strada, come in questo caso, sono obbligati a rilasciare specifiche autorizzazioni ai soggetti che effettuano interventi in esecuzione di atti formali regolarmente stipulati ed approvati dalle competenti autorità di controllo;

quali disposizioni intenda adottare per evitare errate interpretazioni, come quella applicata nel caso in questione, che rappresenterebbero un appesantimento inutile delle procedure burocratiche oltre a negare la volontà del legislatore manifestata più volte per rendere le stesse celeri. (4-20452)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

è stato sottoscritto e diffuso da appartenenti, di vario grado, alla Polizia di Stato, dipendenti dalla Questura di Genova, un volantino di propaganda elettorale per le elezioni amministrative genovesi del 21 novembre 1993 e 5 dicembre 1993, intitolato « Appello di appartenenti alle Forze dell'Ordine a votare Adriano Sansa »;

la legge 1° aprile 1981 n. 121 fa espresso divieto agli appartenenti alla Polizia di Stato di svolgere propaganda a favore o contro partiti, associazioni, organizzazioni politiche o candidati ad elezioni;

è altresì previsto che la loro partecipazione alla propaganda e alla competizione politica ed elettorale sia effettuabile solo ponendosi in aspettativa temporanea, per la apoliticità, indipendenza e imparzialità richiesta a chi svolge una così delicata funzione pubblica per la vita sociale;

la normativa, frequentemente applicata, prevede che se l'appartenente alla Polizia di Stato ha svolto, nel periodo di aspettativa, attività politica nel proprio territorio di impiego, quando rientra in servizio è trasferito d'ufficio in altra zona —:

se i sottoscrittori del suddetto volantino fossero posti in aspettativa temporanea;

se, in caso affermativo, per quelli attualmente rientrati in servizio, sia stato disposto il trasferimento d'ufficio;

se, in caso detti appartenenti alla Polizia di Stato si trovassero in normale servizio, non abbiano violato le norme vigenti, e quali provvedimenti le autorità preposte, di Polizia e giudiziarie, intendano assumere nei loro confronti e nei confronti di chi — loro superiori — doveva sorvegliare sull'applicazione di quelle norme. (4-20453)

MARGUTTI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

come è noto l'articolo 15, secondo comma, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, ed ora l'articolo 4, primo comma, del decreto legislativo 10 novembre 1993 n. 470, recanti norme sulla razionalizzazione delle amministrazioni pubbliche e revisione della disciplina in materia di pubblico impiego, hanno ridotto le qualifiche dirigenziali da tre a due e precisamente a « Dirigente » *sic et simpliciter* e « Dirigente Generale » —:

in relazione a quanto previsto precedentemente dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, concernente la disciplina delle funzioni dirigenziali nelle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo:

se la norma di cui all'articolo 15, secondo comma, del decreto legislativo n. 29 del 1993 e di cui all'articolo 4, primo comma, del decreto legislativo n. 470 del

1993, sia immediatamente precettiva o se abbisogni di ulteriori disposizioni di attuazione;

se gli attuali primi dirigenti e dirigenti superiori dei ruoli di ragioneria, statistici, amministrativi, ecc., di cui alle varie Tabelle allegate al decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, possano denominarsi direttamente « dirigenti » e non più « primi dirigenti amministrativi », « primi dirigenti di ragioneria », ecc.;

se le competenze già previste dalla normativa anteriore all'entrata in vigore dei citati decreti legislativi n. 29 del 1993 e n. 470 del 1993, in particolare quelle di primo dirigente e dirigente superiore della carriera di ragioneria, statistico ecc., siano, con la nuova normativa, assimilabili e, quindi, attualmente riconducibili alle competenze dei dirigenti amministrativi.

(4-20454)

MATTEOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'USL 13 di Livorno ha indetto concorsi pubblici per titoli ed esami e precisamente:

a) n. 33 posti di assistente amministrativo;

b) n. 31 posti di collaboratore amministrativo;

e che i concorsi stessi sono stati indetti in tutta fretta tanto da prevedere la conclusione entro il 30 dicembre prossimo;

praticamente in poco più di un mese si vogliono concludere concorsi con migliaia di partecipanti e che vedono tra i concorrenti la partecipazione di una schiera di figli di primari ospedalieri, di dirigenti dell'USL 13, parenti di sindacalisti e dei massimi esponenti dell'amministrazione comunale di Livorno;

ai concorsi partecipano anche candidati interni alla USL 13 con diritto alla riserva dei posti in caso di idoneità;

le procedure concorsuali si possono così, sinteticamente, riassumere:

- 1) pubblicazione nel bando sulla *Gazzetta Ufficiale*;
- 2) presentazione delle domande nei termini previsti dalla legge;
- 3) ammissione dei candidati;
- 4) convocazione della Commissione esaminatrice;
- 5) convocazione dei candidati da parte della Commissione esaminatrice, almeno 20 giorni prima delle prove (prova scritta ed orale);

prima della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* il bando deve essere pubblicato sul Bollettino della Regione Toscana;

solitamente il *burt* impiega due/tre settimane prima di pubblicare i bandi ma che in questa occasione si sono considerati i concorsi tanto urgenti da inviare, con una autoambulanza dell'USL, un impiegato a Firenze e che in soli due/tre giorni il bando è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*;

l'ammissione dei candidati deve essere fatta alla scadenza dei termini per la presentazione delle domande ma che in questa occasione è iniziata subito individuando un gruppo di lavoro formato da n. 4 impiegati, più alcuni altri impiegati-volontari, tutti candidati di tali concorsi;

l'ammissione fatta di volta in volta consente di favorire amici e parenti che altrimenti sarebbero esclusi dal concorso attraverso la possibilità di sanare eventuali errori e che in effetti molte sono state le sanatorie effettuate;

il gruppo di lavoro unitamente agli impiegati-volontari, tutti candidati, ha provveduto a fare l'ammissione per sé stessi oltre che per amici e parenti;

in data 26 novembre 1993 è avvenuto il sorteggio dei membri regionali della Commissione esaminatrice e che tale sorteggio non ha rispettato la prassi; infatti, sono stati sorteggiati 3 membri anziché 2 (praticamente un membro effettivo e due

supplenti, mentre precedentemente si è sorteggiato un membro effettivo e un solo membro supplente) —:

se quanto sopra risponda a vero e se sia altrettanto vero che un alto dirigente dell'USL 13 rispondeva, a chi sollecitava una nota scritta: « l'illecito non si mette per iscritto »;

se sia vero che i posti messi a concorso sono finanziati solo per la differenza di livello, praticamente sarebbero riservati ai dipendenti dell'USL già in servizio nella qualifica inferiore, e che gli altri posti autorizzati dalla Regione Toscana (20 assistenti, 10 collaboratori, 5 collaboratori coordinatori) non sarebbero finanziati;

se sia vero che, per assumere anche coloro per i quali non è stato deliberato il finanziamento, l'USL 13 dovrebbe ricorrere all'autofinanziamento per mancato *turn over* del 1992, praticando una modifica al bilancio;

se sia vero che in data 29 novembre 1993 tutti i *personal computers*, dai vari uffici periferici della USL 13, sono stati trasferiti nella sede di via Calzabigi in Livorno per utilizzarli per valutare, in proprio, i compiti dei concorrenti anziché farlo fare a ditte specializzate come d'uso;

se intendano intervenire per acclarare le eventuali irregolarità ed eventualmente, dopo un'accurata ispezione, ripristinare la legalità. (4-20455)

LECCESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 11 novembre 1993, a Lecce le forze dell'ordine coordinate da un dirigente della locale Questura, nel corso di un controllo teso al ritrovamento di armi e droga, facevano irruzione sfondandone la porta d'ingresso, nelle abitazioni di pacifici cittadini extracomunitari ignari dell'eventuale accusa a loro rivolta;

tale increscioso episodio non è purtroppo isolato in quanto nella città di Lecce analoghi comportamenti sono stati

spesso tenuti da rappresentanti delle forze dell'ordine nei riguardi di cittadini extracomunitari, ai quali sinora le istituzioni, in mancanza di una qualsivoglia politica dell'accoglienza, hanno saputo mostrarsi solo col volto di una repressione tanto violenta quanto, il più delle volte, del tutto ingiustificata;

tali comportamenti costituiscono un abuso e sono di una gravità inaudita poiché, nel mentre si calpestano diritti fondamentali, costituzionalmente garantiti, si accredita nei confronti della pubblica opinione un'immagine distorta, non corrispondente alla realtà dei pacifici cittadini che vengono nel nostro paese per trovare lavoro —:

quali provvedimenti intenda adottare per evitare il ripetersi di tali comportamenti. (4-20456)

RONZANI e AIMONE PRINA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione dei commercianti ambulanti AN.VA-Confesercenti della città di Biella ha presentato, nell'ormai lontano 1989, ricorso al Tribunale amministrativo del Piemonte, avverso la delibera della giunta municipale del comune di Biella n. 1028, del 16 maggio 1989;

detta delibera, riguardante l'adeguamento della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, a modifica di altre due modifiche sul medesimo oggetto nel corso dello stesso 1989, ha creato un considerevole aggravio economico per le categorie interessate, portando la tassa dalle originarie 6.000 lire al metro quadro a 43.920 lire al metro quadro, per gli esercenti il commercio ambulante di generi non alimentari e dalle 10.000 lire al metro quadro alle 73.200 mila al metro quadro, per gli esercenti il commercio ambulante di generi alimentari;

la suddetta associazione, nel ricorso al Tribunale amministrativo regionale del Piemonte, fa rilevare che la delibera in

oggetto risulterebbe viziata nella procedura di adozione, in quanto non furono consultati, prima della sua emissione, i consigli di quartiere come previsto dall'articolo 14, lettera A, punto 4 del regolamento istitutivo dei suddetti consigli e determinerebbe una grave sperequazione di trattamento rispetto ad altre categorie economiche —:

quali siano le ragioni che non hanno consentito al Tribunale amministrativo del Piemonte, a distanza di cinque anni, di esaminare il suddetto ricorso, tenendo conto che nel frattempo il comune di Biella è ulteriormente intervenuto con altre delibere dello stesso tenore, cui sono stati opposti altrettanti ricorsi. (4-20457)

ANGELO LA RUSSA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

il signor Rizzo Nicolò nato il 21 ottobre 1938 e Rizzo Francesco nato il 26 aprile 1972 hanno presentato ricorso straordinario al Capo dello Stato avverso il mancato accoglimento del ricorso per l'esonero militare del figlio Francesco in quanto unico portatore di reddito nel proprio nucleo familiare e figlio d'invalido del lavoro;

Rizzo Francesco è utile alla propria famiglia per il suo sostentamento —:

cosa osti, sotto il profilo burocratico, al riconoscimento di tale diritto. (4-20458)

POLI BORTONE e SERVELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che negli anni precedenti il Ministro delle poste e telecomunicazioni ha provveduto a concedere migliaia di distacchi in tutte le regioni d'Italia, ma in particolare in Sicilia ed in Campania;

che tale comportamento, accentuatosi in alcuni momenti della vita politica (elezioni), ha portato grave danno all'amministrazione stessa nel suo complesso e

particolarmente al personale che ha legittime aspettative di trasferimento, per cui si è verificato che dipendenti della Amministrazione delle poste e telecomunicazioni, pur avendone diritto, non hanno potuto usufruire del trasferimento di sede perché di fatto, attraverso i distacchi, si venivano a creare situazioni di esubero;

che i distacchi sono da attribuire ad operazioni squisitamente clientelari ad opera della triplice sindacale e di esponenti di partiti di Governo;

che l'attuale situazione sociale ed economica impone rigore, correttezza amministrativa, rispetto della dignità e dei diritti di tutti i lavoratori —;

se non ritenga di dover provvedere alla revoca di tutti i distacchi e comandi, alla contestuale verifica delle reali condizioni di necessità dei predetti distacchi e comandi, nonché alla verifica di esigenza effettiva di personale nelle regioni meridionali, consentendo i trasferimenti a quanti abbiano veri requisiti richiesti.

(4-20459)

SERVELLO. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante, da notizie a lui pervenute:

che il PDS napoletano e in particolare l'onorevole Bassolino darebbero il loro appoggio al nuovo amministratore delegato del Banco di Napoli, professor Giovannini, professore universitario a Pescara, già indicato otto anni fa dall'onorevole Ciriaco De Mita per il consiglio del medesimo Banco e due mesi fa designato per la carica di amministratore delegato (sempre con il sostegno dell'onorevole De Mita);

che il professor Giovannini sarebbe disponibile ad attribuire a uomini del PDS alcune cariche nel consiglio d'amministrazione dell'istituto bancario, che dovranno essere rinnovate nell'aprile 1994;

che il Tesoro, azionista del Banco di Napoli, che agisce tramite i propri rappresentanti nella Fondazione Banco di Napoli, sarebbe al corrente che già nel consiglio del Banco di Napoli International è stato nominato come consigliere l'ex senatore del PCI Carlo Fermariello —;

se quanto sopra risulti rispondere al vero;

in caso affermativo, come intenda l'azionista Tesoro contrastare la politicizzazione del vertice del Banco innescata dalla nomina del professor Giovannini.

(4-20460)

PARLATO. — *Al Ministro della difesa.*
Per conoscere — premesso che:

il Regolamento per l'Accademia Militare e le Scuole di Applicazione d'Arma n. 5895, edizione 1967, prevede all'articolo 71 che la valutazione degli allievi ai fini dell'attitudine militare deve tener presente ogni aspetto della personalità del soggetto da valutare e deve tener particolare conto della disposizione complessiva alla vita militare e delle qualità — fisiche, morali e di carattere, intellettuali e militari — indispensabili per esercitare il comando e che l'Allievo Ufficiale del 154° Corso dell'Accademia Militare di Modena Adolfo Celeste Menotti ha ottenuto durante tutto il 1° anno del Corso sempre giudizi lusinghieri sia direttamente che indirettamente e ha riportato in attività ginnico-sportiva e in istruzioni pratiche, materie basilari per la valutazione dell'attitudine militare, votazioni rispettivamente pari a 21,800 e a 21,200 e quindi non inferiori a 18/30 —;

quali concrete e precise circostanze comportamentali hanno determinato nei confronti del Menotti, allora minorenni, al quale non sono stati contestati mai né richiami né punizioni, l'attribuzione, al termine del primo anno di Corso, di un punteggio in attitudine militare inferiore a 18/30;

se consti perché la scheda voti riportati dall'Allievo Menotti Adolfo Celeste,

allegata alla risposta all'interrogazione parlamentare n. 4-12426, del 24 marzo 1993, alla voce attitudine militare appaia palesemente contraffatta;

se sia vero che il 14/30 in attitudine militare non è suffragato da qualsivoglia motivazione per cui potrebbesi ravvisare colpa o dolo;

se sia vero che il nominativo Menotti era « aggiunto » alla lista degli esclusi fuori ordine alfabetico, e che la sua esclusione, comunicata il 1° agosto 1973 al momento del commiato per la licenza estiva dal Tenente Alviano, destò l'ilarità di tutto il 154° Corso, che, stimando il Menotti, credette in uno scherzo di cattivo gusto, e destò perplessità e stupore nonché sdegno degli ufficiali e degli Allievi Ufficiali presenti;

se consti che l'allora capitano Vittorio Di Credico richiese al Menotti se ci fossero stati motivi estranei alla vita di Accademia tali da causare il provvedimento « disposto nella notte del 31 luglio 1973 a seguito di una telefonata ricevuta dal Comandante dell'Accademia Generale Franco Barbolini;

se consti che nel Ministero della Difesa era stato redatto ad opera di alcuni Ufficiali il libretto: « Una medaglia per Orazio », dissacratore delle Medaglie d'Oro, che il Gen. Vincenzo Gifuni faceva recapitare al Magg. Achille Menotti, appartenente a famiglia di danneggiati politici, colpevole di essere detentore della Medaglia d'Oro al V.M. del fratello Ciro, Alpino della Div. Julia, disperso in Russia;

se consti che il Gen. Barbolini era stato allievo e/o ufficiale sottoposto del Gen. Gifuni;

se sia vero che dall'Accademia perveniva un documento datato 28 luglio 1973 con il quale si comunicava all'allievo Menotti il suo rimando alla sessione di settembre;

se consti che il Comando dell'Accademia, nonostante il precedente provvedimento, disponeva con il foglio di licenza

datato 1° agosto 1973 la messa in attesa disposizioni ministeriali del suddetto allievo;

se consti che con documento palesemente contraffatto, dopo 55 giorni di attesa disposizioni ministeriali, contrariamente ad ogni prassi, il Menotti fu trasferito come Fante all'82° Rgt. Ftr. « Torino », a Gorizia, per terminare il servizio militare;

se consti che il Gen. Franco Barbolini, in sintonia con l'allora Capo di Stato maggiore dell'Accademia Gen. Goffredo Canino, già Comandante dell'82° Rgt. di Gorizia, facendo pressione sul Colonnello Comandante Domenico Schiattarella, proseguì un'azione persecutoria nei confronti del Menotti che, nonostante i ripetuti solleciti del Sottosegretario alla difesa *pro tempore* onorevole Lattanzio, completava il servizio di leva senza divisa, senza stellette, senza incarico, sottoposto a continue minacce, minacce che si concretizzarono nella falsa accusa di diserzione il 31 dicembre 1973;

di chi siano risultate essere le responsabilità e quali provvedimenti siano stati adottati in merito, considerando che si perseguiva un soldato dell'esercito italiano;

se consti che al Menotti sono stati rilasciati ben tre Fogli di Congedo Militare, registrati regolarmente presso la IV Ripartizione del comune di Roma nelle date: 24 gennaio 1974, 13 marzo 1978, 9 aprile 1979, riportanti tre motivazioni differenti;

se consti che l'intera vicenda, definita « kaskiana » in alte sfere, è stata oggetto e causa fino a tutt'oggi di pesanti calunnie e diffamazioni, immediatamente diffuse fino a Catania (vedi il quotidiano *La Sicilia* del 4 aprile 1979 nei confronti del dottor Adolfo Celeste Menotti e della sua famiglia con ripercussioni fisiche, morali e sociali;

se, al riguardo, verificata la corrispondenza al vero di quanto precede, voglia assumere le conseguenti iniziative atte ad annullare la determinazione ministeriale n. 1/9301/IV-8/RU del 9 settembre

1973, i cui effetti nefasti e ventennali hanno danneggiato e seguitano a danneggiare un'intera famiglia italiana che ha agito nel dolore rispettando sempre le istituzioni e che ha onorato la Patria con il proprio sangue e i propri averi, e ciò anche in base « al principio di dirittura e lealtà che ogni cittadino vorrebbe fossero le doti principali e connaturate dell'ambiente militare »;

quali provvedimenti voglia prendere nei confronti del Gen. Franco Barbolini e/o altri. (4-20461)

MATTEJA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella data di oggi la conversione in legge del decreto-legge 7 ottobre 1993, n. 401, recante disposizioni a favore delle zone dell'Italia nord-occidentale colpite da fenomeni alluvionali verificatesi nei giorni 23-25 settembre 1993, presentato il 7 ottobre 1993 ed in procinto di decadere, non è, nonostante l'urgenza, ancora avvenuta;

la Commissione VIII della Camera dei deputati ha terminato l'esame del decreto-legge in data 24 novembre 1993, e a tutt'oggi non si è ancora provveduto ad assegnarlo all'Assemblea per la sua conversione;

il decreto-legge n. 401 nella sua stesura originale prevedeva contributi veramente irrisori se paragonati agli ingentissimi danni causati ai privati, alle infrastrutture e alle attività produttive;

nonostante le modifiche apportate al decreto-legge dall'VIII Commissione della Camera dei deputati, gli stanziamenti disposti per il recupero delle zone colpite dagli eventi alluvionali sono ancora molto lontani dalle reali necessità e dai notevoli danni subiti;

l'interrogante ritiene che, qualora il decreto-legge n. 401 non venisse convertito in legge, fatto probabile considerato che esso dovrà essere convertito entro il 7 dicembre 1993, il Governo, visti i notevoli danni subiti dalle Regioni colpite dal vio-

lentissimo nubifragio, dovrebbe ripresentare in tempi brevi il presente decreto —:

considerando lo stato d'emergenza e accertati i notevoli danni causati dalle violente precipitazioni, quali urgenti stanziamenti ritenga opportuno disporre per rispondere in maniera più equa ai reali danni subiti. (4-20462)

DE SIMONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali Francesca Mambro, attualmente a Bologna « Dozza » per un processo, sia costretta a subire l'isolamento, nonostante la nota della direzione di Rebibbia segnali un comportamento corretto e un impegno attivo nell'associazione di volontariato che opera nell'Istituto romano. (4-20463)

SANNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 25 novembre scorso a Sassari un giovane detenuto di 25 anni, Alberto Tortu, si è tolto la vita nel carcere di San Sebastiano, nel quale doveva ancora scontare due mesi di pena;

la notizia della sua morte è stata inopinatamente occultata fino a lunedì 29 scorso —:

quali urgenti iniziative intenda assumere perché siano chiarite al più presto le circostanze nelle quali è avvenuto il gesto estremo del giovane Tortu;

se non intenda disporre sollecitamente un'indagine ministeriale per stabilire se corrispondano al vero le supposizioni dei familiari del giovane che non riescono a credere che a pochi mesi dalla scarcerazione egli abbia deciso di togliersi la vita;

se non intenda intervenire attraverso un'indagine accurata per verificare le condizioni di vivibilità del carcere sassarese di San Sebastiano che, per opinione largamente condivisa, sono ormai arrivate al limite di guardia per sovraffollamento, concentrazione di tossicodipendenti e ma-

lati di Aids, faticanza delle strutture, insufficienza dei servizi, onde valutare una auspicabile accelerazione della decisione di chiusura di quel carcere e di trasferimento di esso in una struttura più idonea.

(4-20464)

BOTTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sin dal maggio 1992 il sindaco del comune di Cologno al Serio ha inoltrato formale richiesta alla Presidenza del Consiglio ed al dipartimento della funzione pubblica, in esecuzione di una specifica delibera di giunta, in deroga ai limiti stabiliti dalla legge n. 554 del 1988, per l'assunzione di 1 collaboratore professionale (vigile urbano: q.f. 5), 1 collaboratore professionale-terminalista (q.f. 5), 1 ausiliario usciere-fattorino (adetto pulizie: q.f. 2);

tale richiesta trae motivo dalla necessità di poter fronteggiare, in maniera adeguata, le crescenti necessità di un'area comunale in continua espansione, sia demograficamente sia sul piano economico e produttivo, non riuscendo a sopperire in modo adeguato alle incombenze amministrative;

la situazione finanziaria del comune consente ampiamente la copertura degli oneri derivanti dalle possibili nuove assunzioni;

purtroppo, non ricevendo nessuna risposta in merito, la richiesta veniva riformulata risollecitando la richiesta nel gennaio scorso;

soltanto nei primi giorni del febbraio scorso, la Presidenza del Consiglio dei Ministri e per essa il dipartimento della funzione pubblica, in merito alla autorizzazione ad assumere i 3 soggetti in questione, richiedeva di poter acquisire nuove ed ulteriori informazioni relative alla tipologia nel rapporto di lavoro, il prospetto

completo della pianta organica dell'intero personale del comune ed altre minori formalità —:

se sia consentito far trascorrere un così lungo arco di tempo per avere una risposta che riguarda la richiesta di una ulteriore documentazione;

se non si debba ritenere eccessiva lungaggine burocratica che obiettivamente non facilita l'attività tra ente periferico ed autorità centrale, e soprattutto non facilita, né aiuta in modo snello e tempestivo, l'attività non certo facile e marginale che gli enti locali svolgono;

se nel contempo non si ravvisi l'opportunità di una rapida indagine, per appurare eventuali possibili negligenze;

da ultimo se non si ravvisi l'opportunità, quale atto riparatore, provvedere in tempi brevissimi all'esame dell'intero incartamento e provvedere alla autorizzazione delle nuove assunzioni nell'unico interesse di fornire un servizio più efficace ed efficiente a favore delle popolazioni del comune in questione. (4-20465)

TASSONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali motivi abbiano ostacolato l'attivazione del Centro controllo emissioni radioelettriche (CCER) di Cosenza e Catanzaro, attivazione che potrebbe subire ulteriori ritardi, atteso che dal 1° gennaio prossimo venturo il Ministero delle poste e telecomunicazioni verrà trasformato in Ente pubblico economico. (4-20466)

TASSONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

il Ministro della difesa nella 68ª seduta presso la Commissione difesa del Senato della Repubblica in data 22 settembre scorso ha fatto riferimento « a nuove norme che favoriscono l'esodo anticipato di personale militare e civile » conseguente al nuovo modello di difesa, che prevede una riduzione di detto personale;

recentemente diverse categorie di dipendenti pubblici e privati hanno beneficiato di norme di favore per l'esodo anticipato (dipendenti Agen-Sud, delle Ferrovie dello Stato, dei Partiti politici, di Aziende in crisi, ecc.) —:

quali provvedimenti e in quale sede sono attualmente allo studio per consentire al personale militare e civile della Difesa un esodo volontario « incentivato » analogamente a quanto è stato previsto per numerosissimi altri settori produttivi.

(4-20467)

GIUNTELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da molto tempo oramai la stampa locale registra denunce di operatori sanitari in riferimento al malfunzionamento dei servizi ospedalieri ed alla cattiva gestione amministrativa dell'ospedale civile di Pesaro e considerando le numerose proteste dei cittadini ai quali non viene data alcuna risposta da parte dei responsabili locali;

la preoccupante situazione in cui versa il servizio di anestesia e rianimazione in continua carenza di personale medico ed inadeguatezza delle attrezzature ormai obsolete, considerando l'istituzione su tutto il territorio nazionale, del Servizio di emergenza (il 118) —:

come intenda il Ministro interessato provvedere alle continue denunce che provengono da operatori del settore nei confronti della gestione dell'ospedale civile « San Salvatore » di Pesaro, in particolare per quale motivo vengono portati alla inoperatività alcuni reparti e servizi (oculistica — otorinolaringoiatria — dermatologia) costringendo i pazienti a rivolgersi a strutture ospedaliere di altre città sottoponendoli a disagi fisici, logistici ed economici;

se il Ministro non ritenga che una simile gestione comporti una perdita a livello economico-amministrativo, in

quanto i suddetti reparti vengono, sulla carta, mantenuti in vigore, negando però agli operatori i mezzi e gli spazi per poter lavorare, comportando oneri ingenti senza ottenere alcun profitto non solo in termini economici ma anche sociali;

se si intenda appurare per quale ragione vengono invece privilegiati alcuni reparti o divisioni che occupano spazi superflui, ritenuti dagli operatori sanitari non utilizzati ma intoccabili, consentendo costruzioni « faraoniche », nelle quali poi vengono svolte attività quasi esclusivamente libero-professionali;

se il Ministro intenda appurare se i privilegi di cui godono reparti e servizi di fronte all'abbandono di altri non siano causati da infiltrazioni di poteri occulti;

se non ritiene che quanto sopra esposto rappresenti una gravissima e palese violazione del diritto alla salute costituzionalmente sancito (articolo 32), e quali provvedimenti intenda adottare per risolvere la situazione. (4-20468)

TATARELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le iniziative che intenda svolgere per intervenire concretamente a favore dei dipendenti delle Case di Cura Riunite (710) e della Geroservice (1160) licenziati senza confronto sindacale, come denuncia la Cisl, avviando con la regione Puglia, le case di cura private e i sindacati l'esame e la risoluzione della questione della difesa dell'occupazione nel comparto sanitario barese. (4-20469)

TATARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri non intenda dare finalmente una risposta motivata e chiarificatrice al generale Ramponi che chiede di conoscere i

motivi della sua destituzione da direttore del Sismi. In merito si fa presente che:

1) nella relazione del 3 agosto 1993 del Comitato per i servizi di sicurezza si sostiene che « non sono emerse, con sufficiente chiarezza, le ragioni che hanno indotto il Governo all'avvicendamento, ai vertici dei Servizi, tanto più in considerazione del fatto che la permanenza media nell'incarico dei precedenti Direttori risulta attorno al triennio. Non è certo in discussione la legittimità delle scelte operate dal Governo nella pienezza delle sue responsabilità istituzionali, ma non è agevole per il Comitato collegare al mutamento della situazione internazionale o al necessario adeguamento delle attività informative, richieste al SISMI o al SISDE, alle nuove disposizioni in tema di lotta alla criminalità organizzata, la decisione di sostituire i responsabili dei Servizi »;

2) il generale Ramponi ha scritto ai Presidenti delle Camere per avere delucidazioni in merito;

3) nel recente dibattito parlamentare sul Governo Ciampi è stato rivolto analogo invito dalla parte politica dell'interrogante;

4) il generale Ramponi, quando fu invitato a lasciare il comando della Guardia di Finanza, ebbe appello dal Presidente della Repubblica, dal Presidente del Consiglio e dai ministri interessati ad assumere la direzione del Sismi per « risolvere una situazione delicata e precaria », mentre quando è stato sostituito non ha avuto motivazione alcuna che, in uno Stato democratico, è un diritto e un dovere per il cittadino. (4-20470)

Apposizione di una firma ad una Interpellanza.

L'interpellanza Comino e Farassino n. 2-00767, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 maggio 1993 è stata successivamente sottoscritta anche dall'onorevole Luigi Rossi.

Ritiro di un documento di indirizzo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Viti ed altri — mozione n. 1-00236 del 23 novembre 1993.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 novembre 1993, a pagina 15614, prima colonna, alle righe undicesima e dodicesima, deve leggersi: « e quali le persone fisiche e giuridiche che ne siano state beneficiate », e non: « e quali persone fisiche e giuridiche che siano state beneficiarie »; alla stessa colonna, alla trentanovesima riga, deve leggersi: « Cerved », e non: « Cerves », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 novembre 1993, a pagina 15666, prima colonna, venticinquesima riga, deve leggersi: « comprese » e non: « concernenti », sempre nella stessa colonna, alla trentacinquesima riga deve leggersi: « un'inutile » e non: « un'utile », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 novembre 1993, a pagina 15725, prima colonna, alla diciottesima riga, deve leggersi: « fino al 1° gennaio 1996 », e non: « fino al 1° gennaio 1995 », come stampato.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ABATERUSSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

alcuni giorni fa presso il comando dei vigili urbani del comune di Marino (Lecce) sono stati consegnati manifesti da affiggere a firma sezioni PDS, MSI, PSI dal titolo « Grazie Geometra Romano »;

con tali manifesti si denunciava lo scempio perpetrato nel centro storico di quel comune;

dopo una settimana dalla consegna il comandante dei vigili urbani ing. Cosimo Giuri rispondeva testualmente « i manifesti titolati Grazie Geometra Romano, regolarmente consegnati a questo ufficio per l'affissione, non sono stati affissi perché questo comando nel testo ha ravvisato ipotesi di reato. L'organo giudiziario, all'uopo interpellato, ha disposto il sequestro preventivo degli stessi il cui decreto sarà notificato agli interessati per ogni effetto di legge »;

l'interrogante ritiene impossibile che nel comune di Marino e nella provincia di Lecce si sia arrivati al punto che non è più possibile la sia pur minima critica politica —:

cosa intenda fare nell'immediato il Ministro per intervenire e per punire atteggiamenti arroganti e prepotenti messi in atto dal comandante dei vigili urbani di Marino e per accertare e correggere eventuali leggerezze commesse nell'emanazione di atti giudiziari inopportuni oltreché illegittimi. (4-09034)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che a seguito di querela 4 dicembre 1992 di Cosimo Giuri, comandante della polizia municipale di Marino, il pubblico ministero presso la*

pretura circondariale di Lecce richiedeva al giudice per le indagini preliminari presso lo stesso ufficio il sequestro preventivo di manifesti a firma « Le sezioni PDS-MSI/DN-PSI », ravvisando gli estremi del delitto di tentativo di diffamazione; il sequestro veniva quindi disposto dal GIP con provvedimento del 12 dicembre 1992.

Successivamente Ludovico Peschiulli, segretario regionale del MSI/DN di Marino, presentava istanza di riesame al Tribunale di Lecce e nel frattempo, l'8 gennaio 1993, il p.m. presso la Pretura trasmetteva gli atti a quello presso il Tribunale per competenza, ravvisando l'ipotesi di diffamazione a mezzo stampa clandestina.

Con provvedimento 19 gennaio 1993 il Tribunale di Lecce rigettava la richiesta di riesame, confermando la legittimità del sequestro.

Il 25 gennaio 1993 il p.m. presso il Tribunale richiedeva a sua volta, a norma dell'articolo 27 c.p.p., al giudice per le indagini preliminari dello stesso ufficio, nuovo provvedimento di sequestro preventivo, necessario a seguito dello spostamento di competenza, sussistendo tutte le condizioni già indicate dall'omologo organo giudiziario presso la Pretura, e ribadite nella decisione del Tribunale in sede di riesame.

Il giudice per le indagini preliminari con provvedimento del 27 gennaio 1993, disponeva il sequestro preventivo degli stessi manifesti.

Al momento sono in corso indagini preliminari nei confronti degli autori del manifesto per il delitto di diffamazione a mezzo stampa e per quello di stampa clandestina.

Sono state, altresì, avviate indagini per verificare eventuali comportamenti omissivi da parte di pubblici ufficiali, nonché eventuali abusi d'ufficio da parte di amministratori comunali in ordine ad interventi edilizi sulla cui legittimità sono in corso gli accertamenti del caso.

Per quanto concerne le violazioni edilizie, la Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Lecce ha avviato le opportune indagini nel procedimento n. 1033/93, in esito alle quali, a richiesta del P.M., è stato concesso dal G.I.P., in data 1° luglio 1993, il sequestro preventivo del « Palazzo

dei Conti D'Ayala » in Marino, provvedimento trasmesso agli organi competenti per l'esecuzione.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

ACCIARO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il numero medio degli alunni per l'anno scolastico 1994-95, previsto dall'articolo 5, comma 6, della legge 30 dicembre 1991, n. 412, la cui attuazione è stata anticipata dal decreto-legge n. 288 all'anno scolastico 1993-94, penalizza e discrimina pesantemente le quattro province sarde, in modo particolare Cagliari, per tutti i gradi di scuola —:

quali siano stati i criteri che hanno spinto codesto Ministero a scegliere i coefficienti previsti. Atteso che i provvedimenti, per quanto riguarda le quattro province sarde, non tengono conto della particolare situazione di disagio in cui versa la scuola. In modo particolare per quanto attiene: alla quantità e alla qualità degli edifici scolastici; agli strumenti didattici; ai trasporti e alla viabilità; alla distanza delle sedi scolastiche; ai servizi mensa. Al sottoscritto appare assurdo e ingiustificato che una città come Cagliari abbia coefficienti più alti di città come Reggio Emilia, o Trieste, o Belluno, o Asti, o Bolzano che notoriamente godono di una « salute » scolastica sicuramente migliore.

(4-18031)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che il Ministero non ignora i problemi che l'applicazione, dal corrente anno scolastico, dei nuovi rapporti alunni-classi ha comportato nella realtà scolastica di alcune province, ivi comprese quelle della regione Sardegna.

Si deve, tuttavia, far presente che l'anticipazione di un anno del piano di rideterminazione delle classi — previsto dall'articolo 5 della legge n. 412 del 1991 — è stata ritenuta necessaria dal Governo, che l'ha

disposta, com'è noto, nel contesto della manovra economica relativa all'esercizio finanziario 1994, senza peraltro eliminare la triennialità e la gradualità del piano medesimo.

Premesso, inoltre, che i criteri seguiti per la ristrutturazione delle classi nelle varie province sono stati mediamente determinati sulla base del grado di densità demografica e delle caratteristiche orografiche del territorio, come dettagliatamente chiarito con la circolare ministeriale n. 18 del 22 gennaio 1993, non pare risultino rispondenti al vero le affermazioni secondo cui, da parte dell'amministrazione, non si terrebbe conto delle obiettive e specifiche difficoltà presenti in varie situazioni locali.

Con la citata circolare, infatti, il Ministero — dopo aver precisato che, per il corrente anno scolastico, i rapporti alunni-classi già determinati per l'anno scolastico 1994/95 andavano considerati come termini di riferimento tendenziale — non aveva escluso la possibilità di apportare agli stessi rapporti attenuazioni e correttivi, sulla base di particolari e motivate esigenze, eventualmente rappresentate dai Provveditori agli Studi.

A questi ultimi è stata, inoltre, diramata la circolare n. 295 del 7 ottobre 1993 con la quale — sulla base delle direttive previste dal decreto in data 24 settembre 1993, emanato previa intesa tra questo Ministero e quelli del Tesoro e della Funzione Pubblica — è stato raccomandato che eventuali rideterminazioni delle misure già adottate — ove ritenute necessarie in relazione a particolari esigenze locali, quali quelle indicate nell'interrogazione — siano effettuate con la massima celerità possibile, dopo aver sentito le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e gli enti locali interessati.

Con specifico riferimento poi alla situazione di disagio venutasi a determinare nelle scuole della Sardegna, si fa presente che il Ministero, alla luce anche delle direttive emanate con il menzionato decreto interministeriale del 24 settembre 1993, ha già dato istruzioni ai Provveditori agli Studi di Cagliari, Nuoro ed Oristano, in riscontro a specifici quesiti dagli stessi avanzati, affinché fossero adottati tutti gli interventi rite-

nuti necessari a rimuovere le situazioni di maggiore difficoltà e a rendere il meno disagiata possibile la fruizione del servizio scolastico da parte delle popolazioni interessate.

E sembrato, infatti, opportuno che il diverso rilievo delle singole situazioni e l'entità dei disagi per l'utenza fossero più adeguatamente valutati dai medesimi Provveditori agli Studi i quali dispongono com'è noto, di tutti gli elementi di informazione acquisibili in sede locale.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

AIMONE PRINA. — Ai Ministri della pubblica istruzione e per gli affari sociali. — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi si è presentato nella città di Biella (VC) il grave problema del bambino Ivan Ferrua nato il 17 novembre 1986 ed affetto da cerebropatia congenita da sindrome disgenetica (sindrome dell'X fragile), a riguardo dell'assegnazione di un insegnante di sostegno;

la relazione stilata dalla Dottoressa Bagnasco, neuropsichiatra infantile presso la U.S.L. 47 di Biella, mette in luce come l'assenza di un insegnante di sostegno abbia rallentato il processo di recupero del bambino, rendendo di fatto impraticabile il suo inserimento nella scuola elementare;

nella stessa relazione si richiede che il bambino frequenti ancora la scuola materna, con assegnato insegnante di sostegno;

le insegnanti della scuola materna « Giovanni Battista » di Cossila S. Giovanni — Biella non sono fornite di titolo per l'insegnamento a bambini portatori di handicap —;

come si intenda tempestivamente intervenire per assegnare al bambino Ivan Ferrua un insegnante di sostegno, al fine di permettergli l'inserimento nella scuola elementare come previsto dalle leggi vigenti.

(4-18431)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica quanto segue.

Premesso che questa amministrazione è sempre attenta alle problematiche riguardanti gli alunni portatori di handicap, al fine di assicurarne l'integrazione scolastica individuando le forme di sostegno più adeguate possibile, si informa che il problema esposto è stato superato positivamente in quanto alla scuola materna « G. Battista » di Cossila San Giovanni (Biella) è stato assegnato un posto di sostegno.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

ANTOCI. — Ai Ministri della difesa e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

nell'area dell'aeroporto « Vincenzo Magliocco » di Comiso (Ragusa) è stata costruita una base missilistica per ospitare missili Cruise e che in seguito allo storico accordo USA-URSS dell'8 dicembre 1987 della base, nel marzo 1991, è stata chiusa ed i missili riportati negli USA per essere distrutti;

in atto la base ospita un distacco dell'aeronautica militare italiana;

all'interno della base è rimasta la vecchia pista lunga 1.750 metri dell'aeroporto Magliocco non più utilizzata e riattivabile con una presumibile spesa di circa 5 miliardi;

è aspirazione fortissima delle popolazioni iblee che la base venga riconvertita ad usi pacifici e civili con l'impianto di importanti istituzioni civili di rilievo nazionale ed europeo;

il Parlamento europeo, su proposta dell'onorevole Lo Giudice e su relazione dell'onorevole Langer, ha, in data 25 marzo 1992, approvato una risoluzione sulla riconversione ad usi civili della base militare di Comiso;

la provincia di Ragusa è ad altissimo rischio sismico e che, di contro, la rete

stradale e ferroviaria è estremamente obsoleta e con tempi di percorrenza molto lunghi;

l'economia iblea ha nel turismo e nell'agricoltura sottoserra (fiori e primaticci) due fondamentali poli di sviluppo —:

1) quali iniziative siano state intraprese o siano allo studio e su quali ipotesi di lavoro si intenda operare per la riconversione ad usi civili della base militare di Comiso, tenuto anche conto della disponibilità e del sostegno della Comunità europea;

2) se, nelle more delle decisioni sulla riconversione della base, non si ritenga necessario ed urgente riattivare la vecchia pista dell'aeroporto Vincenzo Magliocco consentendo così l'effettuazione di voli *charter* turistici e una commercializzazione rapida dei prodotti deperibili (fiori e primaticci) della zona, nonché la realizzazione di una infrastruttura essenziale ai fini della protezione civile. (4-03727)

RISPOSTA. — *La ex base militare di Comiso, non ancora definitivamente trasferita dalla NATO all'Italia e attualmente comprensorio infrastrutturale presso il quale è ospitato un distaccamento dell'Aeronautica militare italiana, è tuttora oggetto di riflessione per quanto riguarda la sua futura destinazione di impiego.*

Sono, infatti, in corso di valutazione varie ipotesi di reimpiego della ex base, emerse sia a seguito della necessità di ridistribuire la dislocazione delle Forze sul territorio nazionale sia della convenienza economica di utilizzare tutte le infrastrutture resesi disponibili piuttosto che realizzare ex novo immobili occorrenti alle Forze armate.

Tra le ipotesi di reimpiego c'è anche quella di riconversione ad usi civili della ex base (peraltro auspicata dal Parlamento europeo) che consentirebbe una ricaduta in termini socio-economici a favore della popolazione locale. In attesa di una opzione definitiva non si è ancora presa alcuna decisione in merito all'eventualità di riattivare la vecchia pista dell'aeroporto.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

ANTOCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha in questi giorni riportato con grande evidenza la notizia dell'utilizzazione della base di Comiso (RG) per ospitare gli aerei della Marina USA che verrebbero così trasferiti da Sigonella;

detta notizia ha creato vivo allarme nelle popolazioni iblee che aspirano fortemente ad una riconversione ad usi civili e pacifici della base militare di Comiso, in sintonia anche con la risoluzione del Parlamento Europeo;

l'interrogante non ha ancora ricevuto la risposta alla interrogazione del 22 luglio u.s. riguardante le ipotesi di riconversione ed il possibile riattamento della pista aeroportuale del « Magliocco » per usi civili —:

1) se risulta vera la notizia del trasferimento all'aeroporto « V. Magliocco » di Comiso degli aerei della U.S. Navy e se, in questo caso, è anche prevista la installazione di missili per la difesa antiarea;

2) nella eventualità di cui sopra quali lavori di riconversione sono previsti ed in particolare se vi saranno nuovi espropri;

3) se la pista aeroportuale riattivata potrà essere utilizzata anche per i voli civili. (4-04658)

RISPOSTA. — *È destituita di qualsiasi fondamento la notizia (apparsa sulla stampa) che l'ex base di Comiso venga concessa in uso agli aerei della Marina USA e che in detta infrastruttura militare della NATO sia prevista l'installazione di batterie missilistiche di difesa antiarea.*

Si fa presente, invece, che la ex base militare di Comiso, non ancora definitivamente trasferita dalla NATO all'Italia e attualmente comprensorio infrastrutturale presso il quale è ospitato un distaccamento dell'Aeronautica militare italiana, è tuttora oggetto di riflessione per quanto riguarda la sua futura destinazione di impiego.

Sono, infatti, in corso di valutazione varie ipotesi di reimpiego della ex base, emerse sia a seguito della necessità di ridi-

tribuire la dislocazione delle Forze sul territorio nazionale sia della convenienza economica di utilizzare tutte le infrastrutture resesi disponibili piuttosto che realizzare ex novo immobili occorrenti alle Forze armate.

Tra le ipotesi di reimpiego c'è anche quella di riconversione ad usi civili della ex base (peraltro auspicata dal Parlamento europeo) che consentirebbe una ricaduta in termini socio-economici a favore della popolazione locale. In attesa di una opzione definitiva non si è ancora presa alcuna decisione in merito all'eventualità di riattivare la vecchia pista dell'aeroporto.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

AZZOLINA, SESTERO GIANOTTI, MUZIO e DOLINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

a seguito delle eccezionali precipitazioni atmosferiche avvenute tra il 23 e 29 settembre 1993, si sono avuti gravissimi danni in tutto il Piemonte. Danni registrati in particolare ad Ivrea, nel Canavese, nelle valli dell'Orco-Soana, nell'alto bacino del Bormida, del Belbo, del torrente Barbera e Curame, dello Icoe e del Sesia e dell'alto fiume Po e nelle valli di Lanzo;

tali danni, in riferimento alle valli montane ed ai territori interessati hanno aggravato la già precaria economia locale;

da una prima ricognizione si sono accertati gravissimi danni agli acquedotti, strade interrotte con conseguente isolamento di molte zone della valle, delle ponti distrutti, danni alle linee elettriche, alle culture e ai pascoli, linee ferroviarie interrotte, danni alle abitazioni, argini gravemente danneggiati, danni alle fognature, attività produttive gravemente danneggiate, frane e smottamenti sparsi su tutto il territorio, edifici scolastici e strutture sportive danneggiati;

ci sono pericoli incombenti a seguito delle frane e degli ostacoli ed ingombri del letto dei corsi d'acqua;

comunità montane hanno denunciato ritardi negli interventi di soccorso e mancanza di coordinamenti degli stessi —:

come intenda far fronte alle esigenze di finanziare gli interventi necessari alla ricostruzione e gli indennizzi per i danni subiti;

se non intenda dichiarare lo stato di calamità naturale e prevedere una gestione degli aiuti finanziari tempestiva ed efficiente che eviti, almeno in questa occasione, il ripetersi dei ritardi e di sprechi vergognosi a danno delle comunità colpite dalle alluvioni;

se non intenda utilizzare con urgenza manodopera disponibile nelle singole realtà perché iscritta all'Ufficio di collocamento o perché in mobilità, nell'ambito dei cantieri di lavoro;

se non ritenga necessario una verifica sugli interventi realizzati che hanno contribuito a produrre il dissesto idrogeologico e sui mancati interventi preventivi che hanno reso possibile il verificarsi di disastri in alcuni casi prevedibili e previsti. (4-18199)

RISPOSTA. — Nel periodo dal 23 al 25 settembre 1993, violente precipitazioni atmosferiche si sono abbattute nella provincia di Torino, e nelle altre province della regione.

Considerata l'eccezionalità degli eventi e dei danni alluvionali si è ravvisata la necessità di emanare, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992, l'ordinanza n. 2332/1993, relativa alla disciplina degli interventi urgenti, diretti ad evitare situazioni di pericolo o maggiori danni a persone o cose.

Si è, pertanto, disposta l'attribuzione di un contributo straordinario gestito dai Prefetti di Genova, Torino, Novara e Vercelli nonché dal Presidente della Regione Autonoma della Valle d'Aosta per la realizzazione degli interventi di somma urgenza e di assistenza alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi in argomento.

L'onere complessivo di lire 15 miliardi è stato posto a carico del Fondo per la Protezione Civile.

È stato, inoltre, adottato nel corso della seduta del Consiglio dei Ministri del 30 settembre 1993, un apposito decreto-legge che prevede le opportune misure di intervento, nonché gli ausili finanziari da concedere a titolo di contributo straordinario dello Stato agli enti territoriali interessati.

È stata, pertanto, autorizzata la spesa di lire 180 miliardi suddivisa in ragione di lire 75 miliardi per la Regione Liguria, lire 75 miliardi per la Regione Piemonte e lire 30 miliardi per la Regione Valle d'Aosta, ai fini della realizzazione degli interventi di prima emergenza; i predetti contributi sono destinati, in primis, per la riparazione dei danni subiti dalle infrastrutture viarie, idriche, fognarie, igienico-sanitarie e, in una misura che non può superare il 15 per cento delle somme totali destinate alle regioni, per il ristoro dei danni subiti dai beni mobili appartenenti a privati cittadini.

L'articolo 6 dello stesso decreto-legge ha, inoltre, previsto le seguenti misure di carattere economico:

a) la sospensione del termine di scadenza dei vaglia cambiari, delle cambiali, ecc.;

b) l'integrazione di 100 miliardi del Fondo di Solidarietà Nazionale in agricoltura;

c) l'applicazione alle imprese industriali e commerciali danneggiate dei benefici previsti dal decreto-legge n. 1334 del 1951.

Si rammenta che la declaratoria dello stato di calamità naturale viene disposta, una volta riconosciuta l'esistenza del carattere eccezionale degli eventi calamitosi, dal Ministero per il Coordinamento delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali con le procedure previste dalla legge 14 febbraio 1992, n. 185, e che la legge 13 febbraio 1952, n. 50, detta le disposizioni per il conseguimento dei benefici previsti per le imprese commerciali, artigianali e industriali.

In materia di attività preventive, con riferimento all'ultimo punto dell'interrogazione, fondamentale è la legge n. 183 del 1989, che attribuisce alle Regioni diverse

competenze in materia di riassetto organizzativo e funzionale del suolo.

Molte Regioni stentano però ad attivare le procedure previste dalla legge e non hanno provveduto, secondo quanto comunicato dal Dicastero dei lavori Pubblici, a costituire gli Organi di bacino.

La redazione di piani di bacino costituisce senza dubbio un'attività fondamentale per affrontare in modo sistematico le importanti problematiche connesse alla difesa del suolo ed alla tutela dell'ambiente, per individuare i reali squilibri che caratterizzano il territorio, per proporre le relative soluzioni e quindi fornire ai soggetti che operano in tale settore strumenti per gestire eventi intensi causa di gravi disastri, senza ricorrere a soluzione di emergenza.

Nell'adunanza del Comitato Nazionale per la difesa del suolo del 30 settembre 1993 è stato approvato un documento « Criteri per la redazione dei piani di bacino » che indirizza nel senso sopra esposto la redazione dei piani di bacino. Questi compiti richiedono collaborazione tra i vari livelli istituzionali soprattutto se si considera che la tutela dell'ambiente è oggi tra i temi più impegnativi in ogni Paese e in particolare per i Paesi industriali avanzati.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri (Protezione civile):
Riggio.

MAURIZIO BALOCCHI. — Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, del tesoro e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

da frequenti notizie di stampa si apprende che istituti di credito di diritto pubblico hanno concesso a favore di partiti politici aperture di credito in conto corrente oppure finanziamenti di natura diversa;

gli importi relativi ai suddetti prestiti sono difformi a seconda delle fonti da cui provengono —:

se siano in grado di fornire dati analitici sulle situazioni di sofferenza cre-

ditizia delle banche pubbliche, quali risultanti dai verbali, di cui è noto il carattere pubblico, dei consigli di amministrazione delle banche medesime nei confronti dei singoli partiti politici con i quali tali banche abbiano intrattenuto rapporti.

(4-15068)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, intesa a conoscere l'esposizione dei partiti politici nei confronti del sistema creditizio.*

Al riguardo, si fa presente, sentita la Banca d'Italia, che i poteri attribuiti dalla legge agli Organi di vigilanza sul sistema creditizio sono preordinati al raggiungimento di precise finalità di interesse generale che si ricollegano alla tutela dell'efficienza delle istituzioni creditizie.

Non rientra, pertanto, tra i compiti della Banca d'Italia intervenire in questioni come quella segnalata, attinenti alla materia dell'erogazione del credito, per la quale ogni scelta è rimessa all'autonoma valutazione dei competenti organi dei singoli enti creditizi.

Si precisa, altresì, che la Centrale dei Rischi ai sensi dell'articolo 32, lettera h) del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375 e successive modificazioni ed integrazioni (legge bancaria), sostituito dall'articolo 22 del decreto legislativo 14 dicembre 1992 n. 481, effettua un servizio di rilevanza soltanto interna al sistema bancario, svolto nell'interesse delle istituzioni creditizie e sulla base delle comunicazioni da queste ultime inviate, allo scopo di fornire alle medesime uno strumento che consenta di rafforzare le cautele atte ad evitare aggravamenti del cumulo dei fidi; l'utilizzo di tali informazioni è rimesso alle banche stesse.

Va, comunque, segnalato che dai dati di sintesi, acquisiti per il tramite della Banca d'Italia, si rileva che alcune organizzazioni politiche sono esposte nei confronti del sistema bancario.

Tali situazioni debitorie, attinenti come esse sono a rapporti negoziali intercorsi sulla base di relazioni di diritto privato e regolate

dal diritto civile, sono state poste in essere nell'esercizio di attività patrimoniali, tutelate nel quadro dei diritti di riservatezza.

Il Ministro del tesoro: Barucci.

BAMPO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

a) se risulti l'entità del danno finanziario a carico dello Stato provocato dagli Ufficiali e Sottufficiali dell'Esercito italiano con le richieste, « gonfiate », di rimborso per le spese di missione di cui alla fase istruttoria dell'inchiesta attivata presso la Procura militare della Repubblica di Roma;

b) se risulti l'elenco completo dei militari coinvolti nell'inchiesta succitata;

c) quali iniziative disciplinari intenda adottare nei confronti degli inquisiti una volta accertatane la responsabilità;

d) come intenda eventualmente recuperare alle Casse dello Stato il denaro indebitamente richiesto ed ottenuto dagli inquisiti;

e) se risulti esistere responsabilità oggettiva o soggettiva di funzionari dell'A.M. nel caso di cui sopra. (4-05208)

RISPOSTA. — *Sono effettivamente in corso due inchieste parallele attivate sia presso la Magistratura militare sia presso quella ordinaria, intese ad accertare la legittimità di richieste di rimborso spese per missioni all'estero effettuate da personale militare delle tre FF.AA.*

Nella vicenda risultano coinvolte in totale 314 persone, di cui 277 dinanzi alla Magistratura militare e 37 dinanzi alla Magistratura ordinaria.

L'entità del danno finanziario non può, al momento, essere indicata, in quanto è tuttora al vaglio delle magistrature l'accertamento delle singole responsabilità.

Comunque sono state già emesse 65 sentenze di patteggiamento e, via via che verranno definite le altre controversie, l'amministrazione della Difesa provvederà ad instaurare i conseguenti procedimenti disciplinari.

Peraltro, a conclusione della vicenda penale, sarà competenza della Corte dei conti accertare le responsabilità amministrative dei militari coinvolti e determinare le modalità di ripetizione dell'eventuale danno causato all'Erario.

Si fa presente, infine, che eventuali responsabilità di funzionari dell'amministrazione Difesa dovranno essere accertate dal magistrato titolare dell'azione penale.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

BERGONZI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

quotidiani nazionali e periodici locali hanno dato notizia della presenza in Italia di Leopold Mahaler;

tale personaggio, da quanto risulta da dichiarazioni dello stesso Mahaler riportate dal periodico locale di Cremona *Mondo Padano*, è stato: tenente colonnello delle SS, a partire dal 6 novembre 1941 ha fatto parte dell'ufficio investigazioni del Terzo Reich, prendeva ordini direttamente da Hitler e dal maresciallo Goering, ha lavorato molto per Himmler, ha partecipato il 12 settembre 1943 all'operazione nazista che consentì la fuga di Mussolini dal « Gran Sasso »;

sempre da *Mondo Padano* si apprende che non sarebbe assolutamente « pentito » del suo operato e dei suoi trascorsi e dichiara testualmente: « Non sono stato sedotto politicamente come un giovane innocente, ho potuto scegliere. Se oggi mi chiedeste "avesse vent'anni lo rifarebbe?" la mia risposta sarebbe "certamente";

il suddetto personaggio vivrebbe dal luglio 1992 a Grontorto di Annicco (CR);

secondo una dichiarazione del parroco, don Livio Tonetti: « la sua presenza suscita un certo interesse da parte degli ex fascisti, ogni tanto in paese arriva qualche "testa rasata" anche da fuori (...) penso che sia giusto stare con gli occhi aperti, il nostro paese è piccolo, fuori mano, può diventare un facile rifugio per certe situa-

zioni, qualche vecchia cascina si trova sempre, non è la prima volta che si sceglie Grontorto per realtà che altrove non durano o non trovano particolare accoglienza »;

le dichiarazioni e i comportamenti di un simile personaggio offendono profondamente la coscienza civile, democratica di milioni di lavoratori e cittadini italiani;

in base alle dichiarazioni dello stesso Mahaler si può dedurre un suo possibile ruolo non secondario nella politica razzista, antisemita e di sterminio del nazismo; nella zona di Cremona si configurano possibili e concreti rischi di aggregazione intorno a questa figura di ex nazista, di forze nostalgiche e neofasciste;

tutto ciò avviene in un contesto nazionale e internazionale che vede preoccupanti fenomeni di presenza, di iniziativa e di riorganizzazione di forze che si proclamano razziste, neofasciste e neonaziste (dai naziskin in Germania, agli stessi neonazisti, a Freda e Ventura in Italia) —

quali iniziative intendano intraprendere per verificare la compatibilità della presenza, dei comportamenti e delle dichiarazioni del Mahaler con la Costituzione antifascista e la legislazione italiana;

quali provvedimenti intendano porre in essere per impedire in ogni modo che in ragione della presenza del Mahaler la zona di Annicco costituisca possibile luogo di incontro e aggregazioni di neonazisti e neofascisti italiani e stranieri comportanti anche possibili turbative di ordine pubblico;

quali iniziative intendano porre in atto al fine di verificare l'effettivo ruolo svolto dal Mahaler agli ordini di Hitler, Goering e Himmler;

quali provvedimenti intendano adottare nell'immediato per impedire che Mahaler possa svolgere sotto qualsiasi forma attività, iniziative che possono configurarsi come propaganda e apologia del nazismo e del fascismo o di organizzazione di forze razziste e nostalgiche. (4-16368)

RISPOSTA. — *Il signor Lavoslav Mahler conduce una vita particolarmente ritirata dedicata, in gran parte, alla stesura di un libro di memorie.*

Il suo comportamento non ha mai dato adito a rilievi di alcun genere.

Del resto, lo stesso Parroco di Grontorto (CR) ha rettificato le dichiarazioni, cui fa riferimento la S.V. onorevole, affermando che il suo pensiero era stato travisato.

La frazione di Grontorto, fra l'altro, è un piccolissimo centro il cui territorio è oggetto di adeguate e continuative forme di vigilanza da parte dei Carabinieri della stazione di Soresina.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

BERSELLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i consiglieri comunali del MSI-DN di Comacchio (Ferrara) Iginio Ferroni e Gianni Berto il 13 gennaio 1992 hanno denunciato alla procura della Repubblica di Ferrara il sindaco del comune di Comacchio per il reato di rifiuto di atti d'ufficio per avere indebitamente rifiutato di provvedere senza ritardo a far sgomberare per motivi di igiene e di sicurezza il condominio *Mistral* di Lido Del Savio occupato da circa 150 persone quasi tutte extracomunitarie, sebbene il predetto sindaco fosse stato tempestivamente informato di tale situazione;

con lo stesso atto Ferroni e Berto denunciavano altresì il sindaco di Comacchio per i reati di abuso d'ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge e di rifiuto di atti d'ufficio per aver omesso, nonostante i ripetuti solleciti, di sottoporre al consiglio comunale le pratiche di conversione di alcune licenze commerciali, favorendo così coloro che in data 15 ottobre 1991 tale conversione hanno invece ottenuto —:

quale decisione il ministro dell'interno intenda adottare in riferimento al gravissimo comportamento tenuto dal sindaco del comune di Comacchio e se, in

particolare, non ritenga di nominare un commissario per l'adempimento dei compiti a lui spettanti e ciò ai sensi del comma 7 dell'articolo 38 della legge 8 giugno 1990, n. 142;

se risulti al ministro di grazia e giustizia, presso quale ufficio giudiziario ed in quale fase penda un procedimento penale in riferimento alla denuncia di cui sopra. (4-00167)

RISPOSTA. — *Sui fatti, segnalati dalla S.V. onorevole, la competente Autorità Giudiziarica ha disposto, il 7 maggio 1992, l'archiviazione degli atti non ravvisando nel comportamento del Sindaco di Comacchio (FE) estremi del reato.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

BERTOTTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il comune di Trento nella stagione invernale 1992/1993 non ha intrapreso misure atte alla limitazione del traffico in osservanza delle seguenti normative: decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 marzo 1983, decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 24 maggio 1988, legge provinciale n. 28 del 29 agosto 1988, legge provinciale n. 6 del 18 marzo 1991, decreto del Ministro dell'ambiente 12 novembre 1992;

risulta altresì all'interrogante in base ai dati pubblici del Servizio Protezione Ambiente della Provincia Autonoma di Trento che i valori limite di qualità dell'aria in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 24 maggio 1988 sono stati superati per un intero mese di diverse centraline poste nel centro della città con particolare riferimento al Biosido di Azoto;

risulta all'interrogante che alla Procura della Repubblica di Trento sono stati presentati due esposti in merito all'inqui-

namento atmosferico da parte di singoli cittadini —:

se il Comune di Trento ha ottemperato alle normative di legge. (4-14160)

RISPOSTA. — *In relazione ai fatti esposti dall'interrogante, sono state assunte notizie dalle autorità locali competenti al riguardo.*

La provincia di Trento ha precisato quanto segue.

Ai fini del monitoraggio della qualità dell'aria nell'ambito della città di Trento, la provincia Autonoma di Trento ha predisposto due stazioni fisse di rilevamento in località Largo Porta Nuova (1982) e Gardolo (1989). I dati rilevati in tali stazioni hanno evidenziato nel corso degli anni la presenza di inquinanti sostanzialmente connessi al traffico veicolare e, in misura decrescente nel tempo, al riscaldamento civile e alle attività industriali, senza peraltro segnalare indici o episodi particolarmente acuti di inquinamento.

Nell'autunno del 1992, su richiesta del comune di Trento, la provincia ha messo a disposizione dell'amministrazione comunale due stazioni mobili di rilevamento, rispettivamente collocate in via Rosmini (25 novembre 1992) ed in via Giovannelli (11 dicembre 1992): ciò al fine di monitorare la qualità dell'aria connessa ad una fase sperimentale di cambiamento dei flussi di traffico in conseguenza della pedonalizzazione del centro storico e, in particolare, della chiusura al traffico di piazza Fiera. Nel periodo dicembre 1992-marzo 1993 (tali dati sono stati puntualmente forniti al comune interessato e resi pubblici dal Servizio Protezione Ambiente della provincia), a fronte di sporadici superamenti della soglia di attenzione per il biossido di azoto (NO₂) in talune stazioni nella seconda metà di novembre, a partire dai primi giorni di dicembre e fino alla settimana prenatalizia i superamenti della soglia di attenzione sono stati molto più consistenti e diffusi su tutte e tre le stazioni poste all'interno della città (con esclusione della stazione di Gardolo).

Successivamente la situazione è via via migliorata, presentandosi soltanto isolati episodi, discontinui nel tempo e nello spazio.

Per quanto concerne l'ossido di carbonio (CO), sono stati registrati saltuari supera-

menti della soglia di attenzione nelle stazioni mobili di via Rosmini e via Giovannelli soprattutto nei mesi di gennaio e febbraio.

Per quanto riguarda, infine, gli inquinanti anidride solforosa e polveri, per i quali sono previste soglie di attenzione e d'allarme da verificare in modo combinato, i valori misurati sono sempre stati ben inferiori alle soglie.

In nessun caso sono state superate le soglie di allarme stabilite dal decreto ministeriale 12 novembre 1992.

Si ricorda, inoltre, che il decreto ministeriale 12 novembre 1992 (che integra le disposizioni di cui al D.P.C.M. 28 marzo 1983 e il decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203) trova immediata applicazione (articolo 3, comma 1, lettera a) negli undici comuni costituenti area metropolitana ed in quattro aree sperimentali, specificatamente individuate.

Poiché nella provincia di Trento non sono state individuate zone particolarmente esposte al rischio di inquinamento atmosferico, né è in vigore il piano di risanamento dell'aria (ai sensi del D.P.C.M. 28 marzo 1993 e del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203) il comune di Trento ha volontariamente ritenuto di applicare sul proprio territorio il decreto ministeriale 12 novembre 1992, secondo i criteri stabiliti dall'articolo 3, comma 1, lettera c).

A tal fine, a seguito della richiesta del sindaco del comune di Trento in data 29 dicembre 1992, la Giunta provinciale, con deliberazione n. 61 dell'11 gennaio 1993, nell'individuare nel sindaco l'autorità competente nell'adozione dei provvedimenti conseguenti all'insorgenza di stati di attenzione o di allarme, ha approvato lo schema di accordo di programma tra provincia e comune ai fini dell'attuazione della disciplina del citato decreto ministeriale.

Con deliberazione n. 57 del 2 febbraio 1993 il Consiglio comunale di Trento, confermando la precedente richiesta del sindaco, ha disposto di subordinare l'applicazione del più volte citato decreto ministeriale 12 novembre alla definizione dell'accordo di programma con la provincia.

Esperate le necessarie verifiche e concordate le modifiche, l'accordo di programma è stato sottoscritto dalle parti il 30 giugno 1993.

L'amministrazione comunale dovrà ora individuare l'organo tecnico che sarà chiamato a verificare la sussistenza dei criteri di qualificazione della strumentazione e delle misure, nonché a definire le tipologie dei possibili interventi in rapporto all'eventuale insorgenza di fenomeni acuti di inquinamento.

Il Ministro dell'ambiente: Spini.

BIANCHINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'ultimo concorso pubblico per notai, conclusosi nella metà del mese di maggio 1993, su duecentoventi posti disponibili sono stati ammessi alle prove orali duecentoventitré candidati (selezionati in base alle prove scritte a cui hanno partecipato circa cinquemila candidati);

un candidato che nella graduatoria provvisoria delle prove scritte si era qualificato con ottimo punteggio, piazzandosi circa al settantesimo posto nella graduatoria provvisoria, avendo conseguito la votazione di 106 (mentre ben centocinquanta candidati avevano ottenuto il punteggio minimo valido per l'ammissione alle prove orali successive, stabilito nel punteggio di 105), ha poi sostenuto le tre prove orali, svoltosi la mattina del 19 maggio 1993, ed è stato valutato sufficiente in quelle concernenti il diritto fiscale ed il diritto notarile; mentre è stato valutato insufficiente nella sola prova di diritto civile, ma ingiustamente nonostante, cioè, avesse risposto in modo corretto alle domande postegli dai commissari di concorso in un colloquio d'esame durato circa un'ora, ovvero più del doppio di una normale interrogazione;

il concorso per notai è da tempo oggetto di forti critiche e lamentele riguardanti sia la regolarità delle procedure adottate circa i tempi e i modi della partecipazione concorsuale, sia sulla im-

parzialità delle valutazioni e dei giudizi finali sui vincitori del concorso stesso. Al punto che anche sulla stampa quotidiana sono apparsi articoli in cui sono state evidenziate alcune scorrettezze compiute proprio in riferimento ai concorsi notarili (v. *la Repubblica*, suppl. *Affari e Finanza* del 25 giugno 1993, l'articolo: « Concorso-poli parte dal notaio », pag. 26) —

se non ritenga necessario ed urgente assumere provvedimenti al fine di garantire la regolarità e l'imparzialità dei concorsi notarili, nonché assicurare una normale e corretta procedura circa i tempi e le modalità delle prove concorsuali.

(4-16822)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

Il Ministero di Grazia e Giustizia con decreto ministeriale 31 gennaio 1991 ha indetto un concorso per esame a 220 posti di notaio, le cui prove scritte (atto tra vivi, atto di ultima volontà, ricorso di volontaria giurisdizione) sono state effettuate, in Roma, nei giorni 10, 11 e 12 luglio 1992.

Ciò posto e con specifico riferimento ai rilievi dell'onorevole Bianchini si osserva:

a) *non esiste una « graduatoria provvisoria delle prove scritte »;*

b) *non può essere definita ottima la votazione di punti 106/150 giacché la votazione minima, consentita per l'ammissione alle prove orali, è prevista in punti 105/150;*

c) *l'insufficienza nella prova di diritto civile (e commerciale), non può essere considerata ininfluyente;*

d) *l'espletamento delle tre prove orali (diritto civile e commerciale, ordinamento del notariato e degli archivi notarili e tasse sugli affari) non può essere rapportato ad uno spazio temporale più o meno determinato.*

Alla stregua di quanto esposto, questa Amministrazione esclude la fondatezza dei rilievi mossi nell'interrogazione ed eventualmente riferiti dalla stampa, che, fra l'altro,

può essere orientata da valutazioni parziali od erronee di candidati interessati.

Si ritiene pertanto di poter assicurare che i concorsi notarili si svolgono con la massima regolarità ed imparzialità.

In merito alle auspiccate iniziative ministeriali si fa presente anzitutto che l'attività della Commissione è minutamente regolamentata dalla legge per cui ogni modifica del suo funzionamento può essere attuata solo dopo una corrispondente innovazione normativa.

A questo riguardo il Ministero, al fine di contenere e razionalizzare i tempi sempre crescenti di espletamento delle operazioni concorsuali dovuti al costante sensibile aumento dei partecipanti alle prove, ha predisposto e presentato alla Camera, in data 13 agosto 1993, il disegno di legge n. 3068 attualmente all'esame della Commissione Giustizia, in sede legislativa, tendente ad introdurre un sistema di preselezione informatica in grado di far accedere agli scritti soltanto i candidati con sufficiente livello di preparazione. Tale provvedimento è idoneo non solo a contenere i tempi di svolgimento del concorso ma anche a consentire controlli più attenti nel corso delle prove, a ridurre l'attività di lettura e valutazione dei temi e ad ottenere una costante disponibilità da parte dei commissari d'esame.

E poi in fase di avanzata elaborazione la riforma del concorso, diretta alla revisione del relativo procedimento con riguardo alle materie oggetto delle prove ed alla composizione della Commissione.

Si fa presente, infine, che con decreto del 15 luglio 1993 il Ministero ha ribadito l'impegno a far svolgere il concorso notarile con frequenza annuale ed ha predeterminato per il futuro i periodi di pubblicazione del bando e di espletamento delle prove scritte fissati rispettivamente dal 1° al 30 settembre e dal 1° aprile al 20 giugno dell'anno successivo.

Il Sottosegretario di Stato per la giustizia: Mazzuconi.

BORGHEZIO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

il Centro Cefalee dell'Università di Torino, secondo centro italiano per età ma

forse primo per numero di pazienti cefalalgici assistiti, nonché uno dei maggiori e più noti di tutta Europa e unico centro di riferimento per le regioni Piemonte e Valle d'Aosta, opera ormai da trent'anni presso l'attuale sede dell'Ospedale Maggiore San Giovanni Battista della città di Torino in locali a destinazione universitaria siti in via Genova 3;

tale centro, divenuto Servizio Autonomo Universitario in convenzione con l'USL Torino 7 dal settembre 1992, segue circa ventimila pazienti già in trattamento, nonché circa 1.500 nuovi casi all'anno, con una media giornaliera di novanta passaggi, e con una coda di attesa per la prima visita che non è inferiore ai sei mesi —:

se risulti per quale motivo nella pianta organica di tale centro sia prevista solo la figura del primario e non compaia neppure un assistente medico;

se risulti per quale motivo l'Assessore alla Sanità della regione Piemonte, la Sovrintendenza sanitaria della USL Torino 7 nonché il Commissario straordinario di tale USL, nonostante le continue richieste del Primariato, preoccupato della impossibilità di garantire con efficienza il servizio, non si adoperino affatto per la istituzione dell'organico necessario ed anzi trascurino questa grave carenza;

a quale scopo la Sovrintendenza sanitaria della USL Torino 7 in data 11 dicembre 1992 abbia ordinato il trasferimento di tutte le attività assistenziali del Centro Cefalee nella sede ambulatoriale decentrata in via Chiabrera 18, creando notevoli disagi alle migliaia di pazienti che usufruivano da decenni dei servizi del Centro nei locali dell'Ospedale Maggiore e ben sapendo che il Centro Cefalee, per quanto concerne le sue attività di ricerca scientifica e di didattica, spesso intimamente connesse con quelle assistenziali, non può essere trasferito in locali universitari;

quale criterio logico di incentivazione di un servizio attivo e di enorme importanza sociale come il Centro Cefalee abbia

seguito la suddetta Sovrintendenza sanitaria, ordinando il totale trasferimento in soli tre locali delle attività ambulatoriali che già si svolgono con gravi difficoltà in cinque locali;

quali siano, quale reale importanza abbiano e quanti pazienti effettivi seguano i servizi ambulatoriali che la suddetta Sovrintendenza sanitaria intenderebbe insediare nei locali attualmente adibiti al Servizio autonomo universitario Centro Cefalee;

quale vincolo impedisca che siano tali imprecisati servizi ad iniziare la loro attività in una eventuale sede decentrata.

(4-12442)

RISPOSTA. — Si risponde sulla base degli indispensabili elementi di valutazione acquisiti, per competenza, dalla Regione Piemonte attraverso quel Commissario del Governo.

Risulta, in tal senso, che il « Centro Cefalee » di Torino è sorto come Reparto aggregato alla Divisione di Medicina Generale della locale Università, convenzionato con l'Ospedale « San Giovanni Battista e della città di Torino » oggi U.S.S.L. VIII/TO. Come tale, esso, essendo sprovvisto di autonomi posti-letto, aveva una « pianta organica » composta da un Aiuto dirigente ed un Assistente. La posizione di Aiuto era ed è tuttora ricoperta dal Prof. Nattero, Professore universitario associato fin dal 1980.

L'insieme di tali connotazioni valeva — ad avviso della Regione — tanto più dopo la stipula di detta Convenzione fra Università ed U.S.L. TO/VIII, a configurare il « Centro » come struttura autonoma, interessato al reperimento di spazi idonei.

A seguito delle iniziative emerse in seno ad una « Commissione mista » Università — U.S.S.L., espressamente istituita per la gestione delle attività convenzionate, era possibile individuare a Torino in via Chiabrera, già sede di molte attività ambulatoriali dell'U.S.S.L. TO/VIII, alcuni locali opportunamente utilizzabili per l'attività del « Centro » in modo da renderlo anche logisticamente autonomo.

Riferisce la Regione che lo stesso Prof. Nattero, Aiuto responsabile del « Centro », sarebbe stato favorevole a tale soluzione, dichiarando la sua disponibilità a detta Commissione mista paritetica.

Successivamente, peraltro, sarebbe emerso che lo stesso Prof. Nattero, sebbene fosse favorevole a tale nuova collocazione del « Centro Cefalee », che lo rendeva del tutto autonomo, non riteneva possibile lasciare liberi i locali adiacenti alla Divisione di Medicina Generale in precedenza occupati da tale struttura, soprattutto per esigenze di ordine didattico e di ricerca, data anche l'impossibilità di trasferire le attrezzature universitarie preordinate allo scopo.

A quanto risulta, il Rettorato dell'Università non riterrebbe giustificato tale rifiuto del Prof. Nattero, nella considerazione che, in ogni caso, l'attività di ricerca può venir svolta nei locali già adibiti ad attività prevalentemente universitarie, mentre resterebbero comunque a disposizione le aule interdipartimentali per lo svolgimento dell'attività didattica.

Questo spiegherebbe la decisione, una volta sentiti gli organi interessati, di destinare i locali in precedenza assegnati al « Centro Cefalee » ad attività ambulatoriali della Divisione universitaria di Medicina Generale immediatamente contigua, secondo una soluzione ritenuta più funzionale anche in considerazione dei posti-letto di cui è ovviamente dotato tale Reparto.

Riguardo, infine, all'auspicato aumento dell'organico del « Centro Cefalee » — già composto, si ricorda, da un Assistente e dall'Aiuto Dirigente — il limitato numero di autorizzazioni regionali all'ampliamento di piante organiche (conseguente alle ben note restrizioni d'ordine finanziario vincolanti a livello nazionale) ha impedito di intervenire in modo più incisivo; tuttavia, nell'ambito della Commissione paritetica Università — U.S.S.L. TO/VIII, si è deciso di assegnare per trasferimento a detto « Centro » la D.ssa Savi, Aiuto corresponsabile ospedaliero già addetto alla Divisione del Prof. Gaidano.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

BORGHEZIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni la Circoscrizione III della città di Torino e, con essa, vari comitati spontanei ed associazioni ambientaliste segnalano la grave situazione di invivibilità determinata dall'inquinamento ambientale, acustico ed atmosferico causato dall'attività dell'Ipermercato « Continente » corr. in Torino Corso Montecucco 108 fra le vie Tofane, Stelvio, Sagra di S. Michele ed il Corso Montecucco;

il protrarsi di una prolungata esposizione dei cittadini e specialmente di coloro le cui abitazioni sorgono in prossimità del citato ipermercato può determinare gravi ed irreversibili danni alla salute degli stessi;

la vicinanza al complesso commerciale di un importante ospedale cittadino (il Martini Nuovo) implica ulteriori immaginabili conseguenze a carico dei degenti, più volte denunciate dai sanitari —:

quali urgenti misure intendano adottare in ordine ai gravi problemi di inquinamento acustico ed atmosferico determinato dall'intasamento del traffico stradale e dalla rumorosa attività di transito di Tir e di carico e scarico merci in prossimità dell'Ipermercato « Continente » di Torino. (4-13461)

RISPOSTA. — *Poiché i fatti esposti dall'interrogante sono di stretta competenza delle locali autorità sono state da queste assunte notizie e la unità sanitaria locale n. 1 di Torino ha precisato quanto segue.*

Le proteste della popolazione residente nella circoscrizione della città di Torino hanno dato origine ad una serie di segnalazioni che hanno attivato il personale tecnico di vigilanza ed ispezione, sia sotto il profilo dell'igiene annonaria, sia dell'inquinamento nelle sue varie componenti.

Gli interventi eseguiti non hanno riscontrato reali violazioni delle normative, sebbene siano stati di volta in volta suggeriti provvedimenti migliorativi, che la direzione dell'esercizio commerciale ha sempre attuato.

Il comune ha disposto la regolazione del traffico agli incroci fra corso Montecucco e via Tofane e fra corso Montecucco e via Stelvio, mediante installazione di due impianti semaforici sincronizzati fra loro e con quello all'incrocio fra il corso e via Monginevra.

Per quanto attiene al rumore, furono effettuati rilievi comparativi fra la situazione nella zona circostante il supermercato e quella nella zona circostante lo stabilimento già Lancia in corso Peschiera ang. corso Racconigi, in condizioni assolutamente sovrapponibili.

I risultati strumentali hanno evidenziato che il rumore ambientale presso il supermercato non supera mai quello dell'altra zona, le cui caratteristiche urbanistico-viarie sono corrispondenti, ed anzi è sempre decisamente inferiore.

Per quanto attiene all'inquinamento atmosferico, sono stati eseguiti interventi di rilevamento e misura il giorno 24 dicembre 1992 e 16 gennaio 1993.

I risultati hanno evidenziato che all'esterno del perimetro del supermercato, anche in condizioni di significativo aumento delle concentrazioni di monossido di carbonio (CO) e di biossido di azoto (NO₂) all'interno del parcheggio coperto medesimo non si raggiungono livelli di allarme.

Diverso è il problema per quanto attiene all'interno del posteggio coperto, dove vengono raggiunti ed anche superati i livelli anzidetti per tempi brevi.

Per ovviare a questi inconvenienti già è stata esaminata con l'ufficio tecnico del supermercato la fattibilità e l'efficacia di modificazioni dell'attuale impianto di aspirazione localizzata, ed è già stata chiesta l'affissione di cartelli che invitino i clienti quantomeno a spegnere il motore del veicolo in condizioni di sosta forzata.

La situazione appare controllata dall'autorità competente e non si ravvisano, allo stato, motivi d'intervento da parte di questo Ministero.

Il Ministro dell'ambiente: Spini.

BRAMBILLA, ORESTE ROSSI, FORMENTI e AIMONE PRINA. — *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che;

presso il Ministero dell'Ambiente è costituita la Commissione per la valutazione di impatto ambientale (VIA), con il delicato compito della valutazione delle grandi opere, i cui membri risultano peraltro oggetto di consistenti emolumenti —

se corrisponda al vero che molti di questi membri sono da anni in carica presso detta commissione pur facendo parte di amministrazioni pubbliche e enti controllati quali l'ENEA;

se corrisponda al vero inoltre che nessuno di questi membri è stato indicato dalla amministrazione di appartenenza, come vuole la normativa in vigore, e risulta pertanto presente nella commissione a titolo personale, pur percependo compensi e operando scelte di grande rilevanza e responsabilità;

quali iniziative si intendano intraprendere per garantire il rispetto della legge e quindi il corretto funzionamento dell'importante commissione in oggetto;

quali iniziative si intendano inoltre intraprendere per verificare l'abuso operato negli scorsi anni all'interno della commissione, dove si è consentita la presenza dei membri sopra citati senza rispettare la procedura normativa, anche al fine, eventualmente, di poter procedere ai sensi di legge. (4-10555)

RISPOSTA. — *Con riferimento ai quesiti posti dagli interroganti, si illustra qui di seguito quanto esposto dalla competente Direzione generale, tenuto conto che i fatti illustrati nell'atto di sindacato ispettivo sono antecedenti alla data di nomina dello scrivente a Ministro dell'ambiente.*

L'istituzione della Commissione per le valutazioni d'impatto ambientale è prevista dall'articolo 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67.

Tale norma prevede espressamente che per i criteri di selezione, per lo status giuridico e per i compensi dei componenti della Com-

missione, si applicano le disposizioni degli articoli 3 e 5 della legge 17 dicembre 1986, n. 878, riguardante la « disciplina del nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e disposizioni relative al Ministero del bilancio e della programmazione economica ».

Per quanto riguarda i criteri di selezione, il citato articolo 3 non prevede designazioni di esperti da parte di amministrazioni ed enti, ma espressamente dispone che la scelta dei componenti della Commissione deve essere effettuata « tra i professori ordinari ed associati e tra i ricercatori universitari, tra il personale civile e militare dello Stato anche richiamato da posizione ausiliaria, tra il personale degli enti pubblici, anche economici, e delle società da questi controllate, nonché tra esperti che abbiano particolare competenza e specifica esperienza professionale in una o più discipline attinenti all'attività istituzionale » della Commissione stessa.

In tale quadro l'inserimento nella Commissione di esperti appartenenti all'Enea o ad altri organismi pubblici di ricerca quali, ad es., il Consiglio Nazionale delle Ricerche e l'Istituto Superiore di Sanità sembra legittima.

Precisa la competente Direzione generale che in tale senso ha operato all'atto del rinnovo quadriennale della Commissione, il 16 gennaio 1993, rafforzando la presenza di esperti provenienti dai predetti organi di ricerca.

In relazione alla circostanza che l'Enea sia un « ente controllato », non sembra che questa possa configurare una situazione di incompatibilità per gli appartenenti a tale ente che ricoprono la carica di esperti nella Commissione VIA. L'ordinamento vigente dell'Enea, ridefinito con la legge n. 282 del 25 agosto 1991, configura una collocazione sia istituzionale che funzionale dello stesso, con la quale appaiono compatibili le nomine in discussione.

Precisa ancora la Direzione generale di aver escluso, invece, dalla Commissione, esperti appartenenti ad enti pubblici economici o a società da questi controllate, poiché le opere sottoposte a procedura di VIA potrebbero rientrare nella sfera di interessi di tali enti economici e potrebbero, pertanto, manifestarsi profili di incompatibilità. Ciò

anche se tale ipotesi di presenza è espressamente riconosciuta dal citato articolo 3 della legge n. 878 del 1986.

Nessun rilievo ha mai espresso la Corte dei conti sulla legittimità della composizione della Commissione.

Per quanto riguarda il trattamento economico dei commissari, lo stesso è stato determinato con decreto del Ministro dell'ambiente adottato nel 1989 di concerto con il Ministro del tesoro e corrisponde al livello minimo espressamente fissato dal comma 8 dell'articolo 3 già citato, ed applicato ai componenti del Nucleo di valutazione del bilancio: il Presidente della Commissione che opera ratione officii, non percepisce emolumenti aggiuntivi.

Si precisa che a seguito della nomina dei componenti della Commissione, che avviene con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, viene richiesto alle amministrazioni o enti di appartenenza, di adottare provvedimenti di competenza secondo i rispettivi ordinamenti.

In relazione al corretto funzionamento della Commissione VIA, la Direzione generale fa presente che il regolamento della Commissione per le valutazioni di impatto ambientale è stato emanato con decreto del Ministro dell'ambiente del 13 aprile 1989, ai sensi dell'articolo 1 del DPCM del 2 febbraio 1989 ed è tuttora vigente. Soltanto nei primi due mesi dalla costituzione la Commissione ha operato senza specifiche disposizioni regolamentari: in tale periodo, comunque, non è stato deliberato alcun parere.

Viene altresì fatto presente che sui pareri resi e sui relativi provvedimenti, pur rivestendo, talora, le opere soggette notevolissimo rilievo ambientale ed economico, non si sono mai registrate impugnative in sede di giurisdizione amministrativa.

Il Ministro dell'ambiente: Spini.

BRAMBILLA, ORESTE ROSSI, FORMENTI e AIMONE PRINA. — Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere:

se corrisponda al vero che l'ingegner Antonio Tamburrino faccia parte di un

costituendo comitato ministeriale incaricato di occuparsi della ricerca ambientale e composto, a quanto risulta agli interroganti, da numerosi esponenti del mondo accademico e scientifico;

se sia a conoscenza che l'ingegner Tamburrino sia stato titolare effettivo e sia titolare di fatto, attualmente, di una società di ingegneria e costruzioni denominata SIRI - Società di Ingegneria e Realizzazioni Internazionali, con volume d'affari annuo di decine e decine di miliardi di lire;

se sia a conoscenza inoltre del fatto che l'ingegner Tamburrino, noto, ma anche come risulta agli interroganti « chiacchierato », negli ambienti imprenditoriali e politici, è sottoposto a denunce di carattere finanziario e giudiziario da parte delle Forze dell'Ordine sin dal 1989;

se sia a conoscenza altresì che il curriculum del suddetto ingegner Tamburrino non presenta elementi di qualificazione scientifica e tecnica tali da giustificare una presenza in un così importante comitato;

come ritenga tutto ciò compatibile con la funzione e la responsabilità di membro del comitato per la ricerca ambientale;

quali provvedimenti intenda prendere, anche alla luce delle recenti indagini della magistratura che hanno più volte evidenziato i collegamenti tra incarichi ricoperti e affari, al fine di garantire un trasparente e corretto funzionamento del comitato in oggetto e della politica del Ministero più in generale. (4-10556)

RISPOSTA. — Con riferimento al documento ispettivo indicato in oggetto, che ad ogni buon fine si allega in copia, si rappresenta quanto segue:

L'ingegner Antonio Tamburrino non fa parte della « Commissione Nazionale per la ricerca, la formazione e l'educazione ambientale » istituita con decreto emesso di concerto con il Ministro per l'ambiente, datato

11 ottobre 1993, né di altre Commissioni o comitati operanti presso questa amministrazione.

Questo Ministero non è a conoscenza dei fatti concernenti l'ingegner Tamburrino, esposti nell'atto ispettivo, né ha motivo per svolgere indagini al riguardo, trattandosi di persona con la quale non ha alcun rapporto.

Si trasmette ad ogni buon conto copia del fascicolo dei documenti (in visione presso il Servizio Stenografia della Camera dei Deputati) fatto pervenire dall'ingegner Tamburrino, venuto a conoscenza dell'interrogazione che lo concerne.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Colombo.

BRAMBILLA. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

una sentenza del TAR Lombardia ha bloccato ai primi del gennaio 1991 i lavori di costruzione del depuratore di Locate Triulzi (MI) che dovrà raccogliere le acque di Locate Triulzi, Pieve Emanuele e Opera, per vizi di forma nelle modalità di appalto;

a tutt'oggi nulla è cambiato ed i lavori sono fermi;

quali iniziative intenda prendere affinché quest'opera di importanza vitale per la zona venga ultimata. (4-14360)

RISPOSTA. — In riferimento alla situazione esposta dall'interrogante sono state assunte informazioni dalle locali autorità e la Prefettura di Milano ha precisato quanto segue.

Il consorzio provinciale per la bonifica delle acque e del suolo del sud milanese ha indetto una gara di appalto, da esperirsi con le modalità di cui all'articolo 24 lett. b) della legge 8 agosto 1977, n. 584, per la costruzione di un impianto di depurazione in Locate Triulzi.

Le operazioni inerenti la gara sono state condotte dal Presidente del consorzio assistito, previa delibera del Consiglio direttivo, da una commissione di tecnici. Con atto n. 390 del 23 giugno 1987 il Direttivo del-

l'Ente ha preso atto dell'esito della gara e della sua aggiudicazione all'impresa Società Stradedile S.p.A.

Il verbale di aggiudicazione, gli atti tutti della gara e le operazioni ad essa relative, sono state impugnate, con numerose censure dinanzi al TAR per la Lombardia da parte della Passavant S.p.A., terza in graduatoria.

Il TAR, con sentenza n. 6711/1990, ha accolto il ricorso, ma la società a suo tempo aggiudicataria ha proposto appello dinanzi al Consiglio di Stato che, con sentenza n. 472 depositata in data 27 marzo 1993, lo ha accolto riformando la sentenza del TAR e confermando la validità della gara.

Sono tuttora in corso, da parte del Consorzio, incontri per poter riprendere al più presto i lavori previa definizione degli eventuali costi supplementari derivati dalle predette vicende giudiziarie.

Il Ministro dell'ambiente: Spini.

CARADONNA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere — premesso che:

l'Italia (Governo Badoglio) dichiarò a suo tempo guerra alla Germania, tanto che il 25 aprile si festeggia la vittoria sulle forze armate tedesche —:

quali conseguenze politiche e diplomatiche vi siano state al termine del conflitto ed in particolare se sia stato concluso un trattato di pace con l'ex alleato tedesco oppure se i Governi italiani vi abbiano unilateralmente rinunciato valutando che la Germania aveva il diritto di ritenere irricevibile la dichiarazione di guerra del Governo Badoglio non essendo quest'ultimo mai stato riconosciuto dallo Stato tedesco che ha sempre giuridicamente considerata l'Italia alleata;

come mai, malgrado la conclamata e festeggiata vittoria sulla Germania, l'Italia sia stata e sia tuttora considerata nello statuto dell'ONU al pari della Germania e del Giappone responsabile della Seconda Guerra Mondiale e quindi sottoposta a limitazioni della sua sovranità nazionale con il controllo politico delle potenze vin-

citrici e la sua esclusione permanente dal Consiglio di Sicurezza;

quali iniziative abbia posto o intenda porre in atto il Governo italiano perché cessi l'attuale condizione di minorità dell'Italia e che appare assurda e addirittura ridicola, tanto più che si prevede che nel prossimo futuro la Germania e il Giappone andranno fatalmente a far parte del Consiglio di Sicurezza dell'ONU;

se il Governo italiano non ritenga opportuno, come ha fatto da oltre dieci anni quello francese per la sua analogo celebrazione, di abolire la festività del 25 aprile nel clima di una auspicata unità Europea. (4-06747)

RISPOSTA. — Successivamente alla fine della Seconda Guerra Mondiale l'eventualità della stipulazione di un trattato di pace con la Germania venne dalle Potenze Alleate occupanti il territorio tedesco costantemente considerata — anche dopo la cessazione dell'occupazione — come collegata con l'auspicata ipotesi di una riunificazione delle due entità statuali (Repubblica Federale di Germania e Repubblica Democratica Tedesca) venutesi nel frattempo a formare. Come è noto, la divisione fra queste ultime (consacrata fra l'altro anche dall'Atto Finale di Helsinki del 1975) è durata fino al 3 ottobre 1990.

In generale, da parte del Governo italiano non si sono mai assunti, durante quel periodo, atteggiamenti politici o diplomatici che si discostassero da tale valutazione circa la necessità di quel collegamento.

E inoltre da rilevare come la recente, rapida evoluzione politica, che ha infine portato alla riunificazione della Germania, si è giuridicamente tradotta in uno strumento internazionale cui si è voluto rinunciare a dare il carattere di un formale trattato di pace, cioè nel « Trattato per il Regolamento Conclusivo riguardo alla Germania », firmato a Mosca il 12 settembre 1990 fra la Repubblica Federale di Germania, la Repubblica Democratica Tedesca, la Francia, la Gran Bretagna, l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti. Anche sotto questo aspetto, pertanto,

la nozione « trattato di pace », nell'attuale cornice, è stata considerata obsoleta anche dal nostro Governo.

Inoltre occorre precisare che le clausole dello Statuto dell'ONU a cui l'Onorevole interrogante si riferisce sono l'articolo 53 che esenta dalla previa autorizzazione del Consiglio di Sicurezza le azioni coercitive intraprese da organismi regionali contro gli « Stati nemici » e l'articolo 107, che autorizza le azioni intraprese da singoli Governi contro i predetti « come risultato della Seconda Guerra Mondiale ». Lo stesso articolo 53 definisce « Stato nemico » qualsiasi Stato che durante la guerra predetta si sia trovato in ostilità con uno qualsiasi dei firmatari dello Statuto. Nel corso della 46ma Assemblea Generale dell'ONU (1991-92) l'Italia ha espressamente sollevato il problema dell'abrogazione della clausola in questione nell'intento di coagulare il consenso degli altri Stati interessati (segnatamente Germania e Giappone) che peraltro si sono mostrati riluttanti ad intraprendere una iniziativa diplomatica da essi ritenuta proceduralmente molto impegnativa e sostanzialmente superflua, trattandosi di clausole prive di effetti. Anche nel corso della 47ma Assemblea Generale l'Italia ha sottolineato l'esigenza di rivedere certe sezioni dello Statuto, concentrandosi peraltro sull'argomento della composizione del Consiglio di Sicurezza, da cui comunque gli « Stati nemici » non sono in alcun modo esclusi, come risulta tra l'altro dalla partecipazione dell'Italia, sia pure a titolo non permanente, per i bienni 1959-60, 1971-72, 1975-76 e 1987-88.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Azzarà.

CASTELLANETA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso:

che in seguito al blitz effettuato sabato 17 aprile dai NAS dei Carabinieri nel Centro di salute mentale di Cogoleto sono state denunciate 11 persone fra il personale medico e paramedico, per abuso di mezzi di correzione e disciplina e somministrazione di medicinali scaduti;

che i NAS hanno riferito come i 512 ricoverati venissero lasciati nudi nel corridoio o in letti senza lenzuola e federe o addirittura nei propri escrementi;

che un malato è stato rinvenuto chiuso a chiave in uno stanzino in condizioni di sporcizia indescrivibile, mentre sui carrelli sono stati scoperti medicinali scaduti e i servizi igienici risultavano in uno stato di totale abbandono —:

come si sia potuta configurare, all'interno di una struttura sanitaria, una situazione di tale gravità;

se non si ritenga opportuno estendere i controlli a tutti gli altri Centri di salute mentale attualmente in funzione, allo scopo di verificare le condizioni di degenza dei ricoverati;

in quale modo si intenda prevenire il verificarsi di simili violazioni ai più elementari diritti del malato e alla sua dignità. (4-13467)

RISPOSTA. — In riferimento a quanto segnalato dalla S.V. con l'atto parlamentare indicato in oggetto, questo Ministero ha assunto elementi informativi presso i competenti Organi territoriali dello Stato.

L'Assessore alla Sanità della regione Liguria riferisce di star esaminando le possibilità di superare, a breve termine, la situazione di emergenza venutasi a creare nel Presidio Socio-Sanitario di Cogoleto; e ciò con l'ausilio dell'organo regionale preposto alla tutela della salute mentale, cioè la Commissione tecnica di cui all'articolo 15 legge reg. 4 agosto 1988, n. 39.

Si rappresenta che la citata Commissione ha rilevato la necessità di attuare profonde trasformazioni per raggiungere un livello adeguato di assistenza all'interno del suddetto Presidio.

Per il summenzionato motivo, la medesima Commissione ha ritenuto di proporre alcuni provvedimenti immediati:

1) Blocco delle assunzioni ex articolo 8, punto 5 legge reg. 4 agosto 1988, n. 39.

2) Ritorno immediato di tutte le figure professionali in ruolo presso il Presidio e

non operanti all'interno del medesimo; ripristino delle funzioni assistenziali nel Presidio.

3) Equa distribuzione e riorganizzazione dei turni di presenza del personale nei reparti.

4) Coinvolgimento di tutto il personale psichiatrico del Servizio di Salute Mentale della VIII unità sanitaria locale nelle guardie al Presidio, in modo da aumentare la presenza del personale medico in reparto, con conseguente riduzione della guardia nei « notturni » e « festivi ».

5) Sollevamento del personale apicale dai turni di guardia, per consentire al medesimo di dedicarsi alla riorganizzazione delle attività assistenziali di reparto.

6) Concessione di deroghe per la copertura dei posti di capo-sala e assistente sociale e ripristino degli infermieri che si giudicano necessari. Ripristino della figura dello psicologo.

7) Interventi strutturali — edilizi, per rendere l'ambiente compatibile con una assistenza adeguata.

Si informa, infine, che l'Amministratore straordinario della unità sanitaria locale VIII e il Responsabile del Presidio Socio-Sanitario di che trattasi, sono stati diffidati ad attivarsi tempestivamente, al fine di superare le carenze riscontrate nel Presidio.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

CASTELLOTTI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il Consiglio Superiore della Magistratura ha deciso, con proprio provvedimento, di sopprimere un posto di sostituto procuratore a Lodi, posto già esistente e rimasto vacante per il trasferimento del dottor Francesco Ottaviano;

secondo le statistiche nello scorso anno 1992 la pretura di Lodi ha trattato quasi 5.000 (cinquemila) reati con responsabili accertati e si è occupata di 3.500 casi

con autori ignoti, giudicando 1.200 persone per illeciti connessi all'emissione di assegni;

in tribunale i casi con responsabilità definita (cioè contro noti) sono stati 890 mentre quelli contro ignoti sono stati 400;

i numeri indicati sono da considerarsi « consistenti », giustificati dalla natura promiscua della procura di Lodi che assomma la competenza di pretura e tribunale;

ognuno dei due procuratori in organico ha in sospeso quasi 1.500 fascicoli della procura-pretura e che i procedimenti urgenti lasciano poco spazio di tempo per affrontare le emergenze attuali —:

se non intenda immediatamente intervenire nei confronti del Consiglio Superiore della Magistratura perché non sospenda o comunque annulli il provvedimento adottato di riduzione d'organico attraverso la soppressione del posto di sostituto procuratore presso la procura di Lodi;

se il Ministro non intenda farsi carico direttamente della delicatissima situazione venutasi a creare che impedisce di fatto il regolare svolgimento delle indagini, dei processi provocando con il rischio di una possibile « paralisi » dell'intera attività svolta. (4-16392)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che la pianta organica della Procura della Repubblica di Lodi risulta attualmente così costituita:

n. 1 Procuratore della Repubblica, non presente;

n. 2 Sostituti Procuratori, presenti;

n. 1 Direttore di cancelleria, non presente;

n. 1 Funzionario di cancelleria, non presente;

n. 3 Collaboratori di cancelleria, di cui 2 presenti;

n. 4 Assistenti giudiziari, presenti;

n. 3 Operatori amministrativi, di cui 2 presenti;

n. 1 Stenodattilografo, non presente;

n. 3 Dattilografi, presenti;

n. 2 Conducenti di automezzi speciali, di cui 3 presenti;

n. 1 Addetto ai servizi ausiliari e di anticamera, presente.

Il posto vacante di Procuratore della Repubblica è stato già pubblicato con telex n. 1720 del 29 gennaio 1993.

I posti vacanti di funzionario di cancelleria, collaboratore di cancelleria ed operatore amministrativo potranno essere coperti con i vincitori dei concorsi in via di espletamento.

Si comunica altresì che, con decreto ministeriale 8 maggio 1993, è stato, tra l'altro, ridotto l'organico dell'ufficio in questione di un posto di sostituto Procuratore della Repubblica, al fine di provvedere alla copertura delle piante organiche dei magistrati necessari per il funzionamento degli uffici giudiziari della sezione di Corte di Appello di Bolzano, istituita con legge 17 ottobre 1991, n. 335.

Si fa, tuttavia, presente che in data 30 settembre 1993 è stato richiesto al Consiglio Superiore della Magistratura di esprimere il parere di competenza in ordine all'aumento di un posto di sostituto Procuratore nel citato ufficio, attese le particolari esigenze di servizio della Procura di Lodi.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

CORSI. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

un gruppo di ex dipendenti dello stabilimento Buitoni di Sansepolcro (Arezzo) si sono organizzati in un comitato di coordinamento per rappresentare una situazione di sostanziale iniquità che si è

verificata impedendo loro di godere pienamente degli istituti normativi a difesa dell'occupazione;

in particolare, ad esempio, nell'estate 1992 questi lavoratori hanno ottenuto la mobilità con decorrenza retroattiva (11 agosto 1991) sicché le graduatorie che, almeno formalmente, avrebbero dovuto servire nel periodo concesso di mobilità a trovare un'altra occupazione non sono state attivate;

nel frattempo la società Buitoni ha provveduto a fare nuove assunzioni e non è stato possibile andare incontro a questo gruppo di ex dipendenti che non riescono ad andare in pensione, che sono ormai fuori dalle liste di mobilità e, per ragioni d'età, non riescono a trovare un'altra occupazione —

se non ritenga di impartire disposizioni e assumere idonee iniziative per consentire i pensionamenti o prorogare la mobilità per recuperare le situazioni danneggiate da un intreccio di norme e di tempi il cui risultato, per molti lavoratori, si è rivelato contrario agli obiettivi di protezione sociale cui, invece, le stesse norme erano finalizzate. (4-12452)

RISPOSTA. — *L'Ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione di Firenze ha comunicato che i lavoratori licenziati prima dall'entrata in vigore della legge 223/1991 dalla Buitoni di Sansepolcro (Arezzo) hanno beneficiato dell'indennità di mobilità con decorrenza 11 agosto 1992 a seconda dell'età in base all'articolo 22 comma 7°, della legge.*

Successive disposizioni legislative (contenute inizialmente nel decreto-legge 31/1993 e reiterate, da ultimo, con decreto-legge n. 148 convertito nella legge 19 luglio 1993 n. 236) hanno stabilito in favore dei lavoratori destinatari delle previsioni di cui all'articolo 22, 7° comma, legge n. 223/91 la proroga per altri sei mesi del relativo trattamento con scadenza anteriore al 30 giugno 1993.

Con riguardo alle nuove assunzioni operate dall'azienda l'Ufficio ha assicurato che esse sono state doverosamente vagliate alla stregua dei criteri di legge i quali fissano il

diritto di precedenza dei lavoratori licenziati per riduzione di personale negli avviamenti al lavoro da effettuare presso lo stesso datore in presenza delle condizioni richieste dall'articolo 15 legge 264/49 e successive modificazioni. Non è stata riscontrata alcuna violazione della relativa disciplina.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

CORSI ed ENZO BALOCCHI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha riportato con grande evidenza che si è costituito a Roma un comitato romano di difesa civica, contro gli abusi del corpo diplomatico;

numerosi sono ormai gli esempi di cittadini italiani che si sono trovati nei guai ed impossibilitati a far valere i loro diritti per aver locato immobili ad ambasciate;

da ultimo è salita agli onori delle cronache l'ambasciata dello Zaire che dal 1991 non paga il canone di locazione ed il locatore — che è costretto a pagare sia le imposte sulla proprietà immobiliare sia le spese condominiali — non può ottenere lo sfratto esecutivo per morosità in quanto l'ambasciata gode del diritto di extraterritorialità ed il giudice italiano è carente di giurisdizione;

considerato che Roma è la capitale più esposta a tali rischi perché ospita il corpo diplomatico di due Stati: Italia e Santa Sede —

quali iniziative intenda assumere per indennizzare i cittadini italiani da questo tipo di abusi e se intenda istituire un fondo speciale di rischio dello Stato a tutela del diritto di proprietà dei cittadini, analogamente a quanto già fatto da altri Stati esteri. (4-15502)

RISPOSTA. — *Negli ultimi tempi si è riproposto il fenomeno relativo alla insolvenza nei confronti dei cittadini locatori di*

immobili da parte di Ambasciate come conseguenza di difficoltà politico-economiche di ordine interno.

Il fenomeno riguarda soprattutto lo Zaire e, in misura minore, altri Paesi come il Senegal, la Nigeria, la Somalia.

I casi portati a conoscenza del Ministero Affari Esteri sono stati e sono seguiti con la massima attenzione allo scopo di indurre le Rappresentanze Diplomatiche insolventi alla osservanza delle leggi dello Stato di accreditamento, così come stabilito dalla convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche, e tutelare nel contempo i diritti di enti e cittadini lesi da tali insolvenze.

In alcuni casi, grazie agli interventi del Ministero Affari Esteri sia presso le Ambasciate insolventi sia presso i rispettivi Governi, è stato infatti possibile comporre il contenzioso con i cittadini italiani o con gli enti erogatori.

In altri casi, come quello dell'Ambasciata dello Zaire, nonostante la ferma ed incisiva azione svolta dal Ministero Affari Esteri, non è stato ancora possibile indurre l'Ambasciata stessa ad onorare gli impegni assunti. Si richiama al riguardo la nota situazione di perdurante disgregazione istituzionale nonché l'embargo imposto dalla Comunità Europea. Ciò ha originato — non solo in Italia ma anche in altri Paesi comunitari (Francia, Gran Bretagna, Germania, Belgio, Spagna) — la incresciosa situazione di insolvenza. In questo caso, per non aggravare il contenzioso in atto, si è recentemente convenuto con l'Ambasciatore dello Zaire sulla opportunità di procedere alla drastica riduzione dell'organico, riduzione che sarà imminente.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Giacobazzo.

DI PRISCO. — Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

si è tenuta ad Illasi (Verona) un'assemblea durante la quale i responsabili dell'Ospedale San Raffaele di Milano, capeggiati dal Presidente Don Luigi Verzè, hanno illustrato alla popolazione il progetto di costruzione di un ospedale privato ad Illasi;

tale struttura sanitaria, riservata alle patologie della terza età sarà, secondo quanto affermato dai responsabili, convenzionata con la Regione Veneto e sostenuta da finanziamenti da parte dei ministeri competenti —:

perché, il ministro della sanità mentre presenta una legge delega ed un decreto che ridurranno drasticamente il servizio sanitario pubblico si impegni a sostenere un'attività privata al di fuori tra l'altro di un progetto di riorganizzazione e necessità dei servizi;

se ciò corrisponda al vero e nel caso affermativo come ciò possa essere in armonia con le decisioni previste dalla legislazione regionale e nazionale orientata alla razionalizzazione della rete ospedaliera; sulla base di quali criteri ed in quali forme venga sostenuto il progetto.

(4-06174)

RISPOSTA. — In riferimento alla questione sollevata con l'atto parlamentare indicato in oggetto, si rappresenta quanto segue.

La regione Veneto ha fatto presente che presso gli Uffici competenti non risulta esserci alcuna richiesta o iniziativa relativa alla costruzione di un ospedale ad Illasi né, tanto meno, risulta che vi sia un convenzionamento tra la competente unità sanitaria locale 24 e il presidio in questione che, oltretutto, è ancora da costruire.

La regione Veneto ha ribadito la propria esclusiva competenza in materia di convenzionamenti tra UU.SS.LL. e istituzioni private che sono oggetto di programmazione sanitaria regionale, da attuarsi mediante piano socio-sanitario regionale. Di conseguenza, deve ritenersi del tutto infondata la notizia secondo cui questo Ministero si è attivato per finanziare la costruzione della struttura sanitaria di cui si parla nell'atto ispettivo parlamentare, in quanto ciò porterebbe, per le ragioni sopra esposte, ad interferire o addirittura invadere la specifica competenza regionale.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

DORIGO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Cooperativa Montaggi e Costruzioni Venete CMCV arl è un'azienda di circa 280 dipendenti che opera nel settore degli appalti metalmeccanici con direzione tecnica e amministrativa, officina di costruzione meccanica e cantieri di manutenzione industriale tutti ubicati nella provincia di Venezia;

a seguito di una disastrosa gestione finanziaria, la CMCV si è trovata ad accumulare un indebitamento tale da impedire la continuità delle spese di esercizio, fino a dover cessare per molti mesi il pagamento degli stipendi, ed a negare il pagamento delle liquidazioni ai dipendenti dimissionari;

a seguito di ciò la CMCV ha cessato la sua attività, ed i suoi dipendenti, attraverso la contrattazione sindacale con le associazioni industriali territoriali, sono in via di progressivo assorbimento da parte di aziende del settore che sono parzialmente subentrate nell'assegnazione degli appalti presso le industrie committenti del territorio;

i 280 dipendenti della CMCV hanno intentato azione legale, presso il tribunale di Venezia, per ottenere la dichiarazione di fallimento, il sequestro dei beni ed il pagamento degli stipendi arretrati e delle liquidazioni, che rappresentano un credito economicamente vastissimo che è sopportato faticosamente dai lavoratori;

la difesa legale della CMCV ha depositato in questi giorni presso il tribunale di Venezia una copia di un provvedimento con cui il ministero del lavoro pone l'azienda, di cui è dichiarata la sede in Roma, in stato di liquidazione coatta amministrativa ai sensi degli articoli 2540 del codice civile e 194 e seguenti del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, nominando i commissari liquidatori, evidentemente graditi alla direzione aziendale;

tale provvedimento, datato 7 marzo 1993, è stato pubblicato, secondo la copia

fornita dalla difesa della CMCV nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana del 30 marzo;

tale provvedimento si fonderebbe, secondo quanto riportato nel testo del decreto, su di una ispezione ordinaria effettuata in data 18 febbraio 1993, dalla quale di rileva che l'azienda non ha attività sufficienti per il pagamento dei debiti;

nella dichiarazione verbalizzata al tribunale di Venezia del difensore della CMCV, che ha prodotto il documento ministeriale, si ammette che: « ... a Roma vi è solo un recapito della ditta », da cui si evince che il trasferimento era fittizio, essendo la vera sede amministrativa, tecnica, commerciale e produttiva del CMCV nella provincia di Venezia, come sopra riportato;

il trasferimento fittizio a Roma e l'intervento del ministero del lavoro, risulta all'interrogante essere stato disposto proprio per evitare la procedura fallimentare avviata dal tribunale di Venezia, e lo stesso decreto ministeriale, appare stranamente tempestivo, nel decretare che l'azienda non ha attività sufficienti al pagamento dei debiti, attraverso una ispezione che viene dichiarata compiuta il 18 febbraio, quando a verbale del tribunale di Venezia la difesa della CMCV ha dichiarato che l'istanza di messa in liquidazione sarebbe stata presentata al ministero a metà febbraio, proprio nei giorni in cui il tribunale di Venezia esaminava l'istanza di fallimento;

la giurisdizione del tribunale di Venezia sulla CMCV appare confermata dal fatto che l'azienda ha proseguito nelle ultime settimane nel territorio veneziano l'unica sua attività da sempre qui svolta, con assunzioni di obbligazioni, come dimostrato dalle cambiali sottoscritte, e con assunzioni di personale perfino dopo la denunciata cessazione di attività;

risulta perciò all'interrogante una palese priorità della presentazione dell'istanza di fallimento a Venezia, anche in virtù del fatto che la natura di « coopera-

tiva » della CMCV, in forza della quale si è chiesto ed ottenuta la liquidazione amministrativa, è contraddetta dalla caratteristica assolutamente commerciale dell'azienda, dimostrata nella lunga attività svolta nel territorio;

dall'esame dei fatti sopra descritti, l'azione del ministero del lavoro appare all'interrogante come caratterizzata da una volontà di parte, espressa per favorire gli interessi della direzione aziendale della CMCV, che ha sollecitato l'istanza di liquidazione per evitare la dichiarazione di fallimento promossa presso il tribunale di Venezia;

il fatto che ad avanzare istanza di fallimento non siano i creditori esterni dell'azienda, ma la generalità dei dipendenti della stessa, evidenzia il carattere contraddittorio del provvedimento ministeriale, che volendo tutelare il carattere sociale della cooperativa, si contrappone agli interessi legalmente avanzati dai lavoratori della stessa —:

se il ministro non intenda rendere note quali valutazioni di utilità sociale hanno sorretto l'accoglimento dell'istanza di liquidazione avanzata dai legali della CMCV arl;

se il ministro non intenda revocare il decreto di messa in liquidazione coatta amministrativa nei confronti della CMCV arl. (4-13412)

RISPOSTA. — *In relazione a quanto evidenziato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare si fa presente quanto segue.*

Il Ministero ha provveduto all'emanazione del decreto con cui si è disposta la liquidazione coatta amministrativa nei confronti della società cooperativa C.M.C.V. a r.l. con sede in Roma, sulla base delle risultanze dell'ispezione ordinaria effettuata in data 13 febbraio 1993 dalla Confederazione Cooperative italiane cui la medesima aderiva.

L'adozione del provvedimento si è resa necessaria in considerazione del fatto che alla data del 31 dicembre 1991 la società presentava uno sbilancio patrimoniale pari a

sei miliardi e 337 milioni creatosi di riflesso a causa dello stato di crisi che aveva investito le società facenti capo al Gruppo EFIM.

Com'è noto la liquidazione coatta amministrativa rappresenta una procedura concorsuale assimilabile al fallimento, trattandosi di istituti giuridici entrambi diretti a tutelare le ragioni creditorie attraverso la sottrazione all'imprenditore della disponibilità dei beni, l'accertamento del passivo e la distribuzione delle somme ricavate ai creditori.

Il concorso fra le due procedure è regolato dal principio di alternatività: stabilisce infatti l'articolo 196 del regio decreto 16 marzo 1942 n. 267 (legge fallimentare) che, per le imprese soggette a liquidazione coatta amministrativa, per le quali la legge non esclude la procedura fallimentare, la dichiarazione di fallimento preclude la liquidazione coatta amministrativa mentre il provvedimento di liquidazione coatta amministrativa preclude la dichiarazione di fallimento.

Nel caso in questione l'asserita concomitanza tra le due procedure non era circostanza che sarebbe potuta emergere dall'esame della documentazione in possesso della Direzione competente. Infatti non era pervenuta dal tribunale di Milano (ove era stata presentata un'istanza di fallimento) la richiesta di parere che, ai sensi dell'articolo 195 della legge fallimentare, l'organo giudiziario deve acquisire dall'autorità governativa che esercita la vigilanza sull'impresa in sede di accertamento giudiziario dello stato d'insolvenza anteriore alla liquidazione coatta amministrativa.

In conclusione viste le risultanze negative del bilancio al 31 dicembre 1991 che evidenziano un manifesto stato di insufficienza di attivo al pagamento dei debiti non contestato dal legale rappresentante; tenuto conto che non è pervenuta nessuna richiesta ufficiale per il parere ex articolo 195 legge fallimentare né sulla natura mutualistica dell'ente in questione; visto l'articolo 196 della legge fallimentare che regola il concorso fra il fallimento e la liquidazione coatta amministrativa semplicemente sul concetto di priorità, si ritiene che l'adozione del

provvedimento da parte del Ministero sia avvenuta nel rispetto dei presupposti di legge.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

DORIGO, RUSSO SPENA e VENDOLA.
— Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

il battello pacifista impegnato nella diffusione su tutta la ex-Jugoslavia di notizie sull'orrore della guerra ha svolto per mesi un lavoro prezioso di controinformazione evidentemente sgradito ai vari regimi nazionalisti di quel paese;

l'iniziativa denominata *Droit de Parole*, in parte sostenuta dalla CEE e dall'Unesco, ha visto lavorare fianco a fianco giornalisti di ogni etnia e religione animati da un forte sentimento di solidarietà con tutte le vittime della guerra. Oggettività e pluralismo hanno sempre caratterizzato il lavoro della redazione conquistando in questo modo fasce d'ascolto tra tutte le popolazioni dell'ex-Jugoslavia;

la burocrazia internazionale ed in particolare l'intervento della confederazione Serbo/Montenegrina ha per il momento ridotto al silenzio *Droit de Parole* con il pretesto che tali trasmissioni sarebbero illegali e usurperebbero frequenze regolate a livello internazionale;

la redazione di *Droit de Parole* ha chiesto al Governo italiano di poter continuare a trasmettere sotto bandiera italiana;

la controinformazione alla guerra, la demistificazione della campagna razzista e di odio etnico portata avanti dai principali organi d'informazione in Serbia, Croazia e nella stessa Bosnia, rappresentano fatti decisivi per ricostruire un tessuto di tolleranza e di pace —;

se il Governo non ritenga di dover concedere al battello/radio di *Droit de*

Parole la possibilità di operare sotto bandiera italiana in piena conformità con il principio costituzionale del ripudio della guerra e del diritto all'informazione.

(4-15773)

RISPOSTA. — Nel quadro della drammatica situazione determinatasi nella ex-Jugoslavia un serio problema riguarda la libertà di informazione, particolarmente per quanto concerne le vaste aree interessate dal conflitto in Bosnia Erzegovina ed in Croazia.

I giornalisti indipendenti trovano, nei territori della ex-Jugoslavia, grande difficoltà a far sentire la loro voce: ciò a discapito dell'obiettività e del pluralismo dell'informazione che risultano gravemente menomati.

Si tratta di una lacuna che l'associazione internazionale « *Droit de Parole* » ha cercato di colmare con una coraggiosa iniziativa: essa ha agito nella consapevolezza del ruolo moderatore che un'informazione più equilibrata ed obiettiva può esercitare sul conflitto in corso e sul suo effetto disgregatore della condizione dei diritti. A tal fine ha allestito un battello, ribattezzato col nome dell'associazione stessa e posto sotto la bandiera dello Stato di St. Vincent e Grenadine, che ospita a bordo un impianto radio idoneo ad effettuare trasmissioni radiofoniche verso la ex-Jugoslavia. Vi sono addetti otto giornalisti ed otto tecnici, tutti provenienti dalla ex-Jugoslavia, oltre al personale di bordo. La stazione così organizzata è stata chiamata « *Radio Brod* » ed ha cominciato a trasmettere in frequenza di onde corte il 7 aprile scorso.

I programmi messi in onda presentano sia un carattere umanitario, permettendo alle famiglie rimaste divise dagli eventi bellici di scambiarsi messaggi, sia di cronaca, fornendo servizi di informazione alternativi a quelli prodotti dalle radio locali e controllati dai rispettivi Governi.

« *Radio Brod* » ha operato in un primo periodo sino al 27 giugno di quest'anno. A quella data ha dovuto sospendere le trasmissioni, su richiesta della Unione Internazionale delle Telecomunicazioni dietro pressioni del Governo Serbo, legittimate dalla vigente disciplina internazionale delle telecomunicazioni: infatti il regolamento delle radiocomu-

nicazioni - UIT - all'articolo 30 sez. I n. 2665 proibisce la radiodiffusione operata da mezzi mobili marittimi in acque internazionali.

Le trasmissioni sono peraltro riprese il 29 luglio scorso, dopo che le reazioni internazionali alla misura sospensiva hanno convinto le Autorità di St. Vincent a consentire l'impiego di quella bandiera a copertura dell'attività di « Radio Brod », nonostante la messa in mora da parte dell'Unione Internazionale delle Telecomunicazioni.

Tale favorevole sviluppo si è reso possibile anche grazie all'attivo sostegno delle Autorità italiane, che di fatto consentono ora all'emittente l'impiego di una frequenza di onde medie che secondo i regolamenti internazionali è riservata all'Italia. Va tenuto presente che la questione della bandiera di armamento a copertura di un battello che effettua trasmissioni radiofoniche, anche dall'alto mare, presenta profili di delicatezza giuridica che possono venire più facilmente ignorati da un piccolo Paese che è collocato a grande distanza dall'area ex-Jugoslavia. Al momento dell'interruzione delle sospensioni non si era mancato da parte dell'Italia di esaminare la possibilità di far continuare le trasmissioni di « Droit de Parole » dalla terraferma. Si è trattato di un'ipotesi che gli stessi responsabili dell'associazione hanno ritenuto di non poter considerare per non attenuare in alcun modo l'immagine di indipendenza connessa con le loro operazioni condotte da acque non territoriali. Inoltre, un'attiva assistenza viene costantemente fornita loro dalle Autorità locali della città di Bari, presso il cui porto è costituita la base logistica e di rifornimento del battello. Anche il Ministro degli Esteri si è tenuto in stretto contatto con i responsabili dell'iniziativa sia in Italia, sia in Francia dove ha la sua sede centrale, e segue attivamente gli sviluppi della sua attività.

Questa ha trovato sinora il sostegno di un finanziamento della Comunità Europea, oltre che l'appoggio politico dell'ONU e dell'UNESCO. Consapevole e partecipe delle alte finalità perseguite da « Droit de Parole » e del positivo apporto che la sua attività può fornire alla causa della pace nella ex-Jugoslavia, il Governo italiano ha ora disposto

un proprio contributo finanziario che, seppure di limitata entità in considerazione della corrente ristrettezza di bilancio, è portatore di un messaggio di solidarietà e di una valenza esemplare, nel senso di promuovere altre analoghe iniziative a sollievo delle difficoltà di bilancio dell'associazione.

Oltre ad essere il primo ad intervenire finanziariamente a sostegno de « Droit de Parole » il Governo italiano si propone di sollevare il problema della libertà d'informazione nella ex-Jugoslavia presso le istanze multilaterali di competenzai.

Innanzitutto quella di carattere tecnico dell'Unione Internazionale delle Telecomunicazioni, per sottolineare il conflitto in cui, almeno in casi limite, la disciplina datasi dagli Stati per assicurare certezza nelle comunicazioni via etere può venire a porsi con le ragioni della libertà d'informazione. E poi presso le istanze politiche competenti, a cominciare dalla CSCE, nel cui ambito si terrà a Varsavia all'inizio del prossimo mese di novembre un seminario dedicato alla libertà d'informazione, che fornirà una utile occasione per presentare ai Governi europei il caso di « Droit de Parole » e per sollecitarne il sostegno.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Giacobuzzo.

FERRI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso:

che con circolare dell'1 dicembre 1992 prot. 6719/92/10.0.235 del Ministero della funzione pubblica sono state impartite nuove direttive in ordine alla concessione del congedo straordinario ai dipendenti pubblici, in concomitanza di elezioni politiche ed amministrative e di referendum;

che detta circolare individua e specifica il significato che si deve attribuire alla disposizione contenuta nell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957, nel senso che l'impiegato dello Stato ha l'obbligo di trasferire la residenza anagrafica nel comune sede dell'ufficio con conseguente iscrizione nelle

liste elettorali del comune di nuova residenza in base alle disposizioni contenute nell'articolo 10 della legge 22 gennaio 1966, n. 1;

che ai dipendenti pubblici, che siano rimasti iscritti nelle liste elettorali del comune di provenienza, non deve essere corrisposto il trattamento di missione previsto dall'articolo 118 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, tranne nel caso in cui la cancellazione non sia potuta avvenire per altri motivi;

che i dipendenti dello Stato residenti all'estero in forza di un rapporto di servizio con la pubblica amministrazione in riferimento al caso precisato, hanno l'obbligo dell'iscrizione all'AIRE (anagrafe italiani residenti all'estero) e che ovviamente non possono essere cancellati dalle liste elettorali dell'ultimo comune di residenza in Italia;

che i nuovi limiti di tempo previsti dal decreto ministeriale 5 marzo 1992 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 67 del 20 marzo 1992, a parere dell'interrogante, sono riferibili agli impiegati in servizio nelle sedi situate nel territorio della Repubblica -;

se la riduzione dei limiti di tempo sia riferibile, come da parere espresso dalla amministrazioni interessate (Sanità di confine, Finanze, Poste, Interni), ai dipendenti residenti all'estero (n. 300 unità lavorative);

quali misure intenda adottare per agevolare il diritto di voto dei nostri connazionali residenti in territorio estero di confine (Svizzera e Austria), anche in considerazione delle prossime consultazioni referendarie del 18 aprile. (4-12938)

RISPOSTA. — *Ai sensi della legge 470/1988 non sono iscritti all'AIRE i dipendenti dello Stato in servizio all'estero e le persone con essi conviventi, i quali siano stati notificati alle Autorità locali ai sensi delle convenzioni di Vienna sulle relazioni diplomatiche e*

consolari, rispettivamente del 1961 e del 1963, ratificate con legge 9 agosto 1967, n. 804.

Per quanto riguarda invece le agevolazioni previste per il rientro in Italia dei connazionali elettori in occasione di consultazioni elettorali, è concessa agli stessi la riduzione della tariffa sui viaggi da effettuare via mare, via aerea, sulla rete ferroviaria nazionale e sulla rete autostradale nazionale in applicazione degli articoli 116 e 117 del testo unico 30/3/1957, n. 361, dell'articolo 50 della legge 352/70, dell'articolo 51 della legge 24/1/79 e degli articoli 1 e 2 della legge 24/1/1969.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Giacobazzo.

FOLENA e ANGELO LAURICELLA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

come da *Gazzetta Ufficiale* n. 10 del 12 gennaio 1981 articolo 3, vengono ammessi a partecipare ai giudizi di idoneità a professore associato i tecnici laureati, gli astronomi e i ricercatori degli Osservatori astronomici e vesuviani, i curatori degli orti botanici, i conservatori dei Musei;

con la legge n. 341 del 19 novembre 1990, viene concessa la possibilità di ottenere affidamenti e/o supplenze per una serie di figure fra cui i tecnici laureati in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 (nel quale erano comprese anche le figure richiamate nel comma precedente);

nel dicembre 1990 il dottor Vincenzo Burgio, Conservatore del Museo Geologico di Palermo, in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, fa istanza al Preside per ottenere l'affidamento di un insegnamento;

il 24 gennaio 1991 il Consiglio di Facoltà di Scienze decide di rinviare la decisione del conferimento della supplenza

per accertare la legittimità della qualifica di Conservatore dei Musei ai fini di detto conferimento; l'Università di Palermo pone il quesito al Ministero dell'università e della ricerca scientifica;

dopo 18 mesi, il 16 giugno 1992, il Ministero ritiene che le disposizioni contenute nell'articolo 16 della legge n. 341 del 19 novembre 1990 debbano trovare applicazione limitatamente ai casi ivi indicati, e cioè solo nei confronti degli assistenti del ruolo ad esaurimento e dei « tecnici laureati » in possesso dei requisiti previsti dall'articolo n. 50 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, alla data di entrata in vigore del predetto decreto;

si fa presente che sia i dirigenti dell'Ateneo palermitano che l'ufficio giuridico e degli affari legislativi del Ministero dell'università ritengono le figure di « tecnico laureato » e di « conservatore di musei » assolutamente assimilabili, ma, essendo menzionata nell'articolo 16 della legge n. 341 del 19 novembre 1990 la sola figura dei « tecnici laureati », viene esclusa la possibilità di estendere analogicamente l'applicazione della normativa ad altre figure —:

se non intenda emanare con circolare disposizioni interpretative delle norme citate. (4-09250)

RISPOSTA. — Con riferimento al documento ispettivo indicato in oggetto, che ad ogni buon conto si allega in copia, si comunica quanto segue.

La riforma degli ordinamenti didattici universitari, attuata con legge n. 341 del 1990, ha previsto la possibilità di conferire supplenze o affidamenti di corsi a professori di ruolo e a ricercatori.

Nello stabilire i limiti e le modalità di attribuzione, si è sottolineata la necessità di dare la preferenza ai professori di ruolo rispetto ai ricercatori e si è altresì ribadita la priorità che ambedue le categorie devono dare agli impegni derivanti dal proprio stato giuridico.

Tra le norme finali, all'articolo 16, si è inoltre precisato: « Nelle dizioni ricercatore o ricercatori confermati si intendono comprese anche quelle di assistenti di ruolo ad esaurimento e di tecnici laureati in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, alla data di entrata in vigore del predetto decreto ».

L'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica è richiamato — come risulta con chiarezza dalla lettura dell'articolo 16 — relativamente alla indicazione dei requisiti che gli assistenti e i tecnici laureati devono possedere.

Risulta con altrettanta chiarezza che il richiamo non riguarda gli altri contenuti dell'articolo 50 citato, né consente di stabilire una equiparazione in via analogica tra gli assistenti di ruolo ad esaurimento e i tecnici laureati, da un lato, e le altre categorie di soggetti elencate nel medesimo articolo esclusivamente ai fini della partecipazione ai giudizi di idoneità per professore associato.

Né si può ipotizzare che l'amministrazione possa disporre un'equiparazione in tal senso in assenza di una specifica previsione normativa.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Colombo.

FRAGASSI. — Ai Ministri dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:

la legge n. 505 del 23 dicembre 1992, disponeva interventi in favore delle zone del paese colpite dalle avversità atmosferiche verificatesi nel periodo dall'ottobre 1991 al luglio 1992;

nella regione Toscana, fra i comuni maggiormente interessati dalla citata legge, vi sono quelli di Campi Bisenzio (FI), Bagno a Ripoli (FI) e Quarrata (PT);

dal momento dell'approvazione della legge ad oggi, ancora niente è stato deciso

in merito alla ripartizione dei fondi stanziati dallo Stato a favore delle regioni interessate;

fino ad ora soltanto gli Enti Locali si sono impegnati nel tentativo di risolvere almeno i danni più gravi, attraverso interventi di somma urgenza, subiti sia dalle attività produttive e commerciali, che dalle abitazioni private —:

i reali motivi che hanno impedito la mera applicazione di una legge già esistente;

quali iniziative intendano intraprendere, al fine di rispondere positivamente alle legittime aspettative delle popolazioni, colpite dagli eventi alluvionali descritti nella legge n. 505;

se si ritenga opportuno, o meno, ricevere in sede governativa i sindaci di tutti i comuni, interessati dalla citata legge, per affrontare problemi tuttora insoluti ed eventuali interventi nell'ambito della tutela della salute e incolumità dei cittadini, dei beni e delle risorse, che rischiano, se non vengono svolti urgentemente interventi specifici in materia ambientale, di essere nuovamente colpiti da una prossima inaudibile avversità atmosferica.

(4-16901)

RISPOSTA. — La legge 23 dicembre 1992, n. 505, ha disposto interventi in favore delle zone del paese colpite dalle avversità atmosferiche verificatesi nel periodo dall'ottobre 1991 al luglio 1992. In particolare è stata stanziata (comma 2 dell'articolo 1) una quota complessiva di 100 miliardi, per gli anni 1991 e 1992, destinata alla riparazione dei danni al regime idraulico, alle infrastrutture ed alla prevenzione con opere di presidio, di regolazione delle acque e sistemazione dei dissesti idrogeologici. L'ammontare delle richieste pervenute al Dipartimento dalle Regioni interessate superava, però, di gran lunga i 200 miliardi.

È stata elaborata, quindi, la ripartizione dei fondi in base alle percentuali desunte dall'ammontare sul totale delle richieste pervenute e si è provveduto ad interessare il G.N.D.C.I. (Gruppo Nazionale Difesa Cata-

strofi Idrogeologiche), per l'effettuazione dei sopralluoghi relativi agli interventi prioritizzati dalle Regioni interessate, fino alla concorrenza delle somme disponibili in base ai riparti in argomento.

Per quanto riguarda l'effettuazione degli interventi urgenti, i cui programmi dovevano essere elaborati dalle regioni secondo i criteri indicati dalla legge n. 505 del 1992 (articolo 1, comma 4), le richieste pervenute ammontavano a lire 1100 miliardi, a fronte dei previsti 136 miliardi.

A tale proposito sono state indette varie riunioni con i rappresentanti dei Ministeri dell'Ambiente e dei Lavori Pubblici, così come previsto dalla legge, e con alcuni Sindaci dei comuni interessati all'evento, ed è stata interpellata la Direzione Generale della protezione civile e dei Servizi antincendio del Ministero dell'Interno perché fornisse i dati relativi agli interventi effettuati dai Comandi dei VV.F. in relazione agli eventi in argomento: ciò al fine di avere altri parametri certi di valutazione a fronte delle richieste segnalate.

Sulla base di tali dati, nonché sulla base delle richieste pervenute dalle regioni, è stata elaborata una ripartizione matematica usando una media ponderale, dando peso 2 alle richieste pervenute dalla Regione e peso 1 alle segnalazioni dei VV.F.

Ciò è stato concordato con i Ministeri dei Lavori Pubblici e dell'Ambiente.

Si è provveduto, quindi, a comunicare via telex alle Regioni l'ammontare dei fondi stabiliti per ciascuna di esse chiedendo di segnalare entro 30 giorni dalla data di comunicazione, la riformulazione degli interventi da realizzare, nell'ambito delle proposte già presentate ed in linea con la priorità di cui al comma 4 dell'articolo 1 della legge n. 505 del 1992.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri (Protezione civile):
Riggio.

FUMAGALLI CARULLI, ZANFERRARI AMBROSO, FORMIGONI e GIUSEPPE SERRA. — Al Ministro di grazia e giustizia.
— Per sapere — premesso che:

con atto n. 966231 datato 16 febbraio 1993 il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha, di fatto, impartito direttive alle organizzazioni sindacali circa l'uso sia in trasmissione e sia un sedi periferiche della suddetta amministrazione.

In particolare, tali direttive riguarderebbero l'impossibilità di utilizzare le apparecchiature in questione per comunicazioni indirizzate esclusivamente agli iscritti ai medesimi sindacati se non in condizioni di stretta e comprovata necessità.

Al riguardo e ferma restando l'illegittimità dell'uso degli apparati per la trasmissione di messaggi a carattere sindacale, in quanto le spese di tale utilizzo graverebbero sul bilancio della medesima amministrazione —:

se il Ministro non ritenga che l'ulteriore divieto riguardante la ricezione di messaggi trasmessi a completo carico delle stesse organizzazioni sindacali leda il diritto fondamentale all'informazione del personale strettamente connesso al libero esercizio dei diritti sindacali.

E se non ritenga ingiustificati i poteri di censura e discrezionale nei confronti delle comunicazioni a carattere sindacale che l'atto n. 966231 citato in premessa conferisce ai funzionari periferici dell'amministrazione penitenziaria. (4-12149)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.

Va anzitutto premesso che il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria di questo Ministero con la nota del 16 febbraio 1993, citata in atti, non ha inteso escludere, bensì regolarizzare la possibilità che le apparecchiature telefax degli istituti e servizi penitenziari potessero essere utilizzate per la ricezione di messaggi ed informative di interesse sindacale.

Ed, infatti, tale intendimento dell'amministrazione è stato precisato e ribadito anche con successive lettere circolari, rispettivamente del 12 marzo e 13 luglio 1993.

Con le citate circolari, tra l'altro, le direzioni degli istituti e servizi sono state

anche invitate ad addebitare alle organizzazioni sindacali la spesa della carta speciale necessaria per il funzionamento dei telefax per la ricezione delle comunicazioni in questione, nonché a disporre che tale messaggistica venga ricevuta nelle ore pomeridiane, al fine di evitare intralci alla normale attività degli uffici.

Peraltro, anche sulla scorta di successive segnalazioni e lamentele in ordine ad un impiego delle apparecchiature non conforme a tali direttive, le organizzazioni sindacali sono state invitate ad adoperarsi al massimo presso i propri rappresentanti ai fini di una rigorosa osservanza delle disposizioni impartite al riguardo dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, nello spirito di reciproca correttezza e collaborazione da tempo instaurato ed affinché l'espletamento dell'attività sindacale, finalizzata alla tutela dei diritti e delle esigenze del personale, non si concretizzi in un uso indebito dei servizi dell'amministrazione.

La questione può allo stato, considerarsi risolta, con soddisfazione di tutte le parti interessate.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

GIANNOTTI, VANNONI, TATTARINI, INNOCENTI e CIONI. — Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso:

che gravi sono stati i danni provocati dalle alluvioni in Toscana di fine ottobre;

che il dissesto ha colpito ponti, strade, gallerie, rocche, centri storici, monumenti, zone archeologiche, ecc;

che pure gravemente colpiti risultano le abitazioni, i terreni coltivati, le attività commerciali, artigianali e industriali;

che la calamità ha interessato quasi tutte le province;

che le popolazioni e le amministrazioni interessate attendono contributi adeguati ed una legge *ad hoc*;

che con tempestività, in data 4 novembre, Ella ha provveduto con ordinanza alla « sospensione di taluni termini » fino al 30 aprile 1993, a favore dei « soggetti residenti » operanti nei settori industriali, commerciali, artigianali, turistici, agricoli, ecc;

che l'ordinanza riguarda tutti gli operatori « ancorché aventi residenza o sede altrove » e indipendentemente dai danni subiti;

che nelle audizioni, presso la prefettura di Firenze, organizzate dalla Commissione ambiente del Senato tutti i presenti, sindaci, presidenti delle province, assessori regionali, hanno sottolineato l'iniquità del provvedimento che va a favorire punti di territorio per nulla danneggiati. L'esempio più clamoroso è quello di Firenze ove i colpiti sono solo 10.000;

che tutti i presenti hanno optato per l'autocertificazione da parte dei veri interessati alle alluvioni;

che è la prima volta che si verifica una tale iniziativa da parte dei beneficiari;

se non si ritenga opportuno modificare l'ordinanza in oggetto, accogliendo la richiesta di moralizzazione comportante, tra l'altro, un notevole beneficio per le casse dello Stato;

se non si ritenga opportuno inserire negli enti destinatari del finanziamento anche le comunità montane. (4-07613)

RISPOSTA. — *La legge n. 497 del 23 dicembre 1992 di conversione del decreto-legge n. 426 del 4 novembre 1992 ha sancito che i benefici previsti dall'ordinanza del Ministro per il coordinamento della protezione civile n. 2307/FPC del 4 novembre 1992 sono concessi soltanto ai soggetti danneggiati dalle avversità atmosferiche verificatesi nella regione Toscana a fine ottobre 1992.*

All'articolo 10 del suddetto decreto-legge sono precisati i presupposti e gli adempimenti per ottenere i suddetti benefici, che la

legge di conversione puntualizza potersi concedere unicamente a chi ha subito danni indennizzabili.

Per quanto riguarda la possibilità di inserire le comunità montane fra i beneficiari del provvedimento, si osserva che ciò sarebbe stato possibile qualora l'iniziativa fosse stata inserita in fase di formazione del decreto-legge ovvero di conversione del medesimo.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri (Protezione civile):
Riggio.

GORACCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

senza preavvisi particolari ai primi di luglio i 42 dipendenti della CERAMICA CASTELLANIA STOVIGLIERIE S.r.l. di Gualdo Tadino (PG), azienda che opera nel settore delle stoviglie in ceramica, si sono visti recapitare la comunicazione di cessazione di attività. Questo avviene in una realtà come quella di Gualdo Tadino dove alto è il tasso di disoccupazione ed in un settore, quello della ceramica, che è trainante per tutta l'economia locale;

purtroppo in questa vicenda si sono manifestati comportamenti non cristallini e non corretti in primo luogo da parte dei titolari dell'impresa ed anche da parte di qualche componente sindacale —:

quali iniziative intende assumere per sostenere ed incentivare un settore come quello della produzione ceramica — ed in particolare se non intenda favorire e sostenere le richieste che le organizzazioni sindacali hanno avanzato alla direzione della CERAMICA CASTELLANIA STOVIGLIERIE S.r.l. per l'attivazione di ammortizzatori sociali. (4-16544)

RISPOSTA. — *Con riguardo alla situazione segnalata nell'interrogazione presentata dalla S.V. si comunica che la « Ceramica Castellania Stoviglierie s.r.l. con la chiusura del-*

l'unità produttiva di Gualdo Tadino ha licenziato n. 42 dipendenti.

Agli stessi l'Azienda aveva proposto un trasferimento presso l'unità produttiva di Civita Castellana, ancora operante, ma non si è raggiunto alcun accordo con le organizzazioni sindacali circa le modalità di detto trasferimento.

La ditta ha, pertanto, proceduto ai licenziamenti individuali che sono stati impugnati dagli interessati, con esito negativo, presso la commissione provinciale di conciliazione, istituita ai sensi dell'articolo 410 del codice di procedura civile.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

GORGONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso:*

che con atto n. 966231 del 16 febbraio 1993, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha, di fatto, impartito direttive alle organizzazioni sindacali circa l'uso, sia in trasmissione che in ricezione, delle apparecchiature telefax installate presso le sedi periferiche della suddetta amministrazione;

che tali direttive riguardano, in particolare, il divieto di utilizzare le apparecchiature in questione per comunicazioni indirizzate esclusivamente agli iscritti ai sindacati di categoria, se non in condizioni di stretta e comprovata necessità —:

se non ritenga che tale disposizione, ferma restando l'illegittimità dell'uso degli apparati per l'attività di trasmissione dei messaggi sindacali, il cui costo di utilizzo graverebbe sul bilancio dell'amministrazione, sia gravemente lesiva del diritto fondamentale all'informazione del personale, diritto intimamente connesso al libero esercizio dei diritti sindacali, nel momento in cui vieta la ricezione dei messaggi trasmessi a completo carico delle organizzazioni sindacali;

se non ritenga illegittimi i discrezionali poteri di censura nei confronti delle comunicazioni a carattere sindacale, che

l'atto n. 966231 in questione conferisce ai funzionari periferici dell'amministrazione penitenziaria, attribuendo loro un potere che esorbita dalle funzioni cui essi sono preposti. (4-12209)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.*

Va anzitutto premesso che il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria di questo Ministero con la nota del 16 febbraio 1993, citata in atti, non ha inteso escludere, bensì regolarizzare la possibilità che le apparecchiature telefax degli istituti e servizi penitenziari potessero essere utilizzate per la ricezione di messaggi ed informative di interesse sindacale.

Ed, infatti, tale intendimento dell'amministrazione è stato precisato e ribadito anche con successive lettere circolari, rispettivamente del 12 marzo e 13 luglio 1993.

Con le citate circolari, tra l'altro, le direzioni degli istituti e servizi sono state anche invitate ad addebitare alle organizzazioni sindacali la spesa della carta speciale necessaria per il funzionamento dei telefax per la ricezione delle comunicazioni in questione, nonché a disporre che tale messaggistica venga ricevuta nelle ore pomeridiane, al fine di evitare intralci alla normale attività degli uffici.

Peraltro, anche sulla scorta di successive segnalazioni e lamentele in ordine ad un impiego delle apparecchiature non conforme a tali direttive, le organizzazioni sindacali sono state invitate ad adoperarsi al massimo presso i propri rappresentanti ai fini di una rigorosa osservanza delle disposizioni impartite al riguardo dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, nello spirito di reciproca correttezza e collaborazione da tempo instaurato ed affinché l'espletamento dell'attività sindacale, finalizzata alla tutela dei diritti e delle esigenze del personale, non si concretizzi in un uso indebito dei servizi dell'amministrazione.

La questione può allo stato, considerarsi risolta, con soddisfazione di tutte le parti interessate.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

ALDA GRASSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — preso atto:

del sovraffollamento delle carceri italiane e della precarietà di molti istituti di pena che sono al limite dell'emergenza, sia dal lato della capienza che della sorveglianza, tanto da costringere lo Stato a programmare la costruzione di nuove carceri con la conseguente spesa di centinaia se non di migliaia di miliardi;

che in quasi tutto il Piemonte gli attuali istituti carcerari ospitano un numero doppio, se non superiore, di persone in confronto alla norma; come ad esempio il carcere di S. Michele di Alessandria, costruzione nuova con celle costruite ed attrezzate per ospitare un detenuto, in molti casi la stessa cella deve ospitare tre persone;

che a Casale Monferrato, in provincia di Alessandria, esiste una costruzione carceraria, chiusa nel 1988, in grado di ospitare 50 detenuti, dove poco prima della chiusura era stata modernamente ristrutturata sia la parte destinata ai carcerati sia quella destinata al personale di servizio e che in Casale Monferrato operano un Tribunale, una Pretura ed una Procura della Repubblica —:

se non ritenga opportuno rimettere in funzione in Casale Monferrato l'esistente carcere che potrebbe essere operativo con una minima spesa e che potrebbe alleviare o risolvere la precarietà carceraria di una parte del Piemonte, in particolare del carcere di Alessandria, essere di utile supporto per i locali Istituti giudiziari ed essere utilizzato come istituto di pena mandamentale per detenuti a basso indice di pericolosità. (4-17509)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

Va premesso che la casa circondariale di Casale Monferrato, a seguito del provvedimento di chiusura disposto con decreto ministeriale 23 novembre 1988, è ormai in disuso da circa 5 anni.

In conseguenza di detta chiusura, l'immobile in questione è stato dismesso da

questa amministrazione e riconsegnato in carico, a norma delle vigenti disposizioni, al Ministero delle finanze — Direzione Generale del Demanio.

La struttura di cui trattasi ospitava mediamente circa 50 detenuti e sopperiva alle esigenze dei locali uffici giudiziari, alle quali attualmente si provvede utilizzando gli istituti di Alessandria e Vercelli.

Relativamente all'ipotesi di una riapertura del complesso, prospettata dall'onorevole interrogante, si osserva che l'immobile non è più in uso a questo Ministero, e che, comunque, per il ripristino funzionale di esso sarebbero necessarie spese rilevanti soprattutto per il risanamento e riadeguamento degli impianti igienici, elettrici e di sicurezza, nonché l'impiego di un contingente di polizia penitenziaria di non meno di 40 unità e degli altri operatori penitenziari indispensabili per gli uffici e servizi.

Sulla base di quanto sopra, soprattutto in considerazione della scarsa capacità ricettiva che si otterrebbe e delle attuali ridotte disponibilità di mezzi e di personale sul piano generale, il rapporto costi-benefici renderebbe improponibile la riapertura dell'istituto de quo, pur avendo riguardo alle finalità, auspiccate nell'interrogazione, di alleviare il sovraffollamento del vicino carcere di Alessandria.

Presso il detto istituto, peraltro, sono da tempo in corso, a cura del provveditorato alle opere pubbliche di Torino, ingenti lavori di ampliamento e ristrutturazione per i quali è stato di recente integrato il finanziamento su determinazione del comitato paritetico per l'edilizia penitenziaria.

Il completamento di tali lavori, previsto per il 1° lotto nel febbraio del prossimo anno e per l'intera opera entro lo stesso 1994, consentirà di disporre di 250 posti-detenuto, con conseguente notevole miglioramento della situazione carceraria nell'intero circondario.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

GUIDI, MASINI, LONGO e NICOLINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

sul settimanale *FORUM* del 20 febbraio 1993 vengono riferiti alcuni dati

forniti dal colonnello Conforti, del gruppo speciale dell'Arma dei Carabinieri « Tutela patrimonio artistico ».

Viene riferito che solo 8 musei pubblici hanno subito dei furti durante il 1992 e che la refurtiva è stata in gran parte recuperata. Molto più allarmanti i dati riguardanti i beni di proprietà dei privati con 7.228 denunce con una media di 200 oggetti derubati al giorno;

la cosa più grave è sapere che i derubati fanno denunce generiche, non potendo documentare in nessuna maniera quanto a loro sottratto, né con foto né con descrizioni dettagliate;

questo dovrebbe succedere per i beni artistici oggetti di compravendita prima del 1971; la legge n. 1062 del 20 novembre 1971, articolo 2, comma 2, dice: « all'atto della vendita il titolare dell'impresa o l'organizzazione dell'espropriazione è tenuto a rilasciare all'acquirente copia fotografica dell'opera o dell'oggetto con retroscritta dichiarazione di autenticità a indicazione della provenienza, recanti la sua firma »;

i possessori di beni acquistati dopo il 1971 dovrebbero possedere questa certificazione, documentando facilmente l'eventuale furto —:

quali provvedimenti siano stati presi per attuare questa legge;

quante evasioni a queste disposizioni sono state accertate;

se non ritiene opportuno introdurre anche nel nostro paese un certificato di accompagnamento di ogni bene artistico, adeguando la legge n. 1062 del 20 novembre 1971. (4-11611)

RISPOSTA. — L'interrogazione cui si risponde trae origine da un'intervista rilasciata il 2 febbraio 1993 dal Colonnello Conforti, Comandante dei Carabinieri Tutela Patrimonio Artistico, alla giornalista Angela Noya Villa del settimanale Forum. Le notizie riportate dal settimanale rispecchiano in parte quanto riferito. Infatti nella circo-

stanza, in ordine alla statistica dei furti, il predetto Ufficiale ha fornito i seguenti dati:

furti avvenuti nel 1992:

in danno dei musei statali: 10 e non 8;

in danno dei musei civici: 12;

in danno dei musei locali: 10;

in danno di enti pubblici e privati: 100;

in danno di chiese: 524;

in danno di privati: 1.180 e non 7.228;

il dato 7.228 è riferibile alla tipologia degli oggetti asportati, ed in particolare a monili, gioielli ed argenti.

L'articolo 2, comma 2, della legge n. 1062 del 20 novembre 1971, è norma che non contempla alcuna sanzione in caso di violazione. Il disegno di legge originario prevedeva, per coloro che violavano la norma, l'arresto fino ad 1 anno e l'ammenda, ma lo stesso fu modificato, forse perché si ritenne la previsione eccessivamente rigorosa.

Per i motivi suesposti non è possibile un controllo preventivo da parte delle forze dell'ordine in quanto la violazione si realizza solo all'atto della vendita delle opere d'arte; l'acquirente, qualora il venditore non ottemperi al disposto di legge, in mancanza di una normativa sanzionatoria, può solo non concludere l'acquisto.

I soggetti passivi dei furti, malgrado la campagna informativa condotta dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Artistico, non sempre forniscono le fotografie delle opere asportate. Questo comporta notevoli difficoltà per recuperare i beni rubati od attribuirne con certezza la proprietà. Dalla sua entrata in funzione (anno 1969), comunque, non risultano presentate al predetto Comando denunce per il mancato rilascio da parte dell'esercente della fotografia dell'opera, dell'attestato di autenticità e di provenienza,

Si conviene sull'opportunità di apportare un correttivo legislativo, obbligando gli interessati all'attività in argomento a fornire fotografia dell'opera e certificato di provenienza ed autenticità e riproponendo, ad esempio, le sanzioni già previste nel disegno di legge originario, richiamato in precedenza.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Ronchey.

LETTIERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

il rapporto assicurativo tra imprese ed INAIL non è soddisfacente e va razionalizzato;

la crisi economica ha determinato una situazione assai pesante per la gran parte delle imprese che, oltre al blocco dei lavori e degli appalti, registrano spesso anche una crisi di liquidità;

le imprese versano anticipatamente all'INAIL i premi per l'assicurazione obbligatoria per gli infortuni e le malattie professionali dei lavoratori non sulla base delle retribuzioni effettive, ma su quelle presuntive e salvo conguaglio nell'anno successivo;

i versamenti, invece, non dovrebbero essere effettuati in anticipo e con il sistema del conguaglio su base annuale, ma con scadenze mensili e trimestrali sulla base delle retribuzioni effettivamente erogate, così come del resto già avviene con contributi INPS;

ciò permetterebbe alle aziende, in particolare a quelle in crisi di liquidità, di evitare chiedere la rateizzazione o la dilazione dei redditi, per le quali è richiesto un tasso di interesse assai oneroso pari al 29 per cento;

bisogna rivedere con urgenza l'attuale sistema se davvero si vuole instaurare un rapporto più corretto e meno vessatorio tra Stato e cittadini e se si vuole dare l'ade-

guata attenzione ai piccoli e grandi problemi delle imprese e della ripresa economica;

nelle regioni meridionali tutto ciò sta pregiudicando la stessa esistenza di molte piccole imprese —:

se non intenda adottare i provvedimenti di competenza per ovviare alla distorta situazione su esposta. (4-12952)

RISPOSTA. — *La S.V. nel documento parlamentare propone di apportare delle modifiche alla procedura di riscossione dei premi INAIL che attualmente è articolata in due fasi:*

versamento di un premio anticipato rispetto al periodo assicurativo;

pagamento di una regolazione premio a conguaglio.

La prospettata revisione dovrebbe portare ad un sistema di versamento a cadenza mensile o trimestrale sulla base delle retribuzioni effettivamente erogate, analogamente a quanto è previsto per l'assolvimento dell'obbligo contributivo all'INPS.

Al riguardo si fa presente che il sistema come delineato dalla S.V. nell'atto ispettivo non ha possibilità di attuazione in riferimento ai premi INAIL. Il meccanismo su cui si basa il modello assicurativo INAIL è imperniato sull'analisi statistica del rischio e su di una copertura finanziaria anticipata rispetto al verificarsi dell'evento dannoso. La natura assicurativa del rapporto intercorrente fra l'INAIL e il datore di lavoro implica, infatti, una specifica determinazione tecnico-finanziaria del premio stesso rispetto agli oneri della gestione e quindi il suo versamento anticipato, in linea con il sistema di finanziamento dell'istituto che è quello a « ripartizione dei capitali di copertura » vale a dire a capitalizzazione per gli oneri che si proiettano nel futuro e a ripartizione pura per gli oneri di carattere immediato.

Tutto ciò premesso si fa presente che in sede ministeriale non si mancherà di valutare la questione in relazione alla possibilità di prevedere una più equilibrata distribu-

zione nell'anno dell'esborso anticipato del premio, compatibilmente con il sopra descritto sistema di finanziamento dell'istituto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

LUCCHESI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso:

che esiste una pubblicazione mensile denominata *Repertorio Commerciale* la cui Direzione trovasi in Milano — Via Monte Rosa, 51 — per il cui abbonamento viene spedito un bollettino di c/c postale simile per predisposizione e colore ai bollettini usati per i versamenti presso Enti pubblici;

che il suddetto conto corrente è accompagnato da una serie di descrizioni del periodico atte a convincere il comune cittadino che vede recapitarselo al proprio indirizzo, che si tratti di un versamento obbligatorio;

che per i motivi sopra indicati l'utente viene abbindolato ed esegue il versamento per poter regolarizzare la sua posizione —

quali provvedimenti si intendano adottare al fine di evitare la circolazione di tali documenti che costituiscono un regolare sistema di frode, e di conoscere le eventuali iniziative di denuncia nei confronti del predetto *Repertorio Commerciale*.
(4-08928)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica che presso la Procura circondariale della Repubblica di Milano non risultano pendenti procedimenti relativi alla pubblicazione indicata dall'onorevole Lucchesi.

Sono pervenute, tuttavia, al detto ufficio segnalazioni relative ad analoghe pubblicazioni, tutte di difficile definizione sotto il profilo penale.

Non sono, invero, ravvisabili nei fatti gli estremi della truffa, anche tentata, per la quale comunque difetta la querela, perché l'abile formulazione della comunicazione che

accompagna il bollettino di versamento è tale da mettere al corrente qualsiasi persona di media diligenza circa l'esatta natura della proposta di abbonamento. È chiaro che gli autori dell'iniziativa fanno affidamento sull'equivoco in cui può cadere chi non legga attentamente le indicazioni e le clausole a stampa.

La competente Autorità giudiziaria di merito peraltro ha già adottato diverse decisioni con le quali si è esclusa la ricorrenza nella specie di ipotesi di reato.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

LUSETTI. — Ai Ministri dell'ambiente e del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che:

nel quadro degli interventi previsti dal decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86, convertito con modifiche dalla legge 20 maggio 1988, n. 160, è stata prevista la realizzazione di un complesso sportivo e turistico da realizzare in territorio del comune di Furore (Salerno) per l'importo di spesa di lire 8 miliardi e 100 milioni mediante convenzione con la SRL FUTURA avente capitale sociale di lire 20 milioni;

il ministro del lavoro e della previdenza sociale con decreto ministeriale 31 gennaio 1989 ha determinato, ai sensi dell'articolo 6, comma 4, del citato decreto-legge n. 86 del 1988, i criteri per la predisposizione dei progetti e dei piani ed ha individuato i soggetti chiamati ad approvare le istanze ed i progetti predisposti;

sui progetti ritenuti più idonei si è poi pronunciato il CIPE con deliberazione adottata nella seduta del 20 dicembre 1990 e pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* regionale n. 28 del 2 febbraio 1991;

con relazione del Ministero dell'ambiente, tra i progetti ammessi a finanziamento dal CIPE per l'importo di lire 8 miliardi e 100 milioni vi è quello di un progetto di complesso sportivo e turistico da realizzare in comune di Furore nella

penisola amalfitana, progetto presentato dalla SRL FUTURA, nella quale il comune di Furore ha partecipazione maggioritaria in ragione di lire 10.200.000 sull'intero capitale di lire 20 milioni;

l'intervento prevede la costruzione di fabbricati pesanti e di strutture collegate all'attività per il tempo libero con benefici derivanti dagli effetti indotti sulla economia turistica, effetti indotti sul tessuto produttivo locale e benefici derivanti dall'aumento dell'occupazione (è prevista l'occupazione e regime di nuove 25 unità lavorative);

sul soggetto chiamato alla realizzazione del progetto (Società Futura), si evidenzia che esso è a partecipazione maggioritaria del comune di Furore —:

quali motivi impediscano la stipula della convenzione con la SRL FUTURA.
(4-11322)

RISPOSTA. — *In relazione alla realizzazione di un complesso turistico-sportivo, nell'ambito del Comune di Furore, su cui il CIPE, con delibera del 20 dicembre 1990, si è favorevolmente pronunciato, si fa presente che il competente Servizio di questo Ministero ha trasmesso in data 22 ottobre 1993 al Consiglio di Stato — Sez. II — la relazione riguardante il progetto di contratto con la Soc. Futura s.r.l., nonché lo schema di convenzione da stipulare con la Società medesima.*

Il Ministro dell'ambiente: Spini.

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:*

come anche riportato sulla stampa locale, si è svolto ad Albenga un incontro-dibattito sui temi sollevati dal libro « La toga strappata », organizzato dalla libreria « San Michele », presente l'autore, il magistrato dottor Michele Del Gaudio, già giudice istruttore del caso Teardo;

*nel corso dell'intervista pubblica all'autore condotta da due giornalisti de *Il Secolo XIX*, Ugo Ugolini e Michele Zinola, lo stesso Del Gaudio avrebbe espresso perplessità sulle dinamiche della inchiesta « Teardo-bis », in cui risultavano implicati ben 52 imputati, e conclusasi con il proscioglimento di tutti: in particolare, oltre che sulla declassazione dell'accusa di « associazione a delinquere » da mafiosa a semplice, il magistrato Del Gaudio ha espresso dubbi — e da chi conosce bene uomini, situazioni, ambienti e procedure, non da semplice osservatore — sul reale approfondimento dell'inchiesta fino a denunciare « elementi di omertà e intimidazione »;*

trattasi di dubbi avuti sin dal momento in cui — terminata la prima istruttoria — entrambi i magistrati che se ne erano occupati, oltre a Del Gaudio il dottor Francantonio Granero, presentarono polemicamente richiesta di trasferimento in reazione alle condizioni di « non lavoro » in cui erano costretti: tale richiesta — che i magistrati oggi definiscono un grave errore — fu immediatamente accolta;

la imparzialità dei magistrati gli ottenne anche un quasi totale isolamento politico — con una sola interrogazione parlamentare che riprese le accuse da loro fatte sulla gestione della giustizia nel savonese e sulle difficili condizioni di lavoro in cui si trovavano — motivato a loro giudizio dal rischio che un ulteriore approfondimento — la « Teardo-bis » — avrebbe potuto portarli a scavare anche in direzioni politiche diverse da quelle di partenza, in un possibile « partito trasversale » degli affari;

inquietanti sono altre due dichiarazioni di Del Gaudio a proposito degli impedimenti più irremovibili infrapposti a quei magistrati che indagano senza rispondere a progetti politici ma solo per fedeltà al proprio giuramento, del servire lo Stato, e che lo hanno costretto a chiedere il trasferimento, nella impossibilità di fare il proprio lavoro con efficacia: avrebbe indicato proprio nei colleghi magistrati il

pericolo più grande, affermando: « I nemici più pericolosi per i magistrati, per chi indaga senza pregiudizi e per la difesa della legalità, sono quelli che si trovano all'interno del nostro stesso mondo. Perché sono quelli che possono creare i danni maggiori »;

tale affermazione, già inquietante, anche rilevandone le analogie con contesti investigativi differenti, specie ripensando agli scontri interni alla magistratura che hanno oggettivamente favorito e reso possibili gli omicidi di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, è ulteriormente dettagliata, lasciando intendere, con un riferimento alla « associazione » (o loggia?) *Annysettier*, italo-francese, il contesto operativo in cui certe convergenze di settori politici diversi possono essersi realizzate compiutamente, anche considerando che il 70 per cento degli indagati per la inchiesta Teardo appartenevano a qualche loggia massonica —:

se il giuramento di fedeltà alla massoneria non sia in contrasto con il giuramento di fedeltà allo Stato, alle sue istituzioni democratiche, prestato dalle sue cariche pubbliche più importanti, tra cui gli appartenenti alla magistratura;

quali informazioni vi siano sulla attività della « associazione » italo-francese *Annysettier*, e se non costituisca copertura di una loggia massonica e se magistrati liguri ne facciano parte;

se vi siano riscontri giudiziari nel tentativo posto in atto da logge massoniche di proteggere propri appartenenti coinvolti nelle inchieste « Teardo » e « Teardo-bis »;

se le dichiarazioni del magistrato Del Gaudio sull'insufficiente approfondimento dell'inchiesta « Teardo-bis » e sulle difficoltà infrapposte a lui stesso corrispondano a verità. (4-05231)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.

Il procedimento n. 1019/81 a carico di Teardo Alberto ed altri ebbe un rapido sviluppo anche nella fase dibattimentale di 1° grado, fermo restando lo stato di custodia cautelare della massima parte degli imputati, in quanto il tribunale di Savona respinse quasi tutte le richieste di riesame reiteratamente presentate dagli stessi.

Con sentenza 8 agosto 1985, a seguito di un dibattimento svolto attraverso numerose udienze, il detto tribunale ha condannato la maggior parte degli imputati a pene severe, sino ad un massimo complessivo di anni 12 mesi 9 di reclusione, oltre la multa per Teardo Alberto.

La relativa sentenza, molto elaborata, apprezzata e studiata anche a livello scientifico, è stata depositata il 29 novembre 1985.

In tale sentenza il reato di associazione per delinquere di tipo mafioso, originariamente contestato agli imputati principali nell'ordinanza di rinvio a giudizio, fu « de-rubricato » ad associazione per delinquere semplice, e la questione della esatta qualificazione giuridica dei fatti soggiacenti a tale imputazione finì per costituire la questione di diritto di maggior rilievo del processo. La soluzione giuridica adottata dal tribunale fu infatti confermata dalla Corte di Appello, ma la Corte di Cassazione ebbe dei dubbi in proposito, sicché investì della questione altra Corte di merito, che confermò, però, la decisione del tribunale di Savona in via definitiva.

L'Università di Genova, Facoltà di giurisprudenza, cattedra di diritto penale, utilizzò sia l'ordinanza di rinvio a giudizio del giudice istruttore che la sentenza dibattimentale del tribunale di Savona sopra ricordata, come testi di rilievo per le esercitazioni degli studenti sulle nuove tematiche dei reati associativi, conseguenti alla introduzione nel nostro sistema penale dell'articolo 416-bis del codice penale. Tanto si riferisce per sottolineare la problematicità della questione di diritto che fu il cuore del processo e il dibattito che la accompagnò.

In un simile clima, non sembra possibile parlare di « elementi di omertà e di intimidazione » di cui si sarebbe sospettato fin dal termine dell'istruttoria, essendo omertà ed

intimidazione incompatibili con un vasto dibattito pubblico in sede scientifica e non.

Quanto ai magistrati che avrebbero presentato polemicamente richiesta di trasferimento ad altra sede in relazione alle condizioni di « non lavoro » cui sarebbero stati forzatamente costretti alla fine dell'istruttoria, si osserva che i predetti, uno dei quali era, per anzianità, il responsabile dell'ufficio istruzione, rimasero, fino al loro trasferimento, gli unici addetti a tale ufficio e quindi titolari di tutti i processi in formale istruzione presso il tribunale di Savona, ivi compresi quelli costituenti il cosiddetto « Teardo-bis ». Nessuno avrebbe potuto impedire ai suddetti giudici istruttori di procedere nella loro attività inquirente in relazione a tali processi.

Si aggiunga che il dottor Granero e il dottor Del Gaudio furono trasferiti rispettivamente al Ministero di Grazia e Giustizia di Roma il 29 maggio 1986 e all'ufficio di sorveglianza del tribunale di Genova il 22 settembre 1986, entrambi su loro domanda. Successivamente il dottor Del Gaudio fece istanza per ritornare al tribunale di Savona in qualità di giudice: tale istanza fu accolta in data 29 gennaio 1988. Peraltro, venne disattesa la richiesta dello stesso magistrato di essere nuovamente assegnato all'ufficio istruzione, in quanto a quest'ultimo erano già stati destinati due magistrati, e il Presidente, dottor Guido Gatti, ravvisò la necessità di potenziare il settore civile, oberato di lavoro e gravato da un pesante arretrato. Il ricorso proposto dal dottor Del Gaudio in data 2 febbraio 1988 avverso il provvedimento presidenziale di assegnazione al settore civile venne però rigettato dal Consiglio giudiziario presso la Corte di appello di Genova.

Successivamente il dottor Del Gaudio fruita più riprese di periodi di congedo per motivi di salute, svolgendo di fatto un'attività molto limitata presso il tribunale civile di Savona ed infine chiedendo ed ottenendo nell'ottobre 1989, il trasferimento al tribunale di Napoli.

All'Ufficio istruzione del tribunale di Savona, a partire dal 1986, hanno prestato servizio il dottor Emilio Gatti (dal 2 maggio 1986 al 1989), il dottor Maurizio Picozzi (dal 29 ottobre 1986 al 1989) e la dottoressa

Fiorenza Giorgi (dal 30 luglio 1987 in poi). Nello stesso ufficio, inoltre, è stata applicata la dottoressa Cristina Dagnino dal 20 febbraio 1986 al 21 luglio 1987.

Dall'originario processo n. 1019/81A ha tratto origine il n. 451/84A (cosiddetto Teardo-bis), relativo ad una molteplicità di fatti per i quali i G.I. del processo Teardo avevano disposto lo stralcio, ritenendo carenti gli elementi di prova acquisiti fino a quel momento e ravvisando di conseguenza la necessità di ulteriori indagini.

Con l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale il suddetto procedimento n. 451/84A, in fase di istruttoria formale, venne suddiviso in ventuno processi relativi a singoli fatti: quasi tutti i procedimenti in questione sono stati conclusi con rinvii a giudizio ovvero con sentenze di proscioglimento.

Risultano ancora presso l'Ufficio istruzione del tribunale di Savona il procedimento n. 451/84A/PM e 85/84A/GI nei confronti di vari indagati per i reati di cui agli articoli 110, 112, 324 e 317 del codice penale, il procedimento 85/84A GI nei confronti di un solo indagato per il reato di cui all'articolo 416 del codice penale ed il procedimento 2/90 G.I. nei confronti di tre indagati per i reati di favoreggiamento e concussione.

Non vi è dubbio che l'avvicendamento dei magistrati inquirenti sia dell'Ufficio istruzione, sia della procura della Repubblica, il decorso del tempo e la minore consistenza degli elementi probatori a suo tempo acquisiti nel « Teardo-bis » — e proprio tale minore consistenza aveva suggerito lo stralcio — non hanno giovato allo sviluppo ed all'approfondimento delle indagini.

Non consta, invece, che su tale sviluppo abbiano influito fattori esterni, ed in particolare pressioni o legami massonici. Sulla massoneria locale fu espletata un'indagine dal G.I. dottor Maffeo; ulteriori indagini — più recentemente — sono state svolte dal Sostituto dottor Alberto Landolfi nell'ambito del procedimento 410/92/21 relativo ad illeciti traffici di rifiuti tossici e a connessi delitti contro la pubblica amministrazione.

Va aggiunto che sono state iniziate, e sono tuttora in corso, indagini preliminari

relative ad alcuni dei fatti che avevano formato oggetto, in via principale o in via accessoria, di istruttorie facenti parte del cosiddetto « Teardo-bis », quali, ad esempio, i procedimenti penali relativi alla costruzione del depuratore consortile e del palazzo di giustizia di Savona, costruzione avvenuta negli anni '80, ed altri concernenti opere pubbliche e fatti amministrativi di detta epoca: tali indagini hanno avuto, da ultimo, un notevole impulso.

Con specifico riferimento alla « Associazione Anysetiers » si comunica quanto segue sulla base degli elementi di conoscenza forniti dal Ministro dell'interno.

L'Ordre International des Anysetiers secondo accertamenti svolti negli anni 1983/85, nel quadro della nota vicenda « Teardo », è un'associazione che ha sede in Francia, e precisamente nella città di Marsiglia.

Essa si ispira all'antica corporazione degli « Anysetiers », costituita in Parigi intorno al 1260, soppressa nel periodo rivoluzionario e ripristinata nel 1955 da un gruppo di personalità dell'ambiente medico, forense, letterario, giornalistico, gastronomico ed industriale.

Gli obiettivi principali che l'associazione si prefigge sono:

a) la creazione e lo sviluppo di amichevoli relazioni di ordine scientifico, culturale e sociale fra i membri e simpatizzanti;

b) lo studio e la ricerca delle qualità dell'anice e dei suoi impieghi nella medicina, farmaceutica e alimentari;

c) lo studio della gastronomia ed in particolare dell'uso di alimenti e bevande aromatizzati;

d) l'organizzazione di viaggi, vacanze, attività ricreative e similari.

Le sedi dell'associazione in questione sono dislocate in Francia, Spagna, Belgio, Portogallo, Svizzera, Grecia, Germania, Canada, U.S.A. e anche nel nostro Paese, ove fa capo alla « Grande Cancelleria delle province italiane », con sede in Genova e si articola in « Comanderie » dislocate in diverse regioni del territorio nazionale.

In tale contesto assume particolare importanza la Liguria in quanto ospita, o, comunque, ospitava, all'epoca degli accertamenti, il Gran Cancelliere ed il segretario-tesoriere.

Non risulta, tuttavia, che la citata associazione costituisca o abbia costituito una copertura di logge massoniche né sono mai emersi concreti elementi tali da confermare un tale ruolo.

Si aggiunga, inoltre, che figuravano tra gli iscritti all'Associazione nell'annuario del 1982, magistrati appartenenti alla procura della Repubblica presso il tribunale di Savona ed alla procura generale della Repubblica di Genova.

Nulla è emerso, infine, in merito ad asseriti tentativi di associazioni massoniche posti in essere allo scopo di proteggere i propri iscritti coinvolti nelle inchieste giudiziarie citate dall'onorevole Marenco, e neppure concreti elementi sui pretesi ostacoli e difficoltà « infrapposte » all'operato del dottor Del Gaudio.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

MARENCO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il Presidente della Giunta Regionale Ligure, Edmondo Ferrero ha emesso in data 30 ottobre 1992 ordinanza al fine dell'accoglimento dei rifiuti solidi urbani del Comune di Sanremo — di proprietà della ditta Ponticelli Srl — con un costo di lire 14.450 al quintale;

tale provvedimento era stato richiesto dal Comune di Sanremo in data 14 ottobre 1992 e appoggiato, con nota in pari data, dalla Prefettura di Imperia, come da esposto presentato dal Segretario Federale di Sanremo del Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale, Francesco Santavicca, al Procuratore della Repubblica di Sanremo, e inviato per conoscenza anche alla Corte dei Conti di Roma, in data 7 novembre 1992;

era stata comunicata al Comune di Sanremo la disponibilità di discarica, almeno fino al 1° marzo 1993, in località Collette Ozotto, nel Comune di Bussana (Imperia), di proprietà della ditta Idroedil, dunque per quattro mesi di attività dal novembre 1992, ad un costo di lire 8.700 al quintale;

la differenza di costo tra le due discariche, di lire 5.750 al quintale, è pari ad una maggiorazione del 66 per cento;

la Giunta Comunale di Sanremo con delibera n. 1421 in data 10 settembre 1992 affermava la volontà di appaltare la discarica dei rifiuti solidi urbani tramite « licitazione privata », un procedimento di affidamento di commesse pubbliche in deroga a quello ordinario tramite gara, che viene permesso dalla legge in condizioni di urgenza — condizioni spesso determinate dalle stesse amministrazioni pubbliche — che ha già sollevato in vari casi contestazioni nella pubblica opinione, in quanto, prescindendo dalla pubblicità tipica della gara, tale prassi può nascondere con facilità casi di corruzione, ormai assurti quotidianamente alle cronache —

se intendano verificare i principi applicati dal Comune di Sanremo per una tale scelta antieconomica, in un momento di richiamo generale alla austerità e alla trasparenza. (4-07570)

RISPOSTA. — *In relazione al documento indicato in oggetto, per delega del signor Presidente del Consiglio dei Ministri e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie Amministrazioni, si fa presente che il Comune di San Remo, nelle more dell'approvazione del piano regionale di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti di cui all'articolo 6, lett. a) del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, si è avvalso, fino al 31 ottobre 1992, della discarica controllata di proprietà della Ditta IDROEDIL, in forza di specifiche ordinanze sindacali adottate ai sensi dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982.*

Prima dello scadere dell'ultima delle citate ordinanze (31 ottobre 1992), la Giunta comunale ha ritenuto opportuno bandire una licitazione privata per l'affidamento del servizio di cui trattasi, che si è però conclusa senza alcuna aggiudicazione per mancanza di offerte valide.

Della mancata aggiudicazione il Comune di San Remo dava comunicazione all'Amministrazione regionale, chiedendo l'autorizzazione — concessa poi dal Presidente della Giunta il 30 ottobre 1992, con ordinanza n. 1247 — a conferire i rifiuti solidi urbani alla discarica di Ponticelli di Imperia, ritenendo non più opportuno continuare a servirsi di quella di cui si era avvalso per il passato. Il titolare di tale discarica, infatti risultava sottoposto a procedimento penale per fatti attinenti allo stesso servizio e la discarica dal medesimo gestita era stata utilizzata non in forza di autorizzazioni regionali, ma in virtù di ordinanze sindacali che, sulla base di una situazione definita d'urgenza erano state annualmente rinnovate per un arco complessivo di quindici anni, in deroga alle leggi vigenti.

La discarica sita in località Ponticelli, al contrario, è stata regolarmente autorizzata in forza di procedimento della Giunta regionale (n. 3889 del 13 marzo 1990).

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Paladin.

MARENCO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

nel corso della seduta di martedì 27 luglio 1993 il Consiglio regionale della regione Liguria esaminerà la proposta di legge regionale (disegno di legge n. 279 « Sistema di emergenza sanitaria ») e gli emendamenti riguardanti la riorganizzazione del sistema di emergenza in regione Liguria;

in tale ambito si dovrà decidere se mantenere presso l'Ospedale San Carlo di Genova Voltri un servizio di Pronto Soccorso o trasformarlo in un DEA (Dipartimento di emergenza ed accettazione);

esiste una serie di ragioni tecnico-territoriali ed epidemiologiche che rende necessario un DEA nel ponente genovese ed in particolare:

a) la USL n. 8 ha una notevole estensione geografica con 3 delegazioni (Pegli, Prà, e Voltri) e 7 comuni (Arenzano, Cogoleto, con le delegazioni di Lerca e Sciarborasca, Mele, con la delegazione di Acquasanta, Masone, Campoligure, Rossiglione e Tiglieto);

b) la USL n. 8 ha un bacino di utenza superiore ai 120 mila abitanti e nei mesi estivi vi è un ulteriore aumento per presenza turistica, in particolare nei comuni di Arenzano, Cogoleto e della Valle Stura;

c) la USL n. 8 comprende l'unica zona della città ad espansione demografica con nuovi ed importanti insediamenti urbani (Pegli 2, Pegli 3, Palmaro 2, Palmaro 3, CEP, eccetera);

d) la USL n. 8 ha sul territorio insediamenti industriali ad alto rischio: porto Petroli, Carmagnani, Stoppani, Tubi Ghisa, San Giorgio, eccetera;

e) l'Ospedale San Carlo è l'ospedale del Ponente cittadino procedendo verso Savona e l'ultimo Pronto Soccorso genovese;

f) il Pronto Soccorso dell'Ospedale San Carlo, con la recente apertura della nuova strada d'accesso, è facilmente raggiungibile;

g) a Voltri c'è la confluenza di due reti autostradali ad alta densità di traffico (Autostrada Genova-Savona e Autostrada Genova-Alessandria-Torino-Milano, ed è prevista la bretella autostradale Genova-Rivarolo);

h) sul terrazzo del nuovo edificio ospedaliero del San Carlo è disponibile un'area per l'atterraggio degli elicotteri di soccorso;

i) il Pronto Soccorso dell'Ospedale San Carlo ha già una organizzazione di tipo dipartimentale con presenza di più

professionalità e servizi attivi nell'arco delle 12 ore, tutti i giorni, compresi i festivi; i medici del Pronto Soccorso (Area Medica, Area Chirurgica, Anestesista) quando necessario, in collegamento e su richiesta dei Vigili del Fuoco, della CRI, delle PPAA, eccetera, operano in fase extraospedaliera per la stabilizzazione clinica del paziente sul luogo dell'incidente e per il trasporto assistito al Pronto Soccorso dell'Ospedale San Carlo o nelle strutture ospedaliere più idonee;

l) nel Pronto Soccorso dell'Ospedale San Carlo è stata collocata una centralina radio-telefonica che permette le comunicazioni sull'arco delle 24 ore con la CRI, le PPAA, la guardia medica, i Vigili del Fuoco e le altre strutture dell'emergenza;

m) nella nuova parte dell'Ospedale San Carlo, in via di completamento, è disponibile ed è già stato previsto un ampio spazio per la creazione del Reparto di Rianimazione, dell'UTIC e la collocazione di una TAC;

n) nell'ambito della Divisione di Medicina esistono 5 letti monitorati di terapia semi-intensiva che tratta annualmente da 70 a 100 eventi cardio-vascolari acuti, quali ad esempio l'infarto miocardico;

o) esistenza nel territorio della USL n. 8 di uno dei due Presidi Sociali e Sanitari della regione Liguria -:

se non si reputi opportuno intervenire al fine di tutelare il diritto alla salute e ad una efficace organizzazione del sistema di emergenza del ponente genovese. (4-16759)

RISPOSTA. — Si risponde sulla base degli elementi di valutazione in materia testé pervenuti dalla competente regione Liguria interpellata attraverso quel commissariato del Governo.

A quanto risulta, detta regione - con apposita delibera del Consiglio regionale in sede di approvazione della legge regionale sul « Sistema di emergenza sanitaria » - ha già deciso la trasformazione del Presidio ospe-

daliere « San Carlo » di Voltri in dipartimento di emergenza ed accettazione.

Tale disegno di legge regionale, tuttavia, è stato rinviato a nuovo esame da parte del Governo e ciò fa sì che l'intera materia in esso disciplinata debba venire riconsiderata dall'amministrazione regionale.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

MATTEJA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere — premesso che:*

i violenti nubifragi dei giorni scorsi (22-23-24 settembre) hanno provocato nel nord Italia vittime e danni di enorme portata. La Liguria con Genova soprattutto, la Valle d'Aosta, il Piemonte sono state le regioni più duramente colpite.

in Piemonte il triste primato è toccato al Canavese, un'area della provincia di Torino già penalizzata da enorme crisi occupazionale dovuta alla deindustrializzazione in atto. Molti ponti della rete stradale ed autostradale (Torino-Aosta) nel triangolo Ivrea-Rivarolo-Cuorgnè, sono crollati o irrimediabilmente danneggiati e creano enormi difficoltà ai collegamenti;

la Valle dell'Orco e la Valle Soana hanno vissuto e vivono tuttora i momenti più tragici; interi tratti di strade sono stati cancellati dalla furia delle acque, acquedotti ed elettrodotti sono gravemente danneggiati ed alcuni comuni e frazioni quali, Ronco Canavese, Valprato Soana, Pianprato, Campiglia Soana, Ribordone, sono completamente isolati. L'economia di questi paesi è basata principalmente su attività zootecniche. In mancanza di immediati interventi, molti capi di bestiame andranno persi e verrà inferto il definitivo colpo a favore dello spopolamento delle nostre montagne;

una società civile non può non intervenire con immediatezza e determinazione verso queste popolazioni che fino ad oggi hanno sempre dato molto senza ricevere granché in cambio —:

se il Governo intenda dichiarare lo stato di calamità naturale per tutte le zone colpite;

vista l'urgenza del problema (solo nell'area canavesana i danni ammontano a parecchie centinaia di miliardi) come intenda procedere il Governo e quali tempi per:

mettere immediatamente a disposizione dei comuni colpiti mezzi e somme di denaro per quegli interventi immediati, indispensabili alla comunità per il ripristino dei servizi di primaria necessità: acqua potabile eccetera;

agevolare i cittadini e le attività produttive colpite con l'immediata sospensione di oneri, dovuti allo Stato, mediante la riduzione della pressione fiscale;

se il Governo intende procedere ad assumere iniziative di spesa per le ricostruzioni delle aree colpite da questa calamità, per dare inizio immediato alla definitiva ricostruzione. (4-18222)

RISPOSTA. — *Nel periodo dal 23 al 25 settembre 1993, violente precipitazioni atmosferiche si sono abbattute nella provincia di Torino, e nelle altre province della regione.*

Considerata l'eccezionalità degli eventi e dei danni alluvionali si è ravvisata la necessità di emanare, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992, l'ordinanza n. 2332/1993, relativa alla disciplina degli interventi urgenti, diretti ad evitare situazioni di pericolo o maggiori danni a persone o cose.

Si è, pertanto, disposta l'attribuzione di un contributo straordinario gestito dai Prefetti di Genova, Torino, Novara e Vercelli nonché dal Presidente della Regione Autonoma della Valle d'Aosta per la realizzazione degli interventi di somma urgenza e di assistenza alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi in argomento.

L'onere complessivo di lire 15 miliardi è stato posto a carico del fondo per la Protezione Civile.

È stato, inoltre, adottato nel corso della seduta del Consiglio dei Ministri del 30 settembre 1993, un apposito decreto-legge

che prevede le opportune misure di intervento, nonché gli ausili finanziari da concedere a titolo di controllo straordinario dello Stato agli enti territoriali interessati.

È stato, pertanto, autorizzata la spesa di lire 180 miliardi suddivisa in ragione di lire 75 miliardi per la Regione Liguria, lire 75 miliardi per la Regione Piemonte e lire 30 miliardi per la Regione Valle d'Aosta, ai fini della realizzazione degli interventi di prima emergenza; i predetti contributi sono destinati, in primis, per la riparazione dei danni subiti dalle infrastrutture viarie, idriche, fognarie, igienico-sanitarie e, in una misura che non può superare il 15 per cento delle somme totali destinate alle regioni, per il ristoro dei danni subiti dai beni mobili appartenenti a privati cittadini.

Si precisa come l'articolo 6 dello stesso decreto-legge abbia, inoltre, previsto le seguenti misure:

a) la sospensione del termine di scadenza dei vaglia cambiari, delle cambiali, ecc.;

b) l'integrazione di 100 miliardi del Fondo di Solidarietà Nazionale in agricoltura;

c) l'applicazione alle imprese industriali e commerciali danneggiate dei benefici previsti dal decreto-legge n. 1334 del 1951.

Si rammenta, inoltre, che la declaratoria dello stato di calamità naturale viene disposta, una volta riconosciuta l'esistenza del carattere eccezionale degli eventi calamitosi, dal Ministero per il Coordinamento delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali con le specifiche procedure previste dalla legge 14 febbraio 1992, n. 185.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri (Protezione civile):
Riggio.

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ.
— Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere se intenda intervenire per impedire che il Ministero della Difesa, con un atto unilaterale avvii le esercitazioni militari con i

relativi danni ambientali, nel cuore del Parco nazionale del Gran Sasso, in particolare nella zona di Monte Ruzza (L'Aquila), contravvenendo al rispetto della legge-quadro istitutiva dei parchi nazionali.

(4-14032)

RISPOSTA. — Sul problema sollevato dagli interroganti relativo allo svolgimento di esercitazioni militari nel poligono di tiro di monte Ruzza in Comune di Barisciano (AQ), in zona ricadente all'interno del parco nazionale del Gran Sasso — monti della Laga, peraltro classificata « zona 1 » e quindi di particolare interesse naturalistico e paesaggistico, il Ministro dell'ambiente ha già provveduto in data 2 giugno u.s. a richiedere al Ministro della difesa, onorevole Fabbri, di revocare le suddette esercitazioni.

Al riguardo si è evidenziato che nel corso della seduta del 12 maggio u.s. l'VIII Commissione della Camera dei Deputati aveva adottato la risoluzione n. 7-00183, impegnando quindi il Governo a vietare nelle aree protette esercitazioni militari a fuoco ed a smantellare eventuali poligoni di tiro ricadenti all'interno di esse.

Con successiva lettera è stata richiesta l'attivazione di un tavolo tecnico Ministero ambiente-Ministero difesa, per risolvere i problemi connessi alla presenza dei poligoni militari all'interno delle aree protette.

Nel primo incontro, tenutosi il 7 luglio u.s., presso il servizio conservazione della natura del Ministero dell'ambiente, si è concordato con le autorità militari di chiedere alla Regione Abruzzo, in base alla legge sulle servitù militari (legge n. 104 del 1990), l'indicazione di siti alternativi al poligono militare di monte Ruzza.

La Regione Abruzzo ha fatto presente di aver già messo a disposizione dello Stato gran parte del proprio territorio per i 3 parchi nazionali e quindi ha dichiarato la propria indisponibilità ad individuare, nell'ambito del proprio territorio, altri siti per lo svolgimento di esercitazioni militari.

Il Ministero della difesa ha precisato, con nota del 14.9.93, di non ravvisare nella generale normativa che disciplina le aree protette (legge n. 394 del 1991) e in quella più specifica contenuta nell'ordinanza del

Ministro dell'ambiente del 22.4.1993, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 5.5.93 (misure di salvaguardia nell'ambito del territorio ricadente nel perimetro provvisorio del parco nazionale del Gran Sasso-monti della Lega), alcuna disposizione che imponga il divieto di svolgere esercitazioni militari all'interno delle aree suddette.

Fa altresì presente che la risoluzione votata dall'VIII Commissione della Camera dei Deputati appare in palese contrasto con il principio della preminenza, rispetto ad altri interessi, delle attività connesse con la difesa militare. Al riguardo richiama la decisione n. 485 del 6 maggio 1983, del Consiglio di Stato che annullò il decreto del Presidente della giunta provinciale di Bolzano del 4 marzo 1980 di divieto dello svolgimento di esercitazioni militari nel parco naturale « Fanes-Sennes e Braies » e che la Corte Costituzionale con sentenza n. 167 del 7 maggio 1987 dichiarò illegittima la legge della Provincia di Bolzano del 28 ottobre 1981, che vietava lo svolgimento di esercitazione militare a fuoco all'interno dei territori vincolati a parco naturale.

Fa altresì presente che i programmi di utilizzazione dei poligoni, compresi quelli ricadenti nelle aree protette, vengono concordati semestralmente in seno al comitato misto paritetico (CO.MI.PA.), in armonia con quanto previsto dalla vigente legislazione. In tale contesto l'uso del poligono di monte Ruzza è stato autorizzato dal Ministero della difesa, per il primo semestre 1993, a seguito di ricorso presentato dall'esercito avverso il parere contrario espresso dalla componente civile del CO.MI.PA. dell'Abruzzo, nonché dal citato CO.MI.PA. per il secondo semestre 1993.

Il Ministero della difesa precisa ancora che, tenuto conto dell'inesistenza di poligoni alternativi nella Regione Abruzzo e considerata l'impossibilità di gravare ulteriormente su quelli di altre Regioni già utilizzati al massimo della loro potenzialità e distanti dalle sedi di ubicazione delle unità, non ritiene possibile sospendere le attività addestrative già autorizzate da CO.MI.PA.; inoltre l'eventuale inutilizzazione del poligono in questione potrebbe imporre, nel quadro delle riduzioni connesse con il nuovo modello di

difesa, lo scioglimento delle Unità dell'esercito dislocate nella Regione Abruzzo.

Il Ministero dell'Ambiente, — manifestando perplessità su quanto esposto dal Ministero della difesa in considerazione del disposto dall'articolo 11, della legge n. 394 del 1991, che al comma 3, punto A, vieta il danneggiamento e disturbo delle specie animali nonché il danneggiamento delle specie vegetali, e dall'articolo 5 dell'ordinanza predetta, relativo al regime autorizzativo in zona I che al punto G sottopone ad autorizzazione del Ministro dell'ambiente « ogni attività che richieda l'uso di esplosivi » —, si è dichiarato disponibile alla ricerca di una soluzione adeguata che contemperi i diversi interessi ed esigenze, tant'è che, come già accennato, è stato attivato un tavolo tecnico tra i due dicasteri. A tal fine è stata di recente (22 settembre U.S.) tenuta una riunione presso il comando della Regione militare centrale alla quale hanno partecipato, oltre ai rappresentanti dei due Ministeri, anche le locali autorità interessate, ad una soluzione del problema (Regione Abruzzo, prefettura dell'Aquila, comune dell'Aquila e Barisciano).

Il Ministero dell'ambiente ritiene pertanto di poter consentire il regolare svolgimento delle esercitazioni previste entro la fine del corrente anno, solo in considerazione del fatto che le stesse erano programmate antecedentemente alla data dell'ordinanza ministeriale del 22 aprile 1993.

Il Ministero ambiente verificherà inoltre la reale entità dell'impatto ambientale prodotto dalle esercitazioni a fuoco. A tal fine lo Stato maggiore dell'esercito fornirà al Ministero ambiente, in previsione di ogni esercitazione a fuoco, dati utili per tale verifica.

La Regione Abruzzo svolgerà nei confronti delle comunità interessate una corretta informazione sugli sviluppi della situazione.

L'amministrazione della difesa effettuerà al termine dei tiri una accurata bonifica, anche per l'eliminazione di residui ferrosi con la partecipazione di volontari sul posto. Più in generale propone una modifica alla legge sulla nuova regolamentazione delle servitù militari, per estendere i benefici contributivi anche ai comuni nel cui territorio insistono aree addestrative.

Si assicura che la questione verrà seguita dal Ministero ambiente con l'interesse e l'attenzione che l'importanza del problema richiede.

Il Ministro dell'ambiente: Spini.

MELILLA e PIZZINATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

la Multinazionale tedesca HOECHST ha deciso un taglio degli organici del suo stabilimento farmaceutico di Scoppito, (prov. l'Aquila);

questa ristrutturazione coinvolge anche il settore delle Pulizie per il quale erano addetti 24 dipendenti dell'Azienda;

dopo la notifica del licenziamento, 8 lavoratrici e lavoratori il 13 settembre hanno « occupato » il tetto della fabbrica e tutti i lavoratori della HOECHST sono scesi in sciopero;

il territorio dell'Aquila è interessato da processi di crisi industriale che coinvolgono le principali Aziende (ITALTEL, ALENIA, RHONE-POULENC, eccetera) e la preoccupazione per la ristrutturazione della HOECHST è generale —:

quali iniziative intenda svolgere per la revoca dei licenziamenti e la ricerca di una soluzione positiva tra le parti sociali. (4-17723)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione parlamentare, proposta dalla S.V. onorevole.*

La vicenda relativa ai dipendenti Hoechst S.p.A., collocati in mobilità al termine delle procedure previste dagli articoli 4 e 24 della legge 223 del 1991 conclusesi il 20 luglio 1993 presso l'Ufficio del lavoro dell'Aquila, ha trovato soluzione conciliativa il 27 settembre 1993 in quella sede.

In tale data, infatti, le parti hanno formalizzato dinanzi la commissione provinciale di conciliazione, gli accordi individuali transattivi ex articolo 411 del codice di procedura civile, con cui a fronte della rinuncia da parte dei dipendenti a promuovere ulteriori forme di impugnativa del licen-

ziamento e con l'accettazione, quindi, da parte degli stessi della messa in mobilità l'azienda ha assunto l'impegno ad erogare un incentivo economico in aggiunta al trattamento di fine rapporto di lavoro.

Detta attribuzione comunque varia da lavoratore a lavoratore in relazione a parametri quali l'età ed il reddito del nucleo familiare di ciascuno degli interessati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

MENGOLI. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

l'assessorato alla sanità dell'Emilia Romagna nell'ambito di un'azione tesa a contrarre la spesa sanitaria regionale che, come è noto, è la più alta in Italia, ha deciso di contrarre mediamente la spesa delle singole USL di circa il 10 per cento, diverso è stato il trattamento riservato dalla regione Emilia-Romagna all'Istituto Nazionale di Ricerca Ricovero e cura « Istituti Rizzoli » in questo la regione ha deciso una contrazione del 18,5 per cento circa;

si considera il fatto che l'ospedale di S. Michele in Bosco (Rizzoli di Bologna) è di fatto « azienda ospedaliera » collocata in un'unica sede, non ha quindi possibilità di intervenire sui principali capitoli di risparmio indicati dalla stessa regione, questo perché non ha presidi ospedalieri da chiudere, e non può ridurre o razionalizzare presidi ambulatoriali di cui è appunto privo e non ha neppure « spazi » per agire sul sociale;

risulta evidente che l'azione che decurta il 18,5 per cento il finanziamento all'Istituto Nazionale può portare alla paralisi la gloriosa « istituzione bolognese » —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro per fronteggiare la contrazione economica « punitiva » riservata dalla regione Emilia-Romagna al Rizzoli di Bologna. (4-13547)

RISPOSTA. — *Sul problema posto con l'atto parlamentare summenzionato deve rilevarsi quanto segue.*

Dagli indispensabili elementi acquisiti presso la regione Emilia-Romagna è emerso, innanzitutto, che, in realtà, l'autorizzazione ad assumere impegni di spesa nell'esercizio finanziario 1993 disposta da quella giunta regionale per gli istituti ortopedici Rizzoli ha comportato, rispetto alla spesa, autorizzata per il 1992, una riduzione del 10,68 per cento (e non del 18,5 per cento come riportato nell'interrogazione).

Inoltre, e questo assume particolare rilievo, si tratta di una riduzione comunque inferiore a quella praticata per tutte le altre istituzioni sanitarie pubbliche operanti nell'ambito territoriale della provincia di Bologna.

Va considerato, d'altra parte, che la stessa amministrazione degli « istituti » non ha di certo agevolato il già difficile compito della regione in sede di determinazione del fabbisogno di spesa dell'ente, non essendosi posta in condizione di poter esibire tempestivamente, quando a tal fine richiestane, quella strumentazione contabile (rendiconti, consuntivi, contabilità per « centri di costo ») necessaria per valutare in concreto l'effettiva consistenza ed il grado di tollerabilità delle riduzioni previste.

E vero, altresì, che peraltro, come può desumersi dalla stessa delibera regionale di autorizzazione di spesa, sono previste nel corso dell'anno finanziario opportune verifiche sull'andamento della gestione delle istituzioni sanitarie regionali al fine di poter determinare gli effettivi livelli di copertura del fabbisogno di spesa di parte assistenziale.

In ogni caso — rileva la regione — la riduzione così adottata nell'autorizzazione di spesa disposta per gli istituti ortopedici Rizzoli, al pari di quella ancor più incisiva praticata nei confronti di tutte le Unità sanitarie del territorio regionale, si è imposta a suo tempo come scelta dolorosa ma obbligata, perché strettamente legata alle restrizioni deliberate dal Governo alla spesa sa-

nitaria, a causa dell'aggravarsi della situazione economico-finanziaria del nostro Paese.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

MEO ZILIO e ROCCHETTA. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

quanto sta avvenendo nella ex-Jugoslavia, ed in particolare in considerazione del tragico genocidio da parte dei serbi in Bosnia, rappresenta una vergogna per la civiltà europea e per l'intera umanità;

l'opinione pubblica italiana e quella internazionale attendono di vedere un effettivo intervento dell'Italia per far cessare questo incredibile stato di cose in un paese a cui l'Italia è particolarmente legata da vincoli storici, culturali ed economici oltre che dalla contiguità geografica —:

quali urgenti iniziative concrete, al di là delle solite dichiarazioni verbali o demagogiche, il Governo italiano intenda assumere. (4-13693)

RISPOSTA. — *L'Italia, insieme con propri partners europei, è costantemente ed attivamente impegnata a promuovere una soluzione negoziata dei diversi aspetti della crisi jugoslava, a cominciare dal drammatico conflitto in atto in Bosnia-Erzegovina. Tale impegno si sostanzia innanzitutto in uno sforzo diplomatico volto a sostenere l'attività di mediazione dei due co-presidenti della Conferenza di pace di Ginevra e ad esercitare pressioni sulle parti coinvolte affinché avvengano ad un'intesa politica che ponga fine ai combattimenti e getti le basi per un futuro di convivenza civile sia nella Bosnia-Erzegovina sia nelle altre regioni dell'ex-Jugoslavia, in primo luogo le Krajine croate ed il Kossovo. Trattasi, come dimostrato dai fatti, di un obiettivo di assai difficile realizzazione, che è reso ancor più arduo dal complicato intreccio di conflitti politici e di odi etnici che caratterizza lo scenario jugoslavo ed in particolare quello bosniaco. Ciò nonostante, l'Italia, proprio in quanto Paese*

legato all'area jugoslava da vincoli storici e culturali e di contiguità geografica, sta approfondendo ogni possibile sforzo, sul piano bilaterale attraverso i propri contatti con le parti e sul piano multilaterale mediante la propria azione in seno ai principali organismi internazionali (CEE, Nazioni Unite, Nato e UEO) per giungere al ripristino della pace e della stabilità in tutto il territorio ex-jugoslavo.

In quest'ottica si collocano in particolare l'impegno prestato dall'Italia nella rigorosa applicazione delle sanzioni dell'ONU nei confronti della Serbia e del Montenegro, la rilevante partecipazione italiana alle missioni di monitoraggio portate avanti dalla Comunità europea e dalla CSCE nel territorio ex-jugoslavo, nonché il significativo contributo offerto dal nostro Paese sul piano dei mezzi e delle strutture tecnico-logistiche alle operazioni della UEO e della NATO, rispettivamente, per il pattugliamento delle coste serbo-montenegrine e del Danubio e per la predisposizione dei meccanismi di intervento aereo in Bosnia.

È su tali linee di concretezza che l'Italia intende continuare ad impostare la propria azione in favore di una soluzione stabile e duratura della crisi jugoslava.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Giacobazzo.

MEO ZILIO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che nella classe V D del liceo classico « C. Marchesi » di Conegliano (TV) il giorno 2 aprile 1993 la professoressa Rita Tego, avendo captato durante la lezione un'allusione positiva nei riguardi dell'onorevole Bossi espressa sommessamente da uno studente che si rivolgeva a un suo compagno, sarebbe intervenuta apostrofando il ragazzo, dichiarando che quel « nome satanico » non doveva neppure essere nominato ed elogiando invece apertamente un alto personaggio della Democrazia Cristiana —:

quali iniziative intenda assumere per reprimere e prevenire episodi, che l'inter-

rogante considera intollerabili, di questo genere, che non solo si collocano al di fuori delle legittime competenze didattiche del docente, ma che possono offendere la coscienza civile degli studenti. (4-13987)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, il competente Provveditore agli Studi di Treviso ha precisato che, in merito ai fatti ai quali fa riferimento la S.V. onorevole, ha effettuato una capillare indagine sia presso gli allievi della insegnante Tego sia presso i genitori degli allievi medesimi.

Dagli esiti dei succitati accertamenti è emerso che l'insegnante in parola non ha mai pronunciato la frase a lei addebitata.

Si desidera, comunque, assicurare la S.V. onorevole che da parte di questa amministrazione non si mancherà di vigilare affinché non sia in alcun modo violata la libera coscienza civile degli allievi.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

MUNDO e ZAVETTIERI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

fra i lavoratori forestali calabresi e le organizzazioni sindacali vi è un vivo allarme per la mancata e specifica previsione nel bilancio statale per l'esercizio 1993 dello stanziamento di 400 miliardi per il settore idraulico-forestale;

tale inadempienza riproduce evidentemente una grave carenza legata all'inadeguatezza ed alla indifferenza della giunta regionale della Calabria, che continua a fare qualche balbettio senza un serio impegno di proposta e di progettualità e senza la capacità di esprimere posizioni non subalterne come sta avvenendo anche per i problemi della centrale a carbone di Gioia Tauro;

vengono giornalmente effettuate e annunciate manifestazioni per iniziativa delle organizzazioni sindacali con il coinvolgimento della popolazione, essendo il pro-

blema di particolare rilievo per gli aspetti occupazionali;

il finanziamento delle attività del settore idraulico-forestale si rende effettivamente necessario ed indispensabile, per cui non può essere tenuto in una condizione di incertezza —:

quali iniziative e strumenti intende azionare per risolvere il problema e restituire serenità ai circa 20 mila lavoratori interessati. (4-08331)

RISPOSTA. — *La questione sollevata dalla S.V. onorevole nel documento parlamentare ha trovato soluzione nel quadro delle misure governative volte al sostegno dell'occupazione adottate con il decreto-legge n. 57 del 1993, reiterato dal decreto-legge n. 148 del 1993 e convertito dalla legge 19 luglio 1993, n. 236.*

In tale sede difatti è stata autorizzata l'esecuzione di interventi specifici nei settori della manutenzione idraulica e forestale. In particolare a favore della regione Calabria è stata prevista la concessione di un contributo speciale, pari a 1.340 miliardi per il periodo 1993-1995 destinato alla copertura delle spese da sostenersi per l'attuazione dell'intervento idrogeologico e forestale del territorio calabrese (obiettivo già posto dalla legge 12 ottobre 1984, n. 664) limitatamente ai lavoratori già occupati nel precedente triennio.

È stato, inoltre, disposto che la regione trasmetta alle Camere entro il 30 giugno 1996 una relazione sui risultati conseguiti con il finanziamento erogato affinché le competenti Commissioni parlamentari esprimano sulle stesse, entro i novanta giorni successivi, parere motivato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

NUCCIO, ORLANDO, PISCITELLO, NOVELLI e ALFREDO GALASSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

la magistratura di Alcamo (Trapani) ha avviato un'inchiesta per verificare se

risulti a verità che nel corso dell'ultima campagna elettorale, numerosi giovani avviati in progetti di utilità collettiva, ai sensi della legge n. 67 del 1988, siano stati « dirottati », in orario di lavoro, presso le sedi o i comitati elettorali di alcuni esponenti politici;

analoghi episodi sono stati segnalati nella provincia di Palermo, dove i giovani avviati nei progetti di cui sopra sono stati costretti (pena la perdita di un giorno di lavoro) a partecipare ad iniziative elettorali di svariati candidati;

gli stessi avviati sono stati obbligati a raggiungere i luoghi in cui si svolgevano riunioni propagandistiche (hotels, sedi di partito o sindacali, o sedi delle stesse cooperative), in quanto i registri delle presenze rimanevano sotto stretto controllo dei responsabili delle cooperative;

tale deprecabile comportamento snatura lo spirito di « utilità collettiva », previsto dall'articolo 23 della legge n. 67 del 1988;

le cooperative sono tenute a comunicare all'Ispettorato del lavoro, eventuali variazioni delle attività lavorative, indicando il giorno, il luogo e l'orario in cui tali attività verranno svolte;

tali comunicazioni possono essere facilmente riscontrabili presso lo stesso ispettorato, dato che il periodo d'interesse riguarda quasi esclusivamente il mese di marzo 1992, essendo le elezioni svoltesi il 5 e 6 aprile;

è legittimo ritenere che i fatti accaduti a Palermo e ad Alcamo possono essersi verificati anche in altre province —:

se non ritenga opportuno di dover disporre una indagine conoscitiva per accertare la veridicità delle notizie riportate, con particolare riferimento alla zona di Alcamo nella quale è già stata avviata un'iniziativa giudiziaria;

se non ritenga di dovere interessare l'Ispettorato del lavoro, in quanto organo di controllo sulle attività svolte dalle cooperative finanziate in base all'articolo 23

della già citata legge, per verificare se non risultino segnalazioni in ordine a modifiche delle ordinarie attività lavorative;

quali provvedimenti intenda adottare qualora risultino veritiere le notizie sopra riportate. (4-01780)

RISPOSTA. — *Con l'interrogazione in esame la S.V. ha prospettato l'esigenza di disporre accertamenti tramite l'Ispettorato del Lavoro per verificare la fondatezza di notizie, sulle quali sarebbe stata avviata una indagine da parte della Magistratura di Alcamo su presunti « dirottamenti » di numerosi giovani avviati nei progetti di utilità collettiva di cui all'articolo 23 della legge n. 67 del 1988, in iniziative elettorali di vari candidati alle elezioni politiche del 5 e 6 aprile 1992 avvenute in ore in cui i giovani avrebbero dovuto dedicarsi all'attuazione dei progetti.*

Tali fatti erano stati già segnalati all'Assessorato al Lavoro della regione Sicilia che tramite l'Ispettorato provinciale del Lavoro di Trapani ha disposto gli opportuni accertamenti.

L'organo ispettivo ha riferito di avere regolarmente svolto, anche in periodo di campagna elettorale, l'ordinaria attività di vigilanza presso le Cooperative impegnate nella realizzazione di progetti di utilità collettiva di Alcamo, nonché in tutta la provincia di Trapani, e di non avere riscontrato le anomalie segnalate.

In particolare, su 14 Cooperative che attuano progetti di utilità collettiva in Alcamo, ben 10 sono state ispezionate nel primo trimestre 1992, e tre di queste in data 3 aprile 1992 (cioè due giorni prima delle elezioni), senza che sia emerso un irregolare impiego dei giovani occupati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

OLIVERIO, DALLA CHIESA, SITRA e SORIERO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

circa 20 mila lavoratori calabresi sono da giorni in stato di agitazione a

causa della mancata destinazione nella Legge Finanziaria 1993 dei fondi necessari a garantire il posto di lavoro;

lo stato di tensione sociale ha raggiunto livelli preoccupanti in Calabria e le manifestazioni di protesta dei lavoratori forestali si aggiunge a quella di altre categorie di lavoratori che nei giorni scorsi hanno manifestato a Crotone, e Reggio Calabria e a Cosenza;

nelle zone interne della Calabria i livelli di disoccupazione hanno raggiunto limiti insopportabili ed il lavoro forestale costituisce in molti casi unica fonte di lavoro;

la situazione calabra è contrassegnata da un grave appesantimento delle già precarie condizioni economico-sociali in conseguenza dell'assenza di interventi da parte dello Stato nel settore industriale, dell'edilizia, dell'agricoltura e più in generale delle attività produttive;

circa 200 mila sono i giovani iscritti alle liste di collocamento in cerca di prima occupazione —:

se non ritenga necessario assumere iniziative urgenti al fine di garantire una adeguata e certa destinazione di risorse per consentire alla regione Calabria la realizzazione di un piano di interventi nel settore idraulico-forestale e di sistemazione e difesa del suolo nell'ambito del quale garantire l'occupazione ai lavoratori forestali. (4-08521)

RISPOSTA. — *La questione sollevata dalla S.V. onorevole nel documento parlamentare ha trovato soluzione nel quadro delle misure governative volte al sostegno dell'occupazione adottate con il decreto-legge n. 57 del 1993, reiterato dal decreto-legge n. 148 del 1993 e convertito dalla legge 19 luglio 1993, n. 236.*

In tale sede difatti è stata autorizzata l'esecuzione di interventi specifici nei settori della manutenzione idraulica e forestale. In particolare a favore della regione Calabria è

stata prevista la concessione di un contributo speciale, pari a 1.340 miliardi per il periodo 1993-1995 destinato alla copertura delle spese da sostenersi per l'attuazione dell'intervento idrogeologico e forestale del territorio calabrese (obiettivo già posto dalla legge 12 ottobre 1984, n. 664) limitatamente ai lavoratori già occupati nel precedente triennio.

È stato, inoltre, disposto che la regione trasmetta alle Camere entro il 30 giugno 1996 una relazione sui risultati conseguiti con il finanziamento erogato affinché le competenti Commissioni parlamentari esprimano sulle stesse, entro i novanta giorni successivi, parere motivato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

OLIVO. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

è in corso una vivace discussione sull'attribuzione dell'affresco « Il Battesimo di Gesù nel Fiume Giordano » esistente in una chiesa di Capistrano, in provincia di Catanzaro, al grande impressionista francese Renoir;

si considera la necessità di acquisire, ai fini di eliminare ogni dubbio sulla paternità dell'Opera, i necessari riscontri artistici e gli opportuni supporti storici —:

se non si intenda provvedere a tale lavoro di approfondimento nei tempi più ravvicinati possibili, al fine di chiarire definitivamente la delicata questione.

(4-18154)

RISPOSTA. — A seguito delle segnalazioni pervenute, funzionari della Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Cosenza si sono interessati al dipinto murale in questione, effettuando sopralluoghi ed analisi anche in relazione alla sorveglianza sui lavori di restauro.

L'opera, pertanto, si può contrassegnare come pittura del secolo XIX il cui schema compositivo risulta di buona fattura mentre la materia pittorica appare scadente.

Per il momento non si hanno né documenti storici d'archivio né riscontri stilistici a livello scientifico tali da permettere attribuzioni certe ed inequivocabili, per cui per ora non si possono esprimere giudizi definitivi in merito.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Ronchey.

PAPPALARDO. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere — premesso che:

il comando generale dell'Arma dei carabinieri, in relazione alle richieste di notizie, da parte di sottufficiali in congedo, circa l'applicazione delle decisioni relative alla nota equiparazione dei sottufficiali dell'Arma a quelli del corrispondente personale della Polizia di Stato, con circolare n. 7/25 datata 4 marzo 1992, inviata ai comandi dipendenti, avrebbe precisato che il personale collocato in congedo, anteriormente al giugno 1986, sarebbe stato preso in esame non appena pervenute specifiche disposizioni dalla direzione generale delle pensioni, interessata in merito dalla direzione di amministrazione dello stesso comando generale;

il 2 ottobre successivo, con circolare n. 7/25-16-1991, facendo seguito a quella del 4 marzo, sopra citata, avrebbe comunicato che la direzione generale delle pensioni, in relazione alla sentenza n. 277 del 3-12 giugno 1991, ha precisato che:

« il diritto a pensione, per giurisprudenza ormai consolidata, è imprescrittibile. Solo le singole rate, in virtù della legge 7 agosto 1985, n. 428, si prescrivono entro il termine di cinque anni dal giorno in cui può essere fatto valere il diritto; sui trattamenti pensionistici in esame, tenuto conto che, ai sensi dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, la pensione è liquidata sulla base dell'ultimo stipendio percepito, i termini di prescrizione quinquennale previsti dal cennato articolo 2 decorrono a far data dalla presentazione del ricorso per i ricorrenti e dal 20 giugno 1991, giorno successivo alla data di pub-

blicazione della menzionata sentenza n. 277 nella *Gazzetta Ufficiale* per i non ricorrenti; la medesima sentenza, vertendo sul trattamento economico stipendiale dei soggetti interessati — per effetti dell'articolo 53 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 — non può avere efficacia nei riguardi dei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri non ricorrenti, cessati dal servizio anteriormente al 20 giugno 1986 (data di decorrenza dei termini prescrizionali di cui sopra) »;

le dichiarazioni di illegittimità costituzionale hanno l'effetto di annullare le norme dichiarate incostituzionali con efficacia *erga omnes*, cioè nei confronti di tutti i soggetti interessati alle norme dichiarate incostituzionali;

il TAR del Lazio, nel definire i ricorsi pendenti a seguito della decisione della Corte costituzionale, ha osservato, per quanto concerne la corresponsione degli arretrati, che, « a ben vedere, la dichiarazione di incostituzionalità (o, se si vuole, l'annullamento) deve essere considerata retroattiva, trattandosi, in sostanza, di un vero e proprio accertamento di una situazione illegittima (se non addirittura di nullità) la cui origine allora, non può che *ex necesse* farsi risalire al momento in cui la norma dichiarata in contrasto con la Carta costituzionale è stata emanata »;

secondo l'interpretazione ed applicazione fattane dal TAR del Lazio, pertanto, la decisione deve avere effetto dal momento dell'entrata in vigore delle norme dichiarate incostituzionali e perciò cancellate, salva naturalmente l'applicazione della prescrizione quinquennale per la materiale corresponsione degli arretrati che, per i presentatori dei ricorsi che hanno portato alla dichiarazione di illegittimità costituzionale, è stata fatta decorrere dalla data di presentazione dei ricorsi e che, per i non ricorrenti, in servizio all'epoca dell'entrata in vigore delle norme dichiarate incostituzionali, non può che decorrere per tutti dal quinquennio antecedente alla pubblicazione della sentenza n. 277 della Corte costituzionale e cioè dal 20 giugno 1991;

la data di presentazione del ricorso ha effetto interruttivo dei termini di prescrizione quinquennale dei singoli ratei (non del diritto a pensione, che è imprescrittibile);

per i non ricorrenti, invece, come comunicato dalla direzione generale delle pensioni, decorrono dal 20 giugno 1991, giorno successivo alla data di pubblicazione della decisione n. 277 nella *Gazzetta Ufficiale*;

in virtù dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973, la pensione è liquidata sulla base dell'ultimo stipendio percepito per cui, a quanti erano in servizio all'atto dell'entrata in vigore delle norme dichiarate incostituzionali, per effetto della decisione in argomento della Corte costituzionale, la pensione dovrà essere riliquidata sulla base del più favorevole trattamento economico stipendiale spettante alla data di collocamento in congedo e con esclusione, almeno per il momento e finché la Corte costituzionale non si sarà pronunciata sulla perequazione delle pensioni dei non dirigenti civili e militari dello Stato, dei maggiori benefici derivanti dall'applicazione dei contratti triennali successivamente intervenuti e con il limite della prescrizione quinquennale, decorrente dal 20 giugno 1991, per la percezione dei singoli ratei (cioè degli arretrati);

la data del 20 giugno 1986, pertanto, secondo l'interpretazione ed applicazione del giudicato costituzionale fatta dal TAR del Lazio, non può essere considerata il limite di efficacia della decisione in argomento, che è quello di emanazione ed entrata in vigore delle norme dichiarate incostituzionali, bensì il termine di decorrenza della prescrizione quinquennale dei singoli ratei;

l'interrogante ritiene che una diversa applicazione del giudicato costituzionale sia censurabile in sede contenziosa —:

se non ritenga che sia indispensabile un riesame della questione, anche per non sovraccaricare ulteriormente il giudice amministrativo;

quali iniziative di competenza si intendano adottare al fine di far corrispondere quanto dovuto al personale interessato. (4-11790)

RISPOSTA. — *L'esecuzione del giudicato costituzionale prevista dalla legge n. 216 del 6 marzo 1992 (attuazione della sentenza della Corte Costituzionale n. 227 del 20 giugno 1991, in materia di trattamento economico dei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri) è da ritenere correttamente effettuata da questa amministrazione.*

La dottrina e la giurisprudenza, infatti, sono ormai costanti nel ritenere che la declaratoria di incostituzionalità debba sì, a ben vedere, essere considerata retroattiva (come l'Onorevole interrogante ricorda), trattandosi di vero e proprio accertamento di una situazione illegittima, e quindi operante ex tunc, ma solo per le situazioni anteriormente sorte e tuttora pendenti, sia in sede amministrativa che in sede giurisdizionale.

Viceversa — e cioè per quanto riguarda le situazioni definite — la sentenza della Corte non può che operare a partire « dal giorno successivo alla pubblicazione della decisione » (articolo 136 della Costituzione).

Per situazioni definite ovvero rapporti cosiddetti « esauriti » debbono intendersi quei casi per cui non si sia determinata una qualsiasi preclusione (sentenza passata in giudicato o vicenda risolta in sede amministrativa senza che gli interessati abbiano, nei termini rituali, adito le competenti autorità giurisdizionali per la difesa delle proprie posizioni giuridiche protette).

Ciò premesso, si ritiene opportuno evidenziare, da una parte, che il riconoscimento dei benefici patrimoniali trova ben precisi limiti — per i periodi pregressi — nei termini di prescrizione del diritto e, dall'altra, che, mentre il diritto a pensione è imprescrittibile, per quanto concerne la corresponsione degli arretrati opera la prescrizione ordinaria quinquennale.

Alla luce di quanto sopra si comprende come per i non ricorrenti (e cioè coloro che, non avendo proposto ricorso dinanzi al giudice amministrativo, non hanno interrotto la prescrizione) la retroattività della pronuncia di illegittimità costituzionale è

limitata al quinquennio antecedente alla pubblicazione della sentenza n. 227 del 20 giugno 1991.

Conseguentemente, tra i sottufficiali dell'Arma dei carabinieri non ricorrenti, solo quelli cessati dal servizio dopo il 20 giugno 1986 possono beneficiare dei miglioramenti previsti dalla legge n. 216 del 1992.

In tale situazione, ovviamente, non si ravvisa di poter assumere iniziative che vadano al di là della puntuale applicazione (nel senso anzidetto) della legge in argomento.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

PAPPALARDO. — *Al Ministro della difesa. — Per conoscere — premesso che:*

il combinato disposto dall'articolo 2, comma 4, del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito nella legge 8 agosto 1992, n. 359 e dall'articolo 7, comma 7, del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, oltre ad abolire la cosiddetta « clausola perequativa » a far data dall'11 luglio 1992 impediscono anche all'A.D. di adottare provvedimenti di allineamento stipendiale ancorché aventi effetti anteriori a tale data;

l'attuazione di dette norme provoca una disparità di trattamento tra personale già « perequato » e personale per il quale l'A.D. non ha fatto in tempo ad emettere o a formalizzare il relativo provvedimento;

ciò, oltre a tradire, in spregio a principi di diritto risalenti agli insegnamenti dei giureconsulti Romani, le legittime aspettative del personale, pone in essere un meccanismo normativo che presenta fondati e manifesti profili di illegittimità costituzionale per evidente contrasto con l'articolo 36 della Carta Costituzionale;

in tale contesto, il più anziano, a parità di grado, viene a percepire meno del meno anziano —:

se siano allo studio iniziative intese a sollecitare l'abrogazione delle norme sopra indicate, al fine di venire incontro alle

pressanti richieste in tal senso formulate dal personale interessato. (4-15538)

RISPOSTA. — *Con la legge n. 438 del 1992, è stata fornita una interpretazione autentica dell'articolo 2, comma 4, della legge n. 359 del 1992 che, abolendo la possibilità di adottare provvedimenti di allineamento stipendiale ancorché aventi effetti anteriori all'11 luglio 1992, ha soppresso di fatto ben precisi diritti acquisiti, creando sperequazioni anche macroscopiche per una consistente aliquota di personale militare.*

La Difesa può condividere talune preoccupazioni dell'Onorevole interrogante e ritiene meritevoli di considerazione le aspettative di quanti, in conseguenza di meccanismi di inquadramento e progressione, si trovano a percepire uno stipendio inferiore a quello di pari grado che, pur con la medesima anzianità di servizio, sono stati promossi successivamente.

Al fine di riaffermare la certezza del diritto e, più ancora, per assicurare la giusta corrispondenza tra gradi e retribuzione è allo studio la possibilità di pervenire ad una soluzione legislativa del problema.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali iniziative e provvedimenti ritengano di assumere in seguito all'apertura da parte della magistratura napoletana di un procedimento a carico del sindaco di Napoli Polese e dell'assessore Martino per aver favorito il signor *Ciro Niespolo* proprietario della discoteca « Kiss-Kiss » e dello omonimo *network* radiofonico, nella realizzazione e nell'apertura del locale « Cast-Caffè » a piazza Bernini, avallando irregolarità nei lavori di scavo e nelle procedure di rilascio delle licenze;

quali responsabilità risultino accertate a carico dei suddetti amministratori;

se risulti che il *Niespolo* sia stato favorito in ragione della sua appartenenza al partito nel quale milita lo stesso sindaco.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-31326 del 12 febbraio 1992. (4-00085)

RISPOSTA. — *Le inchieste giudiziarie, promosse dalla Procura della Repubblica di Napoli per gravi reati contro la pubblica amministrazione, hanno portato il 12 agosto scorso allo scioglimento del Consiglio Comunale di Napoli e alla nomina di un Commissario straordinario.*

Lo scioglimento del consesso elettivo è stato disposto « per gravi motivi di ordine pubblico », a norma dell'art. 39 comma 1, lett. a) della legge 8 giugno 1990, n. 142.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

PARLATO. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, dell'ambiente, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

1) l'interrogante è ancora in attesa di una soddisfacente risposta alla sua interrogazione n. 4-21328 del 21 settembre 1990 sull'argomento dello scempio edilizio compiuto, in atto e programmato a Positano (Sa);

2) infatti la piccola cittadina di Positano, sulla bellissima costiera amalfitana è ... nell'occhio del ciclone. Da un lato tentativi continui di attentati all'ambiente con l'edilizia più selvaggia, dall'altro il solerte, attento esame dei Carabinieri che hanno già raccolto elementi sufficienti per preparare un dossier sull'argomento;

3) l'argomento è sempre il solito: l'intraprendenza imprenditoriale e le molte, troppe concessioni edilizie alle quali il comune concede facilmente il proprio benessere;

4) l'ultima bomba esplosa è il progetto di alcuni alberghi che vorrebbero realizzare campi da tennis; il sindaco di Positano, democristiano, non va infatti troppo per il sottile in questa materia, sull'erroneo presupposto che tutto sia di pubblica utilità ed ignorando la priorità

del rispetto dell'ambiente e della salvaguardia del territorio, unica reale risorsa della costiera;

5) guarda caso il suddetto sindaco è stato presidente del consiglio di amministrazione dall'87 all'88 (ora non lo è più ma è stato tempestivamente sostituito dal cognato) della cooperativa edilizia « Divina Costiera » che è la cooperativa più attiva ed impegnata di Positano operando in regime di « quasi monopolio »;

6) la suddetta cooperativa ha subito intanto un primo stop dal sostituto procuratore della Pretura di Salerno che ha messo sotto sequestro diversi cantieri —:

se tutto quanto in premessa risponda al vero, come si intenda agire per porre un freno al dilagante abusivismo a scopo solo di lucro e che ha già deteriorato il paesaggio fino a deturpare definitivamente l'ambiente;

se si intenda intervenire immediatamente per fermare la « colata di cemento » che sta lentamente distruggendo un angolo di paradiso;

a che punto siano le indagini dei Carabinieri e se la Procura della Repubblica abbia accertato, per ogni singola violazione, eventuali possibili connessioni tra le ipotesi di reato ed il comportamento dell'amministrazione comunale al riguardo.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25570 del 7 maggio 1991.

(4-05005)

RISPOSTA. — Si rappresenta che gli unici comuni della costiera amalfitana che hanno approvato lo strumento urbanistico, adeguato alla normativa del P.U.T. adottato con legge regionale n. 35 del 1987, sono i comuni di Minori e Tramonti.

Questa amministrazione, per i comuni compresi nell'area di competenza del P.U.T. che non hanno assolto agli obblighi di cui all'articolo 3 del Piano stesso, ritiene illegit-

timi i decreti rilasciati ex articolo 7 della legge n. 1497 del 1939, in quanto in contrasto con le norme di salvaguardia di cui all'articolo 5 del P.U.T.

Per i motivi suesposti questo Ministero dispone l'annullamento dei predetti decreti.

Per quanto riguarda le indagini da parte dei Carabinieri il Ministero dell'Interno ha comunicato che da tempo la problematica dell'abusivismo edilizio nel comune di Positano è stata oggetto di accurata vigilanza da parte del locale Comandante di Stazione Carabinieri, nonché della Compagnia Carabinieri di Amalfi, tanto che, nel periodo dal 1° gennaio 1991 al giugno 1992, sono stati sottoposti a sequestro n. 85 cantieri edilizi mentre ben 115 soggetti sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria per violazione alle norme urbanistiche.

Per quanto concerne il Sindaco di Positano, signor Giovanni Fusco, risultano a suo carico alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno, i seguenti procedimenti penali:

n. 2541/90 mod. 21 per violazione articolo 323 C.P.;

n. 3134/91 mod. 21 per violazione articolo 323 C.P.;

n. 1890/91 mod. 21 per abuso in atti d'ufficio;

n. 111/92 mod. 21 per omissione atti d'ufficio;

a carico dello stesso Sindaco e dei componenti della commissione edilizia risultano i seguenti procedimenti penali:

n. 2667/91 mod. 21 quali indagati di abuso in atti d'ufficio, articolo 20 lett. c) legge n. 47 del 1985 in relazione all'articolo 1-sexies legge n. 431 del 1985;

n. 2751/91 mod. 21 quale indagati di cui all'articolo 323 C.P.

n. 2626/91 mod. 21 con il quale veniva rinviato a giudizio il Sindaco, i componenti la commissione edilizia ed i committenti dei lavori per i reati di cui agli articoli 110-112, n. 1, 323 cpv C.P., per aver abusato del suo ufficio rilasciando in diverse occasioni au-

torizzazioni edilizie che facevano eseguire opere per le quali era necessaria la concessione edilizia; inoltre il rinvio a giudizio anche per il reato di cui all'articolo 81 cpv, 61 n. 2, 734 C.P. e articolo 20 lett. c) legge n. 47 del 1985 in relazione all'articolo 1-sexies legge n. 431 del 1985.

Per quanto concerne invece i rapporti tra il Sindaco Fusco e la Cooperativa « Divina Costiera » le indagini svolte hanno fatto sì che la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno instaurasse procedimento penale ascritto al numero 2815/91 mod. 21.

Per quanto riguarda i progetti per la realizzazione di campi da tennis, l'interrogante si riferisce probabilmente all'Albergo « Covo dei Saraceni » che ottenne la concessione edilizia su progettazione eseguita ai sensi della legge n. 556 del 1988 (« Mondiali 90 »).

Tale concessione fu oggetto di accertamenti sempre a cura del Nucleo Operativo Carabinieri di Amalfi che riferì l'esito all'Autorità Giudiziaria la quale, di conseguenza, dispose il sequestro dell'intera pratica amministrativa instaurando, a carico del Sindaco ed altri, il procedimento penale ascritto al n. 986/91 mod. 21 in ordine a violazioni di cui agli articoli 110 e 323, 2° comma C.P.

Per quanto di competenza di questo Ministero si fa presente che il provvedimento sindacale n. 805 del 12 febbraio 1992, rilasciato ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 1497 del 1939, che autorizzava l'esecuzione del progetto per ampliamento, ricettività ed attrezzature complementari dell'albergo « Covo dei Saraceni » di Positano, che prevedeva, tra l'altro, anche la realizzazione di un campo di tennis è stato annullato da questo Ministero con decreto del 29 aprile 1992.

Nel procedimento penale in corso questa amministrazione è rappresentata dal Soprintendente per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Salerno. Inoltre si è provveduto a segnalare all'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Salerno l'opportunità di attivare la procedura prevista dalla legge

n. 3 del 3 gennaio 1991, per la costituzione di questo Ministero come parte civile nel processo de quo.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Ronchey.

PARLATO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:

la signora Tosone Sabrina, dipendente del Ministero di grazia e giustizia con la qualifica di assistente UNEP è stata trasferita d'ufficio dalla Corte di Appello di Venezia alla Corte di Appello di Brescia;

in pari data la stessa è stata comandata presso il Ministero di grazia e giustizia a Roma ove attualmente lavora;

tale trasferimento d'ufficio ha così liberato un posto in organico presso la Corte d'Appello di Venezia occupandone invece uno presso quello di Brescia che non potrà avvalersene a causa del comando della dipendente presso il Ministero —:

per quali motivi il comando della signora Tosone Sabrina sia stato disposto;

per quali motivi sia stato disposto tale comando dopo il trasferimento di ufficio presso la Corte di Appello di Brescia;

se sia lecito all'interrogante supporre che ciò sia avvenuto per liberare un posto a Venezia per ivi insediare qualche trasferito di « favore »;

per quali motivi, pur risultando liberi diversi posti di ufficiali giudiziari in Campania e nella fattispecie presso il Tribunale di Napoli gli stessi non siano apparsi sul Bollettino delle sedi vacanti ultimamente pubblicato;

quali provvedimenti intenda prendere nel caso i fatti denunciati rispondessero a verità. (4-14228)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.

La Signora Tosone Sabrina, assistente UNEP in servizio nell'Ufficio unico presso la

Corte di Appello di Venezia, con decreto ministeriale 8 maggio 1992, veniva comandata, per improrogabili esigenze di servizio, presso l'Ufficio III della Direzione Generale dell'Organizzazione Giudiziaria di questo Ministero, per lo svolgimento di compiti di natura amministrativa e contabile riferiti alla sua professionalità e attinenti al personale ed ai servizi degli uffici notificazioni, esecuzioni e protesti.

Sussistendo la necessità di provvedere all'urgente copertura dei posti vacanti nell'Ufficio unico N.E.P. presso la Corte di Appello di Venezia, a causa dell'accresciuto carico di lavoro, la suddetta impiegata, che occupava un posto nell'organico del citato ufficio ma non era presente in quanto già distaccata presso il Ministero, con decreto ministeriale 5 agosto 1992 veniva trasferita, per esigenze di servizio, dal già citato ufficio unico N.E.P. all'Ufficio unico N.E.P. presso la Corte di Appello di Brescia.

È opportuno evidenziare, tuttavia, che il posto lasciato libero dalla Tosone a Venezia, regolarmente pubblicato con telefax del 25 novembre 1992 non è stato occupato da alcun dipendente, contrariamente a quanto si assume nell'interrogazione.

Si aggiunge, poi che, nel corso del corrente anno, non sono state pubblicate vacanze negli uffici notificazioni, esecuzioni e protesti situati nell'Italia meridionale, dal momento che la massima parte degli aspiranti al trasferimento in tali uffici si trova in servizio presso sedi dell'Italia settentrionale.

Ed invero, il trasferimento di un gran numero di dipendenti dagli uffici situati nell'Italia settentrionale a quelli situati nell'Italia meridionale, avrebbe creato nei primi molti posti vacanti, che sarebbe stato poi impossibile coprire in altro modo, con conseguenze assai negative sulla funzionalità degli uffici stessi.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

PARLATO — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e dell'interno. — Per conoscere:

quale esito abbia avuto l'esposto che il consigliere comunale del MSI di Reggio

Emilia, Marco Eboli, ebbe ad inviare il 10 novembre 1987 alla procura generale della Corte dei conti — che lo ricevè in data 12 novembre dello stesso anno — relativamente ad una scandalosa, illegittima, munifica regalia di 400 milioni di lire, elargita dall'USL n. 9 ad una ventina di dirigenti amministrativi della medesima USL; il consigliere Eboli, al quale nessuna risposta è mai giunta all'esposto presentato, confutava in tale documento la natura clientelare della elargizione, non sostenuta da un minimo di fondamento giuridico che non fosse una circolare dell'ANCI (che non risulta sia dotata di poteri legislativi) ed una prassi analogamente adottata da altre USL, in violazione peraltro di una legge regionale;

quale sia inoltre l'opinione dell'attuale ministro della sanità, che si dice impegnato a tagliare gli scandalosi e consistenti sprechi della gestione sanitaria, anche avuto riguardo alla inconsistenza dell'alibi relativo al pretesto di una transazione del quale istituto la fattispecie non possiede alcun legittimo presupposto o requisito.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-15551 del 20 settembre 1989.

(4-16134)

RISPOSTA. — Gli elementi di valutazione pervenuti dalla competente regione Emilia-Romagna hanno fornito conferma delle asserzioni contenute nell'interrogazione cui si risponde.

Infatti, in data 13 maggio 1987 il comitato di Gestione dell'Unità sanitaria locale di Reggio Emilia deliberava la corresponsione di lire 416.642.563 per competenze arretrate ai propri Dirigenti amm.vi di ruolo del comparto ospedaliero, equiparandone in sostanza il trattamento economico a quello dei Dirigenti sanitari, avendo evidentemente fatto proprio l'orientamento interpretativo espresso nella circolare n. 600/5.1.4/1° otto-

bre 1986 dell'A.N.C.I. (Associazione Nazionale dei comuni d'Italia) — Sanità — Sezione regionale Emilia-Romagna.

Il Consigliere comunale di Reggio Emilia Marco Eboli, eccependo la palese illegittimità di detta delibera per violazione di legge, in data 16 luglio dello stesso anno presentava un'interpellanza all'Associazione dei comuni dell'ambito territoriale dell'Unità sanitaria n. 9 di quel capoluogo ed in seguito, insoddisfatto della risposta ricevuta in quella sede, il 7 novembre successivo inoltrava in materia un dettagliato esposto alla Procura Generale della Corte dei Conti.

Al riguardo, la Sezione II giurisdizionale della Magistratura contabile si è pronunciata, infine, con sentenza n. 250 del 20 febbraio 1992.

In tale pronuncia la Corte, considerato:

il carattere senza dubbio dannoso per la pubblica finanza degli esborsi effettuati in attuazione della delibera illegittima in parola;

la possibilità di mitigare l'obbligazione risarcitoria conseguente nei confronti degli Amministratori responsabili, dovendosi tener conto del loro minor grado di colpevolezza nella condotta dannosa;

che il danno per l'Erario non può essere determinato come equivalente allo stesso importo contabilmente impegnato con detta delibera, dovendosi considerare che soltanto una parte di esso è stata effettivamente pagata, mentre la parte accantonata per far fronte agli oneri previdenziali conseguenti al diverso trattamento economico riconosciuto, pari a lire 108839.966, non è mai stata versata;

ha condannato i componenti del comitato di Gestione della stessa Unità sanitaria di Reggio Emilia n. 9 al pagamento « in solido », a favore dell'Erario, della somma di lire 24.953.050, comprensiva di interessi legali e delle spese di giudizio.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

PECORARO SCANIO. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

l'arresto del consigliere comunale di Napoli, Salvatore Gennaro, ex assessore, segue di pochi giorni l'avviso di garanzia contro il primo degli eletti della Democrazia Cristiana, Maurizio Nunziante;

l'ex assessore al comune, Augusto Alterio si trova tuttora agli arresti domiciliari per corruzione elettorale;

a pochi mesi dall'elezione del consiglio comunale di Napoli due consiglieri sono raggiunti da un ordine di custodia cautelare ed altri tre da avvisi di garanzia;

la totale incapacità di amministrare dimostrata nelle poche sedute del consiglio è rafforzata dalle attività paralizzanti e litigiose della giunta;

appare ormai chiaro che il consiglio comunale di Napoli è stato eletto con un ampio ricorso a meccanismi illegali;

per permettere alla Magistratura napoletana di poter ampliare l'inchiesta sul voto di scambio c'è bisogno di un maggior numero di mezzi ed uomini adeguati —:

dal Ministro dell'interno se non intenda assumere provvedimenti per lo scioglimento del comune di Napoli;

dal Ministro di grazia e giustizia se abbia predisposto o intenda predisporre interventi a favore di una maggiore dotazione di uomini e strumenti, soprattutto informatici, per la Magistratura napoletana. (4-06183)

RISPOSTA. — Il Consiglio comunale di Napoli è stato sciolto con D.P.R. 12 agosto 1993.

Lo scioglimento del Consesso elettivo è stato disposto, « per gravi motivi di ordine pubblico », a norma dell'art. 39, comma 1, lett. a) della legge 8 giugno 1990, n. 142.

Agli uffici giudiziari napoletani è stata fornita la strumentazione tecnologica occorrente in relazione alle esigenze delle inchieste giudiziarie in corso.

Gli uffici stessi sono stati dotati di 80 autovetture blindate e 48 autovetture normali.

Non risulta, invece, possibile provvedere in via amministrativa alle esigenze di ampliamento degli organici degli uffici giudiziari per la difficoltà di operare riduzioni di personale di altri settori, tutti egualmente impegnati.

Il problema potrà trovare quindi soluzione nell'ambito di un piano generale di revisione degli organici, che verrà predisposto, con decorrenza 1° gennaio 1995, grazie all'aumento di seicento unità del personale di magistratura, approvato dal Parlamento con legge 9 agosto 1953, n. 295.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

negli anni precedenti la categoria dei precari della scuola ha usufruito di particolari trattamenti legislativi in forza dei quali ha potuto entrare nei ruoli d'insegnamento: precedenti immissioni in ruolo [dal 1958 al 1969 ci sono state dodici abilitazioni decentrate; dal 1972 corsi speciali di abilitazione; prima del 1982 furono ammessi nei ruoli insegnanti sprovvisti dei titoli di studio richiesti per la classe di concorso XXXVIII (educazione musicale); furono predisposti dei corsi di pochi mesi presso i provveditorati]. Successivamente, furono immessi nei ruoli precari che avevano prestato servizio solo per un anno fra il 1979 e il 1982; inoltre la Corte costituzionale con sentenza n. 249 del 25 novembre 1986 ha aggiunto a questi anche i supplenti temporanei nominati dai presidi che erano in servizio nell'anno scolastico 1981/82. Tutti furono immessi nei ruoli con decorrenza 10 settembre 1984 nella provincia dove avevano conseguito l'abilitazione (vedi leggi 20 maggio 1982, n. 270, e 16 luglio 1984, n. 326). Inoltre, poiché per 5 anni non vi sono stati concorsi, vi è stata una interruzione nelle assunzioni. Il decreto ministeriale 22 giugno 1990 (G.U. 79/13 del 5 ottobre 1990) di fatto solo parzialmente è riuscito a sanare l'annoso problema, in quanto il testo di legge ha

fatto sì che una moltitudine di insegnanti provenienti da altra provincia abbia usufruito dello stesso trattamento in merito al punteggio di quelli che occupavano cattedre vacanti;

la disfunzione del decreto ministeriale scaturisce anche dall'esistenza di contrapposte valutazioni per quei titoli che in precedenza hanno permesso di acquisire il diritto di accedere alle graduatorie provinciali e inoltre, nelle graduatorie del doppio canale non godono di pari considerazione, per esempio abilitazioni, diplomi e titoli culturali che vengono valutati solo nella graduatoria provinciale, il tutto a detrimento per i precari più titolati;

infine, va rilevato che per la prima volta nella storia del reclutamento del pubblico impiego (comparto scuola) non sono stati valutati gli anni di servizio negli ultimi concorsi ordinari. D'altra parte il punteggio dei titoli culturali non è stato valutato nel doppio canale;

il decreto delegato della scuola stabilirà di fatto l'impossibilità di accedere a supplenze per migliaia di precari di ogni ordine e grado; che sussistono fondati dubbi sul regolare svolgimento dei concorsi in molte province italiane; che ritardi e inadempienze da parte dei locali provveditorati hanno gettato molte perplessità sulla regolarità e correttezza della gestione delle ultime graduatorie provinciali di incarichi e supplenze, e segnatamente nel provveditorato di Napoli;

esiste una denuncia alla Procura della Repubblica di Napoli, in data 15 settembre 1992, inoltrata da un gruppo di precari risultati idonei all'ultimo concorso, che hanno segnalato casi di corruzione e di favoritismi clientelari —:

come intenda sanare la situazione che andrà a crearsi con l'entrata in vigore del decreto delegato che produrrà migliaia di nuovi disoccupati e colpirà soprattutto il Mezzogiorno;

se non ritenga opportuno promuovere un'inchiesta amministrativa sulle attività

del Provveditorato di Napoli riguardo la gestione dei concorsi e delle graduatorie così come evidenziato anche nella sopraccitata denuncia. (4-11656)

RISPOSTA. — *In ordine alle osservazioni espresse dalla S.V. onorevole nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si ritiene opportuno far presente che, ad eccezione della specifica situazione che ha favorito gli insegnanti di educazione musicale, i docenti precari che hanno in passato beneficiato della immissione in ruolo ope legis, possedevano tutti, a norma delle medesime disposizioni che hanno consentito l'immissione in ruolo, precisi requisiti quali, oltre al precipuo specifico titolo di studio, l'abilitazione all'insegnamento per la classe di concorso per la quale sono stati nominati ed un necessario numero di anni di servizio per incarico legittimamente conferito dal provveditore agli Studi.*

In merito alla diversa valutazione di alcuni titoli ai fini dell'accesso nelle graduatorie provinciali e del concorso per soli titoli, si ritiene di dover precisare che la mancata valutazione nel succitato concorso a cattedra di titoli generici, a volte consentita per l'inserimento nelle graduatorie provinciali, è determinata dal fatto che detti concorsi tendono ad accertare una competenza specifica per le cattedre per le quali conferire la qualifica di ordinario agli aspiranti.

Quanto alla mancata valutazione, nei concorsi ordinari dei titoli didattici, si osserva che, nei concorsi in parola, la selezione dei candidati va operata sulla base delle qualità personali e professionali che si evidenziano esclusivamente attraverso elaborati e colloqui svolti in sede di esame.

Tali concorsi, infatti, sono aperti a tutti coloro che posseggono il prescritto titolo di studio.

D'altra parte l'amministrazione scolastica ha bandito in passato appositi concorsi riservati al personale precario nei quali sono stati valutati gli anni di servizio prestato.

Per quanto riguarda le irregolarità segnalate dalla S.V. onorevole riguardo la gestione dei concorsi e delle graduatorie presso il Provveditorato agli Studi di Napoli si fa presente che, indipendentemente dalle inda-

gini della magistratura, questo Ministero ha disposto per tempo due visite ispettive presso il succitato provveditorato specificamente dedicate ad accertare dette irregolarità ed una successiva finalizzata all'esame della situazione generale.

Il medesimo Direttore Generale del Personale si è recato personalmente a Napoli ove ha incontrato le organizzazioni sindacali del settore scolastico e di quello amministrativo per acquisire più dirette notizie ed elementi di valutazione.

Gli accertamenti effettuati hanno portato alla revisione ed alla correzione di tutte le irregolarità riscontrate.

In merito, infine, alle eventuali responsabilità di natura penale o disciplinare inerenti a singoli e specifici episodi sarà ovviamente necessario attendere le decisioni dei competenti organi giudiziari e le conclusioni della commissione che il Ministero ha inviato a Napoli per il completo esame dell'attività del Provveditorato.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con delibera di Giunta regionale n. 2840 del 31 marzo 1981, pubblicata sul BURC n. 58 del 7 agosto 1981, è stato pubblicato l'elenco provvisorio dei medici e dei presidi convenzionati con la regione Campania;

la deliberazione della Giunta regionale della Campania n. 4678 del 25 luglio 1991, di pari oggetto non è stata vistata dalla Commissione di controllo sugli atti della regione Campania (prot. CCARC n. 8692) in quanto ha ritenuto dover chiedere chiarimenti alla Giunta stante i numerosi esposti avverso la deliberazione pervenuti alla Commissione stessa;

la mancata pubblicazione dell'elenco provvisorio impedisce a numerosi titolari di legittimi interessi l'esercizio della facoltà di impugnare in sede giurisdizionale i provvedimenti regionali non configurandosi nel vigente ordinamento l'impugnativa di atti meramente preparatori quale l'elenco provvisorio;

numerosi esposti e atti di messa in mora da parte di legittimi interessati, avverso la compilazione del citato elenco provvisorio, non hanno mai avuto riscontro da parte dell'assessorato alla sanità tanto che la Corte dei conti ha aperto sulla vicenda un regolare procedimento (prot. n. 4917/MRT) —:

per quali motivi, a distanza di oltre venti anni dalla pubblicazione dell'elenco dei medici e dei presidi convenzionati non si è ancora provveduto alla pubblicazione di quello definitivo;

se siano stati forniti i chiarimenti richiesti dalla CCARC in merito alla deliberazione n. 4678 citata;

i motivi per cui i numerosi esposti e atti di messa in mora non hanno mai avuto adeguata risposta tanto da far aprire un regolare procedimento da parte della Corte dei conti. (4-13918)

RISPOSTA. — Si risponde in base agli elementi di valutazione acquisiti, per competenza, dalla regione Campania attraverso quel Commissariato del Governo.

Come ricordato nell'interrogazione, a dieci anni dalla pubblicazione nel Bollettino ufficiale della regione Campania (7 agosto 1981) dell'« Elenco provvisorio dei professionisti e dei presidi convenzionati con la regione » finalmente con delibera n. 4678 del 25 luglio 1991 la Giunta regionale campana aveva approvato uno schema relativo alla pubblicazione del relativo elenco definitivo.

Accadeva, tuttavia, che tale delibera venisse rinviata per chiarimenti dalla Commissione di controllo sugli atti della regione nella seduta del 18 settembre 1991.

Successivamente, prima il Decreto del Ministro della Sanità 7 novembre 1991 (« Osservatorio sui prezzi e sulle tecnologie sanitarie »), con le relative linee-guida diramate da questo Ministero in data 7 agosto 1992 e recepite dalla Giunta regionale campana con atto deliberativo del 27 ottobre 1992, poi la legge 30 dicembre 1991, n. 412 (legge finanziaria 1992) ed il D. Leg.vo 30 dicembre 1992, n. 502 (Riordino della disciplina in materia sanitaria) sono state intro-

dotte diverse disposizioni innovative applicabili al « convenzionamento esterno ».

Ciò ha indotto il Settore Assistenza Sanitaria dell'Assessorato alla Sanità della regione Campania a formulare ora un nuovo schema di deliberazione con cui si propone di revocare la succitata delibera n. 4678/25 luglio 1991, per poterne predisporre un'altra che tenga conto sia degli aggiornamenti normativi dinanzi ricordati sia dei rilievi emersi dai numerosi esposti contro di essa pervenuti alla stessa regione.

In merito ai vari ricorsi presentati contro la deliberazione precedente, n. 2840/31 marzo 1981 relativa all'« elenco provvisorio », l'Assessorato alla Sanità ha ritenuto di precisare di essersi avvalso a suo tempo, per predisporre tale atto, delle indicazioni espresse dalle varie unità sanitarie locali territorialmente interessate: per questo, ricevuti i ricorsi, ha poi considerato necessario renderne edotte le stesse Unità sanitarie e, in taluni casi, anche la Procura Generale della Corte dei Conti o la Magistratura ordinaria.

Per altri atti di opposizione, invece, considerata la complessità degli accertamenti ad essi correlati — soggiunge la stessa regione — le relative istruttorie sono ancora in corso.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

PIVETTI. — Al Ministro per gli affari sociali. — Per sapere — premesso che:

il dottor Leon Schwartzember, deputato socialista francese, durante la presentazione del suo rapporto al Parlamento europeo, ha indicato l'Italia come una delle basi europee dei trafficanti di organi;

secondo il suo rapporto, inoltre, dal 1988 al 1992, sarebbero circa 4.000 i bambini brasiliani giunti in Italia per essere adottati, ma di solo 1.000 di essi si avrebbero notizie, significando ciò che altri 3.000 sarebbero scomparsi nel nulla —:

quali misure il Ministro intenda adottare per appurare la veridicità di simili dichiarazioni;

quali misure il Ministro intenda adottare per verificare la sicurezza dei bambini giunti in Italia attraverso la pratica dell'adozione internazionale e per constatare l'effettiva condizione in cui essi versano.

(4-17677)

RISPOSTA. — *Il Comitato Nazionale per la Bioetica, con un comunicato redatto alla fine della riunione del 17 settembre 1993 alla quale era presente il Ministro per gli Affari Sociali Fernanda Contri indetta per definire un documento sulla trapiantologia infantile da tempo in elaborazione, ha ribadito una ferma condanna in ordine a quanto riferito dal dottor Schwarzenberg.*

Il massimo Organo scientifico a livello nazionale sull'argomento in analisi, ha, altresì, aggiunto che informazioni non verificate in merito al commercio clandestino di organi di minori, come quelle esposte dall'euro-deputato Schwarzenberg in riferimento all'Italia, oltre a causare danno al prestigio del nostro Paese, rischiano di compromettere la disponibilità alla donazione e la fiducia verso i trapianti che in molti casi rappresentano l'unica via percorribile per la cura.

La magistratura italiana, già impegnata nella lotta contro il traffico di bambini e contro le adozioni illegali, ha deciso di riaprire le indagini al fine di raccogliere tutti gli elementi utili e di accertare le eventuali responsabilità.

In considerazione dei tempi necessari, dei controlli periodici ed accurati effettuati sulle coppie presso le quali si trovano i minori in affidamento preadottivo da parte dei tribunali dei minori, si può ragionevolmente escludere che tutti i minori entrati in Italia a scopo adozione non abbiano raggiunto tale fine.

In ogni caso, nel condannare la singolare affermazione del dottor Schwarzenberg perché non veritiera e la sua diffusione attraverso gli organi di stampa, il Governo Italiano, che da tempo pone la massima attenzione al problema dei trapianti, è altresì pronto a recepire le proposte provenienti dai massimi organi scientifici, anche a livello internazionale e ha già predisposto e messo

in opera le più opportune iniziative diplomatiche al fine di tutelare il buon nome del Paese.

Il Ministro per gli affari sociali:
Contri.

POLI BORTONE, PARLATO e GAETANO COLUCCI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che il caporalato continua ad essere una piaga del Mezzogiorno d'Italia;

che l'attuale sistema di collocamento agricolo della manodopera femminile e l'inadeguato sistema di trasporti pubblici consentono che i caporali assumano la funzione di collocare, selezionare, controllare, imporre il sottosalario, i ritmi e tutte le altre condizioni per conto dell'azienda agricola in cambio di un infame quanto lauto guadagno;

che l'uso dei veleni (antiparassitari, ecc.) non ha alcun controllo delle UUSSLL, pertanto malattie professionali, aborti, tumori sono all'ordine del giorno;

che l'orario giornaliero varia dalle 7 alle 11 ore;

che numerose violenze sono state effettuate sulle lavoratrici da parte dei « caporali » quale « prezzo » per poter lavorare;

che il trasporto è ancora saldamente nelle mani dei caporali e chi chiede il rispetto di elementari diritti cessa immediatamente di lavorare —:

quali interventi vogliono porre in essere a tutela dei diritti e della dignità delle lavoratrici dell'agricoltura che ancora sono costrette ad obbedire ai « caporali » per poter lavorare;

se non intendano emanare norme che obblighino le aziende agricole ad utilizzare solo il trasporto pubblico nell'atto in cui chiedono le assunzioni per il tramite degli uffici circoscrizionali di collocamento.

(4-12795)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione presentata dalla S.V. onorevole si fa presente che l'azione di vigilanza in materia di « caporalato » costituisce un impegno assiduo dei competenti Ispettorati del lavoro che vi provvedono con la massima attenzione compatibilmente col limitato personale ispettivo disponibile. Essa è altresì oggetto di speciali servizi di controllo e repressione disposti dal Ministero e condotti congiuntamente con INPS, INAIL, SCAU ed Arma dei Carabinieri.*

In Puglia, nelle province di Brindisi, Foggia e Lecce, ed in Basilicata, nella provincia di Matera, nel periodo 16 aprile-26 giugno 1993, hanno operato ben 16 gruppi ispettivi, che hanno ispezionato 246 aziende, denunciato 60 caporali, accertato 6.052 rapporti di lavoro fittizi in agricoltura e recuperato oltre 4,5 miliardi di contributi previdenziali ed assistenziali.

È, inoltre, in corso un altro servizio ispettivo analogo nelle stesse province, mentre due interventi straordinari sono stati eseguiti con la tecnica del « bliz » nel settembre 1993 nelle province di Latina e di Frosinone. In tale ultima occasione militi dell'Arma dei Carabinieri hanno proceduto al sequestro di otto pulmini.

Per quel che concerne il problema dei trasporti, il competente Dicastero ha fatto presente che, per effetto del decentramento attuato in materia, non può esplicitare alcun specifico intervento. Al riguardo ha comunque precisato di essere a conoscenza che l'Azienda consortile di trasporto pubblico locale si è impegnata nelle province di Brindisi e Taranto a garantire con propri mezzi un particolare servizio di trasporto allo specifico scopo di concorrere all'efficace azione di contrasto del « caporalato ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

POLI BORTONE, IGNAZIO LA RUSSA e ROSITANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

quale sia la reale situazione della scuola in lingua italiana, nella provincia autonoma di Bolzano, di ogni ordine e grado;

in particolare se vi siano carenze per quanto attiene strutture e personale docente che, specie nelle cittadine e paesi di periferia, condizionano in qualche modo la frequenza scolare dei giovani del gruppo linguistico italiano;

infine quali provvedimenti intenda adottare al fine di ovviare alle ben note difficoltà di sussistenza della scuola in lingua italiana nella suddetta provincia.

(4-15527)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto, il competente Sovrintendente Scolastico di Bolzano ha precisato che la situazione della scuola in lingua italiana nella provincia autonoma di Bolzano è condizionata da due fattori il primo di carattere nazionale dovuto al decremento demografico; il secondo di carattere prettamente locale dovuto alla consistenza frammentaria nella periferia della presenza del gruppo etnico-italiano.*

In considerazione di tale situazione, al fine di garantire agli allievi il diritto di frequenza nella scuola della propria madre lingua, la Giunta provinciale, nell'ambito delle competenze specifiche in materia scolastica attribuite statutariamente alla provincia di Bolzano, ha ritenuto di stabilire appositi criteri provinciali per la formazione delle classi nelle scuole di ogni ordine e grado, nonché di fissare il rapporto medio alunni-classi, da raggiungere entro l'anno scolastico 1994/95, in n. 14 allievi per la scuola elementare in lingua italiana e n. 18 allievi per le scuole medie e superiori in lingua italiana.

Il medesimo organo ha, infine, previsto che possono essere attivate nel numero delle classi necessarie tutte le sperimentazioni autorizzate dalla stessa Giunta ai sensi della legge provinciale n. 13/87.

Per quanto attiene alle strutture, il Sovrintendente scolastico di Bolzano ha precisato che esse sono pienamente rispondenti alle esigenze pedagogico-didattiche.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

POLI BORTONE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere:

se risulti quali motivi di economia abbiano indotto la giunta dell'amministrazione provinciale di Lecce ad approvare la delibera n. 979 del 22 aprile 1992 concernente la locazione dell'immobile di proprietà Personè da adibire a succursale del Liceo scientifico « De Giorgi », in considerazione del fatto che:

a) a fronte di 22 classi da sistemare, nell'immobile Personè troveranno posto solo 10 classi col rischio del doppio turno;

b) il contratto è stato firmato per 6 anni al canone annuo di circa 143 milioni (dunque per complessivi 858 milioni !);

c) che evidentemente si prevedono tempi lunghi per la ristrutturazione della ex caserma dei carabinieri al Corso, attualmente sede delle 22 classi della succursale dello scientifico;

se, a fronte di una spesa esosa, poco utile a risolvere il problema complessivo, e certamente arrecante disagio per almeno sei anni agli studenti, ai docenti, alle famiglie, se risulti che l'amministrazione provinciale ritenga assai più utile rescindere il contratto (anche in considerazione del fatto che lo stabile avrebbe dovuto essere consegnato entro novembre del 1992) per acquistare in *leasing* uno stabile idoneo. Tanto anche in considerazione delle norme *in itinere* per l'edilizia scolastica presso il Parlamento;

infine, se non ritenga di assumere le iniziative di competenza affinché l'amministrazione provinciale di Lecce chieda al comune la fruizione della scuola Oriani che attualmente ospita solo pochissime classi di scuola media. (4-16242)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto, si comunica quanto segue.*

Premesso che, in linea con l'attenzione sempre vigile alla problematica dell'edilizia scolastica e dei relativi finanziamenti alle opere da realizzare e considerato che, a

norma delle disposizioni vigenti, tutti gli adempimenti relativi alla fornitura e manutenzione degli edifici scolastici sono devoluti ai competenti enti locali, questo Ministero può soltanto sollecitare gli enti medesimi, tramite i Provveditori agli Studi, perché provvedano il più celermente possibile ad assicurare le condizioni necessarie per il regolare svolgimento dell'attività scolastica.

In proposito, risulta che l'amministrazione provinciale di Lecce, su richiesta del Provveditorato agli Studi, ha trasmesso al medesimo una nota particolareggiata sulla situazione dell'edificio da adibire a succursale del Liceo Scientifico « De Giorgi » evidenziando i motivi che hanno portato il proprietario dell'immobile Personè a non rispettare i tempi di consegna, dovuti al ritardo nel rilascio delle certificazioni di agibilità del fabbricato.

Per quanto riguarda, invece, l'alternativa possibile ai locali di cui sopra e cioè l'edificio che ospita la scuola media « Oriani », lo stesso risulta in gran parte inutilizzabile in quanto alcune aule sono state dichiarate inagibili dal Comando dei Vigili del Fuoco, altre sono state puntellate e l'accesso alle medesime è stato opportunamente murato.

Si desidera infine, assicurare che il Provveditore agli studi di Lecce resta impegnato a seguire con la massima attenzione l'evoluzione della situazione ed a riferire in merito a questo Ministero.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

PREVOSTO, SANNA, ANGIUS, ORGIANA, BOI, FARIGU, GIUSEPPE SERRA e ACCIARO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 11 marzo 1993, veniva siglata una ipotesi di « accordo quadro » tra le società Meridiana e le rappresentanze sindacali territoriali di Olbia con l'esplicita riserva di sottoporre la stessa alla discussione e approvazione dei lavoratori e dei responsabili nazionali del settore della FILT CGIL e della UILT;

il 7 aprile il testo dell'ipotesi d'accordo veniva sottoposto alla consultazione dei lavoratori e nettamente respinto;

in seguito alle successive azioni di sciopero l'Azienda disponeva la sostituzione dei lavoratori mediante l'assunzione di assistenti di volo stagionali con contratto a termine;

a conclusione di tali azioni, l'Azienda imponeva ai lavoratori di raggiungere a proprie spese le città in cui si sarebbero dovuti trovare qualora non si fosse svolta l'azione di sciopero;

qualora non avessero ottemperato, veniva minacciata l'adozione di provvedimenti disciplinari;

in successivi incontri l'Azienda rifiutava di riconoscere la delegazione sindacale pretendendo di deciderne essa stessa la composizione;

in base all'articolo 1372 cod. civile, solo le parti che hanno dato vita alla precedente regolamentazione collettiva sono poi legittimate a innovare singole parti dell'accordo con un'altra regolamentazione;

l'azione della Società Meridiana sembra volta a negare il ruolo di legittimo agente contrattuale della struttura sindacale nazionale;

secondo la Corte di Cassazione (5034/86) nella cosiddetta « ipotesi di accordo » non esiste una volontà delle parti stipulanti di attribuire valore impegnativo immediato alle intese raggiunte;

pertanto la decisione aziendale di applicare unilateralmente l'ipotesi di accordo suona palesemente come antisindacale perché volta a colpire ruolo e poteri dell'organizzazione sindacale —:

1) quali iniziative intenda assumere perché la Società Meridiana sia richiamata al rispetto dei diritti di rappresentanza delle organizzazioni sindacali firmatarie di contratti collettivi nazionali di lavoro;

2) quali atti voglia porre in essere perché la stessa cessi dall'esercitare inde-

bite pressioni, fino alla minaccia di sanzioni disciplinari, nei confronti dell'esercizio legittimo del diritto di sciopero da parte dei lavoratori. (4-15308)

RISPOSTA. — In merito ai fatti segnalati dalla S.V. nel documento parlamentare concernenti l'applicazione dell'« ipotesi di accordo quadro » dell'11 marzo 1993 da parte della Società Meridiana ed i comportamenti tenuti dalla Società medesima in seguito agli scioperi occasionati dalla vertenza, l'Ispettorato del Lavoro di Sassari ha comunicato che gli organismi locali delle associazioni sindacali nazionali di categoria hanno proposto ricorso ex articolo 28 della legge n. 300 del 1970 dinanzi al Pretore di Olbia, rispettivamente, il 9 giugno ed il 9 settembre ultimo scorso.

Il 21 settembre le parti hanno raggiunto un accordo extragiudiziale. Il relativo verbale di conciliazione contiene la presa d'atto della cessazione della materia del contendere con riguardo alle questioni dedotte con i ricorsi, la conseguente rinuncia delle Organizzazioni sindacali ricorrenti alle domande e contestualmente, l'assunzione dei seguenti impegni da parte della società:

a) la revoca delle sanzioni disciplinari irrogate, delle quali non potrà tenersi conto a nessun effetto e l'impegno a non dare ulteriore corso ai procedimenti disciplinari attivati;

b) la restituzione delle somme trattenute a titolo di sanzione disciplinare nonché il 50 per cento di quelle trattenute per gli scioperi in eccedenza rispetto a quelle inerenti alla retribuzione che sarebbe spettata agli assistenti di volo scioperanti nei giorni e nelle ore di astensione dal lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

PUJIA, NAPOLI e TASSONE. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere quali iniziative intende assumere il Governo per assicurare l'esecuzione delle opere relative all'ammodernamento della tratta ferroviaria Catanzaro Lido-Lametia

Terme esclusa, senza fondati motivi, dal programma triennale in via di definizione.

Si fa rilevare che detta tratta, fra l'altro, costituisce l'unico raccordo ferroviario del capoluogo della regione con il resto del Paese. (4-09968)

RISPOSTA. — *In merito alle opere relative all'ammodernamento della tratta ferroviaria Catanzaro Lido-Lamezia Terme, le Ferrovie dello Stato S.p.A. fanno presente che già da tempo e stata avviata un'attività di progettazione la quale dovrà essere rivista allo scopo di individuare interventi limitati che consentano di ottenere benefici per i servizi che si svolgono sulla linea stessa (impianti tecnologici e limitati interventi infrastrutturali).*

Saranno quindi sviluppati ulteriori studi per valutare le possibilità esistenti volte a migliorare il collegamento e solo dopo l'ultimazione degli stessi potranno essere definiti gli interventi da programmare.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

PUJIA. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:*

*sin dal 1966 gli affreschi esistenti nella Chiesa matrice di Capistrano (CZ) sono stati attribuiti, dalla generalità di studiosi e critici d'arte, al grande impressionista francese Pierre Auguste Renoir (1841-1919), che li « rifece » nel 1881 quando visitò la Calabria a seguito delle sollecitazioni di un sacerdote calabrese conosciuto a Napoli — (cfr. *Gazzetta del Sud* del 6 ottobre 1966; « Renoir mio padre » di Jean Renoir, Ed. Garzanti 1962);*

fin dal 1966 tale sacerdote calabrese venne individuato in Don Giacomo Rizzuti (1820-1905), capistranese, che dal 1850 al 1905 dimorò a Napoli dove svolse anche le funzioni di precettore presso la nobile famiglia dei Bonanno, nella cui casa morì;

fin dal 1966, in Capistrano, vennero accertate testimonianze di anziane donne che ricordavano la presenza di un pittore straniero che si rivolgeva, nel 1881, alle

*ragazze chiamandole madamoiselle — (cfr. dottor Nicola Valente da Monterosso Calabro, *Gazzetta del Sud* del 31 agosto 1993, Telegiornale TVL Cinquestelle del 28/29 agosto 1993);*

nella Chiesa matrice di Capistrano esiste ancora uno solo degli affreschi « rifatti » da Renoir, ossia il « Battesimo di Gesù nel fiume Giordano » sotto la cui superficie, a circa 3-5 millimetri, esistono i colori della precedente pittura;

in merito alla reale attribuzione del suddetto affresco si è aperta una vertenza in quanto il professor Maurizio Calvesi, ordinario di storia dell'Arte presso l'Università degli studi « La Sapienza » di Roma, in data 25 agosto 1993 (dopo avere visto l'affresco circa due anni prima) in una intervista al TG3 Calabria, dichiarò: « un'ipotesi del tutto fantastica la presenza di Renoir in Calabria.....è solamente una volgare crosta del settecento l'affresco di Capistrano... » Affermazioni, queste, che hanno suscitato vive contestazioni da parte di alcuni studiosi:

a) dal Presidente della pro-loco in una intervista rilasciata alla RAI di Co-senza;

*b) dallo storico Giovanni Manfrida, autore della monografia « Capistrano ieri ed oggi » — (cfr. *Gazzetta del Sud* del 26 agosto 1993, Telegiornale VL7 del 31 agosto 1993);*

*c) dal professor Saverio Di Bella, ordinario di storia moderna presso l'Università di Messina — (cfr. *Gazzetta del Sud* del 31 agosto 1993 — TG3, TG1, Telegiornale VL7 del 29 agosto 1993 — *La Repubblica*, *Il Messaggero* ed altri quotidiani);*

*d) dal professor Xante Battaglia, ordinario di pittura presso l'Accademia delle Belle Arti di Venezia e docente presso l'Accademia di Belle Arti di Brera Milano — (cfr. *Gazzetta del Sud* del 4 settembre 1993 — *Il Messaggero* del 5 settembre 1993 — Telegiornale TG3 Calabria TG1, VL7 Cinquestelle del 4 settembre 1993);*

il Presidente dell'Associazione proloco di Capistrano, con missiva del 28 agosto 1993, ha chiesto al signor Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per i Beni culturali ed ambientali, la nomina di una Commissione di esperti, anche di nazionalità francese, al fine di definire istituzionalmente la paternità del predetto affresco « Battesimo di Gesù nel fiume Giordano », al grande impressionista francese Renoir, nell'interesse artistico-culturale nazionale e mondiale —:

quali provvedimenti, nell'interesse dell'Arte nazionale e mondiale, siano stati adottati o si intendano adottare per accertare l'autenticità del dipinto e se della questione sia stata interessata la Fondazione parigina di Renoir. (4-18019)

RISPOSTA. — A seguito delle segnalazioni pervenute, funzionari della Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Cosenza si sono interessati al dipinto murale in questione, effettuando sopralluoghi ed analisi anche in relazione alla sorveglianza sui lavori di restauro.

L'opera, pertanto, si può contrassegnare come pittura del secolo XIX il cui schema compositivo risulta di buona fattura mentre la materia pittorica appare scadente.

Per il momento non si hanno né documenti storici d'archivio né riscontri stilistici a livello scientifico tali da permettere attribuzioni certe ed inequivocabili, per cui per ora non si possono esprimere giudizi definitivi in merito.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Ronchey.

RAPAGNA, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, TARADASH e ELIO VITO. — Ai Ministri per gli affari sociali e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

un altro scandaloso episodio di sfratto ad un invalido psichico al 100 per cento si è verificato a Bologna così come ha denunciato l'associazione « Progetto handicap »;

l'invalido, dopo essere stato sfrattato dalla forza pubblica, non è ancora riuscito a trovare un'abitazione nonostante sia primo in graduatoria per l'assegnazione di alloggi pubblici riservati ai casi sociali;

l'assegnazione non sarebbe avvenuta per la mancata convocazione dell'apposita commissione;

l'invalido, che è costretto a vivere in una pensione, avrebbe tentato, per fortuna senza riuscirci, di suicidarsi —:

1) come sia possibile, in un paese cosiddetto civile, che venga concessa la forza pubblica per effettuare uno sfratto ad un portatore di *handicap* al 100 per cento senza che preventivamente si abbia la certezza che allo stesso sia concesso il passaggio di casa in casa;

2) se non credano che bisognerebbe operare, in tempi necessariamente stretti, sulla situazione degli sfratti nel nostro paese, per garantire il passaggio di casa in casa (utilizzando il patrimonio pubblico e quello degli Enti pubblici e privati) a tutte le famiglie investite da questo dramma, con particolare riferimento a tutti quei casi sociali, come i portatori di *handicap* e i pensionati, ai quali la mancanza di una casa pesa in maniera tanto maggiore da portare a volte a decisioni definitive come il suicidio. (4-02853)

RISPOSTA. — Il portatore di handicap psichico cui fa riferimento la menzionata interrogazione risulta essere il signor Giorgio Draghetti, nato a Bologna il 6 febbraio 1951, ivi residente presso un'abitazione di proprietà della locale amministrazione comunale ubicata in via Fondazza n. 14.

La Prefettura di Bologna, all'uopo interpellata, sostiene che non è mai pervenuta richiesta di concessione dell'assistenza della forza pubblica per l'esecuzione di sfratto nei confronti del sunnominato, e fa altresì presente che in data 18 giugno 1992, dietro regolare richiesta dell'Ufficiale Giudiziario competente, a cura esclusiva della Polizia di Stato (trattandosi di immobile adibito ad ostello o pensione e quindi esulante dalla competenza del Prefetto in ordine alla gra-

duazione degli sfratti) è stato eseguito in Bologna uno sfratto per finita locazione convalidato dal Pretore di Bologna in data 13 gennaio 1987 a carico della signora Maria Filomena Delia, residente in Bologna, via Zamboni n. 18 e titolare di una licenza di affittacamere.

In quella circostanza, oltre alla menzionata locataria, era presente nell'appartamento il signor Draghetti che, al momento dell'accesso dell'Ufficiale Giudiziario, giaceva in un letto ed era in compagnia di un cittadino albanese sprovvisto di documenti.

Al riguardo, merita, altresì, evidenziare che la particolare condizione del predetto — il quale, peraltro, non presentava all'atto dello sfratto alcuna difficoltà psicomotoria — non è mai stata segnalata agli uffici della Polizia di Stato né da associazioni assistenziali, quali l'associazione « Progetto handicap » né dalla stessa signora Maria Filomena Delia, processualmente unica esecutanda.

Si precisa altresì che le Commissioni per l'assegnazione degli alloggi di edilizia sovvenzionata disponibili sono nominate dagli enti locali e operano presso questi ultimi.

Il Ministro per gli affari sociali:
Contri.

RAPAGNÀ. — Al Ministro della sanità.
— Per sapere — premesso che:

lunedì 27 luglio il piccolo Simone Tresanini, abitante a Marina di San Salvo (CH), già sofferente di cuore, si accasciava, colto da malore, nei pressi della propria abitazione;

il servizio di guardia medica di Marina di San Salvo, zona balneare che nel periodo estivo è affollata da circa 10 mila persone, è privo di ambulanza; è stato perciò necessario attendere un'autolettiga dell'ospedale civile della vicina Vasto;

sono così stati persi minuti preziosi: il piccolo Tresanini è spirato durante il trasporto in ospedale —:

1) come sia possibile che nonostante l'esperienza delle estati precedenti, ogni

anno le zone turistiche siano ad alto rischio per coloro che abbiano bisogno di soccorso urgente;

2) se il ministro abbia predisposto, o intenda predisporre un piano per dotare ciascuna guardia medica della zona in questione di mezzi che consentono il soccorso in tempo reale, anche in considerazione del fatto che l'evento più frequente è l'incidente per il quale spesso un soccorso nei primi minuti è fondamentale. (4-03938)

RISPOSTA. — In riferimento alla questione sollevata con l'atto parlamentare indicato in oggetto, si rappresenta quanto segue, premettendo doverosamente che le notizie riferite provengono esclusivamente dal Commissariato del Governo nella Regione Abruzzi.

Il competente assessorato alla sanità della regione sopra citata ha riferito che attualmente la Giunta regionale sta esaminando le linee di intervento in materia sanitaria alla stregua del Decreto legislativo n. 502 del 1992. In tale contesto troverà « particolare valenza » il sistema delle emergenze sanitarie e, a sua volta, troverà « appropriata soluzione » il problema del soccorso di guardia medica in zona turistica.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

RONCHI, PRATESI, CRIPPA e MATTIOLI. — Ai Ministri dell'ambiente e della difesa. — Per sapere — premesso che:

il Parco nazionale Gran Sasso — Laga è stato istituito con la legge quadro sulle aree protette n. 394/1991. L'ordinanza ministeriale del 22 aprile 1993 stabilisce tra l'altro due ambiti di tutela, la zona 1 di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale con limitato o inesistente grado di antropizzazione e la zona 2 di valore naturalistico, paesaggistico e culturale con maggior grado di antropizzazione;

il Ministero della difesa comunica nel mese di maggio al sindaco del comune di Barisciano che, a partire dal 24 maggio 1993, l'area conosciuta come « Poligono Militare di Monte Ruzza », soggetta a

servitù militare, sarebbe stata occupata per esercitazioni di tiro a fuoco;

per tali attività militari risulta essere necessaria l'autorizzazione del sindaco, che concede parere favorevole all'attendamento ma non per il tiro a fuoco, essendo l'area interessata in zona 1 del parco nazionale;

il Ministero della difesa conferma comunque le esercitazioni ed il risultato è un fortissima protesta popolare e delle associazioni ambientaliste, con relativa occupazione del poligono di Monte Ruzza per vari giorni;

sono previste esercitazioni nel poligono di Monte Ruzza per il mese di settembre;

la Commissione ambiente della Camera dei deputati, con la risoluzione n. 7-00183, ha impegnato il Governo a vietare nelle aree protette esercitazioni militari a fuoco, smantellando eventuali poligoni di tiro —:

se non ritengano palesemente in contrasto con la sopra citata risoluzione approvata dalla Commissione ambiente della Camera l'effettuazione di esercitazioni di tiro nel poligono di Monte Ruzza;

quando intendano dare attuazione per ciò che riguarda il Parco Nazionale del Gran Sasso-Laga alla risoluzione sopra citata, smantellando il poligono di Monte Ruzza;

quale giudizio diano di una situazione in cui in aree del Parco Nazionale del Gran Sasso è vietato lo svolgimento di attività sportive con veicoli a motore, mentre sono autorizzate esercitazioni a fuoco con armi pesanti. (4-16812)

RISPOSTA. — *Sul problema sollevato dagli interroganti relativo allo svolgimento di esercitazioni militari nel poligono di tiro di monte Ruzza in Comune di Barisciano (AQ), in zona ricadente all'interno del parco nazionale del Gran Sasso — monti della Laga, peraltro classificata « zona 1 » e quindi di particolare interesse naturalistico e paesag-*

gistico, il Ministro dell'ambiente ha già provveduto in data 2 giugno u.s. a richiedere al Ministro della difesa, onorevole Fabbri, di revocare le suddette esercitazioni.

Al riguardo si è evidenziato che nel corso della seduta del 12 maggio u.s. l'VIII Commissione della Camera dei Deputati aveva adottato la risoluzione n. 7-00183, impegnando quindi il Governo a vietare nelle aree protette esercitazioni militari a fuoco ed a smantellare eventuali poligoni di tiro ricadenti all'interno di esse.

Con successiva lettera è stata richiesta l'attivazione di un tavolo tecnico Ministero ambiente-Ministero difesa, per risolvere i problemi connessi alla presenza dei poligoni militari all'interno delle aree protette.

Nel primo incontro, tenutosi il 7 luglio u.s., presso il Servizio conservazione della natura del Ministero dell'ambiente, si è concordato con le autorità militari di chiedere alla Regione Abruzzo, in base alla legge sulle servitù militari (legge n. 104 del 1990), l'indicazione di siti alternativi al poligono militare di monte Ruzza.

La Regione Abruzzo ha fatto presente di aver già messo a disposizione dello Stato gran parte del proprio territorio per i 3 parchi nazionali e quindi ha dichiarato la propria indisponibilità ad individuare, nell'ambito del proprio territorio, altri siti per lo svolgimento di esercitazioni militari.

Il Ministero della difesa ha precisato, con nota del 14 settembre 1993, di non ravvisare nella generale normativa che disciplina le aree protette (legge n. 394 del 1991) e in quella più specifica contenuta nell'ordinanza del Ministro dell'ambiente del 22 aprile 1993, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 5 maggio 1993 (misure di salvaguardia nell'ambito del territorio ricadente nel perimetro provvisorio del parco nazionale del Gran Sasso-monti della Lega), alcuna disposizione che imponga il divieto di svolgere esercitazioni militari all'interno delle aree suddette.

Fa altresì presente che la risoluzione votata dall'VIII Commissione della Camera dei Deputati appare in palese contrasto con il principio della preminenza, rispetto ad altri interessi, delle attività connesse con la difesa militare. Al riguardo richiama la decisione n. 485 del 6 maggio 1983, del

Consiglio di Stato che annullò il decreto del Presidente della giunta provinciale di Bolzano del 4 marzo 1980 di divieto dello svolgimento di esercitazioni militari nel parco naturale « Fanes-Sennes e Braies » e che la Corte Costituzionale con sentenza n. 167 del 7 maggio 1987 dichiarò illegittima la legge della Provincia di Bolzano del 28 ottobre 1981, che vietava lo svolgimento di esercitazione militare a fuoco all'interno dei territori vincolati a parco naturale.

Fa altresì presente che i programmi di utilizzazione dei poligoni, compresi quelli ricadenti nelle aree protette, vengono concordati semestralmente in seno al comitato misto paritetico (CO.MI.PA.), in armonia con quanto previsto dalla vigente legislazione. In tale contesto l'uso del poligono di monte Ruzza è stato autorizzato dal Ministero della difesa, per il primo semestre 1993, a seguito di ricorso presentato dall'esercito avverso il parere contrario espresso dalla componente civile del CO.MI.PA. dell'Abruzzo, nonché dal citato CO.MI.PA. per il secondo semestre 1993.

Il Ministero della difesa precisa ancora che, tenuto conto dell'inesistenza di poligoni alternativi nella Regione Abruzzo e considerata l'impossibilità di gravare ulteriormente su quelli di altre Regioni già utilizzati al massimo della loro potenzialità e distanti dalle sedi di ubicazione delle unità, non ritiene possibile sospendere le attività addestrative già autorizzate da CO.MI.PA; inoltre l'eventuale inutilizzazione del poligono in questione potrebbe imporre, nel quadro delle riduzioni connesse con il nuovo modello di difesa, lo scioglimento delle Unità dell'esercito dislocate nella Regione Abruzzo.

Il Ministero dell'Ambiente, — manifestando perplessità su quanto esposto dal Ministero della difesa in considerazione del disposto dall'articolo 11, della legge n. 394 del 1991, che al comma 3, punto A, vieta il danneggiamento e disturbo delle specie animali nonché il danneggiamento delle specie vegetali, e dall'articolo 5 dell'ordinanza predetta, relativo al regime autorizzativo in zona I che al punto G sottopone ad autorizzazione del Ministro dell'ambiente « ogni attività che richieda l'uso di esplosivi » —, si è dichiarato disponibile alla ricerca di una

soluzione adeguata che contemperì i diversi interessi ed esigenze, tant'è che, come già accennato, è stato attivato un tavolo tecnico tra i due dicasteri. A tal fine è stata di recente (22 settembre u.s.) tenuta una riunione presso il comando della Regione militare centrale alla quale hanno partecipato, oltre ai rappresentanti dei due Ministeri, anche le locali autorità interessate, ad una soluzione del problema (Regione Abruzzo, prefettura dell'Aquila, comune dell'Aquila e Barisciano).

Il Ministero dell'ambiente ritiene pertanto di poter consentire il regolare svolgimento delle esercitazioni previste entro la fine del corrente anno, solo in considerazione del fatto che le stesse erano programmate antecedentemente alla data dell'ordinanza ministeriale del 22 aprile 1993.

Il Ministero ambiente verificherà inoltre la reale entità dell'impatto ambientale prodotto dalle esercitazioni a fuoco. A tal fine lo Stato maggiore dell'esercito fornirà al Ministero ambiente, in previsione di ogni esercitazione a fuoco, dati utili per tale verifica.

La Regione Abruzzo svolgerà nei confronti delle comunità interessate una corretta informazione sugli sviluppi della situazione.

L'amministrazione della difesa effettuerà al termine dei tiri una accurata bonifica, anche per l'eliminazione di residui ferrosi con la partecipazione di volontari sul posto. Più in generale propone una modifica alla legge sulla nuova regolamentazione delle servitù militari, per estendere i benefici contributivi anche ai comuni nel cui territorio insistono aree addestrative.

Si assicura che la questione verrà seguita dal Ministero ambiente con l'interesse e l'attenzione che l'importanza del problema richiede.

Il Ministro dell'ambiente: Spini.

RONZANI, SANGIORGIO e MASINI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il Provveditorato agli Studi della Provincia di Vercelli, tramite la Direzione Didattica, ha comunicato all'Amministrazione comunale di Fontanetto Po, che nel-

l'anno scolastico 1993/94 la prima classe della scuola elementare è stata soppressa e accorpata con quella della scuola elementare di Palazzolo (VC);

la decisione che fa seguito alle recentissime disposizioni ministeriali, proprio perché è destinata a provocare gravissimi disagi, ha provocato l'immediata protesta dell'Amministrazione Comunale;

il fatto che l'Amministrazione Comunale ma soprattutto gli alunni e le loro famiglie si siano trovati improvvisamente di fronte ad una decisione di tale gravità, che ha modificato gli orientamenti che fino a quel momento erano stati assunti dallo stesso Provveditorato, la dice lunga sulla iniquità, il pressapochismo e il rigorismo (un rigorismo che sarà fonte di indescrivibili disagi) che caratterizzano le nuove disposizioni emanate dal Ministero quando già erano stati definiti gli organici delle scuole elementari e decisi gli accorpamenti;

la cosa è tanto più inaccettabile se si considera che il costo del trasporto degli alunni da Fontanetto Po a Palazzolo graverebbe sull'Amministrazione col risultato che all'economia che si vorrebbero per effetto dell'accorpamento corrisponderà un aggravio di spesa che l'Amministrazione Comunale di Fontanetto Po non sarebbe in grado di sostenere;

nella scuola elementare di Fontanetto Po, diversamente da quella di Palazzolo, funziona il servizio mensa —:

1) se in considerazione di problemi che l'applicazione delle nuove disposizioni comporta per le Amministrazioni, per le famiglie e per gli alunni non ritenga di dovere revocare il provvedimento;

2) se non ritenga di dover intervenire per evitare che si determinino situazioni come quella denunciata. (4-17463)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto il competente Provveditore agli Studi di Vercelli ha fatto presente che con decreto provveditoriale n. 12735 è stato disposto tenuto conto delle*

disposizioni vigenti in materia di formazione delle classi di non procedere, per l'anno scolastico 1993/94, alla costituzione di alcune prime classi, tra le quali quelle della scuola elementare di Fontanetto Po.

Dette classi sono state individuate sulla base dei seguenti criteri:

numero di allievi non superiori a 10;

distanza dal plesso più vicino non superiore a n. 3 km;

salvaguardia delle zone montane e, per quanto possibile, delle zone sedi di accorpamenti disposti nel triennio 1991/93 ai sensi dell'articolo 15 della legge 148/90;

compatibilità dei modelli didattici attuati nel plesso della classe soppressa ed in quello di accoglienza degli allievi.

Risultavano, infatti, iscritti alla prima classe della scuola elementare di Fontanetto Po in un primo tempo n. 7 allievi e successivamente 9; inoltre la scuola dista appena n. 3 km., percorribili in strada pianeggiante in tempo massimo di cinque minuti, dal plesso di scuola elementare di Palazzolo, dotato di idonea sede, ove sono iscritti n. 9 allievi.

Infine, sulla base delle risultanze anagrafiche non è previsto un incremento della popolazione scolastica nella scuola medesima.

Il medesimo Provveditore ha, tuttavia, precisato che, al fine di salvaguardare almeno per il corrente anno scolastico la frequenza degli allievi di prima classe nel plesso, ha accolto la richiesta, avanzata dalla competente direzione didattica e suffragata dal parere favorevole dei genitori e dei docenti del plesso, di costituire una pluriclasse (1° e 2°) con un totale di n. 15 allievi, con specifica organizzazione modulare che non comporti una particolare sofferenza didattica.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

RONZANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro delle disposizioni emanate dal Ministro della pubblica istruzione il

Provveditore agli Studi della provincia di Vercelli ha deciso di sospendere la prima classe della scuola elementare di Bornate nel comune di Serravalle Sesia;

la gravissima decisione è stata comunicata ai genitori all'inizio di settembre;

se confermata essa provocherebbe una situazione di forti disagi per i bambini e le loro famiglie;

nei confronti della decisione del Provveditorato e contro il famigerato decreto del Ministro della pubblica istruzione hanno preso posizione le famiglie le quali chiedono la revoca del provvedimento;

l'opposizione è inoltre motivata dal fatto che:

a) Bornate è una frazione nella quale è prevedibile una evoluzione demografica che determinerà un aumento dei bambini che si troveranno a dover frequentare la scuola elementare;

b) l'edificio scolastico è stato ristrutturato recentemente grazie anche all'intervento delle famiglie;

c) tempo fa tale scuola venne indicata come un modello di funzionalità nella sperimentazione di nuovi moduli sull'intero circolo di Gattinara;

d) è assai problematica la possibilità di assicurare il trasporto dei bambini da Bornate a Serravalle;

e) i genitori, contando sulle assicurazioni a suo tempo avute dallo stesso Provveditorato avevano già provveduto alla prenotazione e all'acquisto dei libri —

se di fronte alla motivata richiesta di revocare il provvedimento non ritenga di dover ritirare il decreto ministeriale che è alla base delle decisioni del Provveditorato agli Studi di Vercelli e se in ogni caso non ritenga di dover accogliere la richiesta avanzata dai genitori. (4-17499)

RISPOSTA. — *In merito alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto, il competente Prov-*

veditore agli Studi di Vercelli ha precisato di non avere autorizzato la costituzione della prima classe presso la scuola di Serravalle Bornate, per l'anno scolastico 1993/94, in quanto a detta classe risultavano iscritti n. 6 allievi; la scuola in parola, inoltre, dista n. 2 km, percorribili in pochi minuti di strada pianeggiante, dalla scuola elementare del capoluogo, ospitata in idoneo edificio, ove, alle due prime classi ivi funzionanti sono iscritti n. 30 allievi.

Il medesimo Provveditore ha anche fatto presente di avere accolto la richiesta avanzata dalla competente direzione didattica, per la costituzione di una pluriclasse (1^a e 2^a) con un totale di n. 13 allievi tenuto conto del parere favorevole espresso al riguardo dai genitori e dai docenti del plesso.

Ciò al fine di salvaguardare, almeno per il corrente anno scolastico, la frequenza degli alunni di classe I nel plesso attraverso una specifica organizzazione modulare che non comporti problemi didattici agli allievi.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

RUSSO SPENA, DORIGO e BOGHETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere:*

in relazione a quanto si legge su l'inserto di Avvenimenti del 5 marzo 1992 curato da Annibale Paloscia dove si parla del « Marasma dei soccorsi a Ustica » e si riporta la registrazione di un colloquio tra personale addetto al controllo aereo appartenente al gruppo radar di Marsala nei seguenti termini: « E ancora deve decollare il soccorso... Ai 20 decollano... che figli di p... il soccorso ancora non è decollato, il soccorso, gli aerei di soccorso ancora non sono decollati ». Sono le 22 del 27 giugno 1980, un'ora dopo la caduta del DC 9. Di tutto questo invece non c'è traccia nella relazione Pisano in cui si legge a pagina 32: « Al verificarsi dell'evento e prima ancora che si avesse una specifica dichiarazione di allarme, si è determinato negli enti preposti al soccorso aereo un allertamento progressivo ma tempestivo in tutte

le sue fasi, che ha portato al pronto intervento di adeguati mezzi aerei-navali per la ricerca del velivolo scomparso —:

in conseguenza di quanto sopra:

se dei ritardi denunciati dagli operatori radar vennero edotti il Capo di Stato Maggiore della difesa e il Ministro della difesa nonché il Presidente del Consiglio dei ministri. Va ricordato che 40 persone finirono in fondo al mare senza sepoltura. I ritardi riguardano non solo gli aerei ma anche le navi. La prima nave partì infatti solo tre ore dopo il disastro;

altresi, in relazione a quanto si legge su *Il Giornale Nuovo* del 9 marzo 1992 secondo cui i piloti Ivo Nutarelli e Mario Naldini « erano in servizio nell'80 presso la base di Grosseto e la notte del 27 giugno volavano a bordo di un F 104 tra le ore 20,30 e 20,45 », che scopo avesse la missione e per quanto tempo si svolse il volo;

dove fossero diretti, se operassero contro un radio bersaglio;

se fossero in funzione apparecchiature di intercettazione;

se ci siano stati collegamenti radio con le navi in mare e con altri aerei dell'Aeronautica militare in volo tra cui quelli di cui dette notizia alla Camera dei deputati l'onorevole Valerio Zanone nel 1988;

quale missione avesse l'aereo PD 808 che volava da Milano a Roma;

infine, quale personale e mezzi libici fossero in addestramento in Sardegna e se aerei libici privi di contrassegni fossero atterrati in Sardegna. (4-05491)

RISPOSTA. — *Rispondendo a nome del Presidente del Consiglio dei Ministri, ricordo che sul disastro di Ustica ha già ampiamente riferito alla Camera dei deputati nella seduta del 18 dicembre 1992 il mio predecessore.*

Rinvio, conseguentemente, a quanto affermato in quell'occasione, come riportato integralmente dal resoconto stenografico della citata seduta.

Quanto ai presunti ritardi nelle operazioni di soccorso, posso solo aggiungere — sulla base delle assicurazioni fornite dagli Stati Maggiori della Marina e dell'Aeronautica — che non c'è stato alcun ritardo negli interventi in quanto i mezzi aerei e le unità navali interessati hanno impiegato tempi inferiori a quelli normalmente previsti per l'approntamento e la partenza.

Soggiungo — a quest'ultimo riguardo — che la partenza di Nave Orsa avvenne successivamente a quella delle altre presenti a Napoli in quanto il Comando di bordo ritenne opportuno che venisse completato il rifornimento di gasolio necessario per ripianare i consumi della precedente navigazione (Venezia-Napoli) e quelli relativi alla sosta in porto (generatori di corrente). Ciò allo scopo di consentire l'incondizionato impiego dell'Unità in relazione alla probabile lunga durata delle ricerche e degli eventuali recuperi da effettuare.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

RUSSO SPENA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

il bambino R.F. affetto da « grave deficit psicomotorio da cerebropatia perinatale », frequenta per il terzo anno la scuola materna di Rione Martiri di Ariano Irpino, ed è stato seguito dal 1990 da un'insegnante di sostegno per 24 ore settimanali con rapporto 1/1, secondo quanto proposto dall'équipe medico-psico-pedagogica della Usl n. 1, che ha riproposto per l'anno scolastico in corso lo stesso intervento educativo; considerato che, la Direttrice didattica del II circolo di Ariano, da cui dipende la scuola materna sopramenzionata, con ordine di servizio del 17 settembre 1993, ha disposto che l'unica insegnante di sostegno, presente presso il plesso scolastico di R. Martiri, segua per 12 ore settimanali R.F. e per altre 12 ore un altro bambino che frequenta un'altra sezione della scuola materna;

il provvedimento della Direttrice è lesivo dei diritti all'integrazione scolastica

previsti dalla legge 104/92, soprattutto in considerazione del fatto che, nelle ore che R.F. non potrà essere seguito dall'insegnante di sostegno, dovrà essere ritirato dalla scuola, perché materialmente le altre due insegnanti non potranno accudirlo;

la limitata presenza dell'insegnante di sostegno per l'integrazione scolastica di R.F. si concretizza in una espulsione del bambino handicappato —:

se non ritenga dover revocare l'ordine di servizio della Direttrice didattica e istituire un altro posto di sostegno per l'altro bambino handicappato;

se non sia necessario richiedere al comune di Ariano Irpino l'attuazione del comma 3 dell'articolo 13 della legge n. 104 del 1992. (4-18224)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si ritiene opportuno premettere che nella comprensione della gravità e della delicatezza di problemi riguardanti gli allievi portatori di handicap sia da parte di questo Ministero che da parte del Ministero degli Affari Sociali, a nome del quale anche si risponde, è posto il massimo impegno affinché sia garantita la piena integrazione scolastica dei medesimi.*

In merito al caso al quale fa riferimento la S.V. onorevole si deve far presente che l'allievo Riccio Francesca, frequentante la scuola materna del 2° circolo didattico di Ariano Irpino, è stato sottoposto in data 5 luglio 1993 a nuova visita medica presso la competente Unità Sanitaria Locale ove l'équipe medico-psicopedagogica, al fine di sperimentare una migliore organizzazione scolastica per l'alunno, sulla base degli strumenti legislativi e normativi esistenti, ha ridotto a 12 il numero di ore settimanali per il sostegno al posto delle 24 ore previste nei scorsi anni.

In presenza di altro bambino portatore di handicap con 12 ore di intervento, la direttrice didattica del 2° circolo di Ariano Irpino ha disposto che l'insegnante titolare segua i due allievi.

La medesima direttrice didattica ha richiesto al sindaco del comune la nomina di

una unità di personale, con la qualifica di accudiente, per espletare le funzioni di assistenza materiale all'allievo Riccio durante le ore di permanenza a scuola.

Si fa presente, infine, che, attualmente, per l'assenza del secondo allievo portatore di handicap, ricoverato in ospedale, la maestra assiste temporaneamente il solo allievo in parola.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

SAPIENZA, RIVERA, POLIDORO, SARETTA, SANZA, SANTUZ, ANTOCI e RANDAZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare, nel rispetto di impegni in buona parte già assunti, per impedire che a partire dal prossimo 25 luglio, e per una intera settimana, l'autotrasporto merci attui un'azione di sciopero col blocco totale del servizio. (4-16310)

RISPOSTA. — *In data 27 luglio 1993, con protocollo d'intesa sottoscritto dai rappresentanti del Governo e dai rappresentanti delle associazioni di categoria è stata composta la vertenza dell'autotrasporto di merci.*

Punti nodali oggetto della trattativa sono stati la concessione di un « bonus fiscale », l'adeguamento tariffario e una riforma legislativa del settore.

I provvedimenti, relativi ai primi due punti, sono stati adottati: il primo, con decreto-legge n. 262 del 30 luglio 1993 (successivamente reiterato con decreto-legge 27 settembre 1993 n. 383, di identico contenuto) con il quale è stato concesso un ulteriore credito di imposta di 200 miliardi a fronte dei maggiori oneri sostenuti dalle imprese in conseguenza dell'aumento del prezzo del gasolio per autotrazione; il secondo con decreto ministeriale 27 luglio 1993 con il quale sono state adeguate le tariffe in vigore precedentemente alla apertura della vertenza, incrementandole del 3,5 per cento per l'anno 1993 e del 2,5 per cento per l'anno 1994.

Quanto alla riforma legislativa, è stata costituita un'apposita commissione interministeriale, incaricata di predisporre schemi normativi da sottoporre all'esame del Consiglio dei Ministri.

L'impegno assunto dal Governo ha così contribuito a scongiurare il prolungarsi del fermo, circoscrivendolo a pochi giorni ed evitando così più gravi disagi alla popolazione.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

SARTORIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso:*

che venerdì 24 settembre 1993, come è ormai noto, una alluvione di proporzione enorme, ha investito le Valli di Lanzo, territorio a Nord di Torino;

che il successivo protrarsi del maltempo ha determinato difficoltà pressoché insuperabili per la zona colpita duramente;

che, in particolare, gli abitanti dei comuni di Pessinetto e di Groscavallo, località Forno Alpi Graie, hanno subito danni incalcolabili allo stato delle cose, comunque gravissimi;

che a Pessinetto sono crollati due edifici ad uso di abitazione civile, il ponte della Ferrovia Torino-Ceres oltre a numerose frane di terreno e ad altri danneggiamenti rilevanti a strutture pubbliche e private;

che a Forno Alpi Graie, in comune di Groscavallo, il cataclisma ha determinato effetti disastrosi con danni gravissimi a numerosi edifici con particolare riferimento ad un Albergo recentemente rinnovato e ad una casa a valle del medesimo. L'abitato di Forno Alpi Graie appare cancellato da uno strato di pietrame che interessa anche strutture pubbliche come la strada provinciale, distrutta ed impraticabile per oltre 500 metri prima dell'abitato. Un fiume è stato deviato provocando trascinalamenti a valle di grandi

quantità di piante e rocce con ulteriori danneggiamenti. Molti capi di bestiame sono andati perduti;

che, peraltro, la località è impossibile da raggiungere con mezzi meccanici ed autoveicoli stante il crollo di parte della unica strada di valle, in località Mottera del comune di Chialamberto —:

se siano a conoscenza della reale gravissima situazione che riguarda le conseguenze generali del maltempo nelle Valli di Lanzo;

se non ritengano di provvedere immediatamente ad assumere provvedimenti di soccorso alle popolazioni colpite coinvolgendo l'Esercito con uomini e mezzi idonei ed ogni altra risorsa per intervenire nella zona ricostituendo i collegamenti stradali necessari e liberando i luoghi dai materiali di frana e ricreando le essenziali condizioni di vita delle popolazioni.

(4-18107)

RISPOSTA. — *Si risponde alla interrogazione indicata in oggetto e che alla presente si allega.*

Nel periodo dal 23 al 25 settembre 1993, violente precipitazioni atmosferiche si sono abbattute nella provincia di Torino, e nelle altre province della regione. Questo Dipartimento, sin dal primo momento, si è mantenuto in costante collegamento con le Prefetture competenti. In particolare, la provincia di Torino è stata quella maggiormente colpita dagli eventi meteorologici che si sono particolarmente concentrati nella zona del canavese comprendente la Valle dell'Orco, la Val Soana e le Valli di Lanzo. A seguito di interruzioni stradali dovute a frane e smottamenti, numerosi comuni e borgate sono rimasti isolati. Corsi d'acqua, quali l'Orco, la Stura di Lanzo e la Dora Baltea hanno rotto gli argini in vari punti determinando vasti allagamenti ed interruzioni stradali; anche l'autostrada A-5 Torino-Aosta e l'autostrada A-4 Torino-Milano sono rimaste chiuse al traffico per tutto il giorno 25.

Sono rimasti chiusi i comuni di: Ribordone, Chialamberto, Groscavallo, Ronco Canavese e Valprato nonché numerose frazioni

e borgate di altri comuni dove i corsi d'acqua esondati hanno danneggiato lunghi tratti di strade provinciali.

Il Prefetto di Torino ha provveduto a rifornire dette località con elicotteri dei Carabinieri e dei Vigili del fuoco. Le guardie del Corpo forestale dello Stato hanno provveduto, anche mediante elicotteri, a portare foraggio sugli alpeggi.

Hanno prestato la loro validissima opera in tutto il territorio provinciale, i Vigili del fuoco, i Carabinieri, le Guardie forestali dello Stato e Volontari appartenenti al Soccorso alpino.

Il Dipartimento ha messo a disposizione della Prefettura un elicottero CH-47 per il trasporto di gruppi elettrogeni a Ronco Canavese e Valprato Soana, mentre l'Esercito ha messo a disposizione 200 militari e mezzi per raggiungere i comuni e le località isolate allo scopo di rifornirle di viveri, carburante e vestiario.

Molte delle località isolate sono rimaste prive di energia elettrica.

La Prefettura ha altresì coordinato l'invio di numerose autobotti nei comuni rimasti privi di rifornimento idrico a causa della rottura degli acquedotti. Numerose famiglie hanno dovuto abbandonare le abitazioni invase dalle acque ma hanno trovato adeguata, temporanea sistemazione.

L'Amministrazione provinciale di Torino, a seguito di intervento del Prefetto, ha dato immediato avvio ai lavori di ripristino delle strade provinciali di collegamento con i comuni di Groscavallo e Ribordone.

Nei riguardi della popolazione di detti centri, nonché dei comuni di Ronco Canavese e Valprato Soana, la Prefettura ha attivato, come detto, interventi assistenziali e di prima necessità, istituendo all'uopo due centri di coordinamento in Ponte Canavese e Chialamberto affidati ad ufficiali dei Carabinieri.

Nella giornata del 25 le condizioni meteorologiche sono migliorate e il livello dei corsi d'acqua è andato abbassandosi.

Il giorno 30 settembre le migliorate condizioni atmosferiche hanno consentito alla Prefettura la piena prosecuzione dei soccorsi e assistenza alle popolazioni dei comuni ancora isolati, nonché l'organizzazione del

rifornimento idrico con autobotti nei comuni di Ivrea, Salerono, Banchetti, Samona e Pavone.

Il Prefetto di Torino ha fatto pervenire una sommaria valutazione dei danni prodotti dall'evento in questione, aggirantisi in lire 600 miliardi per la sola provincia di Torino.

Per fronteggiare le prime emergenze, pertanto, con apposita ordinanza, il Presidente del Consiglio ha messo a disposizione del Prefetto di Torino la somma di lire 5,5 miliardi per i primi soccorsi alla popolazione e le opere di somma urgenza, attribuendogli la potestà di operare in deroga a qualsiasi norma allo scopo di poter attuare gli interventi con immediatezza.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri (Protezione civile):
Riggio.

SCALIA e MATTIOLI. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

entro il 30 aprile 1993 tutte le aziende dovranno dotarsi di tecnici specializzati per la conservazione e l'uso razionale dell'energia, come previsto dalla legge n. 10 del 1991 (che con la legge n. 9 del 1991 ha dato attuazione al PEN, il Piano energetico nazionale);

con circolare n. 226/F del Ministero dell'industria, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 9 marzo 1993, sono stati approvati i nuovi schemi per la comunicazione dei nomi dei tecnici —:

il numero, la ragione sociale e l'ubicazione delle aziende che alla data di scadenza del 30 aprile 1993 abbiano ottemperato alle disposizioni della legge n. 10 del 1991;

il numero, la ragione sociale e l'ubicazione delle aziende che alla data di scadenza del 30 aprile 1993 non abbiano ottemperato alle disposizioni della legge n. 10 del 1991;

quali provvedimenti immediati verranno presi nei confronti di quelle aziende che entro la data di scadenza, 30 aprile 1993, non abbiano ottemperato alle disposizioni normative vigenti. (4-13421)

RISPOSTA. — *I soggetti obbligati alla nomina del tecnico responsabile per la conservazione e l'uso razionale dell'energia devono spedire entro il 30 aprile di ogni anno una comunicazione al Ministero dell'industria con l'indicazione del nominativo del tecnico stesso.*

Il caricamento dei dati comunicati quest'anno è stato curato per conto di questo Ministero dalla Federazione Italiana per l'Uso Razionale dell'Energia (FIRE) che, dal 1992, ha provveduto ad allestire un'apposita banca dati.

I dati relativi alla ragione sociale e all'ubicazione delle singole aziende che hanno ottemperato alle disposizioni di nomina e comunicazione del responsabile dell'energia non sono pubblicabili salvo nel caso in cui il soggetto non abbia dichiarato la propria disponibilità alla pubblicazione.

Gli analoghi dati relativi alle aziende non adempienti non sono invece noti in quanto non sono disponibili (se non parzialmente in sede provinciale e presso l'ISTAT ai soli fini statistici) dati relativi ai consumi delle singole imprese che consentano l'immediata individuazione dei soggetti inadempienti ai fini della applicazione della sanzione amministrativa (da 10 a 100 milioni) prevista dall'articolo 34 della legge n. 10 del 1991.

La vigilanza sul rispetto dell'obbligo della nomina e della comunicazione e la successiva applicazione delle suddette sanzioni è quindi affidata ad un complesso di azioni pianificate da questo Ministero e particolarmente mirate ai settori civile, terziario e dei trasporti.

Tali azioni, in parte rientranti nell'ambito di un accordo di programma con la Federazione Italiana per l'Uso Razionale dell'Energia sono:

identificazione degli indicatori energetici più significativi per ciascuna categoria di utenza (per es. energia annua consumata per posto letto nel caso di ospedali, energia

annua consumata per autobus urbano circolante nel caso di Aziende Municipalità di trasporto);

monitoraggio dell'applicazione dell'obbligo alla nomina in base alla consistenza delle aziende operanti in ciascun settore (per esempio numero dei posti letto di ciascuna unità Sanitaria Locale, numero di autobus di ciascuna azienda di trasporti);

identificazione, in base all'analisi di cui sopra, dei settori con maggiore evasione all'obbligo della nomina;

identificazione, per tali settori, dei soggetti che si presume non abbiano ottemperato all'obbligo e comunicazione agli uffici provinciali dell'industria, del commercio e dell'artigianato perché provvedano ai relativi accertamenti e all'emissione dell'ordinanza per il pagamento della sanzione.

Si ritiene doveroso segnalare che il processo di accertamento non è così semplice come potrebbe apparire dalla schematizzazione sopra riportata.

Si pensi ai soggetti che dispongono di utenze diversificate quali i Comuni (scuole, depuratori urbani, illuminazione stradale, edifici adibiti ad uffici e così via).

Inoltre occorre ricordare che l'obbligatorietà della nomina e della comunicazione grava sui soggetti in quanto parti acquirenti dell'energia e non in quanto fruitori di un servizio; queste condizioni non sono sempre coincidenti, è il caso, per esempio, delle imprese che affidano la gestione dei propri impianti, compreso l'acquisto del combustibile, ad imprese specializzate, trasferendo conseguentemente ad esse l'obbligo della nomina del tecnico responsabile.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Savona.

SERVELLO. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

in questi ultimi mesi — sulla base di alcune dichiarazioni rese dalla rappresen-

tanza sindacale aziendale dell'Ospedale Policlinico di Milano — l'amministrazione di detto istituto è stata spesso caratterizzata da atti di ingiustizia e da casi di eccesso di potere;

il presidente dell'ente ospedaliero, il ragioniere Giancarlo Abelli, adducendo pretestuose argomentazioni, si è rifiutato di ascoltare le proteste dei lavoratori dipendenti o di concedere incontri al sindacato maggiormente rappresentativo —:

se non ritengano opportuno svolgere delle accurate indagini sull'attuale amministrazione dell'Ospedale Policlinico di Milano nonché sulle ragioni di così gravi violazioni dei diritti dei lavoratori.

(4-02593)

RISPOSTA. — *In riferimento alla questione sollevata con l'atto parlamentare indicato in oggetto, si fa presente che questo Ministero risponde sulla base di elementi informativi raccolti attraverso i competenti organi territoriali dello Stato.*

Secondo quanto riferisce l'Assessorato alla Sanità della Regione Lombardia, l'Ospedale Maggiore di Milano ha sempre garantito l'esercizio dei diritti sindacali senza mai pregiudicare alcuna organizzazione in particolare, quindi neanche la CISNAL.

In particolare, l'Ente ospedaliero sopra-detto ha precisato di aver dato luogo, nel rispetto del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1990, all'uso del locale destinato ad attività sindacali e agli appositi spazi per le affissioni di avvisi e documenti nonché di aver sempre garantito il diritto alla fruizione di permessi sindacali nelle ore di lavoro come anche quello di partecipare ad assemblee, purché entro i limiti dettati dalla citata normativa.

Al riguardo, si fa presente che per l'anno 1992, il monte ore di permessi sindacali retribuiti spettante alla O.S. CISNAL è stato di 803 ore (a fronte di 87 deleghe) contro le 1488 assegnate alla CGIL (relative a 167 deleghe) e le 1411 assegnate alla CISL (che dispone di 158 deleghe).

Non si ravvisano pertanto, alla luce di questi dati, violazioni alla normativa vigente in materia di tutela dei diritti sindacali dei

dipendenti del Servizio Sanitario Nazionale, in questo particolare caso, sembra possano avere fondamento le notizie relative a possibili discriminazioni invalse nei confronti dell'organizzazione sindacale CISNAL o altre ad essa assimilabili nell'ambito del presidio ospedaliero di cui trattasi.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

SERVELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

come opportunamente sottolineato da operatori del settore, risulta che le disposizioni contenute nella legge n. 56 del 1987 con le relative modifiche, introdotte dalla legge n. 407 del 1990 e n. 223 del 1991, per le assunzioni obbligatorie, non rispondono, in alcuni casi, alle reali esigenze dell'amministrazione dei servizi sociali;

in particolare, si constata che, per l'assunzione di particolari categorie di lavoratori, quale della degli « ausiliari socio-sanitari » di III livello, i criteri dettati dalla suddetta normativa si rivelano poco praticabili o addirittura contrari agli interessi sociali;

benché la legge, per la categoria in parola, non richieda la normale procedura di assunzione mediante concorso — per via del fatto che non sono richieste particolari qualità o competenze — è innegabile che, detto incarico non possa essere affidato alle persone che non tollerano, o tollerano poco, la vista del sangue o di altra affezione;

spesso, gli ospedali offrono l'opportunità di seguire corsi di formazione in tal senso, ma essendo questi meramente facoltativi, l'ufficio provinciale del lavoro indica come potenzialmente idonei soggetti assolutamente privi delle attitudini anzidette —:

se non ritenga opportuno dare disposizioni particolareggiate agli uffici provinciali del lavoro onde assicurare che i disoccupati segnalati alle UUSSLL interes-

sate siano realmente in possesso dei requisiti essenziali ai fini del lavoro da svolgere nelle corsie ospedaliere. (4-11413)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione proposta dalla S.V. onorevole, con la quale si chiede che vengano impartite disposizioni agli Uffici del Lavoro al fine di assicurare che i lavoratori invalidi da avviare nella struttura delle unità sanitarie locali « siano in possesso dei requisiti essenziali ai fini del lavoro da svolgere ».*

Al riguardo si fa presente che in base alla normativa vigente — legge 2 aprile 1968, n. 482 e III comma articolo 24 legge 11 marzo 1988, n. 67 (legge finanziaria) — gli enti pubblici assumono i lavoratori appartenenti alle categorie protette nelle carriere per le quali non è richiesto il pubblico concorso, « direttamente », cioè senza richiedere il rilascio del relativo nulla osta all'Ufficio del Lavoro e tenendo conto non solo del maggior grado di menomazione del soggetto invalido, ma dell'idoneità dello stesso allo svolgimento delle mansioni relative al posto da ricoprire.

Si precisa, inoltre, che l'articolo 42 del decreto legislativo 3 febbraio 1993 n. 29, nel modificare la disciplina delle assunzioni delle categorie protette presso i datori di lavoro pubblici, disponendo che le stesse debbano avvenire per chiamata numerica degli iscritti nelle liste del collocamento obbligatorio sulla base delle graduatorie stabilite dagli Uffici, ha ribadito la verifica della compatibilità dell'invalidità del lavoratore protetto con le mansioni da svolgere.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

alcuni anni fa, per volontà dell'allora Ministro Giuseppe Zamberletti, lo Stato italiano approvava uno stanziamento per la realizzazione di un treno destinato agli interventi più urgenti nelle zone sconvolte da terremoti, alluvioni o altri cataclismi;

detto treno è stato dotato di strutture particolarmente sofisticate atte a prestare un servizio di pronto soccorso e di prima accoglienza;

a detta dello stesso ex Ministro della protezione civile, Ferdinando Facchiano, detto treno oltre ad essere inutile sarebbe soprattutto una fonte di sprechi di risorse economiche ed umane;

a quanto risulta da notizie di stampa, il convoglio sarebbe stato utilizzato una sola volta per esercitazioni —:

se corrisponda al vero che è stata istituita una commissione ministeriale per accertare l'utilità e l'entità delle spese effettuate per la realizzazione del treno in questione. (4-16460)

RISPOSTA. — *Il convoglio di pronto intervento ferroviario (CO.P.I.FER.) fu istituito dopo il terremoto del 1980 che aveva colpito la Campania e la Basilicata per far fronte agli interventi più urgenti nelle zone colpite da calamità naturali o catastrofi.*

Poiché sono mutate le condizioni che ne determinarono la realizzazione, questo Dipartimento ha provveduto a costituire un apposito gruppo di lavoro avente il compito di esaminare la questione; in particolare verrà valutata la convenienza economica al mantenimento del mezzo e, se necessario, sarà individuata un'ideale soluzione per un più funzionale utilizzo.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri (Protezione civile): Riggio.

SERVELLO, MARENCO, POLI BORTONE e ROSITANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da anni, una nutrita schiera di insegnanti delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria di Genova lamentano

gravi irregolarità ed una cattiva gestione presso la Soprintendenza scolastica regionale;

le irregolarità di cui sopra sono state rilevate in relazione al concorso per soli titoli di cui al decreto ministeriale 22 aprile 1993 per l'aggiornamento della graduatoria permanente dei docenti di scuole ed istituti di istruzione secondaria dei Licei Artistici e degli Istituti d'Arte ed in particolare in merito alla classe di concorso XXVII « Discipline Plastiche » -:

se e quali controlli abbia effettuato il Sovrintendente scolastico regionale della Liguria per verificare l'autenticità e la regolarità dei certificati di servizio e di abilitazione prodotti dai docenti provenienti dalle altre province;

quali siano stati i criteri adottati dalla sunnominata Autorità regionale per la formazione delle graduatorie di merito di cui sopra. (4-17417)

RISPOSTA. — *Nel rispondere, su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che le generiche censure di irregolarità gestionali, mosse alla Sovrintendenza scolastica regionale per la Liguria, non pare trovino riscontro alla luce degli elementi di valutazione acquisiti.*

Premesso, peraltro, che ove la S.V. onorevole volesse indicare circostanze e fatti concreti non si mancherà di effettuare tutti i necessari accertamenti, si osserva che il competente Sovrintendente scolastico, al riguardo interessato, ha precisato che avverso la graduatoria relativa alla classe di concorso XXVII - Discipline Plastiche, non risultano pervenuti a quell'ufficio reclami o doglianze.

Lo stesso Sovrintendente ha, altresì assicurato che, nell'espletamento del concorso per titoli, indetto con il decreto ministeriale del 22 aprile 1993, si è attenuto in pieno alle disposizioni legislative riportate nel relativo bando; infatti, dopo avere accertato la regolarità delle operazioni compiute dalle Commissioni giudicatrici - competenti ai sensi dell'articolo 7 del citato decreto alla valuta-

zione dei titoli dei singoli candidati ed alla conseguente formulazione delle graduatorie - ha proceduto, in data 31 agosto 1993, all'approvazione definitiva delle graduatorie medesime (relative alle classi di concorso di cui alle tabelle A, C e D) ivi compresa quella concernente la citata classe XXVII.

Per quest'ultima classe, al suindicato ufficio scolastico regionale erano state invero presentate poche domande di partecipazione, per le sole province di Genova, Imperia e Savona; di tali domande una soltanto non è stata presa in considerazione per la mancanza, da parte dell'istante, dei requisiti di ammissione.

Il dirigente responsabile dell'ufficio scolastico regionale ha precisato inoltre di avere attivato tutti gli adempimenti prescritti dal bando di concorso per i casi di regolarizzazione dei certificati di abilitazione o di dichiarazioni sostitutive degli stessi, aggiungendo di non avere ravvisato alcun ragionevole motivo per porre in dubbio l'autenticità delle certificazioni rilasciate da altre autorità scolastiche.

Il medesimo dirigente, nell'evidenziare che tutte le graduatorie dei concorsi, in precedenza espletati da quella Sovrintendenza, sono state debitamente registrate dai competenti organi di controllo, ha riferito che a tutti i candidati, che ne hanno fatto richiesta, è stato sempre consentito, in ottemperanza della legge n. 241 del 7 agosto 1990, l'esercizio del diritto di accesso ai documenti concernenti le varie operazioni concorsuali, con la conseguente possibilità di visionarli e di acquisirne copia.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

SOSPURI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda porre allo studio al fine di:

a) sanare la disparità di trattamento pensionistico privilegiato esistente tra gli ex appartenenti alle forze armate rispetto a quelli della polizia di Stato, penalizzante per i primi;

b) correggere la sperequazione che si registra, in particolare, per i grandi invalidi delle due forze sopra citate. (4-04747)

RISPOSTA. — *Effettivamente esistono talune differenze tra le Forze di polizia e le Forze armate in relazione sia alla diversa misura dell'equo indennizzo sia al minore importo della speciale elargizione spettante ai sensi dell'articolo 6 della legge 3 giugno 1981 n. 308, ai superstiti dei militari deceduti nell'adempimento del servizio.*

Su tale materia questo Ministero ha avviato al concerto interministeriale uno schema di disegno di legge inteso a realizzare l'auspicata omogeneizzazione dei trattamenti pensionistici spettanti ai superstiti delle « vittime del dovere » ed ai superstiti delle « vittime del servizio ».

Per quanto riguarda la segnalata differenziazione tra grandi invalidi appartenenti alle Forze dell'ordine e grandi invalidi delle Forze armate, questa Amministrazione si è preoccupata di eliminare la principale causa di sperequazione — concernente la speciale elargizione — prevedendo, per il suddetto personale militare, l'attribuzione del beneficio nella stessa misura stabilita per le Forze dell'ordine.

Peraltro, la sfavorevole congiuntura economica in cui versa il Paese — che impone la rigida selezione degli obiettivi da perseguire ed il conseguente differimento di altri meno prioritari — non ha consentito, al momento, di prevedere, per la categoria, la totale omogeneità di trattamento.

Inoltre, va sottolineato, che il Ministero del tesoro ha recentemente comunicato di non condividere l'iniziativa; ha, anzi, reputato congrua la normativa vigente (legge 20 ottobre 1990, n. 302), facendo presente testualmente che « l'attribuzione di ulteriori provvidenze di carattere meramente assistenziale e suscettibili di continua lievitazione, istituite e motivate in ragione di particolari eventi, quali azioni terroristiche o criminose, il mantenimento dell'ordine pubblico, ovvero a causa del verificarsi di episodi violenti durante l'adempimento del servizio non può essere generalizzata, senza giustificazione, a

tutti coloro che durante il periodo di servizio subiscano eventi dannosi ».

Il Ministro della difesa: Fabbri.

SOSPURI. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

l'organico dei medici anestesisti presso l'ospedale di Gissi, in provincia di Chieti, si compone di 19 unità (1 primario, 9 aiuto e 9 assistenti);

i posti attualmente coperti in organico sono 15;

con delibera n. 191 del 4 marzo 1993, l'amministratore straordinario della ULSS n. 15 di Vasto, della quale fa parte il predetto presidio ospedaliero di Gissi, ha chiesto alla giunta regionale dell'Abruzzo, assessorato alla sanità, l'autorizzazione a provvedere alla copertura, « in deroga », dei 4 posti di assistente medico di anestesia e rianimazione restati vacanti;

tale richiesta sembrerebbe del tutto ingiustificata in quanto la sala operatoria del P.O. di Gissi non effettuerebbe più di una o, massimo, due sedute a settimana;

pertanto, anche l'attuale consistenza dei posti di medico anestesista coperti in organico sarebbe sovradimensionata rispetto alle necessità;

l'ospedale di Pescara, tanto per fare un esempio comparativo, dispone di 18 anestesisti, i quali provvedono alla « copertura » di 7 sale operatorie attive ogni giorno e dei turni di rianimazione 24 ore su 24;

lo stesso ospedale S.S. Annunziata di Chieti dispone di 11 anestesisti, con diversi posti scoperti in organico, nonostante le varie divisioni chirurgiche in esso presenti —:

1) quali valutazioni intenda esprimere in merito a quanto sin qui descritto;

2) quali conseguenti iniziative ritenga dover assumere al riguardo. (4-15008)

RISPOSTA. — *In merito alla situazione prospettata per il presidio ospedaliero di Gissi (Chieti), compreso nella locale Unità sanitaria di Vasto, con l'atto parlamentare summenzionato, è opportuno e doveroso premettere che nell'attuale assetto istituzionale del settore sanitario, conseguente alla legge 23 dicembre 1978, n. 833 (istitutiva del Servizio sanitario nazionale), l'assistenza sanitaria ospedaliera ed in particolare l'organizzazione dei relativi presidi e servizi — come ribadito dalla stessa Corte costituzionale — investono dirette attribuzioni delle regioni e delle strutture territoriali del Servizio sanitario nazionale.*

Ogni risposta in materia di questo Ministero, quindi, deve risultare necessariamente fondata sugli elementi di valutazione acquisiti, in questo caso, dalla competente regione Abruzzo attraverso quel commissariato del Governo.

In tal senso la regione Abruzzo ha precisato che i posti in organico dei medici anestesisti a tutt'oggi coperti presso detto Presidio ospedaliero sono 9 (e non 15 come riportato nell'interrogazione), pari ad un primario, 6 aiuti e 2 assistenti, ciò che induce a ritenere che l'attuale organico non possa considerarsi « sovradimensionato », tanto più che esso, strettamente collegato alle specialità chirurgiche ivi operanti, deve assicurare nell'intero arco delle 24 ore la presenza di aiuti e di assistenti per poter far fronte all'esigenza di continuità del reparto di terapia intensiva.

La sopravvenuta richiesta dell'ULSS di Vasto, territorialmente interessata, di autorizzazione regionale alla copertura cosiddetta « in deroga » dei 4 posti vacanti di assistente medico di anestesia e rianimazione, oggetto della deliberazione della stessa USL, n. 191 del 4 marzo 1993, quindi, non ha trovato e non può trovare accoglimento.

Ad avviso della regione, comunque, l'insieme di tali problemi di organizzazione ospedaliera deve ormai considerarsi destinato a trovare in tempi brevi una razionale armonizzazione nell'ambito del nuovo assetto istituzionale e territoriale conseguente all'adozione dei provvedimenti di attuazione del « riordino » del Servizio sanitario nazionale.

In tale quadro, infatti, si imporrà certamente una riduzione delle dotazioni organiche per tutte le strutture che non presentino le caratteristiche di cui all'articolo 4 della legge n. 412 del 1991 (« legge finanziaria » 1992), con particolare riguardo al numero minimo di posti-letto ed al relativo tasso di utilizzazione.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

TARADASH, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e ELIO VITO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

il 17 agosto scorso veniva arrestato a Varazze, per possesso di droga, Marco Protti di 28 anni;

per il possesso di due grammi di eroina il Protti veniva subito ristretto presso il carcere di Savona;

tre mesi dopo, nel novembre 1992, una perizia dimostrava che il principio attivo della sostanza stupefacente (4 per cento) era di gran lunga inferiore al livello necessario per far scattare il procedimento penale; ciò determinava l'immediata scarcerazione del detenuto —

per quale ragione la prassi che prevede l'immediato accertamento della quantità di sostanza stupefacente presente nella droga sequestrata non sia stata attivata;

come sia stato possibile far decorrere tre mesi prima di tale essenziale accertamento;

come si intendano colpire i responsabili di tale gravissima omissione costata 90 giorni di ingiusta detenzione a Marco Protti. (4-08247)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

In data 17 agosto 1992 Protti Marco, recidivo reiterato specifico infraquinquennale siccome condannato per spaccio di stupefacenti ad una pena detentiva compless-

siva superiore ai 5 anni di reclusione, veniva tratto in arresto dai Carabinieri di Savona, nell'atto di disfarsi di un involucri contenente circa 2 grammi di sostanza asseritamente del tipo « eroina » ed il successivo 20 agosto 1992 il G.I.P. ne convalidava l'arresto in flagranza.

Il fascicolo d'indagini veniva quindi restituito al Procuratore della Repubblica che, stante il periodo di sospensione feriale dei termini cui né l'indagato né il difensore avevano rinunciato, non poteva compiere le attività di consulenza di cui all'articolo 360 del codice di procedura penale.

L'incarico per lo svolgimento della Consulenza Tecnica irripetibile era quindi disposto il 5 ottobre 1992 per il 23 ottobre 1992, dandosene avviso all'indagato, al suo difensore in Savona ed al C.T. in Genova.

Alla data indicata veniva conferito l'incarico di consulenza con concessione d'un termine di 30 giorni per il deposito della relazione scritta, stante la particolarità dell'accertamento conferito della Repubblica di Savona.

Nella stessa data del 23 ottobre 1992 il Tribunale del Riesame respingeva la richiesta di scarcerazione formulata dal difensore del Protti, sostituendo alla misura della custodia in carcere quella degli arresti domiciliari.

In data 23 ottobre 1992 veniva, poi, depositata la relazione di C.T. dalla quale si evinceva che il principio attivo della sostanza in sequestro (cloridrato d'eroina) era, inusualmente, pari a circa il 4 per cento, per un prodotto puro di circa grammi 0,083, di poco inferiore alla dose media giornaliera e quindi il P.M., preso atto di quanto sopra, il giorno seguente richiedeva al G.I.P. la revoca della misura degli arresti domiciliari, che veniva disposta il 25 novembre 1992.

Va aggiunto che all'epoca della custodia cautelare in questione, essendo in corso il trasferimento alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano del Sostituto dottoressa Tiziana Parenti, trasferimento avvenuto intorno alla metà dell'ottobre 1992, la P.R. di Savona doveva far fronte con due soli magistrati ad un'imponente mole di lavoro e che tale situazione si è protratta sino al 10 maggio 1993.

Inoltre il Procuratore della Repubblica della stessa sede, fin dall'autunno scorso ha disposto che nei procedimenti a carico di indagati sottoposti a custodia cautelare, il Consulente Tecnico deve depositare la relazione entro 15 giorni dall'incarico ed in ogni caso deve comunicare con fax, o con mezzo equipollente, l'esito negativo dell'accertamento ai fini della immediata remissione in libertà dell'indagato.

Alla luce di quanto sopra, non si ravvisano elementi di responsabilità disciplinare a carico dell'autorità inquirente.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

TARADASH, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e VITO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il signor Giuseppe Carminio, residente a Palagonia (CT), padre del detenuto Michele Carminio, condannato all'ergastolo, ha presentato varie istanze al Ministero di Grazia e Giustizia affinché fosse concesso al figlio di lavorare, viste anche le proprie condizioni di pensionato invalido al 100 per cento;

attualmente il signor Michele Carminio si trova detenuto a Padova e da oltre due anni non riesce a svolgere alcun lavoro, per cui il padre si trova costretto, nonostante le ristrettezze economiche, a mandargli quello che può per i bisogni personali —:

se non ritenga che in questo caso, come in altri simili, occorra assolutamente offrire possibilità di lavoro e quindi di sopravvivenza economica ai detenuti, in particolare a quelli condannati a lunghe pene, e per quale motivo non sia stata data risposta alle istanze che il signor Giuseppe Carminio ha presentato in proposito.

(4-15954)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.

Si premette che la posizione giuridica del detenuto Michele Carminio, arrestato in data

2 marzo 1982, è quella di condannato definitivo alla pena dell'ergastolo, per i reati di omicidio volontario e distruzione di cadavere.

Il detenuto de quo, dalla data del 5 dicembre 1992, a seguito di provvedimento di trasferimento emesso dal competente Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, è ristretto presso la Casa di Reclusione di Padova, in quanto, nella sede di Fossombrone, si era reso responsabile, in associazione con altri detenuti, di atteggiamenti vessatori nei confronti di un compagno di pena.

Per quanto concerne l'assegnazione al lavoro dello stesso Carminio, si rappresenta che la direzione della Casa di reclusione di Padova ha assicurato che provvederà ad adibirlo ad attività lavorativa all'interno dell'istituto, compatibilmente con i posti disponibili e con le condizioni di salute del soggetto.

La medesima direzione ha infatti precisato al riguardo che il detenuto era stato già assegnato a mansioni lavorative nei cosiddetti « lavori domestici », ma che il sanitario dell'istituto aveva poi certificato la momentanea inopportunità di assegnargli un lavoro, in considerazione delle sue particolari condizioni psichiche, trattandosi di soggetto affetto da forme allucinatorie di origine psicogena.

È proprio per tale patologia il Carminio è stato di recente trasferito in via provvisoria presso l'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Reggio Emilia, ai sensi dell'articolo 99 del Regolamento di Esecuzione di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 431 del 1976, per un periodo di osservazione e, successivamente, ricondotto all'istituto di provenienza, in quanto riconosciuto capace di intendere e di volere.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica. — Per sapere:

se il Governo non ritenga utile e doveroso ricercare e individuare i massoni

di qualsiasi « rito » o loggia (coperta o meno che sia, stante il fenomeno dei « fratelli all'orecchio del maestro » che rendono « coperta » qualsiasi loggia) tra i funzionari pubblici, dal momento che tutte la massonerie, di qualsiasi tipo, pretendono il « giuramento » da ogni « fratello », si da confluire automaticamente con quello di fedeltà allo Stato e con l'obbligo conseguente, primo dovere del pubblico dipendente. (4-07938)

RISPOSTA. — La questione, proposta dalla S.V. On.le, ha avuto diffusa irrattezza il 30 luglio scorso, davanti all'Assemblea della Camera dei Deputati, in occasione dello svolgimento di interpellanze ed interrogazioni sulla questione massonica, con l'intervento del Sottosegretario al Ministero di Grazia e Giustizia.

Si ritiene quindi utile, per i profili di carattere generale, rinviare la S.V. On.le alla relazione fornita dal Governo nella circostanza, nel testo pubblicato nel resoconto stenografico della seduta.

Per quanto attiene, in particolare, al problema dell'iscrizione alle logge massoniche di appartenenti alle Forze dell'Ordine, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha sollecitamente corrisposto alla richiesta, a suo tempo formulata dall'Autorità giudiziaria, volta ad acquisire elementi per un riscontro con gli elenchi di appartenenti alla Massoneria, già in possesso della Magistratura inquirente.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle finanze, della sanità e di grazia e giustizia. — Per sapere:

se sia noto che:

la signora Dordoni Giuseppina residente a San Nicolò (Piacenza), nel 1988 ha patito infortunio sul lavoro mentre era alle dipendenze della ditta C.C.P.L. di Rottofreno, società cooperativa per la pro-

duzione e lavoro inserita nell'attività della produzione e lavorazione del materiale plastico. Tempestivamente la signora Dordoni ha inoltrato la propria denuncia di infortunio presso l'INPS e l'INAIL di Piacenza;

la predetta signora si è sottoposta a numerose visite e cure, che sempre hanno avuto esiti diagnostici piuttosto negativi; *nonostante tutto questo la ditta C.C.P.L. ha insistito a far lavorare la medesima nella mansione lavorativa a causa della quale aveva patito l'infortunio, disattendendo le prescrizioni dei medici, tra cui quella della dottoressa Messina dell'USL;*

successivamente la signora Dordoni Giuseppina ha inoltrato domanda onde ottenere il riconoscimento di malattia professionale non tabellata; del resto i referti medici dei dottori specialisti interpellati non davano spazio che alla conclusione di cui sopra;

gli addetti medici dell'INAIL di Piacenza, in modo particolare il dottor Tolomeo, hanno sempre osteggiato la posizione della signora Dordoni Giuseppina che ha dovuto sempre ricorrere alle consulenze del proprio legale di fiducia, anche per inoltrare le più semplici domande di invalidità presso gli Istituti statali come sopra indicati;

da ultimo è accaduto che la signora Dordoni Giuseppina è stata chiamata in data 27 novembre 1992 per una visita di controllo dal dottor Tolomeo, che poi ha mandato la medesima presso l'organo competente di Modena, in particolare il dottor Mortelesone; successivamente veniva sottoposta ad un'ecografia presso l'ospedale di Piacenza. Dopo tutte queste visite l'INAIL ha dichiarato che la medesima non ha patito — nonostante che tutte le visite e referti richiesti come sopra dall'INAIL di Piacenza abbiano confermato sempre la malattia e i postumi come denunciati e presi dalla stessa — infortunio sul lavoro, e comunque non patisce malattia professionale. Strano tale referto dopo tutte le visite precedentemente fatte in tre anni, in di-

verse città d'Italia, che hanno sempre evidenziato la malattia professionale non tabellata in seguito ad infortunio sul lavoro. Tra l'altro è evidentemente falso che siano stati fatti « ulteriori accertamenti » poiché nessun'altra visita è stata fatta sull'interessata da chicchessia e anche il « verbale » è firmato dal solo direttore. Peraltro risulta fermo e certo perché accertato documentatamente nella pratica proprio da quei medici ed enti interessati a richiesta dell'INAIL di Piacenza che l'anamnesi lavorativa è uguale sia per la prima « decisione » collegiale, sia per la seconda « comunicazione » che non giustifica assolutamente sotto nessun profilo medico legale la conclusione diversa dalla precedente. Si tratta, quindi, di un vero e proprio falso commesso da chi firmò l'ultima « comunicazione » negativa del diritto della Dordoni, il quale ha affermato esistere nuovi « accertamenti » mai eseguiti, e conclusioni diverse conseguenti, mai deducibili dalla documentazione in atti. Si tratta evidentemente di un settore della « tangentopoli » ove aziende, specie cooperative, soprattutto se « rosse » hanno e vantano e ottengono « coperture » anche e addirittura dagli organi degli enti previdenziali, disponibili anche a falsare le risultanze mediche per compiacere i « padroni rossi del vapore »;

se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti anche per il doveroso accertamento delle responsabilità contabili di funzionari pubblici per gli evidenti abusi e omissioni, anche di controllo, commessi dai predetti, siano essi di carriera od onorari. (4-09709)

RISPOSTA. — *La signora Giuseppina Dordoni, dipendente del Consorzio Produzione Lavoro di Rottofreno, in data 13 settembre 1988 ha denunciato un infortunio sul lavoro per « edema e dolori diffusi all'avambraccio destro e al polso destro », conseguenti all'uso*

continuato di tenaglie per il taglio di fermavetri dei telai per finestre.

Malgrado qualche perplessità, il caso è stato ammesso dall'INAIL all'indennizzo come infortunio e alla Dordoni è stata corrisposta l'indennità per inabilità temporanea assoluta al lavoro per il periodo 17 settembre-20 novembre 1988.

Successivamente sono stati indennizzati tre periodi di ricaduta dal 12 dicembre 1988 al 5 febbraio 1989, dal 5 settembre 1989 al 22 dicembre 1989 e dal 27 agosto 1990 al 15 ottobre 1990.

L'interessata nel marzo del 1990 ha presentato istanza volta al riconoscimento dell'invalità permanente (15 per cento) per malattia professionale non tabellata. La Sede INAIL di Piacenza, per accelerare i tempi di definizione della pratica, si è avvalsa della consulenza specialistica di un medico legale e delle assicurazioni, che presta la propria attività in regime di convenzione con l'istituto.

Detto consulente, a sua volta, ha chiesto una perizia specialistica presso il professore Marco Monteleone della clinica ortopedica dell'Università di Modena.

A seguito di tale perizia, il consulente esterno dottor Donti ha ritenuto di respingere il caso non essendo stata riconosciuta la malattia professionale, e di non accettare — proprio in virtù degli esiti diagnostici negativi — successivi periodi di inabilità al lavoro.

Tale decisione è stata formalizzata dalla Sede di Piacenza tramite comunicazione all'interessata in data 24 dicembre 1992.

Da quanto sopra esposto sembra evincersi che l'attività posta in essere dalla Sede INAIL di Piacenza nel trattare il caso della signora Dordoni sia stata improntata, in ogni fase del procedimento, a tempestività e correttezza.

Per completezza d'informazione si rende noto, infine, che la lavoratrice ha proposto azione per il riconoscimento di malattia professionale davanti al Pretore di Piacenza — Sezione Lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti, delle finanze, dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia. — Per sapere:

che cosa intenda fare il Governo per far rispettare l'obbligo delle tariffe di trasporto di cose per conto terzi. Ultimamente, ancorché con ritardo di anni sulle necessità di emanare la disciplina del settore, il potere di controllo è stato dato agli ispettorati della motorizzazione civile, ma sembra che solo quello di Como faccia il suo dovere. Infatti, altrove, specie i « grandi gruppi » come quello Ferruzzi o come il « gruppo » Distillerie Neri spa continuano a pretendere e ottengono « sconti » anche del 30 per cento sui prezzi minimi stabiliti dalla tariffa obbligatoria;

se si renda conto il Governo che in questo modo le aziende serie che hanno i dipendenti regolarmente assunti e assicurati, i mezzi a norma di legge e controllati, non sono in grado di sostenere questa concorrenza assolutamente sleale e, oggi, addirittura illecita, anche sotto il profilo penale;

che cosa aspetti il Governo per intervenire come il caso richiede, con l'urgenza, la decisione e la efficacia ed efficienza necessarie, al fine di evitare danni irreparabili all'intero settore, da cui potrebbero così essere messe in difficoltà economiche e finanziarie e, quindi, escluse dal mercato, proprio le aziende serie e corrette, anche nei confronti dei dipendenti;

quali motivi « politici » consentano questa vera e propria « protezione » di tipo mafioso, a quei « grandi gruppi » ed ad altri consimili che applicano, anche nel settore del trasporto, sistemi degni della peggiore « tangentopoli », impunemente, visto che gli ispettorati della motorizzazione (escluso quello di Como) per notizia dell'odierno interpellante non fanno il loro dovere e non svolgono correttamente le loro funzioni;

tra l'altro con questo malcostume, di fatto i finanziamenti a favore dei traspor-

tatori, che sono in atto e che hanno sollevato eccezioni in sede CEE di fatto vengono sottratti agli stessi autotrasportatori e di fatto si « trasferiscono » anche aumentati a quei « gruppi » che riescono a imporre « impunemente » come sopra gli « sconti » proprio perché approfittano della situazione di difficoltà degli autotrasportatori che subiscono quegli sconti;

se in merito, anche in relazione a precedenti atti ispettivo parlamentari, svolti dallo scrivente in materia, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le pur evidenti responsabilità contabili, che, del resto, sempre conseguono ogni abuso, o omissione, anche negli obblighi e doveri di controllo ovvero errori, con danno dell'erario, dei cittadini o degli amministrati in genere, addebitabili e addebitati a pubblici funzionari, siano essi direttori generali, ovvero dirigenti di uffici statali periferici cioè di carriera, ovvero onorari, come ministri o sottosegretari, specie se muniti di delega. (4-15197)

RISPOSTA. — *La materia della attività di controllo dalle tariffe dell'autotrasporto merci è attualmente disciplinata dalla legge 6 giugno 1974, n. 298, che individua, tra l'altro, gli uffici provinciali quali organi competenti a comminare sanzioni amministrative in caso di infrazione alle disposizioni di cui al Titolo III della legge medesima.*

Per quanto riguarda invece le sanzioni a carattere disciplinare, le stesse devono essere comminate dai comitati provinciali dell'Albo (articoli 21 e 58 legge 298 del 1974).

In merito ai contratti in deroga al sistema tariffario obbligatorio, si osserva che ad essi fa cenno il decreto-legge 29 marzo 1993, n. 82 concernente misure urgenti per il settore dell'autotrasporto di cose per conto di terzi, convertito in legge 27 maggio 1993, n. 162.

Infine, secondo quanto riferisce il Ministero delle finanze i competenti reparti della

Guardia di finanza hanno comunicato di non aver in corso indagini in ordine ai fatti segnalati.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere:*

come mai gli uffici dell'Ispettorato del lavoro nonché dell'Istituto nazionale della previdenza sociale facciano « resistenza » e « non credano possibile » che una donna, già dipendente di azienda commerciale, ancorché sposata con agricoltore, da cui ha avuto regolarmente una figlia, possa essere « passata dal commercio all'agricoltura ». Di per sé la cosa potrebbe rimanere nell'ordine della libertà di opinione, ma assume carattere vessatorio e inaccettabile quando è il « motivo » per cui la liquidazione non viene erogata alla signora Ferrari Maria Assunta in Malvicini, che ebbe la figlia l'8 giugno 1992 e da allora « fatta la pratica » per la liquidazione dell'assegno di maternità si è sempre vista opporre la « non accettazione » della sua « presenza » nel mondo agricolo, da parte degli enti previdenziali e degli uffici preposti. (4-16472)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare presentata dalla S.V. onorevole l'Istituto Nazionale Previdenza Sociale fa presente che la signora Maria Assunta Ferrari, nata a Piacenza il 16 febbraio 1969, ha avanzato richiesta dell'assegno di maternità quale lavoratrice agricola, ma non ha mai provveduto a documentare il proprio diritto al trattamento economico di maternità mediante la procedura dell'iscrizione anticipata. Tale procedura era indispensabile perché detta lavoratrice, in precedenza, aveva svolto la propria attività di lavoro in un settore diverso da quello agricolo.*

La signora Ferrari, inoltre, non ha mai prodotto la dichiarazione della Sezione di Collocamento attestante precedenti lavorativi, la qualifica ed il titolo di studio.

Il Patronato INAC, al quale l'interessata ha dato delega di assistenza, più volte sol-

lecitato dalla Sede di Piacenza dell'istituto non ha potuto fornire i dati richiesti. La suddetta Sede pertanto, in data 10 gennaio 1993, ha comunicato la reiezione della istanza della signora Ferrari.

Sono, peraltro, ancora in corso ulteriori accertamenti al fine di determinare se l'interessata sia titolare di un valido rapporto di lavoro subordinato in merito alle giornate di lavoro che figurano negli elenchi principali dell'anno 1992 del comune di Bettola, pervenuti alla predetta Sede di Piacenza in data 28 maggio 1993.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Giugni.

TRIPODI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

nonostante le ripetute richieste e sollecitazioni fatte dai Presidi sull'Amministrazione Provinciale di Reggio Calabria, l'Istituto Commerciale « Ferraris », con 140 docenti e 1400 alunni, è dotato di un ufficio di segreteria con un organico molto al di sotto della normativa vigente e in condizioni di totale impossibilità di soddisfare le esigenze amministrative e burocratiche dell'Istituto;

l'Amministrazione Provinciale, malgrado le legittime agitazioni studentesche, continua ad essere inadempiente anche per quanto riguarda le misure di sicurezza quali la realizzazione della scala esterna in caso di necessità, la tutela dei portatori di handicap e la sistemazione esterna —:

quali interventi ritenga opportuno mettere in atto per rimuovere la insensibilità e la inettitudine degli amministratori provinciali ed offrire giuste risposte ai docenti e agli studenti, anche in vista dell'imminente inizio del nuovo anno scolastico. (4-17464)

RISPOSTA. — In merito a quanto rappresentato con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si ritiene opportuno premet-

tere che le possibilità di intervento di questo Ministero, nella rimozione delle cause che ostacolano il normale funzionamento di istituzioni scolastiche — quale quella di cui è cenno nell'interrogazione — incontrano precisi limiti nelle disposizioni vigenti che, com'è noto, pongono a carico dei competenti enti locali gli oneri relativi alla fornitura e manutenzione degli edifici e altri servizi vari, come quelli connessi alla messa a disposizione del personale amministrativo ed all'allestimento delle misure previste in materia di antinfortunistica, antincendio ed igiene.

Per quanto concerne in particolare il caso dell'istituto tecnico commerciale « Ferraris » di Reggio Calabria, la competente amministrazione provinciale, alla quale fanno capo i predetti oneri, ha più volte fatto presente al Provveditore agli Studi di quel capoluogo che le attuali, limitate disponibilità di bilancio non le consentono di porre in essere, in tempi brevi, le misure atte ad ovviare agli inconvenienti segnalati.

Al fine, comunque, di far fronte, almeno in parte, alle carenze di personale di segreteria, questo Ministero ha espresso parere favorevole alla proposta, formulata dal citato Provveditore agli Studi, affinché all'istituto tecnico in questione fossero assegnate n. 3 unità di personale docente, collocato fuori ruolo ai sensi dell'articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417; di tale personale, n. 1 unità è stata assegnata a compiti inerenti al funzionamento della biblioteca e all'utilizzazione del materiale didattico, mentre le altre 2 unità sono state destinate a collaborare con l'ufficio di segreteria.

Dalle notizie, ultimamente fornite dal dirigente dell'ufficio scolastico provinciale, risulta che l'Istituzione di cui trattasi — la quale dispone al momento di n. 1 coordinatore amministrativo di ruolo e di n. 3 collaboratori amministrativi, anch'essi di ruolo — è da ritenere in grado di svolgere, così come ora di fatto avviene, un'attività sostanzialmente proficua.

Lo stesso dirigente ha riferito che l'istituto è in possesso dei certificati di agibilità ed abitabilità, nonché di estintori e di mezzi

che consentono l'evacuazione in caso di calamità.

Si desidera, ad ogni modo, assicurare che la situazione segnalata viene seguita con particolare attenzione da questa amministrazione, ai fini di ogni eventuale, ulteriore iniziativa che dovesse essere ritenuta necessaria.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

WIDMANN. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere — premesso che:

in passato in un certo senso poteva sembrare anche comprensibile l'estesa dislocazione in provincia di Bolzano di imponenti infrastrutture militari, atte ad assicurare la difesa di un confine tra lingue e culture diverse; allo stato attuale ciò tuttavia non pare più giustificabile per via della generale politica di distensione e di collaborazione sovranazionale attuata in Europa;

la politica della progressiva generale smilitarizzazione, predisposta in vista di una sempre più stretta integrazione europea, che è venuta già a creare una regolamentazione di pace che va dall'Atlantico agli Urali, per raggiungere una reale utopia, ossia un sogno ormai ragionevolmente realizzabile, il quale origina una serie di vantaggi concreti che vanno dal risparmio delle ingenti spese per gli armamenti ad una rafforzata fiducia dei giovani in un avvenire di pace —:

se sia del parere che in futuro si possa ancora parlare di sicurezza nazionale;

se al giorno d'oggi esista una situazione di effettiva minaccia per l'Italia e/o per la provincia di Bolzano e, in caso affermativo, da quale parte nemica in particolare;

se non condivida la necessità di giungere rapidamente ad una totale smilitarizzazione della provincia di Bolzano, ossia

ad un graduale ritiro delle truppe ivi stazionate ed all'offerta in vendita agli enti pubblici locali o a privati dei beni del demanio militare esistenti, del tutto inutili da un punto di vista strategico-militare, da destinare quindi ad altre esigenze;

se non ritenga utile percorrere nuove vie a tutela della pace e dell'integrità territoriale, escluso il ricorso alla forza, iniziando opportunamente tale intendimento partendo assennatamente dalla provincia di Bolzano;

se e quali costruttive iniziative intenda compiere in tal senso. (4-08197)

RISPOSTA. — Non appare corretto ascrivere la ragione della presenza del dispositivo militare nella provincia di Bolzano all'intendimento di assicurare la difesa di un confine tra lingue e culture diverse. Esso invece si collocava, a suo tempo, nell'ambito dello spiegamento di reparti militari lungo l'intero arco del confine nord-orientale del Paese, a fronte dei potenziali rischi rappresentati dal Patto di Varsavia.

Con la fine della guerra fredda e la scomparsa dei blocchi contrapposti in Europa, il quadro geo-strategico, anche se non può evidentemente far venir meno il concetto di sicurezza nazionale, è in corso di profonda mutazione e permette il ripensamento dei concetti e delle dottrine militari, già attuato dall'Alleanza Atlantica.

Il nuovo concetto strategico della NATO, incentrato sulla cooperazione e sulla gestione delle crisi e prevenzione dei conflitti, riflette una situazione internazionale in cui, dopo il venir meno dalla minaccia massiccia, si manifestano focolai di tensione, anche molto violenti, come quelli nella ex Jugoslavia.

A questa nuova situazione geo-strategica, dovrà corrispondere una trasformazione degli apparati militari in direzione di una riduzione delle forze e di una maggiore mobilità ed interoperabilità dei reparti.

Anche le Forze armate italiane, secondo il previsto Modello di difesa, verranno ristruttur-

turate e ridistribuite sul territorio nazionale per far fronte al diverso quadro strategico ed ai nuovi compiti.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

ZAMPIERI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

il 10 settembre alle ore 16.00 una tromba d'aria ha investito il comune di Gavello (Rovigo);

i danni provocati sono ingenti, con un anziano deceduto a causa del crollo del capannone;

i plessi scolastici delle medie e elementari sono stati dichiarati inagibili e rilevanti sono i danni alle colture agricole e ai fabbricati di civile abitazione —:

se il governo intenda prontamente intervenire in soccorso della popolazione così duramente colpita in un comune di 1900 abitanti. (4-17510)

RISPOSTA. — Si risponde alla interrogazione indicata in oggetto e che alla presente si allega, in base a delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'evento verificatosi in comune di Gavello (Rovigo) il 10 settembre scorso, seppure di particolare intensità e violenza, non ha richiesto l'impiego di poteri e mezzi straordinari.

L'evento calamitoso, infatti, si è potuto fronteggiare con le sole strutture operative locali.

Per quanto riguarda i danni subiti nel settore agricolo, la legge n. 185 del 1992, detta le procedure per il trasferimento alle regioni di somme da prelevarsi da Fondo di solidarietà nazionale per far fronte ai danni derivanti da calamità naturali o da avversità atmosferiche alle strutture aziendali o alla produzione agricola delle zone interessate.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri (Protezione civile): Riggio.